

ANCORA UN TENTATIVO DI SOLUZIONE DA PARTE DEGLI STATI UNITI

Golfo, l'ultima chance

Baker in Europa: offerto un incontro a Ginevra tra il 7 e il 9

Bush vuole esplorare tutte le vie pacifiche prima

della scadenza dell'ultimatum. Ma Baghdad non dà

segnali molto rassicuranti. Gheddafi invita in Libia

Mubarak, Assad e Beshir. Turchia: truppe in allerta

WASHINGTON — Bush ha tirato fuori ancora una carta, l'ultima, per affidare alla diplomazia la crisi del Golfo. Mancano undici giorni ormai alla scadenza dell'ultimatum votato dall'Onu per il ritiro dell'Iraq dal Kuwait invaso. Non saranno solo giorni di attesa. Il Presidente degli Stati Uniti ha offerto la possibilità al capo della diplomazia irachena di avere un incontro a Ginevra con il segretario di Stato americano Baker nel periodo fra il 7 e il 9 gennaio. In pratica una settimana prima della scadenza dell'ultimatum.

La mossa americana è giunta improvvisa, ma era ipotizzabile: Bush vuole esplorare tutte le vie pacifiche, anche per dimostrare al Congresso e agli alleati che la buona volontà non è mancata fino all'ultimo. Da Baghdad è giunta, in serata, una risposta ambigua: l'unica soluzione pacifica possibile è quella proposta da Saddam Hussein fin dal 12 agosto scorso. Cioè la crisi del Golfo si risolve se si risolve tutto il problema mediorientale. Da parte americana si è però chiarito che l'eventuale incontro di Ginevra non significa negoziazione o trattativa, ma esplorazione delle possibilità di dialogo.

Baker lascerà gli Stati Uniti domenica prossima.

ma per un ultimo giro nelle capitali europee e nel Medio Oriente. In questa fase l'incontro con il ministro Aziz, come ultimo tentativo per salvare la pace (come l'ha definito Bush), è ancora possibile. Si sa che il capo della Casa Bianca ha già preparato una lettera personale per Saddam Hussein, ma lo stesso Bush ha anche avvertito che negli auspiciati contatti non ci potranno essere «compromessi, soluzioni per salvare la faccia o premi per l'aggressore».

L'iniziativa di Bush è stata salutata con favore dal re Hussein di Giordania, che si trova a Londra. A Misurata, in Libia, si è tenuto il vertice «sotto la tenda» con Gheddafi di Mubarak (Egitto), Assad (Siria) e Beshir (Sudan). L'invito al campo libico è stato accettato e la circostanza segnala da sola la presa di distanza che Gheddafi ha affettuato nei confronti dell'Iraq.

In Turchia, dove entro la prossima settimana giungeranno 42 velivoli dalle aviazioni italiana, tedesca e belga per fornire l'appoggio della Nato al Paese alleato, le truppe sono state rafforzate al confine con l'Iraq.

Servizi in Esteri



Il caccia lanciamissili «Audace», al comando del capitano di vascello Mario Horst di 45 anni, di origine istriana, ha lasciato ieri mattina la base di La Spezia diretto nel Golfo Persico dove subentrerà nel pattugliamento alla fregata «Orsa». Nella foto l'equipaggio saluta i familiari al momento di sciogliere gli ormeggi.

GOLFO La risposta europea

BRUXELLES — La notizia del «rilancio» della carta diplomatica fatta da Bush ha colto di sorpresa le cancellerie europee impegnate a preparare l'incontro di oggi dei ministri degli Esteri della Cee, convocati a Lussemburgo per coordinare un'iniziativa comunitaria per scongiurare la guerra nel Golfo. Ma, anche se l'attenzione del mondo si sposta sulla proposta di Bush di un incontro Baker-Aziz, la diplomazia europea non rinuncia al proprio ruolo e si prevede che darà mandato al titolare degli Esteri del Granducato, Jacques Poos, perché anch'egli incontri Aziz. Ma sulla strategia del Dodici influirà la missione dell'inviato di Mitterrand, Vauzelle, che riferirà sui contatti avuti a Baghdad.

In Esteri



Terrore in Corsica

PARIGI — L'«ala dura» del Fronte di liberazione nazionale corso (Finc) è ritornata clamorosamente sulla scena nella notte fra mercoledì e giovedì con ben sei attentati, tutti puntualmente rivendicati. L'azione è avvenuta proprio alla vigilia del Consiglio dei ministri straordinario convocato dal Presidente della Repubblica Mitterrand per discutere dell'«emergenza Corsica».

Serafini in Esteri

CHIESTE RIFORME Contratto della scuola Il via al 15 di gennaio

ROMA — Dopo l'Epifania circa dieci milioni di studenti faranno ritorno nelle classi e la ripresa dell'attività didattica coinciderà anche con la trattativa per il rinnovo del contratto di oltre un milione e duecentomila dipendenti della scuola. Le organizzazioni sindacali confederali hanno elaborato una piattaforma unitaria: l'apertura della trattativa è fissata per il 15 gennaio. In quella data, a palazzo Vidoni si riuniranno le delegazioni di parte pubblica (funzione pubblica, Tesoro, Pubblica Istruzione, Lavoro e Bilancio) e quelle di parte sindacale e, per la prima volta, sia pure «in via eccezionale», la Federazione Gilda-Unams, nata tre anni fa come ala moderata del fenomeno «Cobas». Il rinnovo contrattuale non si presenta semplice: i segnali di difficoltà riguardano sia le risorse finanziarie sia l'attuazione di alcune riforme come il decentramento e l'autonomia, giudicate indispensabili dai sindacati.

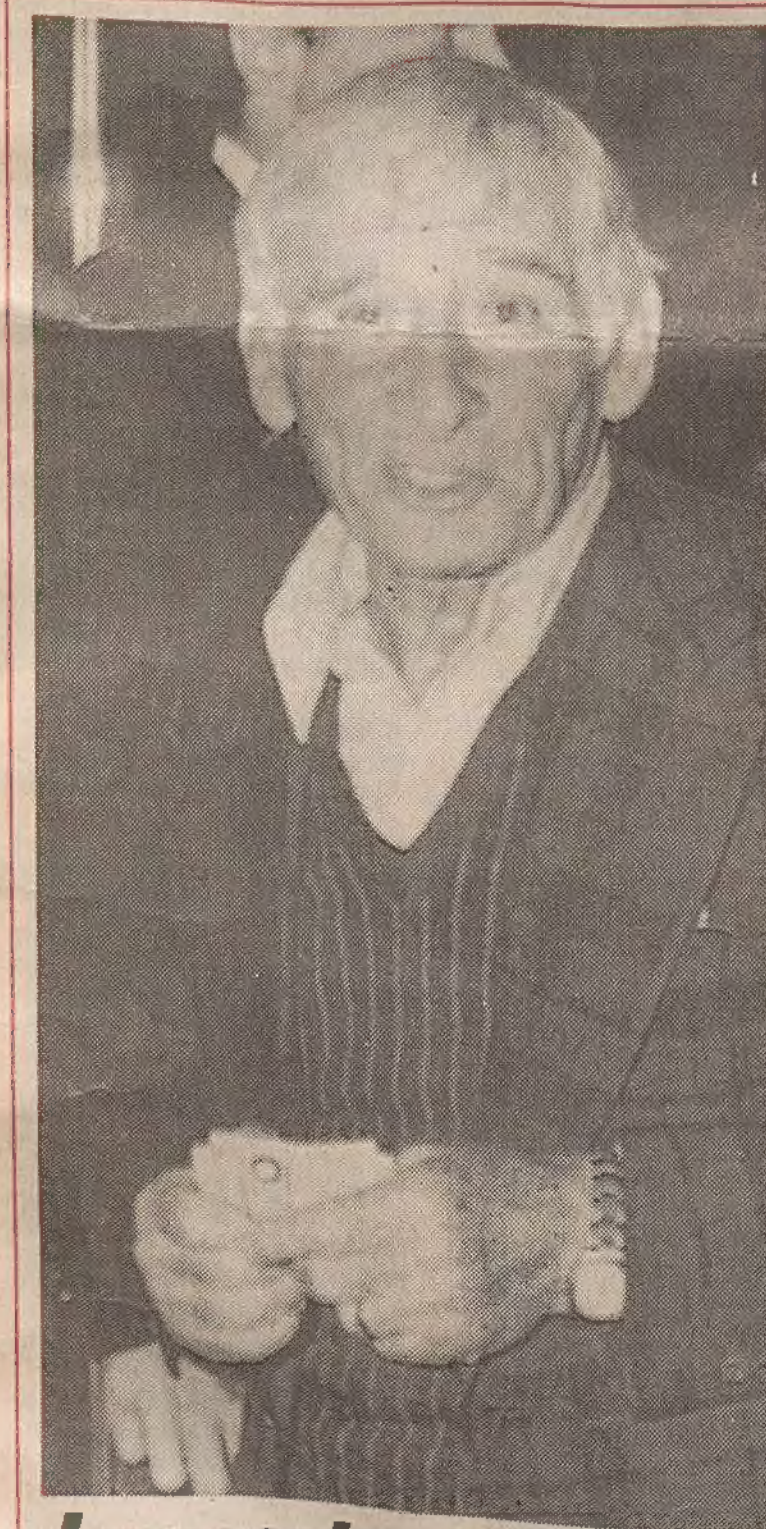
In Interni

SANITA' Le Regioni a De Lorenzo: più poteri nelle scelte



ROMA — La grande riforma del servizio sanitario nazionale continua a segnare il passo. E in questo limbo fatto di polemiche e veti, le fa buona compagnia il decreto sul commissariamento delle Usl. Quello che, nelle intenzioni del ministro della Sanità De Lorenzo (nella foto), dovrebbe essere la base di partenza dalla quale far decollare la legge di riordino. Martedì prossimo si riunirà la conferenza Stato-Regioni, e gli enti locali chiedono che nel disegno di legge De Lorenzo vengano inserite norme che caratterizzino maggiormente la scelta regionalistica nella gestione della sanità. Palazzo Chigi ha già fatto sapere di avere una proposta in via di definizione per chiudere il contenzioso.

Servizio in Interni



La morte di Rascel

ROMA — Emozione e cordoglio per la morte di Renato Rascel, avvenuta nella clinica romana in cui l'attore (nato nel 1912) era ricoverato da otto mesi per una grave forma di diabete. Ultimamente erano subentrati complicazioni cardiache e polmonari, che sono state fatali al popolarissimo «piccoletto» del palcoscenico, attore di rivista, di teatro «serio», di cinema e tv, e fortunato autore di canzoni («Arrivederci Roma»).

Servizi in Cultura

MANCANO GARANZIE DI SICUREZZA

Diventa difficile l'evacuazione degli stranieri da Mogadiscio

Forse sarà usata una bananiera per imbarcare i connazionali ma gli aerei da trasporto sono già in attesa a Nairobi (Kenya)

MOGADISCIO — Centinaia di cittadini stranieri, in massima parte italiani, attendono di poter lasciare la Somalia sconvolta da cinque giorni di combattimenti. Mogadiscio è ridotta allo stremo. La tregua chiesta ieri da Siad Barre, il capo somalo trincerato nel suo bunker corazzato, è stata respinta dai guerriglieri. Lo stesso Barre, quasi a voler sottolineare la sua pochezza, ha consentito che gli aerei da trasporto militari italiani scendano a Mogadiscio. Ieri sono giunti a Nairobi in attesa del via. A bordo di uno dei «C 130» c'è un nucleo di protezione di paracadutisti incursori. Da parte loro i guerriglieri hanno manifestato malcontento per la presenza di aerei militari e la Farnesina cerca ora soluzione tampone che prevederebbe l'impiego di una bananiera su cui imbarcare i

connazionali nel porto e portarli al sicuro sotto la scorta della nostra unità «Orsa». I combattimenti sono proseguiti anche ieri nella capitale ma, a quanto risulta, con meno violenza che nei giorni scorsi. La tenuta di Barre, per quanto la sua sorte politica appare ormai segnata, è più solida del previsto. Difficile tuttavia che il conflitto assuma aspetti da «libanizzazione» dal momento che il capo somalo non gode di alcun appoggio popolare. Mancano finora stime ufficiali sul numero delle vittime che si ritiene possano essere più di cinquecento, mentre i feriti sarebbero migliaia. A Mogadiscio mancano viveri, acqua e medicinali. Il pericolo di epidemie è imminente.

Servizi in Esteri

Il «piano Solo» in commissione Tante, tantissime mezze verità

ROMA — Finalmente da ieri sono al vaglio della commissione stragi e del comitato servizi segreti tutti i documenti «top secret» riguardanti il «piano Solo», il presunto tentativo di golpe del '64. Le tremila pagine di inchieste, interrogatori squarciano un buio durato ben ventisei anni, ma lasciano ancora ampi spazi avvolti dall'oscurità più inquietante. Si è fatta luce sull'articolazione del «piano Solo», sul ruolo guida che vi avrebbero svolto i carabinieri e il Sifar, sulle modalità di cattura e trasferimento in campi di concentramento degli elementi «ostili» e sulla reazione ai presunti «sommovimenti di piazza», ma mancano molti aspetti decisivi. Mancano innanzitutto l'indicazione di un mandante politico, e non sono indicate le ragioni in base alle quali fu allestito il piano: sarebbe servito solo per far fronte a supposte «ne-

cessità di ordine pubblico» o non era in realtà mirato a impedire nuove e non gradite formule politiche in un'Italia che si stava aprendo al centrosinistra? Sono interrogativi aperti, e non sono i soli. Da tutti gli incartamenti sembrano uscire, in fondo, solo tante, tantissime «mezze verità». L'elenco dei 731 deportati, il documento che proverebbe fuor di ogni ragionevole dubbio che quello pronto a scattare era un golpe con tutti i crismi, semplicemente non c'è, e nessuno ha la più pallida idea di dove possa essere finito. Ciò nonostante da alcuni documenti emergerebbe comunque che nell'elenco, stilato sulla base delle schedature effettuate dal Sifar di De Lorenzo, non sarebbero stati inclusi solo sindacalisti, intellettuali e personaggi politici dell'area comunista, ma anche di quella socialista e, come hanno rivelato i

commissari Alfredo Biondi (Pli) e Andrea Buffoni (Psi) anche quelli della Democrazia cristiana «potenzialmente ostili» al colpo di mano di De Lorenzo. A proposito di Psi, ieri si è riunita la direzione socialista, secondo la quale il succo degli avvenimenti del '64 rivela una «offensiva reazionaria» contro il centro-sinistra. E tutto questo è motivo di riflessione su una «stagione riformista importante», come fa definire Craxi, che la destra tentò di osteggiare in molti modi. Non a caso ieri l'«Avanti!» pubblicava un paginone con i diari di Nenni dal titolo eloquente: «Le trame della destra contro il centro-sinistra». E oggi il quotidiano socialista ritorna sull'argomento con un editoriale che rinvigorisce questa tesi.

In Politica

CINQUE COLPI DI PISTOLA: NESSUN FERITO

Revolverate contro gli zingari in un campo vicino a Udine

IL DECESSO RISALE A UNA SETTIMANA FA
Trieste, altra vittima di overdose
Trovato morto un americano da anni residente in città

TRIESTE — L'overdose ha fatto un'altra vittima. John Bajne, 35 anni, un americano che viveva da molti anni a Trieste, è stato ieri rinvenuto cadavere nella sua abitazione di via del Ponanzino 11 a soli quattro giorni di distanza dalla morte di Ingrid Uva. Il corpo era in avanzato stato di decomposizione. Il medico legale ha fatto risalire la morte ad almeno sette giorni fa.

In Trieste

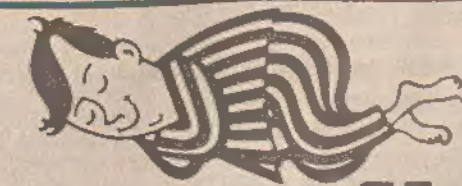


UDINE — Cinque colpi di pistola sono stati esplosi in un campo di nomadi alla periferia di Udine, ma già in territorio copo di nomadi alla periferia di Udine, ma già in territorio comunale di Campoformido. Nessuna persona, fortunatamente, è stata colpita anche se tre proiettili hanno raggiunto una delle cinque roulotte del campo. Gli inquirenti stanno cercando di capire se la sparatoria, avvenuta verso le 23.30 di mercoledì, sia avvenuta nel corso di un regolamento di conti tra diversi clan di zingari oppure rappresenti un nuovo inquietante episodio di razzismo. I colpi sono stati sparati contro la roulotte di Aldo Levacovic, di 40 anni, che si trovava all'interno assieme alla moglie e alla figlia di sette anni. Tutti e tre stavano dormendo. I fori sul caravan prodotti dalle pallottole sono a un'altezza di due metri e questo, secondo i carabinieri, sta a indicare che chi ha fatto fuoco non aveva intenzione di uccidere. Si sarebbe trattato, dunque, solo di un atto intimidatorio. Gli zingari, di fatto, hanno poi abbandonato il campo in gran fretta lasciando sul posto indumenti stesi ad asciugare, miserie suppellettili, un cagnolino e un furgone in avaria. Quando i poliziotti hanno fatto un sopralluogo hanno trovato per terra anche tre carte di identità appartenenti a tre ospiti del campo a riprova della conciliazione con cui i nomadi hanno abbandonato la zona. Intolleranza contro gli zingari anche a Roma dove in un campo alla periferia della città due roulotte sono state date alle fiamme. Nessuna persona è rimasta ferita.

Servizi in Interni

-2

ALL'INCONTRO
CON LA FORTUNA
IN EDICOLA
CON IL CONCORSO
VINCIMILIONI
IL PICCOLO



permaflex
ONDA FLEX

DEPOSITO E CENTRO VENDITA:

casa del materasso

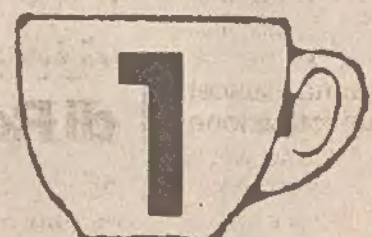
TRIESTE - VIA CAPODISTRIA 33 - AUTOBUS LINEA 1

NUOVO ORARIO: 8.45-12.30 E 14.00-19.00

PAGAMENTO RATEALE: crt-prestito amico: UN ANNO SENZA INTERESSI

IL PICCOLO

Referendum:
l'espresso nei bar
di trieste



REGOLAMENTO. Nei giorni 4, 5 e 6 gennaio il quotidiano «Il Piccolo» pubblica in questa posizione 3 tagliandi: il 3° quello che sarà pubblicato il 6 gennaio, va compilato per consentire di portare a termine una mini-inchiesta sulla qualità dell'espresso che si beve nei bar triestini. Chi consegnerà i 3 tagliandi, con il 3° debitamente compilato, presso la vecchia sede de «Il Piccolo» di via Silvio Pellico 4 nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 gennaio, potrà ritirare direttamente e gratuitamente un barattolo da 250 grammi di illycaffè macinato e pressurizzato, un caffè dalla qualità assoluta e garantita costante grazie agli esclusivi metodi di selezione e confezionamento.

Sarà ammessa la presentazione di un solo gruppo di 3 tagliandi per persona.

È UN'INIZIATIVA
«IL PICCOLO - ILLYCAFFÈ»

RITAGLIA E CONSERVA
QUESTO TAGLIANDO

Riservato ai soli lettori della provincia di Trieste

MEZZE VERITÀ E INQUIETANTI SILENZI NEL «PIANO SOLO»

Tremila pagine per un 'golpe'

Scomparso l'elenco dei 731 «deportati» non solo di area comunista ma anche socialista

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Verità, controverità, mezze verità. Le tremila pagine di inchieste, interrogatori, documenti top secret che da ieri sono al vaglio della Commissione stragi e del Comitato sui servizi segreti, squarciano un buio durato ben ventisei anni, ma lasciano ancora ampi spazi avvolti dall'oscurità più inquietante. Si è fatta luce sull'articolo del «Piano Solo», sul ruolo guida che vi avrebbero svolto i carabinieri e il Sifar, sulle modalità di cattura e trasferimento in campi di concentramento degli elementi «ostili» e sulla reazione ai previsti «sommovimenti di piazza», ma mancano molti aspetti decisivi. Manca innanzitutto l'indicazione di un mandato politico, e non sono indicate le ragioni in base alle quali fu allestito il piano: sarebbe servito solo per far fronte a supposte «necessità di ordine pubblico» o non era in realtà mirato a impedire nuove e non gradite formule politiche in un'Italia che si stava aprendo al centrosinistra?

Sono interrogativi aperti, e non sono i soli. L'elenco dei 731 deportati, il documento che provverebbe fuor di ogni

ragionevole dubbio che quello pronto a scattare era un golpe con tutti i crismi, semplicemente non c'è, e nessuno ha la più pallida idea di dove possa essere finito. Ciononostante da alcuni documenti emergerebbe comunque la consapevolezza che nell'elenco, stilato sulla base delle schedature effettuate dal Sifar di De Lorenzo, non sarebbero stati inclusi solo sindacalisti, intellettuali e personaggi politici dell'area comunista, ma anche di quella socialista e, come hanno rivelato i commissari Alfredo Biondi (Pli) e Andrea Buffoni (Psi) anche quelli della Democrazia cristiana «potenzialmente ostili» al colpo di mano di De Lorenzo. Molti, pesanti dubbi sussistono anche per la relazione Manes sul mancato pronunciamento del '64, che il vicecomandante generale dell'Arma dei carabinieri preparò nel 1967 e che è ridotta a quattro paginette più allegati, le stesse che furono presentate al processo intentato da De Lorenzo contro il settimanale «l'Espresso». Manes aveva prodotto appena quattro pagine? Sono in molti a dubitare e Alfredo Biondi ha persino ricordato di aver avuto nelle sue mani, ma di

non aver letto, una stesura ben più corposa dell'inchiesta dell'alto ufficiale dell'Arma, poi scomparso misteriosamente. L'enorme pentolone nel quale i supposti golpisti di De Lorenzo bollono assieme ai silenzi e alle reticenze che hanno impedito sinora di fare chiarezza è stato scoperto per la prima volta ieri a San Macuto. Dopo sei ore di riunione, il comitato di presidenza e i capigruppo della commissione stragi hanno deciso di pubblicare quanto prima l'intera documentazione, con l'esclusione solo di alcune vicende personali raccolte nel dossier del Sifar e citate nella relazione Biondi, che riguarderebbero vicende strettamente personali dell'ex presidente Leone e della sua famiglia, dell'altro presidente della repubblica Giuseppe Saragat, di Aldo Moro e del suo collaboratore Serego Freato, e ancora di Scelba, Silvio Gava e Colombo. La commissione, d'accordo con il comitato per i servizi, ha anche deciso di nominare un collegio peritale che avrà il compito di passare al setaccio, per verificarne l'autenticità e evidenziare eventuali manomissioni, i 33 na-

stri registrati, contenenti gli originali degli interrogatori, che i presidenti delle Camere consegnarono oggi a Libero Gualtieri e Mario Segni. Per decidere le modalità di trasmissione a San Macuto il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, dopo essersi visto con il presidente della Camera, Nilde Iotti, ha incontrato in serata l'ufficio di presidenza della commissione stragi. A quanto risulta, gli esperti ai quali sarà affidato il delicatissimo compito dovrebbero essere il professor Ferrero del Centro fonetico del Cnr di Padova, Giuseppe Righini dell'Istituto Galileo Ferraris di Torino e il professor Paoloni della Fondazione Bordini di Roma. Per aumentare l'accuratezza, i tre istituti dovrebbero effettuare separatamente i riscontri necessari. Nel frattempo, ieri si sono avute le prime prese di posizione da parte dei commissari, che hanno potuto leggere a fondo il primo dei tre raccoglitori nei quali sono contenuti i documenti trasmessi dalla presidenza del Consiglio e che contiene la relazione Manes e i suoi allegati, le varie stesure del «Piano Solo».

Per i comunisti Tortorella e Macis e il missino Tattarella,

il «Piano Solo» era evidentemente un colpo di stato messo a punto, come ha detto Tattarella, «per convincere il Psi a fare l'accordo con la Dc dopo la crisi del governo Moro». Più cauto il liberale Biondi che ha parlato di «piano a carattere più preventivo che repressivo realizzato attraverso strumenti illeciti», mentre il democristiano Pierferdinando Casini, che ha polemizzato per la scelta di Gualtieri di «pre-visione» il materiale, ha messo in guardia contro le speculazioni e ha ricordato che «la stragrande maggioranza del materiale esaminato è già ampiamente noto» e che nessun elemento, per il momento, fa pensare a connessioni fra «Piano Solo» e Gladio. «In effetti — ha osservato — la strategia di De Lorenzo era ben diversa da quella del piano Gladio e intendeva dar vita ad una struttura tesa esclusivamente a controllare eventuali mutazioni dell'ordine costitutivo». Di parere diverso il comunista Macis, per il quale «esistono collegamenti sul piano generale per le connessioni che vi sono fra Sifar e Cia e che risultano in maniera evidente da alcuni documenti».

IL GIUDICE VENEZIANO Mastelloni: «I documenti sono stati manomessi»

VENEZIA — I documenti privi di ommissis inviati in questi giorni alla commissione stragi e alla commissione sui servizi segreti sarebbero stati manomessi. Lo sostiene il giudice istruttore Carlo Mastelloni. Il magistrato veneziano che indaga su Argo 16 e Gladio ha già avanzato una ipotesi di reato, quella di soppressione o falsificazione di atti e documenti concernenti la sicurezza dello Stato. Lo ha fatto con un rapporto-denuncia inviato alla Procura della Repubblica di Venezia, che poi dovrà mandarlo a quella di Roma, e per conoscenza al presidente della Commissione stragi, il senatore Libero Gualtieri. Mastelloni ha proceduto sulla base delle testimonianze raccolte da quattro alti ufficiali: il generale Antonio Podda, vicecapo del Sid dal '66 al '70, il capitano Antonio La Bruna, implicato in tutte le trame

più oscure degli anni '60 e '70, il colonnello Gianfranco Marini, capo del centro tecnico dell'Ufficio D fino al '73, e il colonnello dei carabinieri Domenico Maneri, ufficiale addetto al Tribunale supremo militare poi distaccato a Montecitorio per occuparsi della sicurezza dei locali che custodivano le carte sul Piano Solo. I quattro ufficiali avrebbero spiegato a Mastelloni che le vere e proprie cancellazioni e falsificazioni vennero compiute sulle bobine originali, che contenevano gli interrogatori degli ufficiali coinvolti nelle deviazioni del Sifar, e sulle loro trascrizioni. In sostanza, avrebbero fatto capire che alla commissione parlamentare sul Piano Solo giunsero relazioni e allegati non solo privi di ommissis, ma addirittura manomessi preventivamente per ordine del governo per ben 2 volte.

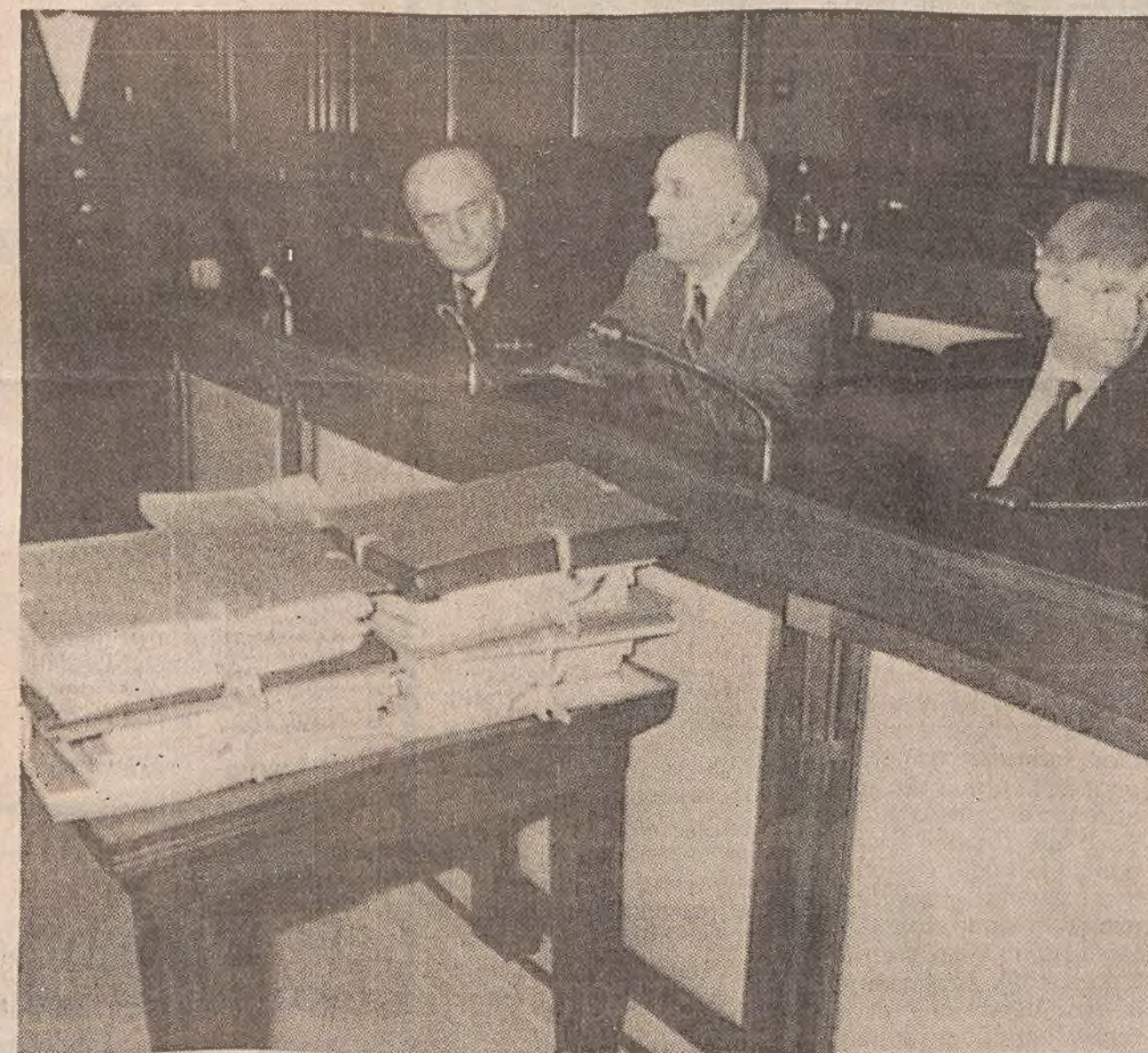
COME IL PSI LEGGE GLI «OMMISSIS»

«Fu guerra al centro-sinistra»

La «stagione riformista», secondo Craxi, è stata osteggiata dalla destra e dal Pci

Servizio di
Riti Drioli

ROMA — Un'«offensiva reazionaria» contro il centro-sinistra. Questo, per i socialisti, il succo degli avvenimenti di quell'oscura «stagione riformista» del '64, l'anno del «Piano Solo», del tentativo di colpo di Stato. Le rivelazioni di questi giorni sul golpe progettato dal generale De Lorenzo, le impressioni che si stanno ricavando dalla lettura degli «ommissis» sono, per il Psi, altrettanti motivi di riflessione su una «stagione riformista importante», come la definisce Craxi, che la destra tentò di osteggiare in molti modi. Non a caso ieri, mentre a San Macuto si spulciavano le carte di quei tormentati anni Sessanta, l'«Avanti!» pubblicava un paginone con i diari di Nenni dal titolo eloquente: «Le trame della destra contro il centro-sinistra». E oggi il quotidiano socialista ritorna sull'argomento con un editoriale che conferma e rinvigorisce questa tesi. Se fu un blocco moderato — politico e non solo militare — a cercare di sabotare la svolta a sinistra dell'Italia repubblicana, non mancano però anche le responsabilità del Pci: «In quegli anni — dice Craxi — il Pci si esercitò nel tiro alla fune con il centro-sinistra. Dovrebbe fare un'autocritica». Ugo Intini tratta l'argomento in modo ancora più deciso. Per lui i socialisti in quegli anni furono attaccati sia da destra che da sinistra. «Il significato politico di ciò che è accaduto è chiaro: i socialisti sono stati al centro di un'aggressione che veniva da destra, da parte di ambienti militari e industriali che cercavano di contrastare la svolta riformatrice, e un'aggressione che veniva dall'estrema sinistra, dai comunisti, da chi organizzò soprattutto a Mosca la



I pilichi contenuti negli «ommissis» del «Piano Solo» davanti alla Commissione stragi riunita a Palazzo San Macuto.

scissione del Psiup. Scissione avvenuta tra il dicembre '63 e il gennaio '64: nello stesso mese in cui si formava il primo governo a presenza socialista, presieduto da Moro. A quel governo partecipava Pietro Nenni, che nei diari pubblicati dall'«Avanti!» sostiene che nel luglio successivo, quando socialisti e democristiani stavano riconfermando la loro collaborazione, De Lorenzo non si provò a fare il golpe. «Ci fu un tentativo di scavalco a destra del

Parlamento, ma a mia conoscenza non fu fornito minaccia di colpi di Stato, e non si fece pesare in nessun modo su di noi una tale minaccia». L'affermazione — e il tempismo nel pubblicare quei passaggi — diventano significativi alla luce di quanto viene invece sostenuto dai comunisti in queste ore. Il senatore del Pci Francesco Macis, dalla lettura degli «ommissis» relativi al «Piano Solo», trae la conclusione che il colpo di Stato progettato da De Lorenzo tendeva a

condizionare il Psi, costringendolo a cedere alla destra Dc, e a rifare l'accordo con essa, su posizioni di debolezza, dopo la crisi del primo governo Moro. Tesi che ieri è stata ripetuta anche dal ministro Giuseppe Tattarella. E che il Psi non condivide affatto. Ugo Intini respinge tutto: «C'è qualcuno che vuole riscrivere la storia di questi tempi, ma la storia è sotto gli occhi di tutti. Il generale De Lorenzo progettò un tentativo di golpe che non fu compiuto. Il gene-

rale fu cacciato e se oggi chiediamo a chiunque se l'Italia fosse un Paese più libero nel '63 o nel '68 credo che la risposta sia evidente. L'Italia ha avuto una grande esplosione di libertà e quindi non c'è stata un'involuzione ma un'evoluzione». Un po' diversa l'opinione dello storico socialista, Giuseppe Tamburrano, che anche collaboratore di Pietro Nenni. Come ha già sostenuto nei suoi scritti, ieri, in un'intervista tv, ha ribadito che Nenni nel '64 capì che la democrazia era in pericolo e accettò compromessi per salvarla. «Nenni capì che c'era un pericolo autoritario e ha ceduto su alcune riforme, come quella urbanistica, perché ha avuto paura». Questo cedimento però — spiega immediatamente — è stato un sacrificio che il leader del Psi ha fatto per mantenere la democrazia. «Allora i comunisti, forse perché non sapevano, non glielo ritornarono». Ma dovrebbero farlo almeno oggi: «In quella lista di anacardi, che stranamente non si trova, probabilmente numerosissimi erano i dirigenti comunisti. E Nenni, cedendo ed evitando che il generale De Lorenzo applicasse il «Piano Solo», ha salvato tanti comunisti da un soggiorno non lieto a Capomargari». Meno preoccupato della minaccia con i comunisti, il direttore dell'«Avanti!», Villetti, ritorna sugli scritti di Nenni per precisare che il leader «non credette mai a iniziative puramente e interamente interne agli apparati militari dei servizi segreti; fu il risultato di una esistenza una precisa relazione, forse strumentale, tra le pressioni politiche e il rumore di sciabole». Erano le «resistenze reazionarie al centrosinistra».

GLI ORDINI PER CONQUISTARE LE AREE VITALI

«Se attaccati, rispondere con le armi con tiro mirato, mai indiscriminato»

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — «Se attaccati, rispondere con le armi, con tiro mirato, mai indiscriminato...». Erano gli ordini per gli uomini che dovevano attuare il «Piano Solo», per i carabinieri che — da «soli» — avrebbero dovuto tenere «in saldo possesso dell'Arma le aree vitali di primo e secondo grado, al fine del mantenimento dell'ordine costituito nel territorio dello Stato». Non solo occupare le sedi del Pci, le redazioni dei giornali dell'estrema sinistra, la Rai, i centri vitali per le comunicazioni, ma anche presidiare il Quirinale e la presidenza del Consiglio. Roma doveva essere «difesa strenuamente». Per ognuna delle tre divisioni dei carabinieri che controllavano il territorio nazionale, gli uomini del generale De Lorenzo avevano preparato un piano specifico, mirato agli obiettivi operativi che dovevano essere raggiunti. Quello attorno al quale ruotavano i destini dell'intera operazione era affidato alla seconda divisione, la Podgora, con sede a Roma e con il controllo territoriale di Lazio, Toscana, Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Roma, Firenze e Bologna. Erano considerate aree vitali di primo grado, Livorno e Ancona di secondo. Il comando di tutte le operazioni nelle regioni interessate era ovviamente affidato al comandante della seconda divisione Podgora, mentre le tre città-chiave «sono poste sotto gli ordini del comandante delle brigate» presenti, la quarta, terza e ottava. I compiti «difensivi» erano: «X/emergenza» erano chiarissimi: «... in dalle prime ore della notte occorre occupare le sedi Rai-Tv di Roma, Firenze, Bologna, Li-

vorno e Ancona, le centrali telefoniche e telegrafiche, le sedi delle federazioni del Pci e dei giornali Unità, Paese Sera esistenti nelle succulotte città». Ma andavano occupate anche le sedi «degli enti fiancheggiatori (organizzazioni sindacali, Anpi, eccetera)» per il tempo necessario a impedire eventuali riagggregazioni. Nel caso dei giornali, invece, l'occupazione doveva impedire l'occupazione dei quotidiani, anche «rendendo inefficienti tutte le

macchine tipografiche». I militari dell'Arma dovevano poi controllare gli accessi principali delle città e, in particolare, i ponti. Tutta la struttura dei carabinieri doveva essere dispiegata per l'attuazione di «Soli». Nelle ore precedenti il giorno «X» dovevano essere attivati i «confidenti fidati on de conoscere le intenzioni degli avversari, la loro organizzazione paramilitare e logistica», segno che De Lorenzo riteneva possibile, se non certa, una reazione ar-

mata da parte del Partito comunista. E se qualcuno si fosse opposto? Compito dei «soli» era quello di «rispondere immediatamente al fuoco ed eliminare ogni resistenza». Ogni città «vitale» doveva essere occupata, oltre che dai carabinieri, anche dai rinforzi provenienti dai vicini capoluoghi di provincia. A Firenze, oltre alla brigata della scuola d'ufficiali, sarebbero confluiti anche i reparti «autocarrati» di Arezzo e Perugia (1500 uomini), a Bologna quelli di Modena e Parma (1350), a Livorno quelli di Massa Carrara (800), ad Ancona i carabinieri «autocarrati» di Ravenna (930). Fondamentale il ruolo di Perugia: i carabinieri del capoluogo umbro avevano il compito specifico di pattugliare l'Autostrada del Sole ed essere pronti ad intervenire nelle città vicine in caso di necessità. L'operazione sarebbe scattata quando le radio dei carabinieri («... sicuramente i collegamenti telefonici non funzioneranno», anticipava l'autore del piano) avrebbero graciato la parola d'ordine: «Attuare Piano Solo». Ma due giorni prima dell'«X day», l'organizzazione doveva aver già perfezionato tutti i particolari: una serie di riunioni ai diversi livelli fino alla vigilia, quando sarebbero stati «diramati gli ordini per il ritiro e la ripartizione delle munizioni contenute nei depositi di sicurezza». I Nasco di Gladio? A poche ore dal «via» le caserme non destinate all'organizzazione sarebbero state abbandonate e nella stessa notte gli «enucleandi» sarebbero stati prelevati dalle loro abitazioni, mentre gruppi «leggeri, ma decisi» dovevano intervenire contro le «masse aggressive».

DA NORD A SUD A Milano e a Napoli le basi per controllare la penisola

ROMA — A Milano, per il Nord, il «Piano Solo» coinvolgeva la Divisione Pastrengo. A Napoli, per il Sud, la Divisione Opatone. E si sottolineava che «il successo dell'azione è condizionato, fra l'altro, dai seguenti fattori: ordini chiari, precisi, inequivocabili; atteggiamento improntato alla massima decisione ed energia, scovare da qualsiasi dubbio o tentennamento; galvanizzazione degli uomini «caricando di mordente». Per tenere a quasi costo» erano Milano, Torino e Genova in quanto «opanti vitali ed essenziali dell'Italia settentrionale». Nelle tre città era prevista l'occupazione di Prefettura, sede della Rai, centrale telefonica, alcune sedi di partiti e redazioni di giornali. Al Nord il «Piano Solo» coinvolgeva anche Alessandria, Alba, Moncalieri, Pinerolo, Ivrea, Tortona, Voltri, Savona, Albenga, Bolzano, Padova, Brescia,

Bergamo, Casale Monferrato. Per quanto riguarda il Sud, questo era stato diviso in tre «aree vitali»: di primo, secondo e terzo grado. Napoli, Bari, Palermo, erano classificate di primo grado. Palermo, Catanzaro, Messina, Chieti erano di secondo grado. Caserta, Foggia, Taranto, Caltanissetta, Agrigento, Catania e Siracusa appartenevano al terzo grado. «Il probabile avversario reagirà aggraziandosi alla sua organizzazione di struttura e si zazione di quasi sicura» manifestava l'«ordine logistico» della zona «da bonificare», rapida messa fuori causa dei «centri di organizzazione e logistica delle organizzazioni dell'avversario».

[g.b.]

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77661 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC POSTALE 254342 - ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000 - Copia arretrata L. 35.000) ESTERO: tariffe uguali ITALIA più spese postali - Copia arretrata L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06/4741015/6741016. ECONOMIA e FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/2021007/7202103 - fax 02/7202104. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/538428 - fax 051/532374. UFFICI ESTERE: WASHINGTON 916 National Press Bldg, Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg, (room 5308) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7589520 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-216889; LONDRA Pall Mall Executive Centre 46/47 (room 12) London SW 1 1GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307885 e fax 0032-2-2307891.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365565. Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi), postazione e data prestabilita L. 222.000 - Redaz. L. 190.000 (festivi), L. 228.000 - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi), L. 309.600 - Finanziari L. 265.000 (festivi), L. 319.000 - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Neurologi L. 4.200 - 8400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.100-11.000 per parola).

La tiratura del 3 gennaio 1991 è stata di 64.550 copie.



© 1989 O.T.E. S.p.A.

UNA VERITÀ SCOMODA

Manes scoprì i generali bugiardi

L'ufficiale si convinse che De Lorenzo si fidava di pochi

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Gli 007 a capo del piano Solo, il Viminale all'oscuro di tutto, generali bugiardi. Il rapporto del generale Giorgio Manes mette a nudo una verità scomoda per molti. In quattro paginette riferisce, il 15 giugno 1967, al comandante generale dell'Arma, Carlo Cigliari, il risultato della inchiesta sulla fuga delle notizie pubblicate dall'«Espresso». Poche settimane prima, sul piano Solo, gli elenchi delle persone pericolose da arrestare furono «preparati e consegnati» ai carabinieri del Sifar — precisa Manes — e gli 007 si erano riservati nell'operazione «uno speciale ruolo di collaborazione direttiva nei confronti dell'Arma», mentre tutto era stato predisposto all'insaputa della Polizia. Manes si convince anche che De Lorenzo si fidava di pochi anche nell'Arma e

pensò bene di tagliar fuori molti generali e lo stesso vicecomandante. Volle per questo solo elementi fidati, e «in unione col Sifar, del quale sembra avesse disponibilità completa», avendolo diretto fino a poco tempo prima. Ma c'è di più. Manes sente personalmente generali e colonnelli e si rende conto che «non tutti sono veritieri». Manes si fa rilasciare dichiarazioni scritte (che allega al rapporto) solo da quattro generali (Oreste Lepore, Franco Picchiotti, Dagoberto Azzari e Cosimo Zinza) e da tre colonnelli (Romolo Dalla Chiesa, Roberto Sottiletti e Luigi Bittoni).

«Gli elenchi che mi furono consegnati erano copie fotostatiche di quattro fogli divisi per provincia — testimonia il generale Azzari, convocato ad Ancona — contenenti una quarantina di persone appartenenti

al Pci, tutte delle Marche, che avrebbero dovuto essere subito arrestate, qualora fosse pervenuto l'ordine di cattura, o all'aeroporto di Falconara, oppure nel porto di Ancona, per essere poi fatte proseguire via aerea o via mare per un'isola». Stessa deposizione quella del generale Cosimo Zinza di Milano. Qui gli «enucleandi» (44 o 47) dovevano essere «rilevati dalle case in ora conveniente del mattino o della notte, e convogliati in ambienti militari dell'aeroporto di Linate». Più numerosi gli arresti previsti a Napoli. «Le liste delle persone pericolose erano tre — precisa il colonnello Romolo Dalla Chiesa, fratello del prefetto trucidato a Palermo nell'82 — comprendenti, mi sembra, attivisti del Pci, persone molto pericolose e agenti di spionaggio. Ricordo che erano in tutto 300».

IL CONTROLLO MILITARE NELLA CAPITALE

A Roma 'maglie di sicurezza'

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — «L'Arma potrebbe essere chiamata ad operare da sola per garantire in Roma il funzionamento degli organi dello Stato e del Governo». Comincia così la «traccia per la compilazione del progetto «Solo», il cui scopo era quello di «impedire con ogni mezzo ogni elemento anche consistente — dimostrati, attivisti di partito, sovversivi, ecc. — provenienti dai quartieri periferici o riuniti alla spicciolata nella zona centrale della città, possano raggiungere o consolidarsi nel centro stesso ed impadronirsi degli organi di comando e delle comunicazioni».

Il «Piano Solo» aveva diviso la capitale — cuore politico del Paese — in tre settori, contava su un totale di 5020 carabinieri (Divisione Podgora, IV Brigata, Legione Roma, Legione Lazio, Legione Allievi, 8 Battaglione del 2 Reggimento, 4 Reg-

gimento a cavallo) e su 285 tra camion, giardinette e jeep. Gli obiettivi principali erano di tre categorie: da presidiare, da occupare, da difendere. I primi — «da presidiare fin dall'inizio dell'emergenza per impedire che, cadendo in mano del rivoltoso, possano compromettere l'organizzazione della difesa» — erano il carcere di Regina Coeli, le centrali telefoniche, quelle telegrafiche, le sedi della Rai-Tv, i secondi — «da occupare di sorpresa il mattino del giorno X per disarticolare l'organizzazione sovversiva» — comprendevano la sede centrale del Pci in via delle Botteghe Oscure, la tipografia dei quotidiani «l'Unità», «Paese Sera», la sede dell'Anpi in via degli Scipioni. Gli ultimi — «da difendere con ogni mezzo» — erano il Quirinale e Palazzo Chigi.

Quarantott'ore prima del «giorno X» era prevista una serie di riunioni per mette-

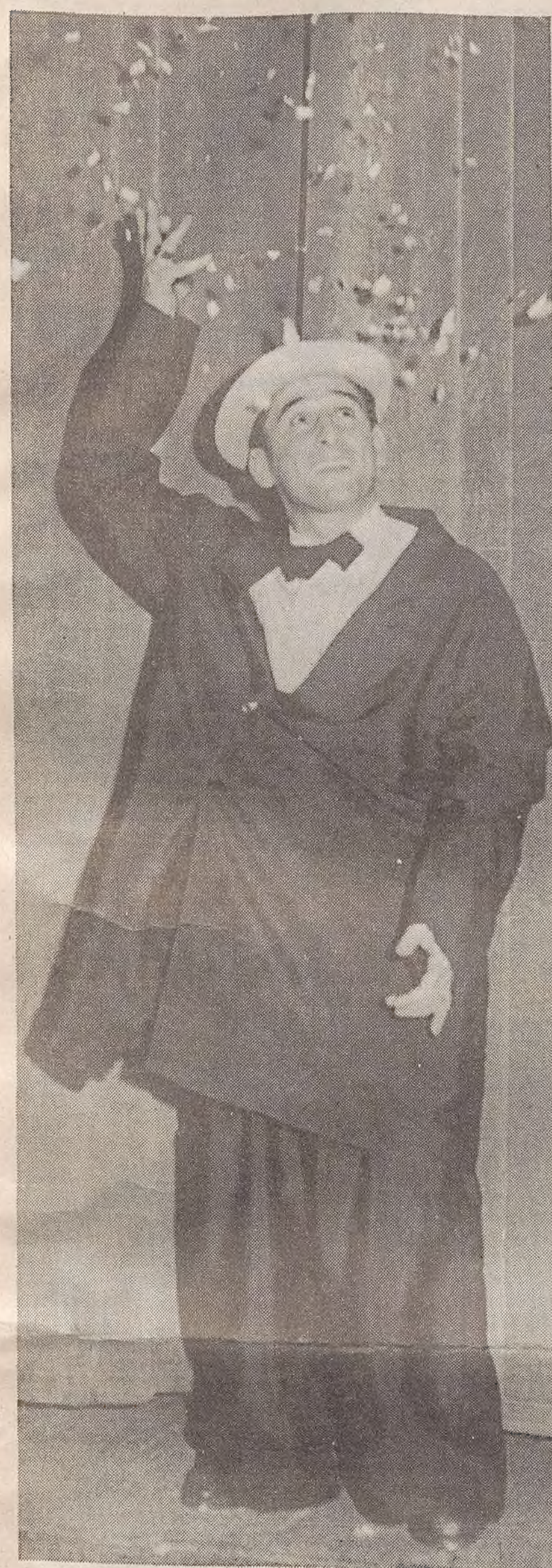
re a punto il programma generale e quello particolare, comprendente tra l'altro «il prelievo di determinate personalità» e la scelta delle «località di concentramento». I «prelievi» avrebbero dovuto essere attuati «durante l'arco serale-notturno» tra la vigilia e il «giorno X». Il «Piano Solo» contemplava inoltre la chiusura «di tutti i comandi di ufficiali e di stazioni della capitale che non saranno utilizzati nell'emergenza». Poi, la parte propriamente operativa. Denominata «compiti e modalità d'impiego delle forze nei rispettivi settori dal giorno X in poi», i responsabili della parte di Roma rientranti nel settore A avrebbero dovuto presidiare, fin dalle prime ore del «giorno X» e con militari armati di fucili e bombe a mano, Palazzo Chigi (100 uomini), la sede Rai in via del Babuino (50 uomini), la stazione ampliatrice della Tefi, la società dei telefoni dell'epoca (30

uomini), dislocare pattuglie — ognuna di due uomini in borghese e munita di radio ricetrasmittenti — in numerose zone (Flaminio, Salario, Nomentano, Prenestino, Casilino, Tiburtino) definite «punti obbligati di passaggio e di maggior traffico adducanti al centro della città». Per costituire «una prima maglia di sicurezza al centro della città» era pure previsto l'invio in luoghi prestabiliti di «nuclei autoportati, ciascuno della forza di 40 militari». Quei nuclei avrebbero dovuto «affrontare con la massima decisione piccoli gruppi di rivoltosi, di disperdersi e di arrestare i più violenti». Identici ordini avevano i responsabili dei settori B e C. Presidiare la sede Rai di via Asiago, la stazione trasmittente e l'antenna Rai a Monte Mario, la stazione trasmittente della Rai di Santa Colomba, il carcere di Regina Coeli. Nonché occupare il Pci e i tre quotidiani comunisti.

RASCEL / PERSONAGGIO

Un metro e mezzo di «verve» e talento

Al di là della «maschera», un uomo di spettacolo completo - I successi teatrali, musicali, cinematografici, televisivi



Renato Rascel riceve gli applausi del pubblico, al termine di uno spettacolo di rivista, nel primo dopoguerra. (Foto Farabola)

Si chiamava Renato Ranucci, ma tutti lo conoscevano, più semplicemente, come Rascel. «Figlio d'arte», era nato a Torino il 28 aprile 1912 (venendo alla luce, non metaforicamente, tra le quinte di un teatro, secondo la più leggendaria tradizione artistica), ma era romano puro sangue: i suoi genitori, infatti, erano romani da molte generazioni, e lui stesso crebbe e visse sempre a Roma, dove iniziò la propria carriera artistica cantando nel coro della Cappella Sistina sotto la direzione di Lorenzo Perosi.

Un metro e cinquanta di verve e simpatia. «Renatino di Borgo» (dal quartiere papale in cui visse da bambino) affrontò prestissimo, a soli 15 anni, il mondo dello spettacolo (anzi dell'avanspettacolo), facendo il ballerino, il ballerino, perfino il clown. Nel '34 entrò per un anno nella compagnia dei fratelli Schwarz, poi formò compagnia con la prima moglie, Tina De Mola.

Agli inizi si faceva chiamare (esoticamente) Harry Laven o Ronny Boy, poi si «trasmutò» in Renato Rascel, dal nome di una cipria in commercio negli anni Trenta: nome che più tardi dovette «italianizzare» in Rascele (senonché, grazie al suo crescente successo, il ministro Pavolini acconsentì, nel '43, a ripristinare il Rascel originario).

Le prime riviste «Bertoldo» e «Marc'Aurelio», si affermò ben presto con una comicità surreale e stralunata, probabilmente un modo per sfuggire alla retorica di quegli anni, e i suoi «nonsense» («io, invece... pure», «e cammina cammina arrivavano alla meta agognata, la cognata») divennero espressioni popolari, modi di dire comuni tra la gente.

Fu artista completo, curioso di ogni forma espressiva: fu attore comico e drammatico, musicista e ballerino, e visse ogni esperienza fino in fondo, con gran professionalità, da lottatore entusiasta e un po' fanatico, come «uno che vo' vince pe' forza». Anche per questo non era particolarmente amato dai suoi colleghi: non gli venivano perdonate la puntigliosità e certe asprezze di carattere.

La palandrana larga con il taschino sulla schiena e il cappello «a caciottella» lo condusse ad avventure di un candidato eternamente innamorato, le filastrocche e le

macchiette, i salti mortali e le piroette, caratterizzarono sempre il personaggio di Rascel, che ebbe i suoi primi grandi successi alla fine degli anni '30, all'epoca della sua canzoncina-manifesto, quell'«E' arrivata la bufera» che pareva preludere alla bufera bellica ormai imminente.

Ma la piena popolarità fu conquistata nel primo dopoguerra e negli anni Cinquanta, grazie anche all'incontro con la magica coppia della rivista, Garinei & Giovannini: «il piccoletto» trionfò in «Attanasio cavallo varesio» ('52-'53), in «Alvaro piuttosto corsaro» ('53-'54), in «Tobia la candida spia» ('54-'55), e ancora, più avanti negli anni, con «Un paio d'ali», «Enrico 61», «Rascelinaria», «Alleluja brava gente».

Contemporaneamente si affermava come autore di canzoni di successo: da «La mia donna si chiama desiderio» a «La ninna nanna del cavallino», da «Angelo di cielo a c'è» a «Dove vanno a finire i palloncini?», e superò se stesso nel 1955, con «Arrivederci Roma», che fece subito il giro del mondo nella malinconica interpretazione dell'autore e, poi, in mille altre versioni. Nel '60 vinse il Festival di Sanremo con la sua «Romantica», cantata in proprio alla maniera «melodica» e affidata anche alle cure dell'«urlatore» Tony Dallara.

Non basta: fu attore cinematografico, attore teatrale «serio», attore televisivo. Nel cinema debuttò nel '42 in «Pazzo d'amore» e trasferì poi in numerose pellicole (non tutte memorabili, a dire il vero) il personaggio di sognatore indifferente che gli aveva procurato il successo nel mondo del varietà. Si rivelò attore di buone qualità drammatiche nel «Cappotto» di Lattuada, da Gogol (1952), e interpretò poi «La passeggiata» (1953, suo unico episodio di regia cinematografica) e «Polcarpo», ufficiale di scrittura» (1959) di Mario Soldati. Ma il film che Rascel rammentava più volentieri e con maggiore orgoglio era «Il segreto di Santa Vittoria» di Stanley Kramer, accanto ad Anna Magnani (1969).

In televisione, fu una presenza costante e in qualche caso pionieristica: raccolse grandi successi d'applauso nella varietà («Rascel la nuit», «Stasera a Rascel City», «Halla London»); negli anni Settanta portò sul piccolo

schermo, con la regia di Vittorio Cottafavi, «I racconti di Padre Brown», in cui vestiva i panni del prete cattolico inglese inventato da Chesterton; tra i lavori in prosa per la tv, da ricordare «Il Boulingrin» di Courteline con la regia di José Quaglio, «Delirio a due» di Ionesco con la regia di Cottafavi, «La casa della frontiera» di Mrozek diretto da Maurizio Scaparro e «Finale di partita» di Samuel Beckett, con la regia di Andrea Camilleri.

Lo stesso «Finale di partita» fu, in teatro, quasi il suo «canto del cigno», nell'86; lo interpretò assieme a Walter Chiari, suo grande amico, rinnovando il successo che lo stesso duo aveva già ottenuto con «La strana coppia» di Neil Simon. Dopo «Finale di partita», Rascel aveva praticamente abbandonato il palcoscenico, ma continuava a lamentarsi sostenendo che, dopo oltre mezzo secolo di carriera, non aveva mai avuto la possibilità di crearsi «uno spazio tutto suo»: in effetti, la sua strepitosa vocazione di uomo di spettacolo «notate» era frammentata in ogni direzione e in tanti, forse troppi episodi, alcuni «storici», altri da dimenticare.

Ma forse proprio per questa sua «disponibilità» ai diversi generi, e certamente per la sua intuibile umanità, Rascel era diventato un'istituzione nazionale, legato come nessun altro uomo di spettacolo a certi personaggi («il corazziere», ad esempio) e a certe canzoni (particolarmente centrate quelle dedicate ai bambini). Tutte le sue doti, poi, erano in qualche modo amplificate dal senso di tenerezza che infondeva il suo aspetto mingherlino e dall'eterna giovinezza di spirito e di fisico che da lui sembrava emanare; anche sentimentalmente fu un «vecchio giovanotto», se è vero che a 68 anni — dopo dieci di «fidanzamento» appassionato — sposò la trentenne Giuditta Saltarini, dalla quale aveva avuto un bambino, Cesare, che oggi ha 17 anni. Fu la nascita di Cesare a determinare la fine del secondo matrimonio di Rascel con Huguetta Cartier, che era succeduta a Tina De Mola, e a decidere la sua unione con la Saltarini, «colei — diceva Rascel — che ho mai amato come non ho mai amato nessun'altra donna».

RASCEL «Una parte di Roma»

ROMA — «La prima cosa che mi viene da pensare è che il teatro italiano ha perso un grande testimone. Io ho perso senz'altro la parte migliore di me. Il nostro è stato un grande amore e lo sarà anche adesso, nonostante tutto». Nascosta dietro grandi occhiali scuri, la terza moglie di Renato Rascel, Giuditta Saltarini, ha parlato ai giornalisti nella clinica romana in cui l'attore si è spento e nella quale era ricoverato da otto mesi.

Al fianco della Saltarini erano il figlio Cesare, oggi diciassettenne, alcune amiche e il ballerino e coreografo Don Lurio, uno dei più cari amici di Rascel («noi ci siamo sempre definiti i «due piccoli» del teatro; peccato che non abbiamo mai fatto uno spettacolo insieme»).

«Se Renato fosse qui — ha continuato tra le lacrime la moglie —, direbbe che la vita è bella lo stesso, qualsiasi cosa succeda. Vorrei che il suo pubblico lo ricordasse così com'era, allegro e pieno di vita. Renato — ha aggiunto ancora la Saltarini — è morto mercoledì sera alle dieci, e non si è nemmeno accorto del Natale e del Capodanno. Soffriva molto».

«In questo momento così doloroso per me, mi sono di grande aiuto tutti gli amici e i colleghi che non mi hanno mai lasciato solo. In particolare vorrei ringraziare il presidente del consiglio Giulio Andreotti, che in questi mesi ci è stato molto vicino, Franco Zeffirelli e il grande amico Don Lurio. Con Renato se ne va una parte di Roma».

Nella clinica romana è stata aperta la camera ardente, subito meta di un pellegrinaggio di amici, colleghi ed estimatori. I funerali si svolgeranno sabato alle 11, nella chiesa degli artisti di Santa Maria del Popolo.



Rascel assieme a Walter Chiari in «Finale di partita» di Beckett. Fu questo, nell'86, il «canto del cigno» della sua carriera di attore teatrale.

RASCEL / PROFILO

Dietro lo sketch, surreali sorrisi

Una comicità anticonformistica, da teatro dell'Assurdo

Con Renato Rascel, classe 1912, la stessa di Carletto Dapporto, se ne va uno degli ultimi grandi dell'autentica risata italiana, forse il più grande tout court. Era stato l'unico, direi, ad avvinghiare profondamente e indissolubilmente la personalità: lo spirito popolare, goliardico, e un'estrosità più fine, strampalata, non convenzionale. Se è vero che fece anche il clown in un circo, ciò lo si deve anche ai lunghi anni dell'avanspettacolo, anni in cui fissò la sua comicità in uno stampo anticonformistico e deformante, tale da far parlare di Assurdo in tempi non sospetti. E viaggia con gli anni andò accentuando questo lato del suo carattere, in uno stampo comico-surreale: sia che desse vita a grandi spettacoli sia che sbazzasse figurine della durata d'una canzone, come la famosa parodia del corazziere. Giocando sulla sua statura e portando in palcoscenico uno dei grandi paradossi comici voltairiani («mostra quello che c'è in te di più buffo»), il piccolo-grande Rascel fu ben più di una «macchietta»: fu un personaggio guizzante, sapido, vivido di colori, imprevedibile, idolo di Campanile e di Flaiano. Il successo pieno, incondizionato, gli venne però dal secondo dopoguerra, e fu legato ai nomi di Garinei & Giovannini. «Attanasio cavallo varesio», «Alvaro piuttosto corsaro», «Un paio d'ali» seppero aprire quel varco della «commedia musicale»

all'italiana che superava lo sketch dell'avanspettacolo e traeva ispirazione dal musical d'oltre oceano, conservando intatti i dati nazionali-popolari dell'Italia goliarda e canterina, vivace e trasognata, fulmineo e piccolo-borghese. E' stata questa polivalenza a rendere Rascel così grandemente diverso dagli altri protagonisti della sua scuola e della sua generazione. Al cinema, grazie anche a Lattuada, lasciò il trionfo umanissimo e lancinante del «Cappotto», nel varietà fu il padrone della scena italiana per trent'anni; in quello della canzonetta, tutto il mondo canta e continuerà a cantare le carezzevoli note di «Arrivederci Roma»; sulle tavole del teatro di prosa, oltre al duetto di Neil Simon («La strana coppia» e «Il prigioniero della Quinta Strada»), ci diede l'addio con la lancinante metafisica beckettiana di «Finale di partita».

E' con quest'ultima, dolorosa confessione d'impotenza, con questo quadro incastonato di epica tristezza, che più mi piace ricordarlo. Era già malato; e la terza moglie, Giuditta, lo assisteva amorevolmente. Lì, con il pastorello pesante addosso, il piccolo corazziere, la scheggia umana capace di raggrinzirsi ogni sera di più, sembrava cogliere la metafora di una seconda esistenza. Cose che possono avvenire solo a teatro.

[Giorgio Polacco]

RASCEL / RICORDI

Trieste, quante rimpatriate

Vi debuttò nel 1934, e vi tornò (spesso e assai volentieri) fino al 1986

TRIESTE — «Rascel ha con Trieste un conto corrente di affetto» scriveva Libero Mazzi sul «Piccolo» il 18 settembre 1962, riferendo di uno dei suoi «incontri» con Renato Rascel, in quel caso protagonista al Teatro Verdi di «Enrico 61», una fra le sue più riuscite commedie musicali. L'affettuoso sodalizio fra i triestini e il piccolo-grande attore durava già da quasi trent'anni, da quando cioè — nel marzo del 1934 — Renato debuttò al Teatro Nazionale con Clely Fiamma, applauditissimo batterista e ballerino di charleston e tip-tap. Aveva cominciato già nel 1927, ma la sua barchetta non era approdata all'ombra di San Giusto: era appena quindicenne...

E trent'anni fa, all'ennesima rimpatriata triestina, ricordava perfettamente la stradina su cui il teatro — più noto come «Filodrammatico» — si affacciava, e ricordava anche che gli attori della compagnia andavano a vestirsi ai vicini Magazzini Oehler. E rammentava ancora gli anni di guerra, quando veniva a recitare per i soldati «su verso il confine», e non mancava di fare la scappata a Trieste, a Fiume, ad Abbazia. «Ma sa chi lo sono un «partigiano» di Trieste? — confidava al cronista — Sa che quando m'hanno proposto di riprendere da qua «Enrico 61» ho detto sì senza pensarci un attimo? L'ultima volta venni nel '47, al castello di San Giusto, con il cielo è tornato sereno». Allora facevo ancora la rivista-rivista: ballerino poco vestito, filastrocche, canzoni.

«Una sera, a finale, mentre raccontavo le mie storie, mi venne di rispolverare vecchi ricordi triestini: le canzoni dialettali («Ti col mus e mi col tram...»), le se-



L'attore nel suo camerino, a Trieste, dopo uno spettacolo di rivista negli anni '50 (foto de Rota). Con la città Rascel ebbe un affettuoso sodalizio.

rate alla birreria Dreher e tante altre cose. Scivolai senza intenzione nel patetico. Per Trieste duravano ancora gli anni incerti e difficili. E così improvvisamente fui avvolto da un tale entusiasmo, da tali appassionate invocazioni che tutte le ballerine che mi stavano a fianco, tutte, dalla prima all'ultima, avevano due rigagnoli neri sulla faccia. Era il rimbalzo delle lacrime scioglievano. Una commozione, una commozione tale che non l'ho più dimenticata...». Dopo Clely Fiamma i ritorni di Rascel a Trieste furono ricorrenti e sempre nel solo di clamorosi successi. Siglismo in «Al Cavallino bianco» con la compagnia di operette «Schwarz» al Politeama Rossetti e protagonisti — con il nome in locandina — tornò sereno, con Tina De Mola e Carlo Lombardo. Chiuso il Politeama Rossetti, i grossi successi di «Attanasio cavallo varesio» e di «Alvaro piuttosto corsaro» li apprendemmo dalle cronache dei giornali nazionali. Vedemmo invece, sugli schermi, le meravigliose interpretazioni del «Cappotto» di Gogol e di «Polcarpo», ufficiale di scrittura», mentre furoreggiavano le melodie di «Arrivederci Roma». «Romantica» e «Nevica a Roma». Poi, con la commedia musicale, il riabbraccio e la cordialissima assiduità, all'insediata della ditta Garinei & Giovannini: il citato «Enrico 61» nel settembre 1962, e «Il giorno della tartaruga» nel settembre 1965 al Teatro Verdi. E ancora «La strana coppia» con Walter Chiari (ottobre 1967), «Alleluja brava gente», con Gigi Proietti (aprile 1972), in un crescendo che culminò con «Il prigioniero della seconda strada» e «D'amore si ride», rispettivamente nell'aprile e nell'agosto 1973, e con «Il capitano di Koepenick» di Carl Zuckmayer, che il 16 ottobre di quell'anno inaugurò la ventesima stagione del Teatro Stabile, con la regia di Sandro Bolchi.

Questo, in distillato, il legame Rascel-Trieste. Per l'ultima volta lo vedemmo nel dicembre dell'86 al Politeama Rossetti, assieme a Walter Chiari, nell'amarissimo «Finale di partita» beckettiano, accolto anche quella volta dalla penna affettuosa di Libero Mazzi: «Un divertimento, un'emozione in più che proponete al pubblico: cercar d'indovinare, come l'assurda partita si srotola, dove finisce Beckett e dove cominciano Rascel e Chiari».

RASCEL / TESTO

Quelle filastrocche «di protesta»

«Ero arcistupo di tante canzoni sdolcinate»: e così nacque «E' arrivata la bufera»

DI Renato Rascel proponiamo alcune testimonianze personali, raccolte nel volume «Folle del varietà» (Feltrinelli).

Un giorno, mentre ero nel camerino del teatro Reposi di Savona, dove mi esibivo con la sorella di Fiorenza in una compagnia di avanspettacolo che aveva la sua «vedetta» in Fabrizio, tutto d'un botto mi viene di mettermi a cantare una filastrocca senza senso. «Ahò, ma che sei uscito matto?» mi fa Fabrizio che mi sente. Io però insisto, perché se non insisto scoppio: così nasce «E' arrivata la bufera».

«Quando scende in ciel la sera / ed infuria la bufera / più non canta capinera / è finita primavera / vi saluta e se ne va / buona sera buona sera... / L'acqua scende e bagna tutti / siano belli siano brutti / siano grandi oppur piccini / metà prezzo al militare... / Con l'acqua che scende che scroscia e che va / Pierino è in angoscia / galosce non ha... / E' arrivata la bufera / chi sta bene e chi sta male / e chi sta come gli par...».

Embe, questa canzone mi toccò di cantarla poi anche a Roma, nel 1944, quando c'erano i tedeschi che ci occupavano per scherzo. Io attaccavo un po' con la tremarella, perché la gente appena mi sentiva faceva l'ammiccio, e io mi domandavo: ma 'sti tedeschi che ci occupano, lo capiscono l'ammiccio, sì o no?

Non lo capivano. E ridevano anche loro, i tedeschi occupanti, quando dicevo: «Un uomo si scuote / fa un salto mortale / il padre lo bacia / lo bacia suo padre / gli dà un altro bacio / e una scarpa sul naso / e poi un altro bacio / poi ci ripensa: gli ridà un'altra scarpa sul naso / e poi un

altro bacio / poi la guarda bene bene: paff / e gliene ammolta un'altra / poi dice: be', questo se gli faccio un naso grosso / così a casa mia non ce vie' più...». Perché mi mettevo a scrivere queste filastrocche sconclusionate? Ma perché ero stufo, arcistupo della comicità sdolcinata dell'epoca e poi perché mi veniva la morte a sentire le canzoni che tutti cantavano, canzoni sdolcinate e stucchevoli piene di mamme come quella del minatore dal volto bruno che come lui non ce n'è nessuno, o grondanti di lacrime come «Villa triste» con quei mandorlini nascosti sui quali poche gocce son rimaste. Insomma, mi pare che fosse giusto scollacciare quel mondo fasullo e lo feci con le mie parodie che incontrarono il favore del pubblico, perché anche il pubblico cominciava a essere scocciato. Tra le altre, lanciai la parodia del «gauchon appassionato ab-

bandonato nella pampa in fiore solo e senza amore chissà perché».

Il gauchon si lamenta in tal modo: «E quando vien la sera / me dico una plegaria / se l'aria è cupa e nera / mi viene l'orticaria... / Son giovane e fiero / son forte e tenace / se manca la luce / rimango allo scuro (...).».

Con «Il cielo è tornato sereno» propongo il mio spettacolo più grosso. Siamo nel '47-'48. Ma siccome non sono né Macario né Toto né Tano, giacché il mio nome non «chiama», è un mezzo disastro. L'anno dopo ci riprovo con «Non è successo niente». Giovanni Amati, quello del cinema, mi scrisse per l'Adriano di Roma, avvertendomi che non ammetteva neanche cinque minuti di ritardo sul debutto.

Arrivò il 5 dicembre, il giorno fatidico, e ancora siamo assolutamente impreparati. Lo supplico di darmi una dilazione, lui non accetta, ed è un inferno. I ballerini scivolano sul palco sparsi sul pavimento; le corde del sipario sono state legate insieme e dopo ogni quadro si alza il telone a metà: le 12 girls 12 han da fare due numeri a distanza, ma tanta è la fretta che me ne trovo davanti sei agghindate per una scena, sei per un'altra e non c'è il tempo per rimediare.

Poi, il massimo: si rompe il sole, un enorme cerchio di vetro giallo che, con un riflettore dietro, deve rappresentare appunto quell'astro lì. E' il caos. Io sto tornando tra le quinte già stravolto per la jellata e sento «sto baccano». «S'è rotto il sole» mi fa Dante Bisio, pallido come un giglio pallido. «S'è rotto che cosa?» dico io. «Il sole» fa lui. E mi spiega che stava appoggiato per terra, gli è caduto sopra un martello e si è rotto. Che posso fare? Escò colla faccina tutta contrita e dico al pubblico: «Mi dispiace, si-

gnori, ma si è rotto il sole». E quelli giù a ridere. Credono che scherzi. «C'è poco da ridere» dico io. «Il sole s'è rotto sul serio». E loro a sbellicarsi nelle poltrone (...).

Per fortuna in tutto quel disastro è nato «il corazziere», io così natio che mi presento con l'elmo e la divisa cantando «Mamma i ricordi quando ero piccoletto che me ce voleva la sculetta pe' anna a letto, e adesso sono corazziere», un successo strepitoso, la gente si sbellicava, chiedeva i bis, i tris, insisteva, insisteva, e io non avevo niente di alternativo mi inventai lì per lì il discorso dei cadetti: «Eravamo a Calanedi che facevamo i cadetti quando arriva uno che mi dice: «Sousino, loro fanno i cadetti?». Sì. Be', allora, me ne faccio due». Io i miei discorsi li ho sempre inventati in scena: scrivere «Lui deve dire: Signora, il brodo come lo prende?», e lei, facendo segno nella scollatura: «Me lo metta tutto qui» m'avrebbe fatto mori de vergogna, me sarebbe parso orrido, mentre invece se lo tiravo fuori davanti al pubblico e il pubblico rideva, non c'erano crisi: significava che andava benissimo.

M'è capitato lo stesso anche con Napoleone, quando mi provai: «Mi sposto dal Manzanarre al Reno. E me co' sto Reno spostato, un dolore, ma un dolore... io la satira l'ho sempre inventata in scena: scrivere «Lui deve dire: Signora, la politica la ritengo una cosa troppo seria, lo sono socialista, mio nonno era socialista, mio padre era socialista, vero è che ho lavorato tutta la vita, e ancora sto qua a lavorare e non sono miliardario. Ma sulla scena il dovere mio è divertire il pubblico. E per divertirlo che faccio: gli leggo Gramsci? (...).

RASCEL / REAZIONI

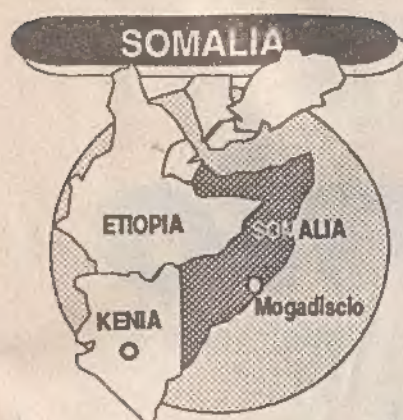
Grande anche in un piccolo ruolo

L'attore ricordato dagli amici, da Garinei a Delia Scala

ROMA — Profondo cordoglio nel mondo dello spettacolo ha suscitato la scomparsa di Rascel. «Ho perso un fratello» ha detto Delia Scala, che debuttò con lui nel '51 con il film «Eros sono io» di Bragaglia e poi a teatro, mentre Luigi Proietti, che fu tenuto a battesimo da Rascel nel '71 al Sistina in «Alleluja brava gente» ricorda, oltre alle doti umane, anche quelle atletiche: «Alla fine di ogni recita faceva un salto mortale sul palcoscenico, a sessant'anni, senza affanni».

Molto commosso, Pietro Garinei ricorda l'intimità e la felicità creativa dei loro sodalizi: «Abbiamo fatto otto spettacoli insieme, Giovanni e io cercavamo di sottolineare sempre la sua grande carica umana e le sue doti di showman. E Rascel ha dato un apporto formidabile ai nostri spettacoli».

Il regista Alberto Lattuada, che lo volle protagonista del film «il cappotto», ha definito il suo incontro con Rascel «di rara intensità artistica», mentre Franco Zeffirelli, che lo aveva scritturato per il personaggio del «cieco nato» nello sceneggiato tv «Gesù di Nazareth», ha detto: «E' stato un piccolo ma memorabile ruolo, anche perché Rascel ha saputo tener testa al grande cast di attori internazionali». «Mi sembra di aver lavorato con lui sino a ieri» ha detto Wanda Osiris, che formò con Rascel una «mitica» coppia della rivista, aggiungendo: «Pochi sanno che nella vita Rascel, come tutti i grandi comici, non era una persona allegra». «L'Italia — sono parole, infine, di Gino Brameri — si è dimenticata presto di lui e, forse, non l'ha valorizzato come doveva».



L'EVACUAZIONE DA MOGADISCIO DOVREBBE ESSERE ATTUATA UTILIZZANDO UNA BANANIERA

Il rimpatrio via mare è il più probabile

E' la contromossa del governo somalo per evitare che militari stranieri sbarchino nella capitale

E L'ITALIA TENTO' L'AVVENTURA COLONIALE Il «grande banchetto» africano

Le potenze europee costituirono in pochi anni vasti «imperi»

Articolo di

Arrigo Petacco

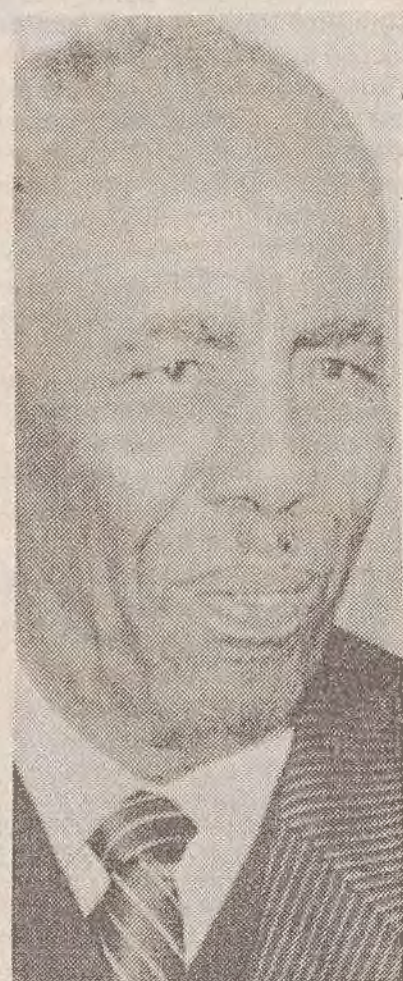
A differenza di tutte le altre colonie, l'acquisizione di quella di Somalia costò all'Italia pochissimi soldi e neanche una goccia di sangue. A meno che non si voglia mettere nel conto quel poco versato accidentalmente da qualcuno dei nostri falsi esploratori che, secondo quanto scriveva l'«Illustrazione italiana», si spingevano in quelle lande selvagge per portarvi il faro del progresso e la luce della cristiana civiltà.

Si era nell'ultimo ventennio del secolo scorso e le grandi potenze europee (di cui l'Italia si illudeva da qualche anno di farne parte) avevano dimenticato i loro contenziosi continentali per partecipare al «grande banchetto» (lo chiamavano proprio così) offerto dall'Africa che, grazie all'apertura del Canale di Suez, era ora a portata di mano.

Preceduti da falsi esploratori, falsi medici, falsi missionari (visto che erano tutti agenti dei rispettivi governi) le grandi potenze erano riuscite a costituire in pochi anni vasti imperi coloniali. Ora comprando e accorpando piccoli sultanati, ora tracciando a caso vaghe figure geometriche sulla carta ancora vergine dell'Africa per distinguere la colonia inglese da quella francese o tedesca.

Quei lunghi confini rettilinei che ancora caratterizzano la geografia politica del Continente Nero sono il risultato di quei tratti di matita tracciati da cartografi incuranti del fatto che le loro matite tagliavano a metà villaggi, popolazioni, intere etnie.

Come al solito in ritardo, anche l'Italia si decise alline di partecipare al «banchetto». Di esso erano ormai rimaste le briciole, tuttavia non tutto era ancora perduto. L'attenzione nostra si rivolse verso il Corno d'Africa, allora chiamato l'Aromatico Regio. Incoraggiati dalla Società geografica italiana, che non si stancava di ricordare che «il popolo inglese ha camminato alla conquista del mondo sulle orme dei propri esploratori», anche molti nostri avventurieri concittadini partirono alla scoperta di ciò



Siad Barre.

che restava da scoprire. Si trattava di uomini dalle più diverse estrazioni. Pionieri continentali come il marchese Antinori che «sognava di scrivere il nome d'Italia su quella grande macchia bianca», o come Pellegrino Matteucci che comprò uno schiavo in Dancalia e poi lo liberò dicendo: «Va a dire a tutti che un bianco d'Italia ti liberò (ma terra per sé «una fanciulla nelle forme più eletta che ho incontrato in queste terre»).

Non mancavano naturalmente i matti, gli avventurieri, gli idealisti e gli snob. Come il principe Ruspoli, figlio del sindaco di Roma, che partì per il Corno d'Africa in abito da sera con la garbata all'occhiello subito dopo aver ascoltato i favolosi racconti di un esploratore polacco dal nome sinistro: Frankenstein. O come il conte Antonelli, nipote del cardinale, che andò in Africa per dimenticare un amore. Eppoi tutti gli altri che si sono conquistati un posto nella nostra modesta storia dell'esplorazione, da Luigi Robecchi Brichetti che chiamerà Somalia il territorio esplorato, ai Cecchi e ai Bardi che risalirono il Giuba e l'Uebi Sebebi cercando invano la

mitica Otr da dove, secondo la leggenda, giungevano a re Salomone le navi cariche d'oro. E infine Vittorio Bottego, che le illustrazioni ci mostrano col cappello di capitano d'artiglieria schiacciato no d'artiglieria, che fu il più mitizzato dal mass media, fu anche il più coraggioso e il più spietato. Era solito cibarsi di nauseabondi spezzatini di avvoltoio o di gabbiano «per meglio prepararsi a tutte le evenienze...». Morirà durante una misteriosa missione di esplorazione e di guerriglia.

Fu anche grazie all'attività svolta da questi «cavalieri del secolo», come allora gli esploratori venivano chiamati, che l'Italia ottenne la sovranità sulla Somalia. Ma soprattutto valse un accordo con Francia e Inghilterra le quali, dopo essersi ritagliate con pochi colpi di matita due fette di Somalia in riva al Mar Rosso, lasciarono all'Italia la parte più grande, e più arida, che si allungava sull'Oceano Indiano.

Ordinata colonia nel 1910 e affidata a un governatore con i poteri di un re assoluto, la Somalia ha vissuto senza grandi strappi l'intera nostra storia coloniale. Nel '35, agli ordini di Graziani, contribuì alla caduta dell'impero etiopico congiungendosi con le truppe di Badoglio proveniente dall'Eritrea. Nel 1940 allargò i propri confini conquistando la vicina Somalia britannica, ma nel '41, dopo la conquista dell'impero da parte delle forze britanniche, fu definitivamente separata dall'Italia.

Trattandosi di un territorio privo di caratteristiche uniche nazionali e quindi difficilmente governabile da un governo locale, la Somalia nel 1949 fu affidata dall'Onu all'amministrazione italiana che continuò la sua opera bonificatrice sviluppandone l'agricoltura, proseguendo la costruzione di opere pubbliche e cercando, per quanto possibile, di creare una classe dirigente portando molti giovani somali a studiare in Italia. Fra questi c'era anche Siad Barre. Il quale, che ancora usa indossare una vistosa uniforme molto simile a quella di un ufficiale dei carabinieri, nel 1969 si impadronì del Paese instaurandovi una dittatura.

L'atteggiamento dei vertici romani è stato aspramente criticato dai guerriglieri che si oppongono al regime del Presidente Barre, i quali chiedono che un'eventuale operazione per il ritorno dei connazionali si svolga con l'aiuto della Croce rossa internazionale. La fregata Orsa salperà oggi dal Golfo Persico

Servizio di

Riccardo Lambertini

ROMA — Gli italiani che si trovano a Mogadiscio lasciano la Somalia via mare. I nostri connazionali dovrebbero radunarsi oggi nell'ambasciata per poi essere trasferiti al porto dove salperanno verso Mombasa a bordo di una bananiera dell'azienda statale controllata dai due figli di Siad Barre. E' la contromossa del governo somalo, anticipata ieri a Roma durante un summit dei sostenitori del governo del paese africano, per evitare che militari stranieri sbarchino a Mogadiscio. «L'opzione via mare è possibile — ha replicato la Farnesina — visto che esiste un canale marittimo percorribile, ma non è stata presa ancora alcuna decisione definitiva in proposito, perché non ci sono ancora le condizioni di cessate il fuoco che consentano di spostare i connazionali in piena sicurezza». Ma potrebbero essere i francesi a bruciare tutti sul tempo. Mentre i quattro aerei italiani (con a bordo 17 parà del battaglione «Col Moschin») hanno raggiunto Nairobi in attesa di decollare verso l'aeroporto di Mogadiscio, ieri è infatti scattata l'operazione «Berenice». Due navi, la Jules Verne e la Motte-Piquet (quest'ultima è già davanti a Mogadiscio), sono infatti pronte ad entrare in azione utilizzando gli elicotteri Puma per fare la spola tra il porto e il mare aperto.

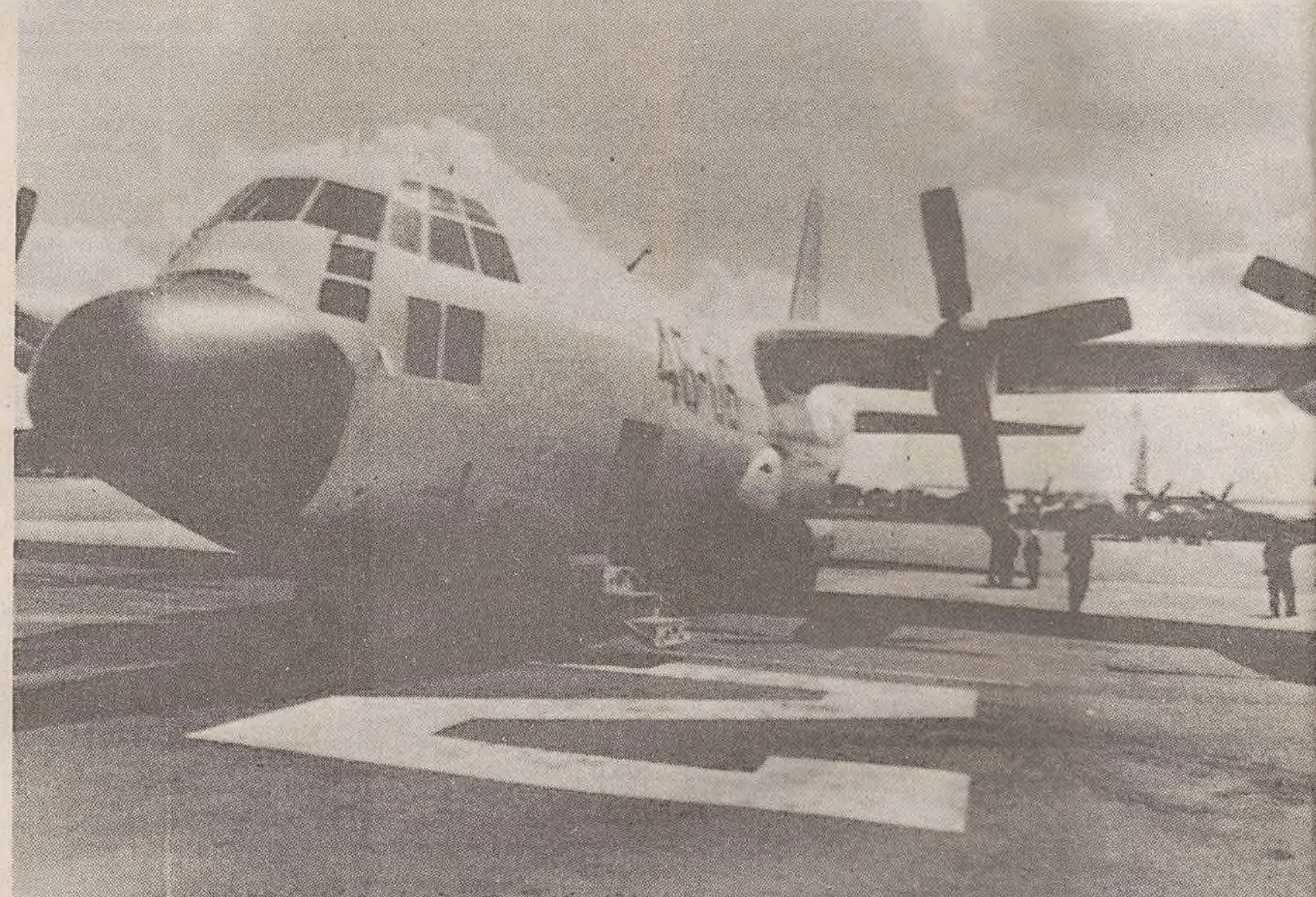
I francesi arriveranno sicuramente prima della fregata Orsa che, con 230 uomini a bordo, salperà oggi dal Golfo Persico e coprirà le duemila miglia che la separano dalla Somalia in 5 giorni. La Stromboli (più lenta e con 125 uomini di equipaggio) ha invece messo la prua verso il mare aperto già da due giorni.

Durante il vertice dei sostenitori del governo somalo, che per tutto ieri hanno mantenuto i contatti con Mogadiscio e con la Farnesina dalle sale di un hotel romano, il generale Madia, figlio di Siad Barre e il generale

Dhudhi, capo di stato maggiore dell'aeronautica, hanno contestato la versione dei fatti che il nostro ministero degli Esteri aveva diramato in mattinata. «A Mogadiscio non si combatte più da ieri e la capitale è controllata dall'esercito», ha aggiunto l'incaricato d'affari somalo a Roma, Ossman. La delegazione ha anche confermato che incontrerà nelle prossime ore «esponenti politici italiani e dell'industria», senza però chiarire con quali personaggi sono già stati presi i contatti.

A confermare questa versione tranquillizzante sui fatti di Mogadiscio è intervenuto poi il generale Naji, alto esponente dei vertici militari del regime somalo anche egli presente al vertice romano. Il militare ha confermato che Siad Barre non ha mai lasciato il palazzo presidenziale, e ha anche definito «menzogna» le notizie secondo cui il Presidente Barre si sarebbe rifugiato in un bunker vicino all'aeroporto. Naji ha aggiunto che «a riprova del fatto che si è smesso di combattere e che l'aeroporto non è stato danneggiato dai bombardamenti, oggi (ieri per chi legge, ndr) è partito un normale volo di linea arrivato in serata a Roma».

L'atteggiamento del governo italiano è stato intanto aspramente criticato dai guerriglieri del fronte che si oppongono al regime di Siad Barre. L'azione italiana, dicono i guerriglieri, è «interpretabile come un intervento in favore di un regime ormai agguazante». I responsabili del fronte anti-Barre chiedono inoltre che un'eventuale evacuazione dei connazionali residenti in Somalia si svolga sotto la supervisione della Croce rossa internazionale. Pronta la risposta della Cri che si è detta «totalmente disposta a fornire un appoggio logistico per il rimpatrio degli stranieri in Somalia». Né Barre né i ribelli vogliono insomma l'intromissione di truppe straniere in Somalia. Il segnale che forse si è ormai vicini all'atto finale della battaglia di Mogadiscio.



Un Hercules C 130 italiano mentre atterra all'aeroporto internazionale di Nairobi dopo il suo arrivo da Roma.

IL DRAMMA DEGLI ABITANTI DELLA CAPITALE SOMALA

Stremati da fame e paura

Sulla città incombe la minaccia del colera e di altre epidemie

ROMA — La fame e il terrore dilagano a Mogadiscio dopo cinque giorni di combattimenti tra i ribelli dell'Usc e le forze che difendono il regime del presidente Siad Barre. Città già duramente colpita dalla povertà, dalla criminalità e dall'inadeguatezza delle sue strutture, la capitale somala è stata messa praticamente in ginocchio dalla violenza degli ultimi giorni.

Secondo le testimonianze che filtrano fuori dal Paese nonostante l'interruzione dei servizi telefonici e telex, la preoccupazione dei suoi abitanti è una sola: quella di fuggire da un vero e proprio inferno dove per la popolazione locale, a differenza della più protetta collettività straniera, la sopravvivenza è un «affare» ad alto rischio. In città ormai manca di tutto. Alcuni uomini d'affari giunti a Nairobi hanno riferito ieri che nelle cadenti botteghe del centro e nei «suk» non si

trova più niente da mangiare. L'acqua scarseggia e le notti, senza la corrente elettrica, sono rischiate solo dai bagliori dei combattimenti. La situazione sanitaria è grave. Le strade della città sono disseminate di decine e decine di cadaveri che ratti e cani hanno cominciato a divorare. Su Mogadiscio, secondo un commerciante fuggito a Nairobi, incombe la minaccia del colera e di altre epidemie.

«Se non arriveranno rifornimenti — ha dichiarato il commerciante — la gente morirà di fame. Servono anche medicinali con la massima urgenza, negli confronti di questi giorni sono rimasti feriti centinaia di civili innocenti».

I pochi alberghi di Mogadiscio sono stati trasformati in ospedali di fortuna. Alla «Croce del Sud», un hotel gestito da italiani nel centro della città non lontano dal

lungomare, avrebbero trovato sistemazione una settantina di feriti. Nelle ore diurne, quando i rischi di subire aggressioni criminali sono minori, le strade normalmente pullulano di umanità varia: passanti che non sembrano avere mai fretta, venditori di cianfrusaglie, mendicanti di tutte le età che chiedono l'elemosina soprattutto al visitatore occidentale.

Secondo le testimonianze arrivate dalla Somalia nelle ultime ore, la battaglia senza quartiere tra i guerriglieri e i «pretoriani» di Barre ha ora ridotto Mogadiscio a una città fantasma, dove si vedono solo o uomini in armi o cadaveri.

In attesa di essere evacuati, gli occidentali se ne restano rifugiati nei loro quartieri spartani, a quanto è stato riferito, dalla violenza di questi giorni. I residenti locali che hanno potuto farlo sono fuggiti, portandosi ap-

presso lungo la costa o lungo le piste battute della savana i capi di bestiame (ovini o bovini) che costituiscono il loro unico tesoro. Gli altri vivono nascosti nel terrore.

Siad Barre ha parlato mercoledì sera alla radio sostenendo di avere il controllo della situazione e chiedendo alla guerriglia di deporre le armi e di avviare negoziati. I guerriglieri hanno finora respinto ogni appello del dittatore, rifiutando di trattare fino a quando Siad Barre non sarà destituito.

Sul versante militare, la guerriglia non è finora riuscita a espugnare il palazzo presidenziale e l'aeroporto internazionale, presso il quale si trova il bunker in cui sarebbe asserragliato Siad Barre; i guerriglieri hanno controllato di fatto l'intero territorio nazionale, hanno concentrato le loro forze nei dintorni della capitale per l'ultimo assalto.

CAMERA E SENATO DISCUTERRANNO SUI «REGALI» A SIAD BARRE

Puzza di tangenti alle ditte italiane

L'ex sottosegretario Francesco Forte ammise: «Non tutti i soldi sono finiti nelle tasche dei somali»

TEDESCHI Arriverà l'evacuazione

BONN — Un gruppo di una quarantina di cittadini tedeschi sarà evacuato dalla Somalia con un aereo dell'aviazione tedesca. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri di Bonn.

L'aereo della Luftwaffe atterrerà a profughi nell'aeroporto di Nairobi, ma l'ambasciata tedesca a Mogadiscio non è ancora in grado di dire quando i cittadini tedeschi potranno lasciare la Somalia. Il ministero degli Esteri non ha potuto confermare la notizia secondo cui il governo somalo si opporrebbe all'evacuazione dei cittadini stranieri.

La radio tedesca ha informato ieri che, secondo proprie fonti, sono in corso duri combattimenti nella zona dell'aeroporto di Mogadiscio tra le forze governative e gli insorti.

Intanto a Washington sette immigrati somali sono stati arrestati per una dimostrazione che ha provocato qualche danno all'ambasciata somala presso gli Stati Uniti. I sette si sono dichiarati membri del congresso dell'unità somala, il movimento ribelle da cinque giorni in lotta con le truppe governative a Mogadiscio per rovesciare il regime di Siad Barre.

L'ambasciata ha definito i sette «autisti di tassi» che in uno sfogo di rabbia avevano rotto una porta dell'ambasciata.

STRANIERI Cicir pronto all'aiuto

GINEVRA — Il Comitato internazionale della Croce rossa (Cicir) è «totalmente disposto a fornire un appoggio logistico per l'evacuazione e il rimpatrio degli stranieri presenti in Somalia». Lo ha affermato ieri a Ginevra un portavoce dell'organizzazione umanitaria.

Mercoledì i ribelli dell'Usc (congresso dell'Unione somala, la principale formazione della guerriglia che si oppone al regime di Siad Barre) aveva infatti preposto che gli stranieri desiderosi di lasciare il Paese fossero evacuati dalla Croce rossa e non con mezzi militari.

«L'Usc — ha confermato il portavoce del Cicir — ci ha effettivamente contattati, tramite la nostra delegazione a Mogadiscio, per chiederci di procedere all'evacuazione degli occidentali. Siamo disposti a farlo, ma la situazione è talmente confusa in Somalia che non abbiamo potuto ancora avere contatti con le autorità governative di Mogadiscio e prima di agire abbiamo bisogno del consenso delle due parti».

Il Cicir dispone in Somalia di una delegazione di sei membri nella capitale e di otto delegati a Barbera, nel Nord del Paese.

MOSCA «Sono affari interni»

MOSCA — Il ministero degli Esteri dell'Urss ha dichiarato per mezzo di un portavoce di «non avere nessuna intenzione di commentare» i fatti che stanno succedendo a Mogadiscio «perché non li consideriamo come affari interni della Somalia».

Nel contempo, nella dichiarazione riportata dall'agenzia Tass, il ministro sovietico riferisce di essere in contatto con il governo italiano per organizzare l'evacuazione degli stranieri. In Somalia si trovano 39 cittadini sovietici, che non hanno subito danni a causa dei combattimenti in corso. «Sono state adottate le necessarie misure per garantire la loro sicurezza, evacuazione compresa», ha detto il portavoce che ha riepilogato quanto sta avvenendo in questi termini: la situazione politica in Somalia è gravemente peggiorata negli ultimi giorni e hanno avuto luogo anche scontri armati nella capitale Mogadiscio.

Come si ricorderà la Somalia era stata per molti anni nell'orbita di influenza sovietica fino a che il regime di Barre trovò più conveniente avvicinarsi all'occidente e con una inattesa virata abbandonò gli alleati. Fu così che Barre ottenne moltissimi aiuti internazionali, in particolare dall'Italia.

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — I drammatici eventi somali saranno oggetto di discussioni, e molto polemiche, alla Camera e al Senato. La prossima settimana si riuniranno le commissioni affari esteri dei due rami del Parlamento per analizzare la situazione militare in Somalia, l'azione del governo per mettere in salvo la comunità italiana nel paese africano, e soprattutto per fare il punto sugli aiuti economici elargiti dall'Italia al regime di Siad Barre negli ultimi dieci anni. Molti gruppi (in particolare democristiani, verdi, missini, comunisti) stanno presentando o annunciando interpellanze e interrogazioni. Sarà proprio l'argomento degli «aiuti» quello su cui quasi certamente si scateneranno le polemiche.

E' indubbio che i soldi (tantissimi soldi) sono alla base del legame di amicizia instauratosi tra Roma e Mogadiscio. Cifre ufficiali non esistono, ma con molta insistenza si parla di «oltre duemila miliardi di lire».

Un fatto è certo: la Somalia è il paese a cui è andata la fetta più consistente del «Fondo aiuti italiani» (Fai) utilizzato per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo. La polemica, è quasi scontata, scoppierà non sulla «quantità», ma sul «come» sono stati utilizzati i soldi del Fai.

Tanto per essere chiari è assai netta la sensazione che buona parte delle somme inviate a Mogadiscio non siano servite ad aiutare un popolo al limite della sopravvivenza, ma siano finite in arma-

Tanti miliardi sprecati

per cattedrali nel deserto

menti, nelle tasche della classe dirigente somala legata a Siad Barre e di società italiane «chiamate» a costruire inutili cattedrali nel deserto.

Qualche tempo fa, lo stesso Francesco Forte (come sottosegretario durante la presidenza Craxi) ammise: «Non tutti i soldi sono finiti nelle tasche dei somali». Insomma, c'è puzza di tangenti, anche se finora nulla è mai stato provato.

Ecco alcuni esempi di sprechi. Qualche anno fa cento miliardi furono destinati alla realizzazione di un impianto di fertilizzanti da costruire nei pressi di Mogadiscio. I soldi sono spariti e nella zona dove doveva sorgere l'industria è sempre deserto. Da New York, dove è fuggito, l'ex ministro dell'Industria somalo, Khalif Ghalayal ha fatto sapere: «Nove miliardi se li è messi in tasca Barre in persona».

Lo stesso (cioè nulla) avvenne con i soldi destinati a una grande opera di bonifica con annesso zuccherificio nella zona di Johab. Secondo i piani, una volta realizzato, il progetto avrebbe dovuto garantire oltre il 10 per cento del fabbisogno di cereali e semi oleosi della Somalia.

Forse pensando a Mao («A chi ha fame non regalare un pesce, insegnargli a pescare») Roma stipula con la Somalia un accordo per la pesca e finanzia l'acquisto di una serie di pescherecci d'altura che non prenderanno mai il mare.

In compenso, è stata costruita una moderna autostrada di 450 chilometri tra Garoe e Bosaso. Costo dell'opera, realizzata in consorzio da società italiane come l'Astaldi, la Cogefar, la Lodigiani, la Montedil, circa 400 miliardi di lire. La strada, però, si rivela del tutto inutile visto che attraversa una zona desertica.

Gli oppositori di Barre accusano: serve solo a spostare agevolmente i soldati del regime nelle regioni del Nord. Per la cronaca quelle in cui è nata e si è sviluppata la guerriglia contro Barre. Verò o falso? Di certo su quel nastro di asfalto transitano un centinaio di carri armati «M 47» di fabbricazione italiana, a loro volta sorvoltati da un buon numero di aerei antiguerriglia anch'essi «Made in Italy». Con quali soldi Barre ha pagato quelle armi? Mistero. Non è un mistero, invece, il fatto che, sempre grazie a un accordo di cooperazione, l'Italia ha mandato in Somalia un centinaio di consiglieri militari ritirati in tutta fretta alla fine della scorsa estate.

L'ultimo regalo a Barre — stando alla denuncia del senatore missino Pozzo — il governo italiano lo avrebbe fatto a novembre: dieci miliardi per aiutare la Somalia a superare gli effetti della crisi nel Golfo.



Paracadutisti d'élite

A proteggere l'evacuazione degli italiani dalla Somalia, in caso di necessità, sarà un nucleo del 9 Battaglione paracadutisti d'assalto «Col Moschin» della Brigata «Folgore» (nella foto un team di incursori durante un'esercitazione). Si tratta di personale esclusivamente professionista o a lunga ferma che riceve un addestramento molto intenso e lungo nel tempo. Il reparto è dotato di equipaggiamenti speciali e di armi non in dotazione a nessun altro reparto. Ogni incursore nel corso di un anno effettua circa 40 lanci a caduta libera anche da altissime quote, compie 80 immersioni, sapa 8 mila colpi e fa brillare 150 cariche. Ogni team comprende, tra gli altri, specializzati in trasmissioni e infermeristica.

Venerdì 4 gennaio 1991

GOLFO / LA CASA BIANCA RILANCIA IL DIALOGO: PROPOSTO UN INCONTRO BAKER-AZIZ

Bush pronto a scrivere a Saddam

Intanto il congresso Usa avverte il Presidente che si riserva il diritto di dichiarare la guerra

GOLFO Ricognitori in Turchia

VERONA — I velivoli italiani che la Nato ha deciso di schierare nel Sud-Est della Turchia entro giovedì 10 gennaio saranno forniti dal terzo stormo di Villafraanca (Verona): si tratta di sei caccia ricognitori RF 104 G del 28° gruppo, quello delle "streghe", che domani partiranno per la base Nato di Ezhac, a cinquecento chilometri dalla frontiera con l'Iraq. Con i sei velivoli partiranno anche centocinquanta militari tra piloti e tecnici, ufficiali e sottufficiali, richiesti dal governo turco che ha sollecitato il rischieramento della forza mobile alleata (Amf) che ha il quartier generale a Heidelberg in Germania e dipende direttamente dal comandante della Nato in Europa.

Sempre per quel che riguarda le forze militari italiane, ieri mattina, tra un commovente sventolio di fazzoletti e gli ultimi flash per le foto-ricordi è partito dal porto di La Spezia il cacciatorpediniere "Audace", che, dopo una breve sosta tecnica ad Augusta, in Sicilia, dovrebbe giungere nel Golfo Persico il 15 gennaio. I numerosi familiari arrivati da ogni parte d'Italia per salutare i loro cari sono rimasti composti sulla banchina battuta da una fitta pioggia: visi immobili, rigati di lacrime e sguardi fissi. Poco prima che l'"Audace" salpasse un marinaio è caduto in mare ed è stato riscoperto dai compagni e dal suo stesso padre che gli ha lanciato una cima.

Prima che il cacciatorpediniere lasciasse il porto di La Spezia i commenti del marinaio sono stati pressoché unanimi su quella che è la missione da compiere. Tutti hanno lamentato una grande nostalgia nel lasciare l'Italia, ma allo stesso tempo sono sicuri che non succederà nulla, che tutto si risolverà per il meglio.

NEW YORK — Il Presidente americano George Bush ha riaperto ieri uno spiraglio agli sforzi diplomatici per risolvere la crisi del Golfo e ha proposto — come «ultimo tentativo» — per salvare la pace — che il segretario di Stato, James Baker, e il ministro degli Esteri iracheno, Tariq Aziz, si incontrino la settimana prossima a Ginevra. Egli ha anche fatto annunciare dal portavoce della Casa Bianca, Martin Fitzwater, di esser pronto a inviare, tramite James Baker e Tariq Aziz, un messaggio personale al leader iracheno Saddam Hussein, ma ha ribadito al tempo stesso che con Baghdad non ci potranno essere «compromessi, soluzioni per salvare la faccia o premi per l'aggressore».

Per seguire gli sviluppi della situazione all'avvicinarsi dell'ultimo del 15 gennaio per il ritiro dal Kuwait, deputati e senatori di Washington hanno deciso dal canto loro di rinunciare al tradizionale periodo di vacanza in gennaio e di restare nella capitale, pronti a tenere un dibattito sulla situazione e comunque a rivendicare per il congresso il diritto di decidere se e quando si dovrà passare alle azioni militari.

La Casa Bianca ha detto che Baker lascerà gli Stati Uniti domenica 6 gennaio per un ultimo giro nella capitale europea e del Medio Oriente che hanno aderito alla coalizione anti-irachena, e che sarà disponibile in questa circostanza per incontrare in Svizzera Tariq Aziz in qualunque data tra il 7 e il 9 gennaio. Da Baghdad non si è avuta un' immediata risposta all'offerta. Fitzwater non ha precisato quali saranno l'itinerario e le tappe del segretario di Stato, ma ha ricordato che sin dalla fine di novembre — e contemporaneamente alla fissazione da parte dell'Onu della scadenza del 15 gennaio per il ritiro dal Kuwait — Bush aveva proposto che Tariq Aziz venisse alla Casa Bianca per discutere la situazione e Baker si recasse poco dopo a Baghdad per incontrare a quattro occhi Saddam Hussein.

«L'Iraq — ha detto il portavoce americano — ha respinto questa proposta che è ora scaduta. In un ultimo sforzo per salvare la pace, proponiamo adesso l'incontro in Svizzera e se l'Iraq accetterà l'offerta si tratterà di un'importante opportunità per risolvere pacificamente la crisi del Golfo».

L'Iraq aveva in realtà accettato lo scambio di visite tra Tariq Aziz e Baker, ma non se n'era poi fatto nulla avendo Saddam Hussein detto di esser disposto a ricevere il segretario di Stato americano solo il 12 gennaio, quando la

Senatori e deputati rinunciano alle vacanze

Casa Bianca riteneva che sarebbe stato ormai troppo tardi per permettere una completa evacuazione dal Kuwait. Saddam Hussein — ha ricordato ieri Fitzwater — è riuscito a vedere diverse personalità senza praticamente preavviso, dal Presidente austriaco Kurt Waldheim all'ex premier britannico Edward Heath, dal pugile Muhammad Ali all'ex capo del governo giapponese Yasuhiro Nakasone e non ha trovato qualche ora libera per Baker: «Stiamo ora a vedere come reagirà alla nuova offerta. Ci aspettiamo una risposta non oltre sabato».

Parlando con i giornalisti dopo aver discusso con Bush gli ultimi sviluppi della crisi, il leader della maggioranza democratica al senato di Washington, George Mitchell, ha detto che sarebbe «inappropriato e

incostituzionale» che fosse il solo Presidente a decidere se il Paese dovrà o meno mettersi in guerra con l'Iraq e ha anticipato che camera e senato intendono tenere quanto prima un dibattito sulla situazione. Mitchell ha aggiunto che il congresso riserva a sé il diritto costituzionale di dichiarare un'eventuale guerra e che deputati e senatori rinunciano pertanto alle normali vacanze di gennaio e resteranno a Washington pronti a intervenire.

Il nuovo congresso, uscito dalle elezioni dello scorso novembre, è stato ufficialmente insediato ieri, ma secondo la prassi non avrebbe dovuto cominciare i propri lavori fino alla fine di gennaio, quando Bush pronuncerà l'annuale rapporto «sullo stato dell'unione».

Dal canto suo, la Svizzera è pronta ad accogliere sul proprio territorio l'incontro tra Baker e Aziz. La riunione tra i capi della diplomazia dei due Paesi potrà svolgersi in qualsiasi città svizzera. Lo ha dichiarato a Berna il capo del dipartimento degli affari esteri, René Felber. La Svizzera, ha spiegato Felber, aveva offerto i propri uffici a Washington proponendo un incontro con il governo iracheno sul territorio elvetico. Gli Stati Uniti, ha confermato il ministro svizzero, hanno accettato l'offerta e la concretizzazione dell'incontro dipende ora dalla risposta irachena. Secondo alcune fonti i colloqui tra Baker e Aziz potrebbero svolgersi non a Ginevra ma nei pressi di Losanna, a Montreux.

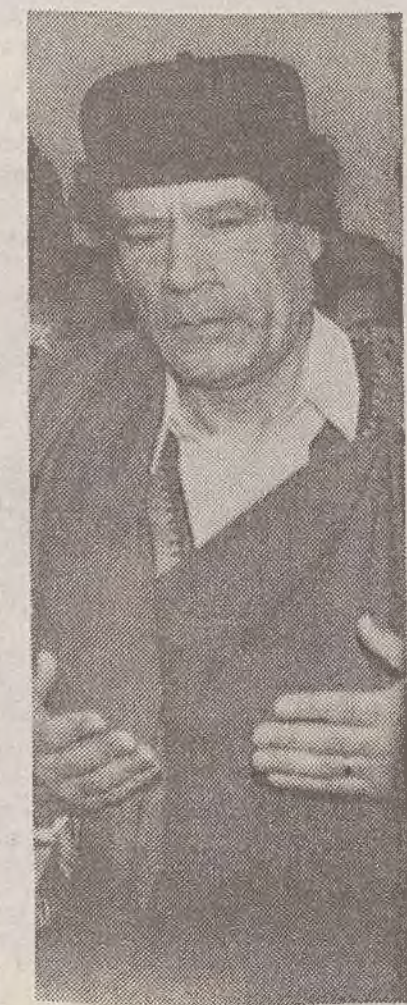
Nel commentare favorevolmente la proposta statunitense, il segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, ha rivelato che lui stesso sta svolgendo in tutta discrezione un tentativo inteso a disinnescare la crisi del Golfo Persico.

«Penso che sia un fatto positivo qualsiasi iniziativa intesa ad avviare un dialogo fra gli iracheni e i Paesi occidentali», ha detto Perez de Cuellar ai giornalisti, all'ingresso del palazzo di vetro; «nei 12 giorni che rimangono (prima dello scadere dell'ultimatum del 15 gennaio), ha aggiunto, «penso che si debba compiere ogni sforzo per trovare una soluzione alla attuale fase di stallo. Io stesso sto facendo del mio meglio, nella discrezione, e spero che tutti coloro che hanno una qualche influenza la esercitino nei prossimi 12 giorni».

Il segretario generale, rientrato mercoledì dalle vacanze, non ha voluto precisare in cosa consistesse la sua iniziativa «discreta».

GOLFO / VERTICE ARABO PROMOSSO DALLA LIBIA

E Gheddafi cambia bandiera



IL CAIRO — Sotto la tenda del leader libico, Muammar Gheddafi (nella foto) a Misurata, sulla costa mediterranea del paese maghrebino, si sono incontrati ieri quattro capi di Stato nati in posizioni diverse nei riguardi di Baghdad nella crisi del Golfo. Oltre a Gheddafi, erano presenti il presidente egiziano, Hosni Mubarak, quello siriano, Hafez Assad (che precedentemente si erano incontrati a quattro occhi), e inaspettatamente, il capo del governo militare sudanese, Omar El Bechir. A 12 giorni dallo scadere dell'ultimatum fissato dall'Onu, oltre il quale sarà consentito l'uso della forza per costringere l'Iraq a ritirarsi dal Kuwait, la diplomazia araba tenta un'ultima carta per scongiurare un conflitto nel Golfo.

Il vertice, convocato da Gheddafi all'improvviso e preparato in fretta e furia da un incontro dei ministri degli Esteri egiziano, siria-

no e libico, mercoledì al Cairo, vede uno accanto all'altro due Paesi (Siria ed Egitto) fra quelli maggiormente impegnati nel fronte anti iracheno, e altri due (Libia e Sudan) che hanno mantenuto un atteggiamento più comprensivo verso Baghdad. Ma le dichiarazioni rese alla vigilia dell'incontro di ieri non hanno fornito indicazioni sulla possibilità che da esso esca una decisione o un'iniziativa concreta comune. Sorprendentemente però il leader libico ha affermato che se ci sarà la guerra sarà colpa di Saddam Hussein. Inoltre, rivolgendosi a Mubarak, ha aggiunto che la Libia ed Egitto devono essere sulla stessa posizione. Un voltafaccia, quello di Gheddafi, che non meraviglia, viste le abitudini degli arabi, ma che indebolisce ulteriormente il dittatore iracheno.

Un diplomatico arabo al Cairo ha dichiarato che nonostante il loro scetticismo, Egitto e Siria hanno asse-

condato la proposta libica «per non dare l'impressione di rimanere indietro alle iniziative di pace in corso», rilanciate dalla Comunità europea e da altri Paesi arabi. Mubarak aveva più volte sollecitato il presidente iracheno Saddam Hussein a ritirare le sue truppe dall'Emirato al fine di evitare «una guerra infernale», ma da Baghdad gli sono sempre arrivate risposte al veltro. Nei giorni scorsi la stampa irachena aveva definito il presidente egiziano «buffone e bugiardo». Mubarak, al suo arrivo in Libia, secondo quanto ha riferito la Mena, ha ribadito che il presidente Saddam Hussein «deve considerare il pericolo dell'attuale situazione e ritirarsi dal Kuwait per il bene della pace in tutta la regione». Il leader egiziano si è inoltre detto ancora fiducioso sulla possibilità che si arrivi a una soluzione pacifica della crisi nel Golfo «così da evitare un inutile spargimento di sangue».

GOLFO / LONDRA ESPELLE 7 DIPLOMATICI IRACHENI

Re Hussein illustra al premier Major un ennesimo piano di mediazione

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Sette diplomatici e sessantotto civili iracheni, tra cui un dipendente dell'ambasciata a Londra, hanno ricevuto ieri l'ordine di espulsione dalla Gran Bretagna proprio mentre re Hussein di Giordania presentava al primo ministro Major il suo progetto di mediazione per la crisi del Golfo. Un portavoce del Foreign Office ha comunicato che le espulsioni sono state decretate a causa di una serie di minacce profferite dai cittadini iracheni in connessione con l'ipotesi di un conflitto. Il più grave pericolo preso in considerazione dalle autorità britanniche si riferisce alla possibilità di sabotaggi delle piattaforme petrolifere operanti nel mare del nord.

Il capitano Nick Barker, che ha comandato per anni la squadra navale di protezione dei pescherecci, ha dichiarato che

il ministero della difesa di Londra sta predisponendo misure precauzionali contro eventuali attacchi terroristici nelle aree circostanti alle installazioni petrolifere. Analoghe misure sono state prese dalla Norvegia per gli impianti marittimi sottoposti alla sua giurisdizione. Ocultissimi controlli vengono già esercitati sul personale tecnico che ha diritto di accedere alle piattaforme, nel timore di infiltrazioni da parte di estremisti arabi.

L'incontro tra re Hussein e John Major è stato definito «amichevole e molto utile» da entrambi gli interlocutori. Il sovrano ascemita e il primo ministro britannico hanno dichiarato al termine del colloquio protrattosi per due ore di avere accolto con soddisfazione l'iniziativa del presidente Bush per un incontro «in extremis» tra il segretario di Stato Baker e il ministro degli Esteri iracheno Aziz. Bush aveva

conferito lungamente al telefono con Major poco prima che questi ricevesse Hussein a Downing Street.

Il piano di cui si è reso latore il re di Giordania è stato elaborato con la cooperazione del presidente algerino Chadli Bendjedid e del leader palestinese Arafat. Esso prevede che gli stessi criteri vengano applicati dalla comunità internazionale nei confronti delle occupazioni del Kuwait e della Palestina, pur evitando di stabilire una formale connessione tra i due problemi. Accettando questo principio il presidente iracheno Saddam Hussein potrebbe ritirare le sue truppe dal Kuwait proclamando di avere in tal modo contribuito alla soluzione del problema palestinese.

La formula escogitata dal sovrano ascemita e dal presidente algerino permetterebbe al dittatore iracheno di fare marcia indietro salvando la faccia. Contemporaneamente,

gli Stati Uniti e gli altri paesi membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite avrebbero modo di considerare il ritiro delle truppe irachene «incondizionato», impegnandosi però a collaborare per una sollecita soluzione dell'attuale crisi che si trascina da decenni nella regione medio-orientale.

Le apocalittiche prospettive di una guerra nel Golfo sono state esaminate da un simposio di scienziati promosso in Scozia dall'organizzazione «campagna medica contro le armi nucleari». Uno dei relatori, il dottor Jim Dyer del Royal Edinburgh Hospital, ha dichiarato ieri che un eventuale conflitto potrebbe causare oltre un milione di vittime civili e più di 300 mila vittime tra i militari in un rapporto numerico di 3-1 considerando la potenza distruttiva delle armi che potrebbero essere impiegate negli scontri.

DAL MONDO

Diplomatici espulsi

PECHINO — Il ministero degli Esteri cinese ha reso noto ieri sera di aver consegnato all'incaricato d'affari del governo di Stoccolma a Pechino una «forte nota di protesta» per l'espulsione di due diplomatici della Cina e della moglie di uno di questi dalla Svezia avvenuta il 31 dicembre. Il governo cinese, nel documento, sostiene che i due diplomatici hanno sempre operato per sviluppare le relazioni bilaterali nell'ambito della convenzione di Vienna e «non hanno mai svolto attività incompatibili con il loro status».

Aids, vaccino entro tre anni

GOTEBORG — Un gruppo di ricercatori svedesi ha ottenuto risultati talmente positivi nelle ricerche fino a ora effettuate da avere la certezza di potere entro tre anni introdurre sul mercato un efficace vaccino per combattere l'Aids. Secondo gli studiosi, che hanno dichiarato di aver raggiunto traguardi tali che hanno trasformato le speranze in convinzione, il vaccino sarà il primo al mondo a essere introdotto sul mercato su vasta scala. I risultati ottenuti sono il frutto di diciotto mesi di esperimenti effettuati sulle scimmie.

Inviato Onu a Gaza

GERUSALEMME — Il presidente dell'assemblea generale dell'Onu, il ministro degli Esteri di Malta, Guido De Marco, ha visitato ieri la striscia di Gaza dopo un colloquio che ha definito «molto franco» col capo della diplomazia israeliana, David Levi, a Gerusalemme. Le autorità militari israeliane hanno impedito alla stampa di accompagnare De Marco nella striscia di Gaza che è stata dichiarata zona militare chiusa. Un portavoce militare ha detto che la misura non è inusitata, perché i campi profughi inseriti nel programma della visita sono di frequente teatro di violenti disordini.

Narcotrafficienti si costituiscono

BOGOTA' — Seguendo l'esempio di Fabio Ochoa Vasquez, uno dei «boss» del cartello di Medellín che si è costituito il 18 dicembre scorso, altri trecento membri della stessa organizzazione di narcotrafficienti si sono costituiti nelle mani della giustizia nei prossimi giorni. Lo ha annunciato il ministro di Giustizia colombiano Jaime Giraldo Angel. Costituenti, i trecento narcotrafficienti intendono usufruire dei recenti decreti governativi, che prevedono per chi appunto si costituisce una parziale riduzione della pena e protezione sia per loro che per i familiari.

Madre per procura

LONDRA — Ha prestato il grembo per la seconda volta Kim Cotton, la madre per procura protagonista di una clamorosa vicenda nel 1984. Metterà al mondo due gemelli per conto di un'amica sterile, Linda Mayne. Al quarto tentativo, i medici del King's College Hospital di Londra sono riusciti a trapiantare nel suo utero due ovuli di Linda, fecondati in provetta con il seme del fidanzato Robin Nelson.

GOLFO / OGGI SI RIUNISCONO A LUSSEMBURGO I DODICI MINISTRI DEGLI ESTERI DELLA CEE

Un messaggio «soft» dall'Europa



Affettuoso addio a mamma e nonna di un giovane marinaio in partenza sulla nave «Audace», che ieri è salpata da La Spezia alla volta del Golfo.

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — Oggi a Lussemburgo i dodici ministri degli Esteri della Comunità europea cercheranno di individuare una linea di comportamento a poco più di dieci giorni dalla scadenza dell'ultimatum del Consiglio di sicurezza dell'Onu sul Golfo. A presiedere per la prima volta questa riunione sarà il ministro degli Esteri del Lussemburgo Jacques Poos che, dal primo gennaio, ha la presidenza di turno del Consiglio dei ministri della Cee. Non sarà un incontro facile e, in linea di massima, non dovrebbe distaccarsi molto da quello del mese di dicembre quando la Cee rifiutò di avviare un dialogo con l'Iraq indipendentemente dagli Stati Uniti. Ad esempio l'Inghilterra, anche se Major ha preso il posto della signora Thatcher, continua a essere mol-

to diffidente. Per Londra non è cambiato nulla delle vecchie scelte: l'Europa deve essere pronta a incontrare il ministro degli Esteri iracheno dopo che questi avrà visto il segretario di Stato americano Baker. Questa posizione, per quanto se ne sa, continua a essere condivisa dalla stragrande maggioranza dei Dodici anche se Parigi ha preso una iniziativa autonoma. L'altro ieri infatti è partito alla volta dei Paesi del Golfo Michel Vauzelle, presidente della Commissione affari esteri dell'Assemblea nazionale e vecchio portavoce dell'Eliseo. Si sa comunque che Vauzelle non sarebbe portatore di nessun messaggio di Mitterrand a Saddam Hussein o a chi per lui. Il capo di Stato francese infatti continua a dimostrarsi, e lo dice, un convinto sostenitore della validità delle risoluzio-

**Più morbide
Parigi e Roma,
sempre rigidi
i britannici**

ni dell'Onu, compresa l'ultima sull'uso della forza. Oggi dunque a Lussemburgo l'Europa tenterà di far ascoltare la sua voce prima che accada l'irreparabile. La notizia che Bush ha proposto l'incontro in Svizzera tra Baker e Aziz, in definitiva, non è che un'eco di quanto si è già detto in precedenza. In pratica l'Europa riacquisirebbe il ruolo che si era assegnata decidendo d'incontrare il ministro degli Esteri iracheno subito dopo il suo testa a te-

sta con Baker. Oggi però — se la proposta di Bush incontrerà credito a Baghdad — il ministro degli Esteri lussemburghese Jacques Poos dovrebbe ottenere il via dai suoi colleghi per il colloquio con Aziz. Tutti si augurano che il vertice svizzero apra la via all'incontro definitivo, chiarificatore e pacifico di Baghdad, altrimenti potrebbe toccare alla Comunità europea consegnare ad Aziz una vera e propria dichiarazione di guerra. E con l'aria che tira in alcuni Paesi europei non ci sarebbe da stare allegri.

Un esempio per tutti. La scelta degli aerei belgi, italiani e tedeschi della Forza mobile della Nato che stanno per partire per la Turchia su richiesta di quel governo. A detta degli stessi belgi, i «Mirage» che lasceranno la base di Bierset non saranno armati. Si tratterebbe inoltre di

aerei molto vecchi, dell'inizio degli anni Settanta, già destinati allo smantellamento. Gli stessi Starfighter italiani hanno ormai un'età da riposo e, comunque, in questa missione, saranno usati soltanto per una ricognizione fotografica.

Tutto ciò ha un significato? Vuol forse dire che una certa Europa (in particolare Belgio e Italia) vuol mandare un messaggio all'Iraq per fargli capire che non poteva tirarsi indietro, ma che si sarebbe presentata disarmata all'appuntamento? Difficile giurare che sia questa l'interpretazione da dare, certo è che la Forza della Nato è la più debole che Roma e Bruxelles potevano inviare. In pratica è inesistente, perché in caso di attacco dell'Iraq alla Turchia il governo belga si dovrà riunire per decidere cosa fare. Intanto gli iracheni avranno fatto piazza pulita.

Corsica: una lunga «notte di terrore», ma senza vittime

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Una sfida a Mitterrand e alla Francia: l'«ala dura» del Fronte di liberazione nazionale corso, organizzazione clandestina messa fuorilegge otto anni fa, è ritornata clamorosamente sulla scena. Ben sei attentati, tutti puntualmente rivendicati, hanno avuto luogo nella notte fra mercoledì e giovedì, proprio alla vigilia del Consiglio dei ministri straordinario convocato dal Presidente della Repubblica per discutere della «emergenza in Corsica».

E' stata una «notte blu» come

da tempo l'isola non conosceva: diversi comandi sono entrati in azione, contemporaneamente, in varie località. «Sono stati mobilitati almeno settanta nazionalisti», commenta un funzionario di polizia. L'episodio più sconcertante si è verificato nel villaggio turistico di Linguizzetta (Alta Corsica): uomini incappucciati e armati hanno fatto incursione nel complesso turistico (il club «Corsica San Carlu») e hanno preso in ostaggio tutti i presenti (14 persone, di nazionalità svizzera e tedesca). I gendarmi di Aleria, che erano stati messi in allarme da una misteriosa telefonata, si sono precipitati sul posto e hanno bloccato le vie d'uscita. Per alcuni dei blocchi (30 aggressori da una parte, 100 militari dall'altra) si sono fronteggiati in un clima teso. Poi, inesplicabilmente, gli uomini del Finc sono riusciti, sparpagliandosi, a sfuggire alla trappola. I gendarmi non hanno potuto catturarne nemmeno uno.

Intanto a Sant'Amrogio a Lumio, nei pressi di Calvi, altri incappucciati davano l'assalto alla villa di un industriale italiano residente in Francia, Cesare De Galloni: sequestrati la moglie e il figlio, oltre al guar-

diano della villa, i nazionalisti hanno fatto saltare in aria l'abitazione. Stessa scena a Sagone, nei pressi di Ajaccio, dove una cinquantina di alloggi residenziali sono stati distrutti. A Santa Lucia di Portovechio due turisti tedeschi sono stati sequestrati e una dozzina di bungalow sono stati polverizzati dalle cariche esplosive. A Marina di Cassinca, nei pressi di Angiola, la dinamite ha colpito venti cottages di una lottizzazione in riva al mare. A Campomoro, frazione di Sartene, un commando del Finc ha preso in ostaggio la famiglia di un industriale france-

se, proprietario di una villa: l'abitazione è stata minata e distrutta. Un settimo attentato si è verificato nel bar «Le Bi-stroquet» di Ajaccio, appartenente fino a poco tempo fa ad militante nazionalista: la polizia tende ad escludere che, in questo caso, l'attentato sia stato organizzato dal «Fronte».

La «notte del terrore» non ha provocato vittime. Ma il significato delle molteplici incursioni non è certo sfuggito ai responsabili di Parigi. La Corsica torna ad essere un terreno di pericolosissime tensioni. Ventotto morti e duecento attentati nel

corso dell'anno scorso, secondo le statistiche aggiornate fornite ieri dalla polizia. Tre esponenti politici assassinati in tre mesi. L'ultimo, Paul Mariani, 55 anni, sindaco di Soveria, è stato abbattuto a colpi di fucile il 31 dicembre; i funerali si sono svolti ieri. Pochi giorni prima, il 19 dicembre, era stato ucciso a Portofino il presidente della Camera regionale dell'agricoltura, Lucien Tirotoni. Nel «Comunicato alle autorità francesi» con il quale ha rivendicato la «notte blu» del 2 gennaio, il Finc dichiara di volersi battere «contro la speculazione immobiliare nell'isola, contro l'emergere di una nuo-

va casta politico-mafiosa. La nostra è una legittima resistenza popolare, che nulla ha a che vedere con la violenza criminale degli ultimi mesi». Secondo il «Fronte», l'assassinio di Mariani, di Tirotoni e di Grossetti è il frutto di una guerra fra bande per «l'accaparramento della terra». Non vi sono dubbi sul fatto che gli attentati dell'altra notte siano stati organizzati per far pressione sul governo: il Parlamento deve ancora votare la proposta del ministro degli Interni Joxe, che riconosce per la prima volta l'esistenza di un «popolo corso».

L'intervento delle truppe «speciali» attizza la tensione a Riga e Vilnius

MOSCA — Non accenna a rientrare la tensione in Lituania e Lettonia per l'intervento delle truppe speciali del ministero dell'Interno sovietico a sostegno dei partiti comunisti locali nelle loro rivendicazioni su edifici e impianti. A Vilnius le truppe continuano a circondare le sedi del comitato centrale del Pcus lituano e dell'Istituto di storia del partito. Non diversamente vanno le cose in Lettonia dove le truppe bloccano l'accesso al più grande stabilimento tipografico di Riga e dell'intera Repubblica, mentre gli operai continuano lo sciopero di protesta iniziato mercoledì. Una settimana fa i dirigenti dell'impianto avevano preannunciato l'intenzione di trasformarlo in azienda indipendente.

FRA VETI E CONTESTAZIONI LA GRANDE LEGGE DI RIORDINO SEGNA IL PASSO

Sanità, la riforma nel limbo

ROMA — La grande riforma del servizio sanitario nazionale, da quasi due mesi ferma al Senato, continua a segnare il passo. E in questo limbo fatto di polemiche, contestazioni, indecisioni e veti, le fa buona compagnia il decreto sul commissariamento delle Usl, quello che, nelle intenzioni del ministro della Sanità De Lorenzo, dovrebbe essere la base di partenza dalla quale far decollare la legge di riordino.

Martedì prossimo si riunirà la conferenza Stato-Regioni, e gli enti locali attendono al varco il governo. Chiedono che nel disegno di legge De Lorenzo vengano inserite norme che caratterizzino maggiormente la scelta regionalistica nella gestione della sanità. Palazzo Chigi ha già fatto sapere di avere una proposta in via di definizione per chiudere un articolato contenzioso, sfociato nei giorni scorsi in una sorta di «sciopero bianco» degli assessori. Il giorno successivo, mercoledì, la commissione Affari sociali della Camera riprenderà in sede referente l'esame del decreto sul commissariamento che, secondo il calendario prefissato, dovrebbe approdare in aula la settimana successiva per essere approvato e subito dopo

Fermo anche il decreto sul commissariamento delle

Usl; quello che, nelle intenzioni del ministro

De Lorenzo, dovrebbe essere la base di partenza per il cambiamento. Le richieste degli enti locali

spedito al Senato per la seconda lettura. Ma sull'iter di questa prima «tranche» della grande riforma pesa la grande incognita delle modalità di scelta dei commissari.

Le Usl fra commissari e garanti. Varato dal consiglio dei ministri dopo la clamorosa bocciatura del provvedimento che congelava fino al 31 dicembre i comitati di gestione scaturiti, il decreto che scioglie gli attuali comitati di gestione e affida il governo delle Usl ai commissari e ad un comitato dei garanti (da scegliere con le stesse modalità con cui saranno selezionati il direttore generale e il consiglio d'amministrazione della futura «azienda Usl») avrebbe dovuto porre la sanità italiana al riparo da nuove lottizzazioni, oltre a garantire la fase transitoria

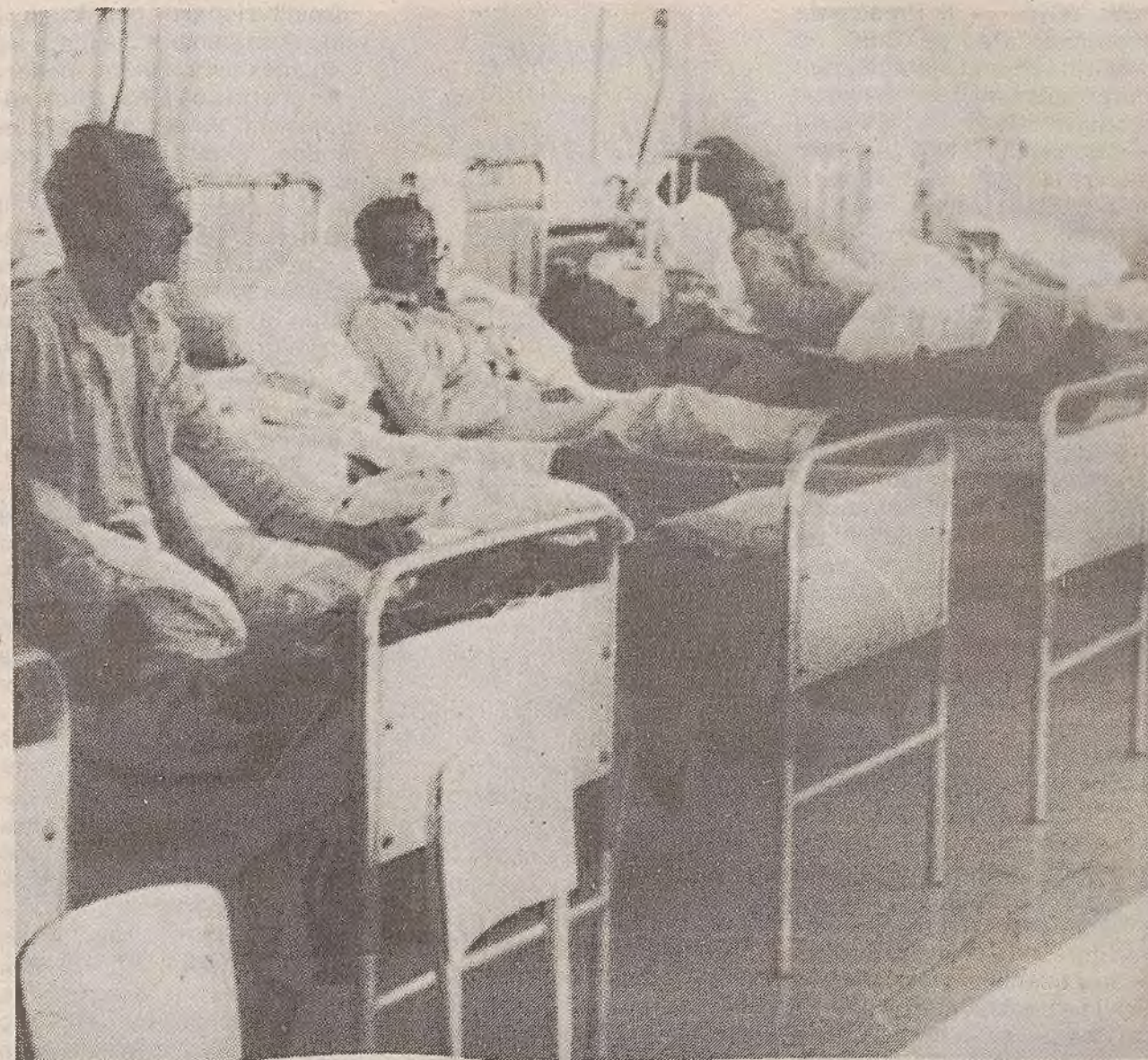
in attesa dell'approvazione e della piena applicazione della nuova legge. Ma proprio sullo scoglio dei commissari la discussione si è arenata, impedendo alla commissione di licenziare il decreto prima delle feste. Il problema è politico (la Dc continua a mostrarsi molto cauta sulla questione, e ha chiesto con Castagnetti una pausa di riflessione), ma ha anche un risvolto oggettivo. Quale manager con laurea, esperienza quinquennale in società private o pubbliche di media o grande dimensione, accetterà mai di infilarsi — a termine — in quel ginepraio che è il servizio sanitario nazionale? Il ministro De Lorenzo ha accettato di introdurre una modifica che fissa in sei milioni lordi al mese la retribuzione dei nuovi manager della sanità, i quali go-

dranno forse anche del «fuori ruolo» e probabilmente anche di un assegno ad personam. Ma i soldi potrebbero non bastare ad inserire nel sistema persone che introducano, nel pianeta sanità esperienze e concezioni di gestione radicalmente diverse. Il rischio reale è che sulla poltrona di commissario salgano alla fine gli attuali dirigenti amministrativi o sanitari, alla faccia del no a nuove lottizzazioni.

Riforma ad andamento lento. Se il decreto sui commissari impiegherà il Senato almeno fino al 31, molto difficilmente la legge di riordino potrà fare sensibili passi avanti. Di mezzo c'è anche la verifica di maggioranza, e la sorte del provvedimento potrebbe intrecciarsi con quella dello stesso governo. Qualche piccolo passo avanti, tuttavia, è

stato fatto. La commissione Igiene e sanità di Palazzo Madama ha, fino a questo momento, approvato i primi cinque articoli, accogliendo le modifiche che erano state proposte dal comitato ristretto. Fra le principali novità esaminate dalla commissione, quella che introduce un fondo di riequilibrio per le regioni meridionali che sarà dotato di uno di stanziamento pari all'1 per cento del fondo interregionale sanitario (che prenderà il posto dell'abolito fondo sanitario nazionale), e quella che aumenta i finanziamenti all'attività di ricerca di istituti di rilievo nazionale (come l'Istituto superiore di sanità). Il 31 luglio di ogni anno sarà fatta la verifica dell'andamento della spesa, superata anche il «nodo» della nuova ripartizione delle Usl (dovranno avere un bacino di almeno 120 mila abitanti, 200 mila nelle città sopra i 400 mila abitanti). La commissione ha cominciato anche a prendere in esame il problema degli ospedali ad alta specialità da costituire in «azienda ospedaliera autonoma» e quella della chiusura degli ospedali che non raggiungono lo standard di 120 posti letto.

[ca.pa.]



Gli enti locali chiedono che nel disegno di legge per la riforma vengano inserite norme che caratterizzino la scelta regionalistica nella gestione della sanità

DALL'ITALIA

Sanguinosa rapina

MESSINA — Sanguinosa rapina a Venetico Marina, un comune della provincia di Messina. Quattro banditi hanno assalito l'agenzia del Monte dei Paschi di Siena ferendo gravemente con un colpo di pistola alla gola la guardia giurata di servizio, Giovanni Floridia, 29 anni, che ora versa in fin di vita al policlinico di Messina.

Fu in carcere con Pertini

CAGLIARI — E' morto, dopo una lunga malattia, Giovanni Lay, noto antifascista sardo che fu compagno di carcere a Turi (Bari) di Antonio Gramsci e Sandro Pertini. Era nato a Cagliari il 21 settembre del 1904. Militante e dirigente comunista fu intransigente oppositore del regime fascista.

Primo raduno dei gemelli

CATANIA — Si svolgerà domenica a Catania «il primo raduno italiano dei gemelli di tutte le età» organizzato dall'associazione europea «gemelli e più». La manifestazione vuole essere — dice il presidente del sodalizio Alfio Pizzone — un appuntamento unico, il primo del suo genere in Italia. L'associazione ha lanciato la prima rivista mensile diretta ai gemelli e ai loro familiari.

Sub ferito a Lussinpiccolo

FIUME — Il subaqueo bolognese Oscar Nanni nel corso della «Coppa delle città», gara internazionale di pesca di fine anno che si è svolta nelle acque jugoslave di Lussinpiccolo, mentre si trovava sulla propria imbarcazione, si è procurato con un arpione una ferita profonda 12 centimetri alla coscia destra.

Arrestato in Colombia

ROMA — La polizia colombiana ha arrestato per possesso di droga all'aeroporto internazionale di Eldorado un cittadino italiano identificato come Federico Elchin. L'uomo è stato sorpreso mentre cercava di imbarcarsi su un aereo della compagnia Avianca in partenza per Roma con una valigia nei cui doppioposti sono stati trovati circa cinque chili di cocaina.

IL MONTEPREMI DELLA LOTTERIA ITALIA

Un gran finale con 50 miliardi

Trenta milioni di biglietti venduti - La sfida fra sei liceali determinerà il vincitore

ROMA — Sarà quasi certamente di 50 miliardi il montepremi della lotteria Italia 1990-91. A stabilire l'esatto ammontare delle cifre che spetteranno ai vincitori dei primi 6 premi (fatta eccezione per il biglietto vincitore del primo premio al quale è stato stabilito di andranno 5 miliardi) sarà questo pomeriggio la speciale commissione del ministero delle Finanze presieduta dal sottosegretario Domenico Susi che si riunirà per il bilancio complessivo delle vendite dei biglietti dal quale dipenderà poi la massa premi che sarà resa nota domani mattina al momento della estrazione che avverrà nel salone della maggioranza al ministero.

Quest'anno sono stati stampati e distribuiti circa 33 milioni di biglietti e si calcola che la vendita effettiva non dovrebbe superare i 30 milioni rispetto ai 33.056.159 biglietti dello scorso anno e al record «storico» assoluto di 37.409.034 tagliandi venduti nell'89 con Montesano conduttore di «Fantastico» insieme alla Oxa.

Quello fu anche l'anno del record del montepremi. 59 miliardi e mezzo con 6 premi di prima categoria e 400 premi di «consolazione». Lo scorso anno furono assegnati invece complessivamente 350 premi di cui 6 di prima categoria, da 4 miliardi il primo, a scalare fino a raggiungere un miliardo per il sesto.

Lo scorso anno il montepremi fu di 49.779.400.000 e pressoché intorno a questa cifra dovrebbe aggirarsi il montepremi di quest'anno. Quanto alle cifre oltre ai 5 miliardi che andranno al biglietto abbinato al vincitore di «Fantastico» è possibile che al secondo premio vadano 3 miliardi, al terzo premio 2 miliardi e mezzo, al quarto premio 2 miliardi, al quinto premio 1 miliardo e mezzo e al sesto premio 1 miliardo. Negli ambienti del ministero delle Finanze si esprime soddisfazione per l'andamento della lotteria Italia perché, si fa rilevare, oltre ai 30 milioni, presumibilmente, di tagliandi che si venderanno del-

la lotteria Italia vanno aggiunti i circa 4 milioni e mezzo di biglietti della lotteria di Lecce e Montecatini abbinati, nella vendita, alla lotteria Italia e le cui estrazioni sono avvenute il 28 ottobre per Montecatini e l'11 novembre per Lecce. Particolarmente soddisfatto Pippo Baudo il conduttore di «Fantastico» il quale sottolinea che «senza «Fantastico» che ha fatto da lancio e da traino alle altre due lotterie probabilmente i tagliandi di Lecce e di Montecatini avrebbero avuto ben altro andamento. Tanto è vero — sottolinea Baudo — che all'inizio la vendita dei biglietti della lotteria Italia è stata penalizzata proprio per la contemporaneità della presenza ai botteghini di tre diversi biglietti anziché uno come gli altri anni.

«Certo — prosegue Baudo — c'è stata un po' di confusione da parte del pubblico e lo dimostra il fatto che dall'11 novembre, cioè dopo l'estrazione della lotteria di Lecce, le vendite della lotteria Italia so-

no aumentate sensibilmente e con esse l'interesse del pubblico. Lo dimostra anche l'invio delle cartoline per partecipare alla estrazione dei premi settimanali che ha raggiunto finora gli 8 milioni e mezzo e che con gli arrivi per l'ultima puntata dovrebbe toccare quota 11 milioni quasi come lo scorso anno.

A determinare quest'anno il vincitore della lotteria Italia e l'attribuzione dei 6 premi sarà la sfida tra i sei liceali finalisti (all'inizio erano 12) che ripartiranno da zero e si contenderanno il successo finale. Si tratta di 4 donne (Flavia Maria Gesù, Graziana Roveda, Marietta Intini e Laura Burdese) e due uomini (Marco Casini e Domenico Romeo). Soddisfazione anche per l'andamento dell'ascolto di «Fantastico»: 9.270.000 spettatori (con uno share del 39,85) la media di quest'anno fino alla 13.a e penultima puntata rispetto agli 8.655.000 spettatori (39,35%) dello scorso anno.

CAVALIERI Aumento vitalizio

ROMA — Aumento dell'assegno vitalizio per i cavalieri dell'ordine di Vittorio Veneto, ridotti ormai a poche centinaia di unità, incasseranno 60 mila lire al mese, per un totale di 500 mila lire annue a fronte delle 150 mila assegnate dal primo gennaio 1980. L'aggiornamento dell'assegno è collegato alla svalutazione monetaria accertata per la rivalutazione del costo della vita, dei salari e delle pensioni del fondo obbligatorio dell'istituto nazionale della previdenza sociale.

ATENEOS CATANESE

Rettore nei guai: doppio lavoro e fatture negare per miliardi

CATANIA — Il rifiuto di emettere le fatture relative alle visite mediche e agli interventi chirurgici cui erano stati sottoposti alcuni suoi pazienti ha messo nei guai il rettore della università di Catania, professor Gaspare Rodolico, adesso coinvolto in una clamorosa operazione avviata dalla Procura della Repubblica che ha anche «scoperto» che l'illustre professionista, nonostante fosse dipendente pubblico, operava in una struttura privata.

L'indagine, come detto, ha preso avvio da numerose denunce presentate all'autorità giudiziaria da pazienti che non avevano ricevuto le fatture relative alle visite mediche e agli interventi chirurgici cui erano stati

sottoposti dal professor Rodolico. Al rettore — che come si è detto prima doveva svolgere solo l'attività di chirurgo a tempo pieno e quindi non poteva lavorare al di fuori della struttura pubblica — una delibera approvata dal comitato di gestione della Usl 35 aveva concesso la possibilità di svolgere l'attività professionale privata all'interno della clinica universitaria. Ma a quanto pare il professor Rodolico avrebbe firmato solo alcune fatture intestate all'ateneo, e alla università dovevano spettare anche delle percentuali sulla parcella per le prestazioni professionali da lui date.

In ogni caso, secondo il magistrato, questo tipo di attività privata viene con-

cessa solo ai medici che svolgono prestazioni a tempo ridotto, fatto invece incompatibile con la carica di rettore di una università. Il sostituto procuratore Marino ha ieri interrogato anche il segretario particolare del rettore, Alessandro Guglielmino, il quale seguiva il rettore nella casa di cura Gibiino quando operava, mentre di fatto non poteva allontanarsi dal suo posto di lavoro all'università. Il magistrato ha sospeso l'interrogatorio del Guglielmino potendo ravvisare l'ipotesi di un reato anche a carico del segretario del rettore. Il dottor Marino ascolterà soltanto nei prossimi giorni il professor Rodolico che attualmente si trova in vacanza in Austria. [Gianfranco Pensavalli]

TRE PROIETTILI HANNO RAGGIUNTO UNA DELLE CINQUE CARAVAN

Spari in un campo di nomadi a Campoformido

Nessun ferito - Un regolamento di conti tra i diversi clan oppure un nuovo inquietante episodio di razzismo

Servizio di
Domenico Diaco

UDINE — Spari nella notte tra mercoledì e giovedì in un accampamento di zingari al campo di Campoformido. Sono stati esplosi cinque colpi di pistola. Tre proiettili hanno raggiunto una delle cinque roulotte del campo, ma nessuna persona è stata colpita. Regolamento di conti tra diversi clan di zingari oppure un nuovo, inquietante, episodio di razzismo? E' questo l'interrogativo principale al quale in queste ore polizia e carabinieri stanno cercando di dare risposta. Soltanto dopo aver chiarito il movente della sparatoria gli inquirenti potranno indirizzare le indagini in un senso ben preciso. A far emergere il sospetto che si possa trattare di un gesto di intolleranza, peraltro assai diffuso, nei confronti della minoranza Rom c'è

una lettera anonima spedita da Maiano, un paese del Friuli, e recapitata alcuni giorni fa alla sede regionale della Rai. In essa erano contenute minacce e intimidazioni nei confronti di un giornalista che aveva realizzato un servizio televisivo, giudicato filo-nomadi, nel quale si faceva il punto della situazione degli zingari in Friuli-Venezia Giulia dopo i fatti di Bologna. La lettera portava la firma di gruppo denominato «baazooka», un nome che è tutto un programma. Sta a significare che qualcuno intende il rapporto con gli zingari soltanto in termini di guerra.

La sparatoria di Campoformido è avvenuta verso le 23.30 di mercoledì. A dare l'allarme sono stati gli avari di sentinella a una aerobase che sorge poco distante, in linea d'aria, dall'accampamento, occupato da cinque roulotte, in tutta una quindici-

Dopo l'intimidazione subita gli occupanti dell'area se ne sono andati in gran fretta abbandonando parte delle suppellettili e alcuni documenti.

cina di nomadi. I colpi sono stati sparati contro la roulotte di Aldo Levacovic, di 40 anni, che si trovava all'interno assieme alla moglie e alla figlia, una bambina di sette anni. Tutti e tre stavano dormendo. I fori sulla caravanzina prodotti dai proiettili sono a altezza di due metri e questo, secondo i carabinieri, sta a indicare che chi ha fatto fuoco non aveva intenzione di uccidere. Si sarebbe trattato, dunque, soltanto di un atto intimidatorio. Per terra sono

stati trovati cinque bossoli calibro 7,65, espulsi da una pistola semiautomatica. Finiti i rilievi dei militi, già nella mattinata gli zingari hanno lasciato il campo con le loro roulotte e hanno trovato protezione in un campo di sosta, una quarantina di roulotte occupate da una sessantina di persone, che sorge in una zona a Nord di Udine su un terreno messo a disposizione dall'amministrazione comunale del capoluogo friulano.

Gli zingari se ne sono andati via in fretta lasciando nel vecchio campo indumenti, stesi sui fili, misere suppellettili, un cagnolino e una furgoncino in avaria.

Questo lo scenario che si sono trovati di fronte gli agenti della squadra mobile della questura di Udine quando ieri mattina si sono recati a Campoformido. Hanno effettuato un sopralluogo, trovato per terra tre carte d'iden-

tità appartenenti a tre ospiti del campo a riprova della conciliazione con cui i nomadi hanno abbandonato la zona. Controlli sono stati effettuati nei numerosi insediamenti esistenti in Friuli, ma le indagini si presentano estremamente difficili. Se si dovesse trattare di un regolamento di conti, di un avvertimento per uno sgarro subito allora trovare i responsabili della sparatoria è quasi impossibile. Un muro di omertà si frappone. Infatti, tra la comunità degli zingari e il mondo esterno i panni sporchi si devono lavare in casa.

La tesi della faida tra clan troverebbe conferma in una serie di episodi avvenuti nel recente passato nell'accampamento a Nord di Udine, dove venivano al 113 segnalate sparatorie, ma le «volanti», giunte sul posto, non avevano mai trovato nulla di anormale.

SCAMPATI ALLE FIAMME Roma: bottiglie incendiarie contro roulotte di zingari

ROMA — Due roulotte parcheggiate, insieme ad altre, nel campo nomadi in via della Magliana Vecchia, sono andate a fuoco. Secondo le testimonianze di alcuni zingari, gli incendi sono dovuti. Sostengono infatti di aver visto un gruppetto di persone, da un vicino terreno, lanciare bottiglie incendiarie. Le fiamme hanno distrutto le due roulotte. Le persone che vi dormivano, una donna anziana e un giovane coppia, non hanno riportato danni perché uscirono prima che l'incendio si propagasse.

Nel campo nomadi, a poche centinaia di metri dalla sta-

zione ferroviaria della Murtella, vivono 20 famiglie (poco meno di 200 persone) di origine jugoslava. Fehim Hamedovic, un uomo di 38 anni, ha raccontato che l'incendio è divampato verso mezzanotte, quando tutti erano nelle roulotte e nelle baracche a dormire o davanti al televisore.

«Erano cinque o sei — ha detto — e hanno lanciato bottiglie incendiarie da quella collinetta. Poi sono scappati».

I nomadi del campo hanno ipotizzato un collegamento con gli episodi di intolleranza avvenuti a Bologna, Milano, Firenze e Udine.



Nozze in fumo?

ROMA — Jeff Koons, promesso sposo di Ilona Staller, alias Cicciolina, dopo aver annunciato che la loro «love story» si sarebbe conclusa con un fastoso matrimonio il 14 febbraio a Roma, ci ha ripensato. Dalla sua casa di produzione di New York ha dichiarato di non poter pronunciare il fatidico «sì» «per ragioni legate alla diversità del nostro stile di vita». Di diverso parere Cicciolina, secondo la quale «questo matrimonio s'ha da fare».

IL PORTAVOCE DEGLI EXTRACOMUNITARI DELLA PANTANELLA PROCESSATO PER UN COLTELLO

Condannato Sher Khan, leader degli immigrati asiatici

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Nonostante il soprannome di «Sher Khan», che significa «la tigre del Khan», Mohamed Ali Muzaffar, pakistano, 33 anni, bracciante agricolo e segretario generale della United Asian Workers Association (Uawa), sembra più che altro un agnello. Nell'aula della seconda sezione penale del Tribunale — dove lo processano per porto abusivo di coltello e per oltraggio, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale — il portavoce degli immigrati asiatici che vivono nell'ex pastificio Pantanella man-

tiene un atteggiamento calmo e compassato. Giubbotto e pantaloni jeans, capelli lunghi, corporatura atletica, «Sher Khan» ascolta a capo chino il presidente Giangreco che — alle 13 di ieri — legge la sentenza che lo condanna a cinque mesi di prigione (quattro per il reato di resistenza, uno per il coltello) e a 50 mila lire di ammenda, lo assolve dal reato di lesioni e gli concede la sospensione condizionale della pena. Quando i carabinieri lo portano via (verrà scarcerato in serata) Mohamed Ali Muzaffar saluta con un ampio gesto i connazionali

che affollano l'aula e che sono rimasti silenziosi per l'intera durata del processo. Tutto sommato, «la tigre del Khan» se la cava senza gravi danni. Il tribunale infatti usa la mano leggera e accoglie solo in parte la richiesta, un anno di carcere, del pm Margherita Gerunda. I difensori dell'imputato — Simonetta Crisci e Antonio Stellato — si apprestano a presentare appello, in modo che nei confronti del loro assistito non scatti il dispositivo di espulsione dall'Italia, previsto dalla legge.

Mohamed Ali Muzaffar è arrestato alle 2.30 della notte tra il

28 e il 29 dicembre scorso. Con altri tre pakistani si trova a bordo di una vecchia «128» che, nei pressi della stazione Termini, viaggia a fari spenti. I quattro sono fermati e perquisiti dalla polizia. Si scopre che «Sher Khan» ha un coltello a serramanico (un altro pakistano, anch'egli con un coltello, se la vedrà con il pretore). Il leader della Uawa, dicono gli agenti, reagisce, si divincola, grida «polizia razzista». C'è una colluttazione. Infine, tutti al commissariato. Dove due pakistani vengono rilasciati, mentre Mohamed Ali Muzaffar e l'altro, come lui armato, fini-

scono a Regina Coeli. Al caso di «Sher Khan» fanno da sfondo le rivalità etniche, le divisioni culturali, i rancori che covano all'interno dell'ex pastificio. Per i nordafricani il segretario generale della Uawa è «un delinquente». Gli asiatici invece sostengono che egli girava armato perché pochi giorni prima di essere arrestato aveva denunciato ai carabinieri «una banda di spacciatori tunisini, armati di pistole e coltelli, attiva alla Pantanella». E per questo era stato minacciato di morte.

«Non si può affermare il pericolosissimo principio che bas-

stano minacce da parte di ignoti per autorizzare a girare armati a scopo di legittima difesa. Se autorizzassimo i pakistani a girare armati perché i tunisini li minacciano, avremmo una specie di guerra privata dentro la Pantanella» ammonisce il pm Gerunda durante la sua requisitoria. Giusto. Ma le fatiscenti strutture, dove da nove mesi vivono circa tremila immigrati di colore, sono ormai terra di nessuno. Là dentro può accadere di tutto. Risse e ferimenti sono soltanto la punta di un vulcano pronto ad esplodere da un momento all'altro.

Firenze caccia anche i cinesi

FIRENZE — Dopo aver cacciato i «vu' cumprà», che avevano invaso le strade del centro storico, Firenze chiude ora i laboratori di pelletteria che gli immigrati cinesi avevano aperto in via della Saggina, alla periferia della città. I cinesi lavoravano giorno e notte con macchinari rumorosi.

IL RINNOVO DEL CONTRATTO

La scuola vuol cambiare

Fissata al 15 gennaio l'apertura della trattativa sulla piattaforma unitaria

INDIGENTI
Esenzione
dal ticket

ROMA — L'esenzione dal pagamento del ticket è stata abrogata dal primo gennaio per tutti i cittadini ai quali i comuni hanno riconosciuto la qualifica di «indigenti». Lo ha precisato il ministero della Sanità, aggiungendo che rimane invece inalterato il beneficio dell'esenzione per i titolari di pensione sociale e per i titolari di pensione di vecchiaia con reddito imponibile (che sale a 22 milioni in presenza del coniuge a carico). Il reddito lordo imponibile, per questi ultimi viene incrementato di un milione per ogni figlio a carico. Non concorre alla determinazione del reddito l'abitazione di proprietà o la seconda casa se costituisce l'unica unità immobiliare posseduta.

ROMA — L'Epifania ogni festa porta via; e per i circa dieci milioni di studenti italiani si avvicina il rientro in classe, fissato quasi ovunque per lunedì prossimo, 7 gennaio. La ripresa delle lezioni coincide con l'apertura di una nuova stagione scolastica, la cui programmazione contempla l'avvio di alcune riforme importanti e, in tempi più ravvicinati, il rinnovo del contratto per oltre un milione e 200 mila dipendenti. L'appuntamento più immediato è proprio il rinnovo del contratto per il quale le organizzazioni sindacali confederali hanno elaborato una piattaforma unitaria; l'apertura delle trattative è fissata per il 15 gennaio. In quella data, a palazzo Vidoni si riuniranno le delegazioni di parte pubblica (funzione pubblica, tesoro, pubblica istruzione, lavoro e bilancio) e quelle di parte sindacale (Cgil, Cisl, Uil, Snals, Confal, Cida, Cislal, Cisl, Confedir e, per la prima volta, sia pure «in via eccezionale», la federazione Gilda-Unams, nata tre anni fa come ala moderata del fenomeno «Cobas»). Il rinnovo contrattuale per il personale della scuola non si annuncia, in ogni caso, del tutto semplice: i segnali di difficoltà riguardano sia le risorse finanziarie, che rendono problematica una soddisfacente

rivalutazione delle retribuzioni, sia l'attuazione di alcune riforme come il decentramento e l'autonomia, giudicate indispensabili dai sindacati. Tra i problemi vecchi e nuovi della scuola italiana, si aggiunge oggi anche quello dell'edilizia scolastica: la metà degli istituti, per ammissione dello stesso ministro Bianco, non ha tutti i requisiti di sicurezza previsti dalla normativa. Bianco ha già proposto un decreto-legge, ora all'esame degli altri ministeri per il necessario «concerto», per il finanziamento di un piano decennale di edilizia scolastica con un impegno di spesa di circa 20 mila miliardi annui. Ci sono, poi, i problemi dell'aggiornamento degli insegnanti, della lotta alla dispersione e all'abbandono scolastico, dell'educazione sanitaria e ambientale, della lotta alla tossicodipendenza e del riequilibrio funzionale e strutturale tra Nord e Sud. Sono tutti argomenti che non mancheranno di caratterizzare, più o meno tumultuosamente, questo 1991, «orfan» per il momento, di «pantere» più o meno assopite, il cui posto sta per essere preso da docenti e non docenti pronti a ogni forma di rivendicazione se le loro richieste non saranno accolte.



Dopo l'Epifania scolari e studenti torneranno sui banchi di scuola e docenti e non docenti avvieranno la trattativa per il rinnovo del contratto.

L'ASSALTO AL FURGONE PORTAVALORI

Manette a tre pregiudicati

Un bottino di 5 miliardi - Il racconto delle guardie giurate

LATINA — I carabinieri hanno fermato tre persone che ritengono implicate nell'assalto al furgone della Brin's Securmark avvenuto mercoledì nei pressi di Sonnino. Assieme ai tre, i carabinieri del Gruppo di Latina avrebbero individuato il «fornitore» delle auto e delle armi utilizzate dai cinque banditi che hanno rubato circa cinque miliardi di lire in contanti. Per tutta la notte sono state ascoltate le tre guardie giurate che erano a bordo del furgone assalito. I carabinieri hanno voluto verificare con precisione alcuni particolari che non collimano con le varie versioni della rapina: a esempio il fatto che nessun testimone aveva notato i candelotti di dinamite che, secondo i dipendenti della Securmark, erano stati appoggiati sul cofano del furgone tanto da costringerli a uscire.

Gli inquirenti hanno anche chiesto chiarimenti sull'itinerario seguito dall'autista che è risultato piuttosto tortuoso: il furgone, infatti, si è prima recato a Sabaudia e Terracina, poi nel Sud della provincia di Latina e infine è risalito verso Nord dirigendosi verso Sonnino, con un percorso che lo ha portato ad attraversare tre volte la statale Appia. Nel furgone, infine, è stato abbandonato un pacco di banconote estere. Le tre persone, la cui identità non è stata resa nota, sono state interrogate dai carabinieri. Da indiscrezioni si è appreso soltanto che si tratterebbe di individui, con precedenti penali, della zona Nord della provincia. Nel frattempo la squadra mobile ha ripreso gli interrogatori dei tre «vigilantes» della Securmark che erano a bordo del furgone blindato.

LO SI CERCA DA NOVE GIORNI
Ritrovata in Friuli l'auto
del vicentino scomparso

VEVIZIA — La scomparsa da casa di un imprenditore vicentino, Luciano Pertegato, 34 anni, di Valmarana di Altavilla Vicentina, è stata denunciata ieri alla questura del capoluogo berico dalla moglie, Stefania Costa, 30 anni. Pertegato, titolare della società «Centro allestimenti» di Vicenza, operante nel settore della progettazione e della realizzazione di «stand», si è allontanato da casa in automobile il 26 dicembre scorso e, come ha riferito il padre Silvano, ha telefonato la sera stessa dicendogli che, dopo essere partito con lo yacht, aveva avuto alcuni problemi e che si trovava a Ravenna. Da allora l'imprenditore non ha più dato notizie di sé. La sua vettura è stata trovata, nei pressi del cantiere navale di San Giorgio di Nogaro, dove si trovava la sua imbarcazione «Alga blu». Pertegato, la cui ditta è attualmente impegnata nell'allestimento di alcuni stand per la mostra orafa di Vicenza, aveva già effettuato in passato alcune crociere da solo, a bordo del suo yacht, e recentemente aveva manifestato l'intenzione di compiere un viaggio in Sicilia, verso la metà di questo mese.

OGGI A VENEZIA

Il sindaco è deciso
a riaprire il casinò

VEVIZIA — Il sindaco di Venezia Ugo Bergamini ha disposto per oggi la riapertura del casinò municipale, chiuso da venerdì 28 dicembre per uno sciopero «selvaggio» dello Smaic-Cisal, il sindacato autonomo che raggruppa una trentina di amministrativi ed ausiliari su quattrocentocinquanta dipendenti della casa da gioco veneziana. Sempre oggi riprenderanno le trattative per il contratto sul cui esito l'assessore alla casa da gioco Armando Favaretto e il direttore generale Aldo Virgilio Brucoli sono fiduciosi.

Gli altri sindacati Cgil-Cisl-Uil e Assiteg (che raggruppa i dipendenti del ministero dei Beni Culturali) hanno già raggiunto un accordo sull'autoregolamentazione degli scioperi, assenti i rappresentanti dello Smaic-Cisal impegnati a Roma in una riunione di vertice sindacale. Il dottor Brucoli ha quantificato i danni di questi giorni di chiusura forzata coincidenti con le festività di fine d'anno, quella che tradizionalmente rendono di più al casinò: ammonterebbe a due miliardi e mezzo di lire, compresi i danni derivati all'immagine del casinò lagunare.

L'assessore Favaretto ha dato mandato all'avvocato Aurelio Balich di esaminare la possibilità per il comune, proprietario del casinò, di rivalersi legalmente nei confronti dei ventitrenta sindacati fra i quali i tre cassieri che detengono le «chiavi» del casinò. «Apriamo il casinò — ha detto Favaretto — anche a costo di mandare i carabinieri a prendere le chiavi della cassaforte, in caso di un'eventuale altra astensione dal lavoro indetta dallo Smaic-Cisal (i cui rappresentanti non dovrebbero intervenire alla riunione del 6 gennaio a Roma). Il casinò di Venezia ha introitato 63.159 miliardi nel 1987, 90.500 nel 1988, 91.500 nel 1989, mentre non è ancora possibile avere l'esatto dato del 1990 causa appunto lo sciopero degli amministrativi. Nel 1988 Venezia era il secondo casinò in Italia dopo Saint Vincent, con 157.000 miliardi d'incasso; nel 1989 Venezia è passata al terzo posto dopo Saint Vincent (180.754) e Campione d'Italia (115.612). Le vicissitudini del 1990 non fanno sperare in meglio: nei primi sei mesi c'è stato addirittura un calo di tredici miliardi.

senza rispetto al 1989 e in agosto sono stati incassati solo 8.131 miliardi contro i 20.629 di Saint Vincent, i 10.792 di Sanremo e gli 8.392 di Campione. Insomma a Venezia si continua a registrare aria di crisi e per questo si sollecitano le slot-machine che a Saint Vincent hanno procurato da sole nel 1989 quattro miliardi. Slot-machine che dovrebbero trovare posto a Palazzo Marcello, adiacente al Vendramin Calergi attuale sede invernale del casinò sul canale grande, già dalla primavera prossima sarà raggiunto un accordo con il 12 gennaio nella riunione tra comune, demanio e ministero dei Beni Culturali che a palazzo Marcello avrebbe voluto ospitare il museo d'arte orientale per il quale il comune offre invece palazzo Zorzi. Le macchinette mangiasoldi si ammontano in otto-nove mesi e possono rendere a Venezia due miliardi l'anno.

Fra quattro-cinque, inoltre, il casinò invernale dovrebbe trasferirsi nella sede di San Basilio alla Stazione Marittima nel nuovo complesso progettato dall'architetto Gregotti per il Provveditorato al Porto, mentre la sede estiva rimarrà al Lido. Per rilanciare il casinò di Venezia il comune ha anche ideato una spa di gestione a capitale misto, con un ruolo predominante del pubblico, che dovrebbe partire entro il 1992: «Il comune — ha osservato Favaretto — non può certo rinunciare a introiti di novanta miliardi l'anno». Ca' Vendramin Calergi può ospitare fino a mille persone nel rispetto delle norme di sicurezza.

La crisi del casinò di Venezia, oltre che nelle spese in continuo aumento (31 milioni nel 1987, 36 nel 1988, 44 nel 1989) non corrispondenti a un aumento degli utili (53 miliardi nel 1988 e solo 47 nel 1989), si spiega anche con la forte concorrenza del casinò jugoslavo e austriaco di Nuova Gorizia, Portorose, Abbazia, Bled, Umago, Lipiza, Caporetto e Veldin. A Nuova Gorizia sono tremila le persone che quasi tutte italiane si recano ogni sera per giocare ai 23 tavoli verdi ed alle 35 slot machine e nel nuovo impianto stile egiziano partecipando con i biglietti d'ingresso a lotterie che mettono in palio automobili e motoscafi.

(Mario Garano)

Il nostro amato

Dušan Hreščak

ci ha lasciato.

Lo annunciano la moglie MIRA, la figlia TANJA con il marito GUIDO e le figlie ANDRA e DEANA, il figlio MARKO con la moglie MARISA, le sorelle VERA e VIDA, i cugini, i nipoti e la famiglia tutta.

Un sentito grazie al caro CHIHAB per l'amorosa assistenza, al dottor LOJACONO, ai medici e al personale tutto della IV Medica dell'ospedale Santorio.

I funerali avranno luogo sabato 5 gennaio alle ore 11.30 a partire dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Basovizza.

Trieste, 4 gennaio 1991

Sono vicini a MARKO, MIRA e TANJA: ELISABETTA e PIERPAOLO.

Trieste, 4 gennaio 1991

Partecipano al dolore dello zio MARKO e famiglia: JAN, MAREK, RUDY.

Trieste, 4 gennaio 1991

Si associano al lutto LAURA e PEPPE.

Trieste, 4 gennaio 1991

Partecipa al dolore dei cari MIRA, TANJA, MARKO e famiglia: l'amica MARINKA e famiglia.

Trieste, 4 gennaio 1991

Partecipano al lutto i condomini di via Monte San Gabriele 3.

Trieste, 4 gennaio 1991

Partecipa al dolore della famiglia l'amico MARIO NARDINI.

Trieste, 4 gennaio 1991

Il Comune di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Dušan Hreščak

Consigliere comunale

dal 1962 al 1978

Assessore dal

1965 al 1975

Trieste, 4 gennaio 1991

Partecipano al lutto dei congiunti DARIO TERSAR e famiglia.

Trieste, 4 gennaio 1991

Il 2 gennaio si è spenta nel Signore

Francesca Camali

nata Diacci

Lo annunciano il marito GIOVANNI assieme alle sorelle MARIA con MIRO e ROSARIA, don PASQUALE, don DARIO e nipoti tutti.

I funerali partiranno sabato 5 alle ore 11.15 per la chiesa di S. Marco, via Modiano, dove sarà celebrata la S. Messa con le esequie.

Trieste, 4 gennaio 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Gemma Korbar

ved. Dragan

Ne danno il triste annuncio la sorella AURELIA, i fratelli ELIO e GIULIO con la moglie DINORAH e il nipote CLAUDIO e famiglia.

I funerali avranno luogo sabato 5 gennaio alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 gennaio 1991

Si è spenta improvvisamente

Carolina Kogoj

La ricordano con infinito affetto il figlio FEDERICO (MIRKO) e parenti lontani.

I funerali seguiranno il 5 gennaio alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 gennaio 1991

VI ANNIVERSARIO

Gianfranco Bernardis

L'immensa ferita rimasta nel mio cuore non potrà rimarginare mai più.

Mamma MIRANDA

Trieste, 4 gennaio 1991

Si è spenta improvvisamente

Albino Vecchiet

Ne danno il triste annuncio i nipoti GIORGIO e DUILIO con la famiglia.

Si ringraziano la signora BORTINETTI ENEA e gli amici di Servola che l'hanno aiutato. I funerali partiranno venerdì 4 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Servola.

Trieste, 4 gennaio 1991

Ricordando

Lino Civallo

Amico e Tribuno. I Fradei con grande amore.

Trieste, 4 gennaio 1991

†

«Il Signore ha dato. Il Signore ha tolto. Sia fatta la volontà del Padre»

Dopo lunga malattia sopportata con grande serenità ha cessato di battere il cuore buono di

Dante Zorini

Ne danno il triste annuncio il figlio DANTE con la moglie ITALIA, le nipoti MANUELA, TIZIANA e MARIO con l'adorata pronipote ROBERTINA, le sorelle AURELIA con il marito RODOLFO, LUCIA, il fratello RICCARDO con la moglie TEA, le cognate ANNA e BETTY (assente), i nipoti FULVIA, DOLORES, LOREDANA, ALDO, SERGIO e ROSY, le famiglie CODIGLIA, CODRINI, BAZZARA e ZADEL.

Un sentito grazie al professor KLUGMANN per le amorevoli cure prestate, al personale della clinica Salus, ai medici della IV divisione medica dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno domani 5 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa del cimitero di Sant'Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 4 gennaio 1991

Ciao

nonno Bis

Prega per me: ROBERTINA

Trieste, 4 gennaio 1991

Con sincera doglianza il nipote ALDO RAMPATTI e famiglia partecipano al triste evento.

Trieste, 4 gennaio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Gino Coseani

Pensionato P.S.

Ne danno il triste annuncio la moglie PINA, i figli OLGA e ALBERTO, il genero PINO, la nipote PATRIZIA, la mamma, il fratello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 5 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 gennaio 1991

Partecipano al lutto: ANTONELLA e famiglia.

Trieste, 4 gennaio 1991

†

Il giorno 2 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Vittorio Kleut

Medaglia d'Oro

di Lunga Navigazione

Ne dà il doloroso annuncio la sorella GIULIANA assieme ai nipoti GINO, CLAUDIA, ALBERTA, FABIO e PAOLO unitamente a tutti gli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo sabato 5 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 gennaio 1991

†

All'età di 90 anni si è spenta

Maria Pahor

Ne dà il triste annuncio la cognata MERY.

I funerali seguiranno sabato 5 gennaio alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 gennaio 1991

†

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA SCARAZZO, i figli FULVIO, SILVIO, le nuore, i nipoti, la sorella PINA, i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 5 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 gennaio 1991

Si salutano tutti i colleghi e gli amici del «POSTO DELLE FRAGOLE».

Trieste, 4 gennaio 1991

†

E' mancata ai suoi cari

Albino Vecchiet

Ne danno il triste annuncio i nipoti GIORGIO e DUILIO con la famiglia.

Si ringraziano la signora BORTINETTI ENEA e gli amici di Servola che l'hanno aiutato. I funerali partiranno venerdì 4 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Servola.

Trieste, 4 gennaio 1991

Ricordando

Lino Civallo

Amico e Tribuno. I Fradei con grande amore.

Trieste, 4 gennaio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marco Rusconi

Ne danno il triste annuncio i figli ITALO, ANTONIO, la nuora ANNA, la sorella PINA con le figlie BIANCA e SILVANA, i nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno sabato 5 gennaio alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 gennaio 1991

Ciao

nonno Marco

ALESSIA e MASSIMO.

Trieste, 4 gennaio 1991

I condomini di via Orsera 28 si associano al lutto della famiglia RUSCONI.

Trieste, 4 gennaio 1991

Partecipano al lutto GENNARO e ANTONIA SOSSA, FERRUCCIO, LILIANA, MONICA e ALBERTO SOSSA.

Trieste, 4 gennaio 1991

†

Il 2 gennaio ci ha lasciati per raggiungere il suo AUGUSTO la nostra adorata

Lucia Milos

ved. Zelenca

Lo annunciano con infinito dolore la figlia LUCIANA col marito IANO, le nipoti LADY, LUCIANA, NIDIA con ALFREDO e i promossi MARIO, RICCARDO, DIEGO e rispettivi congiunti, unitamente alle famiglie CASSELLER, TERRIZZI, GEMELLARO, CAVALLI.

Un grazie particolare al medico curante dott. A. VERGINELLA.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 gennaio 1991

†

«Consolatevi con me, voi tutti che mi eravate tanto cari. Io lascio un mondo di dolori per un regno di pace» (S. Caterina da Siena)

E' spirata serenamente

Marcella Tommasini

Ne danno il triste annuncio i nipoti e i pronipoti.

Un ringraziamento particolare ai medici curanti dott. ONGARO e dott. RALZA, al sig. BRUNO POLLONI, alla signora ARMANDA per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno sabato 5 gennaio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 4 gennaio 1991

†

E' mancata dopo lunghe sofferenze la nostra cara moglie e mamma

Cristina Sanzin

in Hrvat

Ne danno il doloroso annuncio il marito FERNANDO, la figlia NERINA, il genero ANTONIO e parenti tutti.

Si ringraziano i dottori LUCIO e ANDREA LOVISATO per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno sabato alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa di Servola.

Trieste, 4 gennaio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Mario Massi

Ne danno il triste annuncio, la moglie LUCIA SCARAZZO, i figli FULVIO, SILVIO, le nuore, i nipoti, la sorella PINA, i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 5 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 gennaio 1991

Si ringraziano sempre: ANNAMARIA, ANDREA, ONDINA e SERGIO.

Trieste, 4 gennaio 1991

Partecipano al dolore della famiglia dell'amato amico

Raffaele Tarantino

OLIMPIA e OTTAVIO.

Trieste, 4 gennaio 1991

Publicità

Accettazione

necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B

Galleria Tergeste 11

lunedì - sabato

8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA

Piazzale Foschiatti 1/C

Tel. 272646

SEQUESTRO DE MEGNI: IL CAPO DELLA PROCURA

«La linea dura è vincente»

I familiari del bimbo presentano ricorso al blocco dei beni

Servizio di

Gianfranco Ricci

PERUGIA — Hanno trovato maggior coraggio gli sciacalli: quelli che s'accantano relativamente modesta. Il blocco dei beni della famiglia De Megni ha indotto i banditi a riflettere, ma ha stranamente autorizzato i fittissimi di un fenomeno — lo sciacallaggio — che non di rado prolifera ai margini dei crimini di un certo tipo. C'è, insomma, gente che ci prova, all'insegna del «se la va, la va». E accade che qualche volta si prospettino sciacalli tanto «professionali» da meritare un'attenzione non frettolosa. Le verifiche diranno, eventualmente, se esiste un minimo di attendibilità in certe segnalazioni. Sono nodi che gli inquirenti cercano di sciogliere con lo scrupolo di chi nulla vuol lasciare di intentato.

LETTERA APERTA A MARIA PIA FANFANI

Cinquant'anni di silenzi sui dispersi in Russia

Avere informazioni sugli italiani che dopo la guerra sono rimasti nell'Unione Sovietica e che non hanno mai dato più notizie di loro. Questo il motivo che ha spinto una madre, Letizia Fonda Savio, a prendere carta e penna e a scrivere una lettera aperta a Maria Pia Fanfani, presidente della Croce rossa italiana.

Gentile Signora, sono l'infermiera volontaria della Croce rossa italiana e consigliere della sezione femminile di Trieste, Letizia Fonda Savio, compio novantadue anni e lanciai, con il cuore angustato, un ultimo appello per i dispersi in Russia. Sono stata presidente dell'Associazione nazionale famiglie cadute e dispersi in guerra, presidente del Consiglio nazionale donne italiane e, nel 1952, sono stata designata dal nostro ministero quale membro della commissione capeggiata dall'on. Meda, in rappresentanza delle famiglie dei dispersi in guerra. Tale commissione si recava annualmente a Ginevra presso gli uffici delle Nazioni

Unite dove si incontrava con i rappresentanti delle altre nazioni europee; essa aveva un unico scopo: la ricerca dei militari ancora trattenuti in Russia. I miei tre figli sono caduti in guerra: l'ultimo, Sergio, è stato colpito dal tedesco il 1.0 maggio 1945. Era partigiano di «Giustizia e Libertà» e combatteva per la liberazione di Trieste prima dell'occupazione militare jugoslava della città. Quando Sergio morì ero già priva di notizie dei due figli maggiori, Piero e Paolo, partiti per il fronte russo nel 1942 e mai più ritornati. Ecco le date della mia terribile odissea: 28.2.1948 - Lettera della Pontificia commissione di assistenza, arcidieci di Milano, che diceva: «Fonda Savio Piero, appartenente al Comando del III Btg. art. alpini della div. "Julia", è deceduto a Tambor nel marzo del 1943; Fonda Savio Paolo, della 59.ª comp. alpina del Btg. "Vicenza" della div. "Julia", è morto nel marzo del 1943». Dopo queste terribili notizie ho dedicato la mia vita alla ricerca dei dispersi in guerra. Il 2.1.1948 un espresso del ministero della Difesa-Esercito comunicò che Piero

era deceduto in prigionia il 24.3.1943 e che Paolo era scomparso dopo un combattimento avvenuto il 21.1.1943. Il 10.2.1948 un verbale stabilì la irreperibilità di Paolo Fonda Savio. Durante i lavori della nostra commissione presso le Nazioni Unite a Ginevra entrati in rapporti amichevoli con i rappresentanti della Croce rossa tedesca di Monaco di Baviera; questi, saputo che le ricerche dei miei figli non avevano avuto esito e che non si era trovato nessun testimone della loro morte, mi consigliarono di inviare le fotografie dei miei ragazzi al giornale dei reduci tedeschi, «Der Heimkehrer». Seguii il loro consiglio e i risultati furono i seguenti. Il 12.2.1954 ricevetti una lettera dalla Croce rossa di Monaco di Baviera nella quale si comunicava che il reduce dalla prigionia Bernhard Berkenkopf, residente ad Aistig (Tübingen) Bollersteige 58, riconosceva il mio Paolo, asservito che aveva lavorato con lui nel campo russo di Tscherepovetz, dall'estate del 1948 all'estate del 1949 e certificava altresì che Paolo aveva chiesto di diventare

«libero lavoratore». Il 25.7.1954 mi recai a Monaco con l'amica Francesca Polidori, anch'essa madre di un disperso. La Croce rossa tedesca ci mise a disposizione un'automobile con la quale, al comando del signor Berkenkopf, il quale ci assicurò della veridicità delle sue asserzioni: mi diede particolari di Paolo a Trieste che non si sarebbero potuti trarre dalle foto inviate ma conosce solo per diretta testimonianza. Il signor Berkenkopf mi disse ancora che mio figlio aveva richiesto di diventare «libero lavoratore» e che aveva sottoscritto una domanda che aveva il significato di una richiesta di cittadinanza sovietica. Nel 1949 fu trasferito in un altro campo di prigionia e da allora non seppi più nulla di Paolo. Trasmisi le notizie alla Croce rossa italiana, che, a sua volta, le comunicò alla nostra ambasciata a Mosca. Il Minsk (il ministero russo), interpellato sulla sorte dei due fratelli Fonda-Savio, rispose l'8.10.1954: «Piero Fonda Savio è deceduto il 23.3.1943 per polmonite crupiale, di Paolo Fonda Savio non si sa niente».

Le mani corrono a impossessarsi del regalo a stento tenuto segreto: ordinata apertura oppure «brutale» lacerazione della carta natalizia ed ecco là il dono, con tanto di bigliettino con i voti augurali di mamma e papà. Poi si scopre che non abbiamo fatto centro: il primo giorno utile gran corsa al negozio. Tentativo di cambio. Non c'è nulla da fare. Le faccio un buono. Dopo una settimana — buono alla mano — acquistiamo una cosa diversa: c'è da pagare una differenza? Eccola. Ma la commessa dice di no: lei mi paga il prezzo del nuovo acquisto e quello che io devo a lei glielo darò più in là. Se questo accadesse, non crederei alle nostre orecchie... eppure con le tasse succedeva proprio questo. Con un «decreto» messo là, un po' in sordina, qualche giorno prima di Natale, i nostri legislatori dell'urgenza ci hanno fatto questo regaluccio. Ci hanno detto che i soldi che noi dobbiamo ricevere in restituzione li daranno con il tempo, mentre quelli che dobbiamo ancora versare dobbiamo tirarli fuori subito. E questa volta alle nostre orecchie siamo costretti a credere senza dubbi o incertezze.

Compensazioni

incrociate:

inizieranno

appena nel 1992

Ecco che cosa è successo: nel 1989 era stata varata una norma secondo la quale, a partire dalla dichiarazione dei redditi del maggio di quest'anno, sarebbero state consentite compensazioni a incrocio fra Irpeg (Irpeg) e Ilor. Non restava altro che attendere un apposito decreto ministeriale di prevista emanazione per meglio regolamentare una norma, peraltro, già molto chiara e avremmo ottenuto quello che il senso comune di ciascuno dà per scontato. Se i soldi non hanno colore, né odore, né sapore, è inutile scambiarli con due mani a senso alternato, compensiamo le partite e tutto sarà più semplice. E invece il governo ha detto no. Ha detto che le compensazioni incrociate cominceranno a essere possibili solo con il 1992. E quelli

che, attenti alla continua evoluzione (o involuzione) del sistema, avranno fatto i propri calcoli già con gli account del 1990, tenendo in considerazione, a esempio, il «recupero» dell'eccedenza Ilor sull'Irpeg dovuta e versando quindi una minore imposta personale? Non vorremmo avanzare poco ottimistici presagi, ma costoro si troveranno nella cassetta della posta la solita cartella con tanto di sanzioni pecuniarie. Di chi la colpa? Del contribuente sicuramente no: la legge sull'incrocio è infatti entrata in pieno vigore nell'aprile scorso. Prima quindi del primo dei due account annuali. Con chi prendersela allora? Con nessuno o con i «soliti noti» che hanno portato a segno l'ennesimo colpo a sorpresa. E così l'aspettativa di questa elementare forma di correttezza di conto andrà a finire nel cassetto delle speranze che si aprirà con la fine del '92. Un cassetto con la targhetta «Europa» che ormai tutti si attendono di aprire. Ma vi ricordate per quanto tempo ciogò quello che conteneva il modello europeo dell'Iva. Per anni.

[Lorenzo Spiga]

CASA

Nuova proposta: contratti locativi con durata 8 anni



Il problema casa, la riforma dell'equo canone, gli inquilini per la costruzione di alloggi da dare in locazione sono ormai argomenti triti e ritriti, dei quali si dovrebbe prendere nota, però senza alcun convincimento. Da anni se ne parla: il primo progetto di revisione risale al 1983 e non se ne fece niente, sia perché le forze politiche non riuscivano a raggiungere un accordo, sia perché vi fu una forte opposizione da parte sindacale e soprattutto perché non si voleva, e non si vuole forse ancora oggi, recepire il concetto che un bene economico deve avere un suo giusto rendimento. Si erano illusi i nostri governanti e legislatori, quando ritenevano, ma non in buona fede, che l'introduzione dell'equo canone avrebbe incontrato il favore sia dell'inquilinato sia della proprietà e che vi sarebbe stato un avvio alle locazioni abitative, dato l'asserita congruità del canone, la limitata durata delle locazioni e la prestabilita procedura per riavere la disponibilità della casa. Solamente più illusioni, si dicevano, e soprattutto senza raggiungere alcun risultato positivo; anzi del tutto opposto, perché proprio la legge dell'equo canone ha indotto i proprietari a eliminare le locazioni e li ha spinti a liberarsi del bene: si è creato così un ragguardevole numero di proprietari di alloggi, che prima ne erano conduttori. Le ragioni sono semplici e ben note a tutti: il reddito irrisorio e l'assoluta incertezza di riavere l'importo nei termini contrattuali fissati. In tal modo la popolazione che gode della casa in proprietà supera oggi il 70%. Gli aspetti negativi della cosiddetta legge dell'equo canone hanno creato situazioni dan-

nosissime, sia per i rapporti in corso tra conduttori e locatori, sia per il cedimento economico nel ramo edilizio, in quanto ormai, e ciò avviene da anni, le imprese costruttrici o per enti pubblici o per creare complessi condominiali. Ora finalmente il ministro dei Lavori pubblici ha ammesso pubblicamente che la legge dell'equo canone è stata un completo fallimento. A quasi 13 anni dalla sua entrata in vigore, si ripropongono modifiche, che in sostanza ricalcano «quei concetti che erano stati già ventilati negli anni scorsi dai vari ministri dei Lavori pubblici che si sono susseguiti. Ora ci riprova il ministro Prandini, il quale, con una disinvoltura che suona come una presa in giro, afferma convinto che il problema casa sarà risolto nel giro di 8-10 anni; lo stesso però dimentica che tali affermazioni sono state fatte anche da tutti i suoi predecessori, i quali avevano assicurato la soluzione in termini ancora più brevi. Basti ricordare il defunto onorevole Moro, il quale, quando venne emanata nel dicembre 1960 la legge che prorogava la durata delle locazioni di ulteriori anni quattro e precisamente fino al 31 dicembre 1964, ebbe il coraggio di affermare che quella sarebbe stata l'ultima imposizione vincolistica; siamo arrivati al 1990, senza che nulla si sia avverato. Ora si proporrà un contratto di locazione standard, che avrà una durata di 8 anni, riducibili, se sussiste una giusta causa, che va quindi provata e sappiamo quanto durano i procedimenti giudiziari in materia.

(1 - continua)
[Armando Fast
Associazione della
Proprietà edilizia]

FEDERAZIONE DEGLI ESULI: BILANCIO DI UN ANNO

Eravamo soli per quarantacinque anni ora è assente solo chi nega la storia

Articolo di
Pierluigi Sabatti

Sancita la validità della scelta

dei 350 mila esuli istriani, fiumani e dalmati: la loro tragedia è storia.

Il tricolore sulle foibe di Pisino.

d'alloro con il nastro tricolore. Omaggio rinnovato anche a Basovizza e alla Risiera di San Saba a Trieste. Nel suo intervento Clemente ha affermato, tra l'altro: «Perché siamo qui? Perché tanti esuli istriani, fiumani e dalmati, che da qui sono passati, non sono più tornati alle loro case. Anche essi, come i deportati di Gorizia, come gli inforbati di Trieste e dell'Istria, scomparsi nel nulla». L'attività della Federazione si è indirizzata inoltre verso

altri settori. In merito al ristabilimento della verità storica sulle deportazioni e sulle foibe, è stata accolta la richiesta di costituire una commissione di studio, che prenda in considerazione il periodo che va dal 1943 al 1949. Per quanto concerne il discorso problema delle iniziative di tutela della minoranza slovena in Italia, la Federazione ha ottenuto di essere sentita dalla competente commissione senatoriale in quanto rappresentante degli oltre

novantamila esuli (e loro discendenti) che vivono in queste terre. Sulla questione degli indennizzi per i beni ceduti, c'è da registrare l'impegno del sottosegretario alla presidenza del consiglio Cristofari affinché entro il 31 dicembre 1991 tutte le liquidazioni siano erogate. Infine la Federazione ha stanziato trenta milioni per la manutenzione e conservazione delle tombe, che hanno consentito una serie di interventi nei cimiteri di Fiume, Zara e Capodistria. La Federazione si è inoltre impegnata per assicurare una maggiore presenza degli istriani, fiumani e dalmati negli organi direttivi dell'associazione Giuliani nel Mondo, che opera per conto della regione Friuli-Venezia Giulia nell'ambito dell'emigrazione. L'associazione ha, tra l'altro, partecipato e contribuito alla realizzazione della settimana veneziana nonché ad altre manifestazioni culturali.

RICORDI I «coghi» del Lloyd

Coloro che hanno prestato servizio su navi passeggeri e di linea nel ramo cucina e desiderano ricordare o rendere memoria a colleghi che non ci sono più o che sono in possesso di materiale riguardante menù manoscritti, ricette, foto ricordo di viaggio e te, foto ricordo di particolari che conservano particolari articoli giornalistici o neri di giornali come «Il Lloydiano» possono mettersi in contatto con la segreteria del Circolo Marina Mercantile segreteria del Presidente via Roma 15 a Trieste dove possono telefonare dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20 escluso i festivi (tel. 040/65822). Fissando degli appuntamenti sono graditi anche per ricordare gli anni d'oro della «Gente di mare» tutto il materiale verrà tenuto gelosamente nel Circolo e reso all'occorrenza del donatore.

PORDENONE Tentata rapina

PORDENONE — I carabinieri di Spilimbergo stanno svolgendo indagini per identificare i banditi che ieri pomeriggio hanno tentato di compiere una rapina nell'agenzia della Cassa rurale ed artigiana a S. Giorgio della Richinvelda. Gli sconosciuti stavano utilizzando un furgone, munito di un covo d'acciaio, con l'intento di scardinare una inferriata per poter poi entrare nei locali della banca. Non sono però riusciti nell'intento e sono necessariamente scappati, pare a bordo di una «Fiat 127», in direzione di Cordovado. Al momento del fatto criminoso all'interno della banca si trovavano — la rapina è stata tentata alle 17.15 di ieri — il capo filiale e una decina di impiegati.

RIFIUTI SPECIALI A ROVEREDO IN PIANO

Forse l'ammnistia chiuderà il «caso» della discarica

TRIESTE — Prosciolti in istruttoria o rinviati a giudizio? Oggi si conoscerà la sorte dell'ex assessore regionale ai lavori pubblici, il democristiano pordenonese Adriano Bomben. I fascicoli dell'inchiesta sulla discarica di Roveredo in Piano ieri alle 13.30 sono stati depositati nella cancelleria del Tribunale penale di Trieste. Saranno registrati stamane. Così vuole la regola. Poi gli avvocati potranno richiedere copia. Di fatto il contenuto sarà pubblico. In effetti già ieri circolavano illazioni sulla sorte dell'ex assessore e degli altri inquisiti. Il tono dei pronostici ricordava il clima di un bar dello sport nei giorni che precedono un incontro di cartello. Il caso Bomben trascende una normale vicenda giudiziaria, scintilla nella politica, nel potere dell'amministrazione, nelle lotte personali e di corrente. Per questo interessa tanto. «Sembra che non aspettino altro» ha commentato amaramente un assiduo frequentatore del palazzo di Giustizia.

Le previsioni della vigilia comunque non sembrano positive per l'ex assessore ai lavori pubblici. L'accusa più grave, quella di aver intascato una tangente, dovrebbe restare in piedi. Se questa ipotesi dovesse essere confermata, Adriano Bomben subirà sicuramente un grave danno politico e un duro colpo all'immagine. Un danno che potrebbe condurlo, sportivamente parlando, prima «in panchina», poi fuori dalla «rosa dei titolari», infine tra gli anonimi volti degli spettatori in tribuna. E proprio al mondo dello sport, l'ex assessore si era avvicinato negli ultimi mesi, mettendo in campo rinnovate energie e nuove idee. Forse per superare il brutto ricordo del 22 novembre '88, quando gli uomini della Guardia di finanza bussarono all'alba alla porta delle sue abitazioni di Pordenone e lo dichiararono in arresto.

Oltre a Bomben finirono nel carcere triestino del Coroneo, Angelo Ventura e Renzo Bianzani, soci della Merit, Rita Feltrin, una cosciente dell'assessore e il commercialista Vinicio Perin. Due funzionari, uno dell'assessorato regionale ai lavori pubblici, l'altro delle miniere, restarono a piede libero. In base a un esposto senza nome ma molto preciso a Bomben venne contestato di aver intascato una tangente per rilasciare il decreto di autorizzazione all'esercizio di una discarica di rifiuti speciali a Roveredo in Piano. Dopo alcuni giorni di pressanti interrogatori tutti vennero scarcerati.

Nell'ordinanza — sentenza che sarà nota oggi — un ruolo importante avrà la recente amnistia. Molti dei reati ipotizzati sono cancellati dal decreto di clemenza.

po all'immagine. Un danno che potrebbe condurlo, sportivamente parlando, prima «in panchina», poi fuori dalla «rosa dei titolari», infine tra gli anonimi volti degli spettatori in tribuna. E proprio al mondo dello sport, l'ex assessore si era avvicinato negli ultimi mesi, mettendo in campo rinnovate energie e nuove idee. Forse per superare il brutto ricordo del 22 novembre '88, quando gli uomini della Guardia di finanza bussarono all'alba alla porta delle sue abitazioni di Pordenone e lo dichiararono in arresto. Oltre a Bomben finirono nel carcere triestino del Coroneo, Angelo Ventura e Renzo Bianzani, soci della Merit, Rita Feltrin, una cosciente dell'assessore e il commercialista Vinicio Perin. Due funzionari, uno dell'assessorato regionale ai lavori pubblici, l'altro delle miniere, restarono a piede libero. In base a un esposto senza nome ma molto preciso a Bomben venne contestato di aver intascato una tangente per rilasciare il decreto di autorizzazione all'esercizio di una discarica di rifiuti speciali a Roveredo in Piano. Dopo alcuni giorni di pressanti interrogatori tutti vennero scarcerati.

Nell'ordinanza — sentenza che sarà nota oggi — un ruolo importante avrà la recente amnistia. Molti dei reati ipotizzati sono cancellati dal decreto di clemenza.

WEEK END

Ruggeri al Politeama

Trieste

«Chi l'ha vista?»

● Stasera alle 21 al Politeama Rossetti Enrico Ruggeri in concerto presenta «Il falco e il gabbiano».

● Sempre stasera alle 20 al Teatro Verdi va in scena il «Gran gala» al quale parteciperanno dieci «stelle» della perenne di Wagna Pontois ad danza — da Noella Jean Charles Anna Razzi, da Savignano — Gil a Luciana Savignano — e lo spettacolo di apertura del 1991 al Comunale.

● Questa sera alle 20.30, con repliche domani alle stesse ore e domenica alle 16.30, va in scena al teatro di via Anagnina, per la rassegna teatrale organizzata dall'associazione Armonia, la commedia «Chi l'ha vista?» di Tu. Gru. Ro.

● Domani alle 20.30 al Teatro Cristallo debutta «Tre sull'altalena» di Luigi Lunari con Antonio Guidi, Riccardo Pradella, Gianni Quilico, Regia di Silvano Piccardi.

● Rimarrà aperta fino all'11 gennaio alla galleria «Rettori Tribbio 2» la mostra del pittore Livio Rosignano. Feriali: 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

● Nelle sale del «Bastione Fiorito» è allestita la mostra «Memoria dei Longobardi». Fino a domenica con i seguenti orari: feriali 10.30-13 e 15-16.30. Festivi 10.30-13.

● Claudio Sivini espone fino al 28 gennaio al «Caffè Stella Polare», via Dante 14, serigrafie su acrilici e collage su specchio.

● Opere inedite di Gino Parin alla Galleria d'arte «Il Bastione» di via Felice Venezian. Fino al 15 gennaio.

● Ha aperto i battenti alla Casa Veneta di Muggia la mostra «Descrizione Histria» a Trieste e l'Istria nella cartografia antica». Fino al 20 gennaio. Orario: feriali 10.30-13, 17-19.30.

Trieste: domani sera debutta al Teatro Cristallo «Tre sull'altalena». Per la stagione cinematografica '90/'91 al Teatro Comunale di Monfalcone verrà proiettato il film «Un angelo alla mia tavola»

stivi 10.30-13.

● Nella sala comunale d'arte di Muggia è allestita la mostra macologica intitolata «Gioielli del mare». Resterà aperta fino al 20 gennaio con il seguente orario: 10.30-12.30, 17-19. Festivi 10-12.

● Proseguono le due mostre di Maurizio Bonara: una «Tetrarchi», allo studio Tommaso di via del Monte 2/1 e l'altra «I percorsi nell'arca» alla Cartesius. La prima chiuderà i battenti l'8 gennaio, la seconda il 13 dello stesso mese.

● Le mostre della rassegna «Neoclassico-Attualità e storia di Trieste» rimarranno ancora aperte al pubblico fino a domenica con i seguenti orari: Villa Sartorio «Neoclassico: arte, architettura e cultura a Trieste» e Civico museo Revoltella «Attualità del Neoclassico: arte visiva, architettura, design» tutti i giorni 10-13 e 16.30-20, domenica 10-13 e 16.30-20; ex tempio anglicano «Viaggio, i viaggiatori, il Neoclassico» tutti i giorni, 10-13 e 17-19.

● A Ronchi del Legonari nella biblioteca comunale in piazza Unita ha aperto i battenti la mostra «Fuggiaschi - Immagini e memorie di Wagna 1915-1918». Da martedì a sabato dalle 16-19.30. Domenica e festivi 10-13. Fino al 20 gennaio.

● Al centro sociale di via Roma 8, a Romans d'Isone, si può visitare una mostra in omaggio a Dina Susana. Fino a domenica.

● Al castello di Gorizia è allestita la mostra antologica dell'incisore Franco Dugo. Feriali 9-12 e 14-17. Festivi 9-12.30 e 14-18. Lunedì chiuso.

● Alla galleria «Il Segno» di Cormons è aperta la mostra denominata «Ricordando Renato... a Cormons una mostra per ricordare Renato Rusconi». Raccoglie poesie, documenti, fotografie e testi musicali del cantautore Renato Rusconi. La rassegna si potrà vedere fino al 18 gennaio.

del centro, a Udine, la «XXX mostra regionale sociale». Fino al 30 gennaio con il seguente orario: tutti i giorni 17-19.30, sabato 10-12 e 17-19.30, festivi chiuso.

● Nell'aula magna del centro studi di Pordenone si può visitare la mostra «Sul set de «Gli ultimi», fotografie di Elio Ciol.

● Nella chiesa comunale di Talmassons domani alle 20.30 si terrà un concerto sinfonico in occasione del bicentenario della morte di Wolfgang Amadeus Mozart. Si esibirà l'Orchestra «Bertrando di Aquileia» con i solisti Lucio Degani e Annamaria Domini, diretti dal maestro Orlino Contardo.

Veneto

«Armeni in Italia»

Le mostre di Venezia.

● La mostra allestita al museo Correr «Carte da navigare» Portolani e carte nautiche del Museo Correr» è stata prorogata fino al 7 gennaio. Feriali 10-16. Festivo 9-12.30.

● E' stata anche prolungata fino a domenica a Palazzo Fortuny la mostra «Edward Weston, fotografie». Orario 9-19.

● Ha aperto i battenti nello spazio espositivo di Calle Vallesardo della Venice Design Art Gallery la mostra di Giuseppe Capogrossi. Aperta fino a marzo. Orario: 9.30-19.30.

● Nella sede di San Samuele della Venice Design Art Gallery continua la mostra di grafiche di Pierre Alechinsky. Fino

a marzo. Tutti i giorni dalle 9.30 alle 19.30.

● La mostra sugli «Armeni in Italia», si può visitare al Museo di piazza del Santo a Padova e a Venezia all'isola di San Lazzaro fino al 20 gennaio. Orario per Padova: 9-19. Chiuso lunedì. A Venezia 10.30-12.15.30.19.30.19.30.

● All'Istituto Santa Maria delle Grazie, a Mestre, ha aperto i battenti la mostra «Fotografie della collezione Fortuny». La rassegna è aperta al pubblico fino a domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Oltreconfine

Concerti

● Questa sera a Lubiana, al Centro culturale «Canjkarjev Dom», alle 20, l'Orchestra sinfonica della Società filarmonica slovena, diretta da Marco Munih, esegue musiche di W. A. Mozart e P. Ramovs.

● Domani, sempre a Lubiana ed allo «Canjkarjev Dom», alle 19, concerto da camera di Israele. Direttore e solista — violino — Shlomo Mintz. In programma esclusivamente composizioni mozartiane.

● A Lubiana, al Museo Nazionale, è allestita la mostra «L'orologio attraverso i secoli»: esposti 186 orologi, dal XVI secolo agli inizi del XX. Feriali 10-18. Festivi: 10-13. Lunedì chiuso. La mostra resterà aperta fino ad aprile.

● A Fiume, alla Galleria moderna, XII edizione della «Biennale del disegno». Centodieci opere di ventiquattro autori. Visite: 10-13 e 17-20. Fino al 17 febbraio.

● A Dignano d'Istria nella chiesa parrocchiale di San Biagio è visibile la seconda parte della mostra permanente di arte sacra. Tutti i giorni nelle ore di apertura del tempio.

(A cura di
Maurizio Carratella)

la pubblicità è notizia

per la pubblicità
rivolgersi alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 798929, FAX (0481) 798928 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

OPERAZIONE RIPOPOLAMENTO A LUSSINO

Una «semina» di branzini

FIUME — Mille piccoli branzini e mille piccole orate, del peso da 30 a 60 grammi, «marchiate» sotto la prima pinna dorsale con una minuscola targhetta di plastica, sono stati gettati in varie zone di mare intorno all'isola di Lussino. L'operazione di ripopolamento ha avuto luogo durante la «Coppa delle Nazioni», tradizionale gara di pesca subacquea di fine d'anno che richiama a ogni edizione i più forti «sub» d'Europa. Le targhethe, lunghe 15 millimetri e larghe 2, erano di colore giallo per le orate e di colore verde per i branzini. La «semina» verrà ripetuta e ogni anno questi contrassegni cam-

bieranno colore. Gli studiosi potranno così seguire negli anni i dati che riceveranno dalle segnalazioni della cattura dei pesci «marchiati». L'iniziativa fa parte di un programma scientifico a lungo termine promosso dalla Comunità di Cherso-Lussino-Piccola con la collaborazione dell'Istituto di scienze fondamentali «Ruggero Boskovic» di Zagabria. Direttore del progetto — che è finanziato con il denaro ricavato dalla vendita dei permessi di pesca subacquea — è il dottor Emin Teskerigec, studioso di biologia marina specializzato in fecondazione

artificiale. Questo mese l'operazione proseguirà con la liberazione in mare di duecentomila larve di branzini nella fase che il pesce comincia a mangiare da solo (in questo stadio di sviluppo, infatti, non può essere procreata l'alimentazione artificiale). E' curioso far osservare che gli impianti di produzione ittica sono localizzati nel convento dei francescani di Neresine. Per la realizzazione della prima fase del progetto è previsto un investimento di cinquantamila dollari.

[Pino BOLLIS]



L'AZIENDA HA AVVIATO LA PROCEDURA DI LICENZIAMENTO COLLETTIVO

A casa 109 operai dell'Iret

I sindacati contestano il provvedimento e chiedono l'intervento della Regione

ACCORDO SOTTOSCRITTO DA 140 LAVORATORI Monteshell: stop ai licenziamenti

La società auspica ora che il Cipi faccia la propria parte



La Monteshell ha deciso di sospendere le procedure di licenziamento per 140 dei 143 lavoratori dell'ormai dismessa raffineria Aquila, sulla cui area la stessa società intende insediare un deposito di gas propano liquido. Intanto — precisa la Monteshell in una nota — è stata avanzata la richiesta di rinnovo della cassa integrazione. La decisione, prosegue l'azienda, è stata presa sulla base della sottoscrizione individuale, avvenuta «nei termini e nei modi stabiliti» da parte di 140 lavoratori (su un totale di 143) di un accordo previsto da un'intesa favorita dalla Regione. L'accordo prevede, in sostanza, che in cambio della proposta di proroga della cassa integrazione e indipendentemente dal suo accoglimento da parte del Cipi, l'azienda non sostenga alcun ulteriore onere a favore degli ex dipendenti.

«Nell'auspicio — conclude la nota della Monteshell — che il Cipi acconsenta a prorogare in forma finalizzata l'utilizzazione di questo ammortizzatore sociale, Monteshell conferma che farà il possibile per rendere concreto e attuato in tutte le sue parti il progetto di riconversione dell'ex raffineria Aquila nei tempi più rapidi possibili. Un obiettivo raggiungibile anche per gli impegni raggiunti con grande senso di responsabilità dalla Regione per una sollecita conclusione del lavoro di indagine e degli iter autorizzativi».

Per i tre operai che non hanno sottoscritto l'accordo, invece, si prospetta il licenziamento avverso al quale gli interessati sembrano intenzionati a proporre ricorso.

All'origine l'impossibilità della proroga della Cig

contestando «il mancato rispetto da parte dell'Iret degli accordi presi a dicembre», in base ai quali proprio in questi giorni le parti dovevano incontrarsi per fare il punto sull'intera vicenda. L'intesa, della quale la Regione si era fatta garante, prevedeva — sottolineano le parti sindacali — l'impegno dell'azienda a verificare la possibilità della proroga della cassa integrazione e di non assumere nessuna iniziativa unilaterale prima di un ulteriore incontro tra tutte le parti interessate. In cambio i sindacati avevano dato la disponibilità ad accettare tempi ridotti nella eventuale procedura di licenziamento. Secondo i sindacati l'azienda ha contravvenuto ai patti avviando i licenziamenti senza attendere la prevista riunione in sede regionale.

Lo stupore per l'improvviso precipitare degli eventi viene espresso da Cgil, Cisl e Uil «tenendo conto che esiste un accordo sulla mobilità siglato da sindacati, Regione, Iret, Assindustria, artigiani, per la ricollocazione dei cassintegrati in altre realtà produttive». Oggi, infatti, si sa che le parti interessate hanno aderito all'operazione mobilità e lunedì prossimo dovrebbero iniziare le «interviste» agli operai per coniugare esigenze produttive e professionali individuali. Si tratta ora di capire quali contraccogli subirà l'operazione stessa dopo la comunicazione dei licenziamenti.

SOMALA Passaporto falso



Voleva entrare in Italia con il passaporto della sorella. Dirie Mohamye Firtun di 21 anni è stata smascherata ieri mattina dagli agenti della polizia di frontiera in servizio al valico ferroviario di Villa Opicina. La giovane donna viaggiava sul treno proveniente da Belgrado. Durante il normale controllo dei documenti dei passeggeri l'attenzione dei poliziotti si è appuntata sul passaporto della somala. Sul documento della sorella la straniera aveva attaccato la fototessera della sorella. L'hanno fatta scendere dal treno e l'hanno portata in ufficio per ulteriori accertamenti dai quali è emersa la contraffazione. La extracomunitaria è stata denunciata a piede libero ed espulsa dall'Italia.

CORDOGLIO L'omaggio a «Lino»

Una moltitudine ha reso ieri l'estremo omaggio all'avvocato Lino Ciovello, il penalista scomparso all'alba del giorno di San Silvestro. Alle 12.15, quando il carro funebre sommerso di fiori si è arrestato davanti a Sant'Anna, il piazzale era gremito da avvocati e altri professionisti, funzionari anche in quiescenza del Tribunale, amici dell'estinto e persone che egli aveva assistito in tanti processi. Tra i presenti anche il procuratore della Repubblica per i minorenni Gianni Rosario e il vicequestore Sergio Petrosino. Tutti si sono stretti affettuosamente attorno a sua moglie Silvana che gli è stata vicina sino all'ultimo istante con una dedizione senza uguali. Il rito funebre è stato officiato da don Giorgio, parroco di Duino, dove Lino Ciovello risiedeva; venerdì prossimo, 11 gennaio, don Giorgio celebrerà una messa di suffragio nella località rivierasca. In precedenza l'avvocato era stato ricordato all'Albergo Duino, dove il presidente Alessandro Brenchi ha rievocato la limpida figura dell'uomo e del penalista. «Siamo entrati insieme in questo palazzo — ha detto il dottor Brenchi — Ciovello da procuratore, lo da magistrato, e con lui se n'è andata una parte di me stesso». Il cordoglio del Foro è stato espresso dall'avvocato Antonio Peinkhofer. Per ultimo ha parlato il pubblico ministero Antonio De Nicolò, il quale ha detto che la scomparsa di Ciovello ci porta a riflettere sulla sua schiettezza e la sua bontà, perché prima di ogni altra cosa egli era un galantuomo.

OPICINA Ungherese arrestato



Ennesima retata di clandestini sul Carso. I carabinieri di Aurisina la scorsa notte nei pressi di Opicina hanno fermato quattordici extracomunitari. Tra questi c'era anche un cittadino ungherese colpito da ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Pretura di Roma per reati contro il patrimonio lo scorso 27 marzo. L'ungherese Sipas Inaki, 36 anni, di Budapest ma residente nel campo profughi di Latina, è stato arrestato e trasferito nel carcere del Coroneo dove dovrà scontare una pena residua di tre mesi. Durante i servizi di controllo i carabinieri hanno bloccato 3 cinesi, 4 curdi, 2 pakistani, 2 cingalesi e altrettanti romeni. La guardia di finanza ha intercettato 5 romeni a Opicina e 5 africani a Padriciano.

TRAGEDIA IN VIA PONZANINO

Morto da sette giorni: overdose

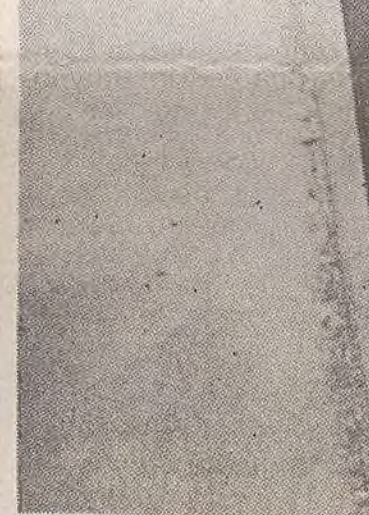
L'eroina troppo «pura» fa ancora una vittima - I vicini l'avevano visto dopo Natale

Il corpo di John Bajne è stato trovato dalle forze dell'ordine tra il bagno e l'ingresso, la siringa ancora sul pavimento

Servizio di Maurizio Cattaruzza

L'eroina uccide ancora. A soli quattro giorni di distanza dalla morte di Ingrid Uva, un'overdose ha stroncato John Bajne, 35 anni, un americano nativo di Filadelfia che viveva ormai da diversi anni nella nostra città. Gli abitanti di via del Ponzanino 11, una stradina dietro via dell'Istria, hanno brindato ignari al 1991 con un cadavere in casa. Il decesso di John Bajne è stato scoperto solo ieri pomeriggio poco prima delle 15. Il suo corpo in avanzato stato di decomposizione giaceva supino tra il bagno e l'entrata del suo alloggio situato all'ammesso. Un feto che si stava ormai espandendo per tutto lo stabile ha insospettito i vicini che hanno chiamato il «113». Con la polizia sono arrivati in via del Ponzanino anche i vigili del fuoco e la Croce Rossa. Ma un medico sarebbe servito forse una settimana fa. C'era invece ancora bisogno dei pompieri che hanno scardinato la porta d'ingresso.

Il riscaldamento acceso al massimo può aver accelerato il processo di decomposizione», ha aggiunto. Neanche l'autopsia potrà ormai essere di grande aiuto per stabilire con precisione la data del decesso. In questa circostanza assunono una grande rilevanza le testimonianze delle persone che recentemente avevano incontrato l'ex tossicodipendente. Un inquilino che sta eseguendo alcuni lavori nella casa afferma di averlo visto l'ultima volta subito dopo Natale il giorno 26 o 27. Dalla posizione in cui è stato trovato si deduce che John Bajne sia crollato a terra qualche istante dopo essersi iniettato in vena l'eroina. La droga ha avuto in pratica un effetto fulmineo. In questi giorni nessuno deve averlo cercato altrimenti il cadavere sarebbe stato scoperto prima. Bajne a Trieste non aveva parenti ma solo qualche amico. Per la Questura era disoccupato. La squadra mobile ha intensificato le indagini per tentare di risalire agli spacciatori che hanno rifornito Ingrid Uva, la donna stroncata domenica per overdose nell'appartamento di via Leoncavallo e John Bajne. Due morti per droga nel giro di neanche una settimana sono troppi. Se consideriamo che Bajne è spirato ancora nel 1990 le vittime della droga dieci.



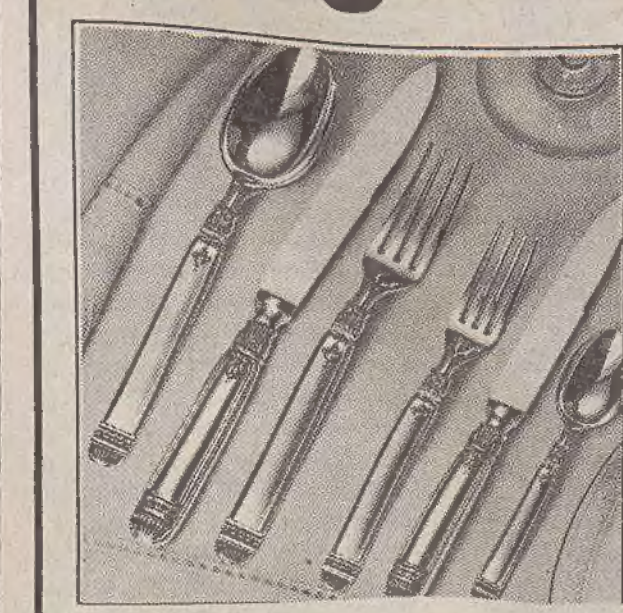
In alto l'abitazione di via del Ponzanino dove è stato trovato il cadavere di John Bajne (nel riquadro); sotto gli agenti della Mobile sul pianerottolo di casa. (Italfoto)

FILIPPI ROBERTO
TRIESTE - VIA FONTANA 4/B - TEL. 361847

SERRAMENTI NOBILI
IN ALLUMINIO - PVC
ALLUMINIO / LEGNO

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO FINO A 36 MESI
SENZA ACCONTI. PREVENTIVI GRATUITI

“Argento metallo nobile”



Chi non conosce l'argento, spesso lo crede troppo costoso, e non sa che in realtà un servizio da tavola a volte costa meno di un servizio in metallo solamente «argenteo». La Gioielleria Marcuzzi Vi presenta in esclusiva nella Sala degli Argenti, al primo piano di viale XX Settembre 7, una collezione della più prestigiosa posateria internazionale in argento.

L. 2.350.000; oppure set di posate composti da 6 pezzi a partire da L. 250.000 o un set di posate tavola singolo in argento 800, composto da 3 posate a L. 150.000; sono importi più che accessibili per «gustare», con un minimo impegno, tutta la raffinata bellezza dell'argento.

MARCUZZI
TRIESTE - Viale XX Settembre 7 - Tel. 768268
TRIESTE - Via del Toro 2 - Tel. 774421

ENTRAVA DA TRIESTE L'ESPLOSIVO NEGLI ANNI SETTANTI

I sentieri del terrorismo

La città coinvolta nel giro degli attentati degli anni di piombo

Da Trieste, alla Toscana, ai boschi del Pian del Raschio. L'esplosivo seguiva questo itinerario nei primi anni settanta per essere poi utilizzato in attentati terroristici. Lo sostiene in una intervista a un quotidiano nazionale Andrea Brogi, 39 anni, fiorentino. Venti anni fa era un esponente di spicco della destra extraparlamentare. Ha preparato attentati ai tralicci e alla linea ferroviaria Firenze-Roma, ha passato in carcere otto anni. Ora si è reinserito nella società e «collabora» con la magistratura. Nella sua testimonianza parla anche di contatti tra esponenti neofascisti, Licio Gelli e i servizi segreti. Vero? Non si sa, di certo il racconto è verosimile e collega tra loro alcuni episodi. Ecco in sintesi il passo che riguarda la nostra città.

«Prendiamo un stock: esplosivi ma anche fucili z Garand e pistole z Stern z. L'esplosivo era custodito dentro cassette di legno che avevano dei numeri stampigliati. Materiale ben confezionato e che proveniva dalla zona triestina, dalla zona confine tra Italia e Jugoslavia. Così almeno sosteneva Augusto Cauchi, un terrorista di destra scomparso dalla circolazione una quindicina di anni fa. Da Trieste l'esplosivo fu portato a Vieste, vicino a Rimini. Da qui alle fonti del Cliturno dove lo stock fu diviso tra il Fronte nazionale rivoluzionario, noi toscani e il gruppo di Giancarlo Esposti, poi ucciso al pian del Raschio».

In Toscana furono messi a segno alcuni attentati ai treni: il 21 aprile '74 nei pressi di Incisa Valdarno saltò in aria un pezzo di binario. Arrivò un rapido e riuscì a passare per miracolo. Il 4 agosto '74 non passò indenne l'Italicus. Una bomba piazzata sulla quinta vettura fece 12 morti.

Interessante e tragico anche l'episodio del pian del Raschio, una zona impervia tra l'Anzola e Rieti. «Comando nero sgominato dai carabinieri dopo uno scontro a fuoco sull'Appennino», titolava «Il Piccolo» del 31 maggio '74. «Un terrorista dopo aver gravemente ferito due militi è stato freddato, arrestati gli altri due. Forse una diga o un acquedotto nei loro obiettivi».

TRUFFE AL CASINO DI PORTOROSE

Falsari al tavolo verde

Oltreconfine circolano banconote contraffatte da 50 mila lire

Decine di biglietti falsi da cinquantamila lire hanno «inquinato» durante le festività i vicini casinò di Portorose e Nuova Gorizia. I truffatori, tra i quali dovrebbero esserci anche alcuni triestini, finora hanno avuto vita facile. Non appena entrati nella casa da gioco si sono presentati alla cassa per convertire le banconote contraffatte in fiches. I più temerari hanno tentato di aumentare il loro capitale fittizio ai tavoli verdi della roulette, del «Black Jack», dello «Chemini de fer» o alle slot-machine. I meno audaci invece dopo aver fatto un giro nel salotto o aver preso qualcosa al bar si sono sbarazzati delle fiches senza dare troppo loro l'occhio. Ma dal cassiere hanno avuto indietro soldi veri.

Con questo trucco alcuni falsari hanno fatto parecchie vittime oltreconfine provocando danni per svariati milioni di lire. I rischi a cui si sono esposti sono stati anche minimi perché nella vicina Repubblica non tutti hanno grande dimestichezza con la valuta italiana. Le cinquantamila lire false non sono state smerciate solo nei casinò ma anche negli uffici di cambiavalute di Sesana, Ferneti e Nuova Gorizia e nelle stazioni di servizio. Secondo la Banca nazionale della Slovenia le banconote false da 50 mila dopo un attento esame sono facilmente riconoscibili. Sono molto più

palide di quelle originali e vengono inoltre stampate su carta piuttosto scadente. La polizia jugoslava adesso si è messa in contatto con i colleghi della nostra regione per acquisire maggiori informazioni su questo flusso di biglietti contraffatti. Ma le indagini sono ancora alle prime battute. Gli investigatori sospettano che la tipografia clandestina possa trovarsi in una località del Veneto. Ma proprio pochi mesi fa due giovani triestini particolarmente ingegnosi hanno dimostrato che basta essere muniti di una buona fotocopiatrice per sfornare banconote false. Ma non è finita qui. Ai primi di dicembre la direzione del casinò di Nuova Gorizia aveva segnalato la presenza di biglietti da cinquanta dollari alterati a regola d'arte. Evidentemente c'è anche qualcuno che vuole fare l'americano in Jugoslavia.

«Anfo», uno speciale esplosivo da mina e 600 detonatori. Un vero e proprio arsenale dotato anche di una radio ricetrasmittente. Da dove arrivava questo stock di armi? Come se l'erano procurate? All'epoca l'inchiesta aveva chiarito poco o nulla. Oggi, a 16 anni di distanza e nel pieno del caso «Gladio», un ex esponente delle destra estrema, racconta la sua versione. Una parte dell'esplosivo arrivava da Trieste, da un deposito posto nei pressi del confine italo-jugoslavo. Così almeno gli aveva detto un altro neofascista poi scomparso nel nulla. Augusto Cauchi prima di scomparire aveva testimoniato di fronte a un ufficiale del «servizio». Ma su ciò che aveva detto è stato posto il segreto di Stato. E non si pongono segreti di Stato su bugie o su interessate invenzioni. Il segreto di solito copre la verità.

[Giuseppe Baumann]

Hill SPORT
Via Kette 2 - Basovizza
Tel. 226515 - TRIESTE

tutto per lo sci

Laboratorio riparazione sci. Rifacimento lamine, soletta, sciolina.

CONCESSIONARIA
filotecnica giuliana
TRIESTE, VIA F. SEVERO 46
TEL. 040/569121

IL NOSTRO USATO

	X 1.000
CITROEN LNA	80/82 L. 1.600/2.000
FIAT 126 VARIE	82/89 L. 2.000/5.400
FIAT PANDA 30 S.	85 L. 4.600
FIAT PANDA DANCE	89 L. 7.700
FIAT REGATA 70 S	84 L. 7.000
FIAT TIPO DIG. 1.4	89 L. 12.000
FIAT TIPO DIG. 1.6	89 L. 12.500
PEUGEOT 205 GT	86 L. 9.000
OPEL CORSA 1.0 GL	86 L. 5.400
OPEL KADETT D. SW	85 L. 3.000
LANCIA DELTA INTEGR.	88 L. 22.000
ALFA 75 2.0 TW. SP.	88 L. 17.500

CONDANNA Rapinarono l'Upim

Rito abbreviato al Tribunale penale presieduto da Alessandro Brenici, pubblico ministero Antonio De Nicolò per il colpo e il pestaggio da Upim di largo Barriera Vecchia attuato da Muharen Zidic 35 anni e da suo fratello Adrian per rapina impropria lesioni al sorvegliante Luca De Carli 21 anni via Giambellino 2 e per porto di un coltello del genere proibito Muharen, che era difeso dall'avvocato Guido Primavera è stato condannato a 2 anni e due mesi di reclusione 700.000 di multa senza benefici e il collegio trasmetterà gli atti alla Procura per eventualmente procedere contro il presunto complice. La serrata accadde a mezzogiorno del 22 dicembre scorso quando De Carli scorse i forestieri mentre cacciavano in due borse merce assortita del valore di oltre 150.000 lire dalla quale con il coltello stavano staccando le pistoline magnetiche. L'uscita dove il blocco ma anziché rendersi gli Zidic aggredirono De Carli a pugni e calci poi fuggirono. Muharen venne bloccato davanti alla vicina edicola e affidato alla mobile mentre suo fratello riuscì a dileguarsi. De Carli riportò ferite guaribili in una settimana. Invece protagonista di un altro procedimento è stato il «solito» brillantino acquistato in Olanda e pagato in Italia a un importatore emiliano morto tempo fa ha portato al Tribunale penale presieduto da Alessandro Brenici pubblico ministero Antonio De Nicolò Marcella Keber 64 anni via Trissino 29 la signora, che era difesa dall'avvocato Fabio Mider è stata assolta, su conforme richiesta dall'accusa, perché il fatto non costituisce reato. Il brillante pagato un milione e 200 mila lire, fu comprato come un'infinità di altri ancora nell'85 gli acquirenti andarono poi tutti assolti tanto che quando ha chiamato la causa il dottor Brenici ha commentato ironicamente «Adesso abbiamo a che fare con una pericolosa criminale» sinora sono state celebrati decine di processi del genere e tutti con lo stesso esito.

CONSIGLIO COMUNALE DI DUINO-AURISINA L'ostruzionismo dell'Us contro Locchi e la Baia

DUINO-AURISINA / POLITICA Perelli: 'Bisogna evitare la paralisi amministrativa'

Sulla situazione politica di Duino-Aurisina ha preso posizione ieri anche la segreteria provinciale del Partito socialista. «L'attuale fase politica duinese — ha dichiarato il segretario Alessandro Perelli — sembra quasi una rappresentazione, nel corso della quale Dc e Us cercano inutilmente di ribaltare il ruolo sbiadito degli anni scorsi. L'Us, portando avanti motivazioni strumentali, cerca nuovi consensi presso l'elettorato sloveno, pensando di ricavarne dall'opposizione alle carte d'identità in italiano chissà quali vantaggi elettorali. Ben altri sono i problemi di fondo della comunità locale, italiana e slovena. La Dc, da parte sua, cerca di far dimenticare ai cittadini lo sfascio amministrativo della giunta precedente, che, a causa del malgoverno democristia-

no e dell'Unione slovena, ha lasciato deficit di bilancio talmente grossi da rendere problematica qualsiasi opera di risanamento». «I socialisti — prosegue Perelli —, coerenti con il loro impegno elettorale, vogliono lasciare da parte logiche demagogiche e interessi di parte. Il programma concordato dall'attuale coalizione con l'impegno fondamentale della ripresa socio-economica e con la realizzazione di progetti importanti come la Baia di Sistiana, il raddoppio della Cartimavo, i nuovi insediamenti economici e artigianali nel rispetto dell'ambiente, rappresentano l'unica base per il rilancio dell'attività della giunta. Va isolato chi, irresponsabilmente, persegue l'obiettivo della paralisi amministrativa».

Colpo di scena, ieri sera, al consiglio comunale di Duino-Aurisina impegnato nella maratona oratoria e politica per l'approvazione della convenzione con la Fintour per la realizzazione e la gestione della Baia di Sistiana. L'Unione slovena, contrariamente a quanto annunciato ieri e modificando il comportamento finora tenuto (non ha partecipato ai lavori precedenti), ha deciso di prendere parte alla discussione sulla Baia appoggiando la linea ostruzionistica messa in atto da Pci e Verdi. Dopo quattro ore di dibattito l'assemblea aveva preso in esame solo 5 degli oltre 80 emendamenti ancora all'ordine del giorno. Lo schema della seduta ha ricalcato il canovaccio della precedente riunione con interventi degli esponenti comunisti e del verde e il mutismo di Dc e Psi, intenzionati a non dar corda alle provocazioni dell'opposizione. Unica variante, come detto, l'inserimento dell'Us nel dibattito a fianco dell'opposizione. In apertura il capogruppo del Psi Di Giorgio e della Dc Parentin hanno ribadito la contrarietà agli emendamenti definiti «strumentali in quan-

to potevano essere presentati a settembre. Allora si poteva dar vita a un confronto sereno e costruttivo». Il sindaco Locchi ha aggiunto che ciò non significa che manchi la volontà di apportare eventuali modifiche al testo della convenzione con la Fintour e che amministrazione comunale e Fintour stessa si sono detti disponibili, in un momento successivo, ai correttivi che si renderanno opportuni. La società ha inoltre fatto sapere che è favorevole ad apportare modifiche migliorative a tutela dell'ente pubblico e della collettività anche con atto unilaterale. Il comportamento dell'Us, invece, ha suscitato la reazione del sindaco Locchi secondo il quale «è venuta a nudo la reale volontà dell'Us di fare ostruzionismo a fianco del Pci. Un atteggiamento che ci stupisce — ha detto — essendo la Baia uno dei fiori all'occhiello dell'allora sindaco Brezigar». Il primo cittadino ha infine ripetuto che «gli accordi di maggioranza tra Dc, Psi e Us prevedevano una eventuale crisi di giunta solo dopo la definizione e l'approvazione della convenzione per la Baia».

ALLIBITI I FEDELI DI MEDJUGORJE Ma la «Lourdes jugoslava» resterà un lungo mistero

Mantero, esperto delle visioni

mariane: 'Quel documento doveva essere segreto. Non vorrei che

fosse opera del vescovo di Mostar'

Anche a Trieste le conclusioni a cui sarebbe giunta la Commissione episcopale, formata dai vescovi jugoslavi, sul fenomeno delle apparizioni della Madonna di Medjugorje, hanno destato vivo stupore e curiosità. I triestini in pellegrinaggio, infatti, a cavallo delle feste sono stati centinaia. Ma sulla vicenda non c'è ancora nulla di definitivo. «Quello che mi risulta — dichiara Piero Mantero, uno dei massimi esperti delle visioni mariane di Medjugorje — è che il documento in questione è stato formulato nel corso di una riunione della Commissione episcopale incaricata di studiare il caso Medjugorje tenutasi il 27 e 28 novembre sotto la presidenza del vescovo Franjo Komarica». Mantero, direttore del mensile «Il segno del soprannaturale», che, stampato a Udine, viene distribuito in tutta Italia in migliaia di copie, era informato del documento dei vescovi jugoslavi anticipato in alcune sue parti dall'agenzia cattolica Asca. «Quel documento, rivolto alla Santa Sede, doveva rimanere riservato — dice Mantero —. Non vorrei che fosse stato il vescovo di Mostar, monsignor Zanic, da sempre avversario alle apparizioni mariane in atto nella sua diocesi, a dare anticipazioni alla stampa». Monsignor Zanic, sotto la cui giurisdizione rientra Medjugorje, fin dall'inizio ha mostrato un'accesa aversità a quanto avveniva nella «Lourdes jugoslava», con prese di posizione ufficiali e messaggi al Vaticano. La posizione dei vescovi jugoslavi è, però, molto più articolata. «Lo stesso documento della commissione di studio — afferma Mantero — chiederebbe il ritiro delle misure restrittive allo svolgimento di pellegrinaggi ufficiali e dichiarerebbe che allo stato attuale degli studi non è dato modo di definire il fenomeno di Medjugorje. Ciò non esclude che in futuro si possa addvenire a tale definizione».

«Il vescovo di Acerra, monsignor Riboldi, presidente del collegamento mariano nazionale (italiano, n.d.r.) mi ha confidato — dice ancora Mantero — che ci vorrà un'ulteriore decina di anni di approfondimento del caso Medjugorje». Nel frattempo, i vescovi jugoslavi si sarebbero fatti vedere nel villaggio dell'Erzegovina: «Monsignor Komarica — rivela il direttore della rivista religiosa — si è recato in forma ufficiale, espressamente invitato dalla conferenza episcopale, e ha celebrato messa nella parrocchia dei francescani il 21 ottobre scorso. Questo può essere interpretato come una sorta di approvazione di Medjugorje come luogo di fede e santuario mariano». Alcuni presuli jugoslavi, poi, si erano mostrati in passato particolarmente «aperti» rispetto alle apparizioni, tra questi il cardinale Kukaric e monsignor Franic. Per quanto riguarda i veggenti, Mantero riferisce che Marijana Dragicevic si è recata recentemente a Mosca, mentre il fratello Ivan è volato nel novembre scorso negli Stati Uniti dove, secondo alcune voci, si sarebbe incontrato con il presidente Bush o con un suo delegato. «Se ciò si è verificato — commenta Mantero — non si può non pensare a uno specifico messaggio della Vergine sulla vicenda del Golfo Persico». Secondo stime fatte dal direttore de «Il segno del soprannaturale», il numero dei pellegrinaggi verso Medjugorje organizzati nel 1990 in Friuli-Venezia Giulia sarebbe superiore e vi avrebbero preso parte almeno 5 mila persone. Sulla vicenda, infine, non si sbilancia neppure don Angelo Mutti de «L'eco di Medjugorje» che, stampato in provincia di Mantova, macina la bellezza di 325 mila copie. Don Mutti, intervistato anche dal «Corriere della Sera», incalzato dalle innumerevoli telefonate pervenute ieri in redazione, ha stilato un comunicato nel quale precisa come «si è appreso che i vescovi jugoslavi hanno rimesso alla Santa Sede le conclusioni del documento messo in circolazione e distorto ad arte. Quanto al fenomeno delle apparizioni, don Mutti sottolinea il fatto che, dalle ricerche effettuate «non si può affermare che si tratti di apparizioni soprannaturali», ponendo dunque un'accezione positiva «del tutto aperta» e per nulla definitiva alla dichiarazione dei vescovi jugoslavi. [s.p.]

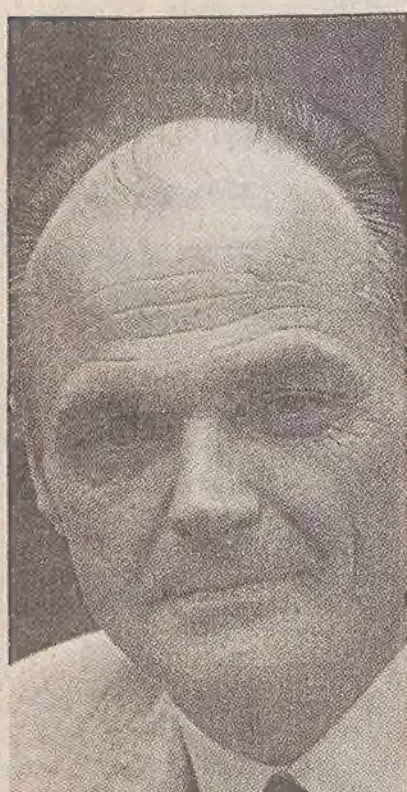


«Diplomazia triestina»

La folla in pellegrinaggio prega davanti alla chiesa della Madonna di Medjugorje.

LE PREVISIONI DI UNA CHIROMANTE: LA CITTA' CONFERMERÀ LA VOCAZIONE SCIENTIFICA

«Il '91 di Trieste: un anno in altalena»



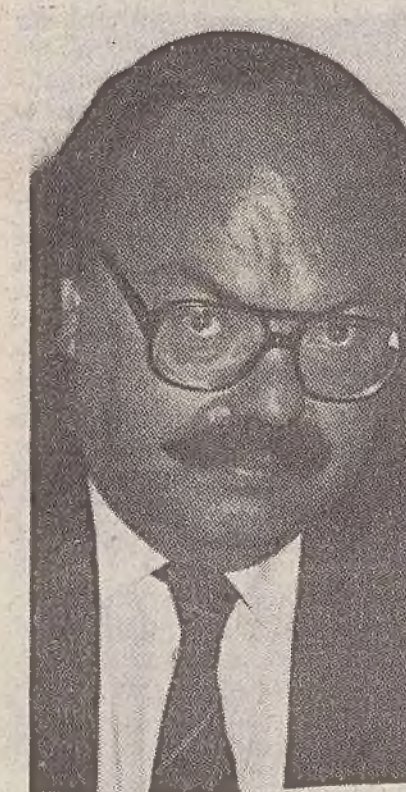
”
Richetti dovrà lasciare la poltrona di sindaco ma non si demoralizza: avrà ruoli importanti



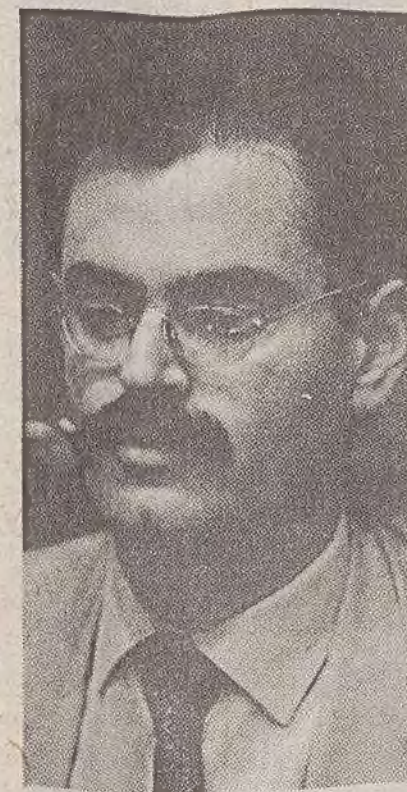
”
Il teorema Carbone darà più soddisfazioni nel '92 ma l'assessore saprà anche aspettare



”
Il segretario provinciale della Dc Tripani può stare tranquillo: vedrà premiati gli sforzi



”
Il segretario del Psi Perelli sarà in corsa per diventare sindaco ma non avrà fortuna



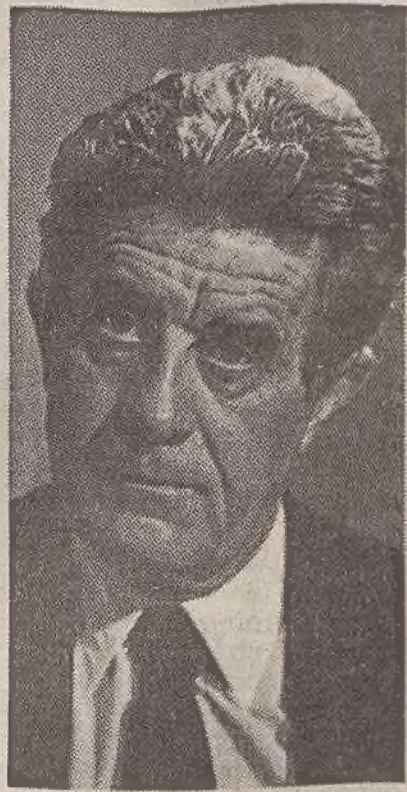
”
I depositi della Gpl saranno realizzati. Bordon potrebbe persino lasciare i comunisti



”
Il gran anno di Camber sarà appena il '94. Sempre in prima linea contro il progetto Polis



”
Fusaroli potrebbe essere il personaggio dell'anno ma dovrà agire con attenzione



”
L'ente camerale è ormai a una svolta. Tombesi ha energia ma deve tirare il fiato



”
Ultima stagione di Tanjevic a Trieste: il divorzio avverrà verso dicembre

«Trieste deve cominciare a volersi bene e a reagire». Tra la previsione e la riflessione, in questo caso, il passo è breve. La cartomante «Vega» annuisce. Nel 1991 della nostra città si staglia soprattutto una catena di «se». Il futuro potrà sorridere a patto che in quest'anno si concretizzino determinate premesse. Largo ai giovani, ad esempio. Meno vittimismo, più combattività. Inutile attendersi novità clamorose. La svolta potrebbe venire dal Porto. Il presidente dell'Ente Porto, Paolo Fusaroli, sembra, a detta di «Vega», uno dei candidati più seri al titolo

di «triestino dell'anno». La cartomante osserva attentamente la foto di Fusaroli e anticipa il suo domani. «Incontrerà qualche problema per riuscire a affermare i propri programmi. Ha capito che il nostro Porto ha soprattutto bisogno di managerialità. Un'esigenza che richiede però una modifica nella mentalità. Dovrà procedere con i piedi di piombo ma i suoi sforzi dovrebbero essere premiati».

Secondo la cartomante il 1991 sarà un anno positivo anche per Sergio Tripani e Gianfranco Carbone. Il segretario provinciale della Dc è «un generoso che fa della combattività la propria bandiera. Riuscirà a circondarsi della fiducia di tutti poiché sa garantire il rispetto delle regole». Anno sì anche per l'assessore regionale Carbone. «Troverà qualche resistenza sul suo cammino, sia all'interno del Consiglio regionale che nello stesso partito, ma ha gli argomenti giusti per spuntarla. Dovrà però aspettare ancora un anno per vedere realizzarsi il famoso Teorema...».

Un'attesa ancora più lunga è, invece, quella alla quale, secondo «Vega», dovrà rassegnarsi il segretario della Lista per Trieste, l'onorevole Giulio Camber. «Il '91 sarà un anno di assestamento sia per lui che per la Lista. Sarà impegnato soprattutto nella battaglia contro la realizzazione di Polis. Il suo anno, tuttavia, sarà il '94 quando si sarà completamente affermato come l'uomo di punta del suo movimento».

Qualche nube sembra invece oscurare il futuro di altri politici triestini. Alessandro Perelli, segretario provinciale del Psi, «si troverà in corsa per la poltrona di sindaco. Non sarà lui, però, il succes-

sore di Richetti, ma un altro socialista». Sul nome, però, anche gli astri preferiscono chiudersi a riccio. Il '91 non dovrebbe essere una stagione da incorniciare per l'onorevole comunista Willer Bordon. Secondo «Vega», «il deposito di Gpl della Montebell si farà e garantirà occupazione. Bordon può avanti potrebbe riservare una sorpresa clamorosa, forse addirittura il passaggio a un altro schieramento politico».

La previsione per il sindaco di Trieste Franco Richetti lascia poco adito ai colpi di scena. «La staffetta si farà. Lascia la carica con tanto rammarico ma non si deve demoralizzare. Avrà, comunque, un ruolo importante e raccoglierà soddisfazioni». Il presidente della Camera di Commercio, l'onorevole Giorgio Tombesi cercherà di imprimere una svolta all'Ente camerale. «L'energia non te manca ma dovrà anche trovare il tempo per tirare il fiato. Anche in questo caso la carta della managerialità dovrebbe pagare. Le alleanze commerciali sono favorite». Facciamo le carte agli sporti illustri. Per Bogdan Tanjevic il '91 potrebbe essere

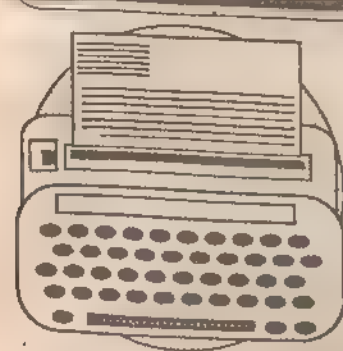
l'ultimo anno alla guida della Stefanel. «Vega» prevede, infatti, «uno spostamento a fine anno, verso dicembre, in seguito a qualche polemica. Riceverà delle offerte molto vantaggiose. Dovrà superare qualche piccolo ostacolo anche nel corso di questo campionato. I nero-arancio, comunque, non molleranno e continueranno sui livelli ai quali ci hanno abituato. Il Palasport nuovo si farà ma si tratterà di un parto travagliato».

Nei prossimi mesi la Trieste non riuscirà a risalire la corrente, quanto basta per conquistare una sudatissima salvezza. Il presidente alabardato Raffaele De Riu resterà saldamente in sella. «Si sente isolato nella gestione della società ma forse ha anche qualche responsabilità. E' un entusiasta ma un po' troppo riservato per convivere con gli slanci di questa città».

La vocazione scientifica di Trieste si confermerà anche nel corso di quest'anno. La nostra città ospiterà, inoltre, alcune conferenze che porteranno al centro dell'attenzione. «Tra gli appuntamenti più attesi, un convegno internazionale sui portatori di handicap che — prosegue «Vega» — consentirà di gettare le basi per qualcosa di veramente importante». Mentre in Jugoslavia si accenteranno i contrasti interni («ogni Stato vorrà far affermare i propri diritti»), nella nostra città i giovani rivendicheranno maggiori responsabilità. Ma per vedere all'orizzonte volti veramente nuovi occorrerà armarsi di pazienza. L'ultima profezia di «Vega» è lapidaria e non lascia spazio alle illusioni. «I giovani dovranno aspettare ancora».

[ro.de.]

INCHIESTA



SANITA' / LA RIFORMA DEL MINISTRO DE LORENZO SULLA «180»

Cliniche private, roba da folli

Secondo Rotelli, direttore dei servizi psichiatrici triestini, è una proposta inutile



Una legge che non porta da nessuna parte. Che anzi può addirittura favorire gli abusi. Il giudizio del professor Rotelli, direttore dei servizi psichiatrici di Trieste, sul disegno di legge del ministro De Lorenzo per la riforma della 180, approvato recentemente dal governo e in attesa di esame al Parlamento, è decisamente negativo. Punto per punto dimostra come quella proposta non modifichi praticamente nulla, nulla che per lo meno a Trieste non si stia già facendo e non aggiunge invece niente di quello che servirebbe. Iniziamo dai finanziamenti. «1400 miliardi stanziati dal ministro De Lorenzo non sono reali, perché 600 sono già stati spesi. Ne rimangono 800, erogabili però in tre anni, vale a dire 200 miliardi l'anno. Se va bene a Trieste arriverà all'incirca un miliardo. E questo quando noi abbiamo normalmente una spesa annuale di 16-17 miliardi».

Neanche sul trattamento sanitario obbligatorio (Tso) Rotelli è d'accordo. Fino ad oggi per ricoverare un malato contro la sua volontà bisognava aspettare l'autorizzazione del sindaco, adesso, se venisse approvato il disegno di legge, in attesa dell'autorizzazione il medico

potrebbe decidere da solo il ricovero. Questo per evitare casi in cui il malato in una fase di crisi venga rimandato a casa in attesa dell'autorizzazione. «Ma questo noi a Trieste lo facciamo già. Una persona malata non la facciamo certo andar via». Ma nella proposta De Lorenzo si potrebbe annidare un pericolo. Dice Rotelli: «La nuova legge prevederebbe accanto alle strutture sanitarie pubbliche anche cliniche private. Però mentre un medico che decide di sottoporre un malato al trattamento sanitario obbligatorio in una struttura pubblica deve comunque chiedere l'autorizzazione al sindaco, uno che ne decide il ricovero in una clinica privata non è sottoposto a nessun controllo da parte del giudice tutelare o del sindaco. E questo mi sembra francamente un abuso gravissimo. Negli ultimi due secoli non dico in Italia ma in tutta Europa non c'è mai stata una legge che abbia permesso un fatto del genere».

Se su questo punto sembrano giustificati i timori, per il resto la proposta del ministro De Lorenzo sembrerebbe non cambiare nulla, almeno a Trieste, dove la legge Basaglia del '78 non è rimasta sulla carta ma ha trovato una applicazione reale. Una città che tutto sommato è di gran lunga più avanti di tante altre province del resto d'Italia. Un solo esempio può fotografare questa situazione: da noi esistono 7 centri di salute mentale, a Roma solo 1.

Eppure anche Trieste, isola felice nell'arcipelago tempestoso dell'assistenza psichiatrica, ha i suoi problemi. Di personale ad esempio: «I nostri centri sono aperti 24 ore al giorno ed in ognuno vi lavorano solo due medici, che tra l'altro devono fare anche le guardie all'ospedale. Quando c'era l'ospedale psichiatrico avevamo 400 infermieri e 33 medici. Adesso abbiamo 200 infermieri e 23 medici. Lavoriamo con la metà del personale e questo non è ammissibile, almeno dovrebbe essere uguale a prima. Purtroppo questo è l'organico fissato dalla Regione e non c'è quindi nessun programma che preveda nuove assunzioni». E poi c'è la lentezza burocratica. «Recentemente è stato ristrutturato il centro di Aurisina, ci sono voluti cinque anni, un'eternità». Insomma per il professor Rotelli il vero problema sta nel decidersi a fare le cose, non nel cambiare la legge.

SANITA' / COOPERATIVE Insegnare un mestiere a chi esce dai centri

Insegnare un lavoro a chi esce dai centri di salute mentale, inserendoli nelle proprie strutture. E' questa la finalità delle cinque cooperative integrate triestine, previste dalla legge regionale 72 sull'assistenza psichiatrica, nelle quali lavorano 130 soci che svolgono diverse mansioni, da cuoco a carpentiere, da chi si occupa dello studio fotografico alla produzione di video. Inizialmente la scelta dei candidati da mandare alle cooperative la fanno i centri di salute mentale, da cui queste dipendono, e viene loro assegnata una «borsa di lavoro» o di «formazione professionale». Dopo un periodo di prova, se la cooperativa decide di assumerlo, diventa socio lavoratore, con un regolare contratto e uno stipendio. All'interno vi lavorano anche infermieri e alcuni istruttori, professionisti o artigiani, che seguono l'inserimento dei giovani e insegnano loro un mestiere. Ma non mancano anche le attività esterne. Una di queste cooperative, «il posto delle fragole», è riuscita a portare questa estate, dal 18 al 28 agosto, quattro ragazzi, seguiti dal personale, in Inghilterra, per approfondire la conoscenza della lingua che avevano studiato durante l'anno. Gran parte delle entrate derivano dalla vendita dei loro prodotti, per il resto hanno finanziamenti della regione. Le cinque cooperative sono organizzate in un consorzio e ognuna ha un suo consiglio di amministrazione. Formalmente però dipendono dai centri di salute mentale con i quali si tengono sempre in contatto per risolvere eventuali problemi e che a loro volta controllano tutta l'attività.

SANITA' / LA PROTESTA DELLE ASSOCIAZIONI DEI FAMILIARI

'E' un malato che può guarire'

Il problema maggiore riguarda la creazione delle cosiddette strutture intermedie

Carenza di strutture per ospitare i malati e mancanza di personale sono i problemi più urgenti del sistema di assistenza psichiatrica triestina. La Afasop (associazione familiari sofferenti psichici), insieme ad altre organizzazioni, da qualche anno si fa portavoce di queste esigenze, battendosi proprio per togliere il malato psichico dall'isolamento e dall'abbandono. Il punto su cui maggiormente insistono riguarda la creazione delle strutture intermedie, appartamenti cioè che dovrebbero ospitare non più di cinque malati dimessi dai centri di salute mentale, «i quali intervengono nei momenti in cui il malato è in una fase acuta, di urgenza — affermano due responsabili dell'Afasop — ma una volta passata la crisi non possono

più ospitare questa gente, che spesso non sa dove andare. A volte addirittura il rientro in famiglia è dannoso perché è lì che nascono le crisi. Ecco allora che dovrebbero entrare in funzione queste strutture residenziali terapeutiche, dove i malati dimessi dai centri possono vivere, assistiti da personale». In città esistono già due di queste strutture, una in via Conti, l'altra in via dell'Università. La prima appartiene all'Usl, l'altro appartiene allo Stato in parte comperato da uno dei familiari dei ragazzi che abitano lì e in parte di proprietà dell'Arsi (associazione regionale strutture intermedie per la salute mentale). Vi lavorano due sociologhe volontarie, non pagate, e due dipendenti della Usl.

«Adesso il dipartimento di salute mentale ha ottenuto uno stanziamento di 2500 milioni che serviranno ad aprire cinque di queste nuove strutture intermedie. Sappiamo anche che il comune di Trieste deve mettere all'asta alcune case e una di queste, villa Revere, nella zona di San Vito, sarebbe adatte per noi. Però, e dispiace dirlo, per adesso il comune non ha fatto niente per i malati mentali, non ci ha mai assegnato alcun appartamento». Ma anche la mancanza di personale non è un problema di poco conto. «Lo psichiatra non è una persona irrecuperabile, è un malato e come tale può essere curato e reinserito nella società. Ma per farlo c'è bisogno di luoghi appropriati, di persone e di risorse».



I malati di mente sono spesso confinati ai margini della società. Ma a Trieste, per fortuna, le cose sembrano andare meglio.

LA CAPITANERIA TRASLOCA ALL'IDROSCALO Palazzo Carciotti in vendita? Molte ipotesi, 'clienti' difficili



A.A.A. Cercasi persona o società interessata a Palazzo Carciotti. Potrebbe essere questo il tenore di un annuncio economico del prossimo futuro. Naturalmente si parla di qualche anno. Nella nuova Trieste che si sta delineando, la Capitaneria di Porto si trasferirà infatti all'idroscalo, nell'ambito del progetto Polis relativo al recupero di parte del porto vecchio. Dovrebbe essere anzi il primo insediamento per il quale partiranno i lavori; disponendo già di finanziamenti certi l'Acaga, invece, costruirà la nuova sede nella zona di Broletto, dove ci sono i gasometri. Esiste un progetto approvato da giunta e consiglio comunale. Che ne sarà dunque di Palazzo Carciotti? Attualmente nulla è stato deciso. «Se fosse stata nota per tempo la disponibilità del palazzo — dice il sindaco Richetti — un pensiero l'avrei fatto in favore di una sua ristrutturazione, ma ormai l'Acaga ha non ho niente da dire». Il problema è costituito dal fatto che il restauro dell'edificio (una delle perle del Neoclassico) ha costi molto alti per adeguarlo alle esigenze di un ente pubblico o privato. In passato si era parlato del palazzo come sede di rappresentanza della Regione, ma il discorso è stato superato con la scelta di quello del Lloyd Triestino. E allora? «In futuro si potrebbe cercare di restituire alla città — afferma il presidente dell'Acaga, Giuseppe Skodler — e di recuperarlo in accordo con il Comune».

Che ne sarà di Palazzo Carciotti? La sua messa in vendita potrebbe essere l'annuncio per i prossimi anni.



Un amarcord lungo trent'anni

Ritrovarsi, tutti insieme, dopo trent'anni. La «rimpatriata» è stata organizzata dai diplomati dell'Istituto tecnico industriale «Volta». L'iniziativa è partita dagli ex studenti del corso di elettronica a cui si sono uniti, entusiasti, anche quelli degli altri corsi: meccanici, radiotecnici, edili. E con loro sono riusciti a portare anche i vecchi insegnanti e alla testa del drappello dei docenti c'era l'ex preside della scuola, l'ingegner Zuccheri. Tutti quanti si sono riuniti in un locale caratteristico del Carso, e hanno rievocato l'atmosfera di quando erano ragazzi, i «favolosi» anni sessanta, ricordando i tempi del «Tampagno», il giornalino scolastico e delle gare del «Campanello d'oro» tra le scuole cittadine.

PARTICOLARE MANIFESTAZIONE IN PIAZZALE ROSMINI

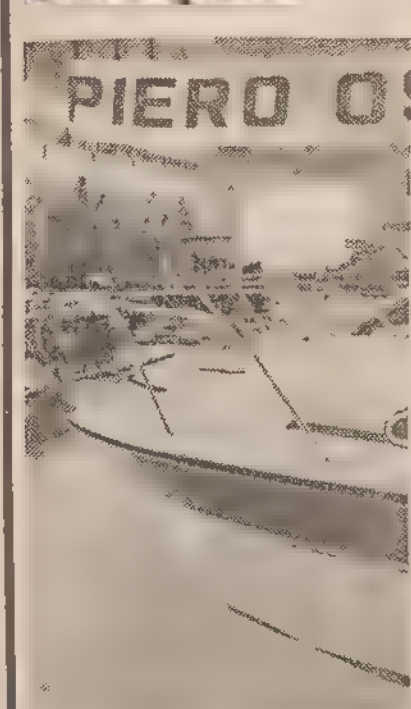
Epifania: il presepe si anima



Presepio vivo in piazza: l'appuntamento è per le 17.30 della festa dell'Epifania in piazzale Rosmini, davanti alla chiesa della Madonna del Mare. La manifestazione avrà una doppia caratteristica, pastorale e artistica. Protagonista la compagnia «I Commedianti», per la regia di Ugo Amodeo. La rappresentazione si avvarrà di uno scenario suggestivo e di un'illuminazione particolarmente curata: allo spettacolo sono invitati a presenziare tutti. Lo scopo è quello di rendere più viva e diretta la partecipazione al mistero del Natale, festa di Vita: Dio, con l'incarnazione di suo Figlio Gesù, dà vent'anni di vita all'amore e della pace.

In caso di maltempo, la sacra rappresentazione avrà luogo comunque, ma all'interno della chiesa della Madonna del Mare. L'iniziativa è stata resa possibile anche per la collaborazione dell'associazione «Amici del Presepio» e si svolgerà con il patrocinio della Provincia, del Comune e dell'Azienda di soggiorno.

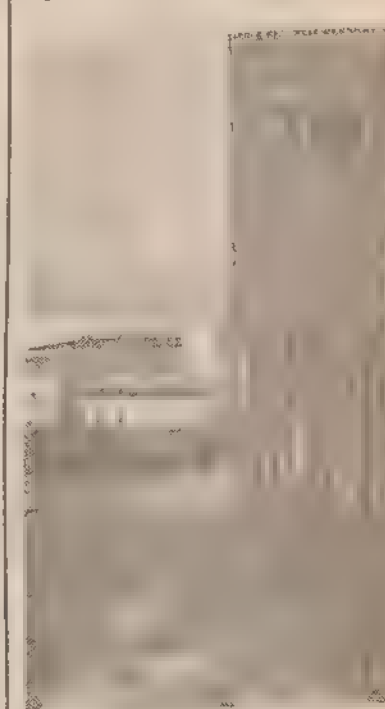
FIERA Nauticamp: un miliardo per il 'salto' europeo



Particolare di un'imbarcazione nello stand fieristico del «Nauticamp».

Con una breve cerimonia alla Camera di commercio, è stata firmata dal presidente on. Giorgio Tombei e dall'amministratore unico della «East Coast Yacht Brokers», Renato Consolario, la convenzione in base alla quale viene affidata alla società specializzata, d'intesa con l'ente Fiera di Trieste, la gestione tecnico-promozionale dell'iniziativa. Il budget complessivo si aggira sul miliardo e un consistente apporto sarà assicurato proprio dall'Ente camerale che, per venire incontro alle categorie economiche locali, intende così imprimere alla manifestazione un deciso salto di qualità. Il «Nauticamp '91» assumerà, infatti, l'etichetta di «Salone Nautico Mitteleuropeo», e una campagna informativa è già avviata in vari Paesi del centro Europa, tramite canali istituzionali (Camere di commercio estere, italiane all'estero e miste, uffici Icc, ecc.). Con ciò, la camera di commercio si propone di attrarre un maggior numero di espositori qualificati e, soprattutto, di sollecitare l'attenzione di visitatori-potenziali acquirenti e fruitori dei servizi nautici in genere che la nostra provincia e la regione sono in grado di offrire. La mostra, dal 17 al 23 marzo, investirà in maniera sensibile il «cuore» della città, occupando sia la Stazione marittima, sia gli spazi acquedotti del «Bacino San Marco», con attracci attrezzati, nonché le banchine circostanti che verranno recintate e a loro volta dotate di strutture espositive mobili. Sarà il presidente della Giunta regionale, Adriano Biasutti, a presiedere il comitato d'onore del «Nauticamp '91», mentre si va perfezionando la rosa degli «sponsor» pubblici e privati.

COMUNE Weber (Psi): Parcheggi? Solo quelli deliberati



I parcheggi nel centro storico continuano ad essere un argomento di grosso interesse sociale.

«Sono sicuramente proposte interessanti — ha detto il capogruppo socialista al Consiglio Comunale Luigi Weber — quelle presentate dai commercianti e da alcuni gruppi di privati sulla realizzazione di nuovi parcheggi nelle zone centrali di Trieste in particolare nell'area del Canale di Ponterosso. Il problema di dare risposte concrete alle esigenze degli automobilisti triestini, dei compratori d'oltre confine e degli ospiti della città è una questione collegata strettamente alle stesse potenzialità economiche di Trieste e va risolta proprio tenendo presente questo presupposto. Ma — ha aggiunto Weber — ci sono due questioni sulle quali le forze politiche di maggioranza hanno preso precisi accordi e quindi vanno portate avanti con responsabilità. La prima riguarda la chiusura al traffico del centro storico come scelta prioritaria dal punto di vista amministrativo, scelta che tutela la qualità della vita dei triestini. La seconda è la definizione di un piano parcheggi approvato dal Consiglio Comunale che può essere sicuramente integrato ma che rappresenta anch'esso una scelta precisa, collegata al finanziamento nazionale e alle normative regionali. Iniziative estemporanee — ha concluso Weber — come quelle di alcuni settori della maggioranza tendenti a catturare strumentalmente motivi di protesta o giusta aspirazioni sono facilmente smascherabili richiamandosi al momento decisionale istituzionale e politico che è sempre quello sul quale dovranno misurarsi i partiti».

"Biosystem" Pirelli
il nuovo riposo
secondo natura

**Biomaterasso
Bioguancia**

insieme per un riposo tutto naturale

Biomaterasso

Bioguancia

PIRELLI
tutti naturali
dentro e fuori.
è lavabile in lavatrice

**IN VENDITA DA:
casa del
materasso**
TRIESTE - VIA CAPODISTRIA, 33

pure cotone
Climatizzazione lato
estivo ottenuta con una
fresca tonda di puro
cotone bianco che
assicura migliore
aerazione

**pure schiuma
di lattice**
gommapiuma
Un prodotto esclusivo
Pirelli: è naturale
analergico,
indistruttibile, e
portanza uniforme e
garantisce un giusto
sostegno e un riposo
corretto per tanti, tanti
anni

**pure lana
vergine**
Climatizzazione lato
invernale ottenuta con
un calco strato di pura
lana vergine che
assicura un'accolpimento
assolutamente naturale
rivestimento
Materasso: fodera in puro
cotone trattato Sanibred e
personalizzata con
garanzia della qualità
Guancia: in puro cotone

INDAGINE DEL PICCOLO SULLA QUALITÀ DELL'«ESPRESSO»

Attenti alla tazzina

I consumatori potranno esprimere un giudizio sul caffè triestino



Il caffè brasiliano, uno fra le qualità migliori, è quello che maggiormente passa per il porto di Trieste, per poi essere distribuito su tutto il territorio nazionale. Eppure ultimamente l'«Espresso» che si beve nei bar italiani sembra essere di un livello di qualità medio-basso.

L'iniziativa del nostro giornale

si propone di verificare la bontà

delle principali miscele prodotte

attualmente dalle aziende italiane

Può mancare anche il pane, ma alla tazzina di caffè non si rinuncia, soprattutto in una città come Trieste, con grandi tradizioni in questo settore. A livello mondiale il caffè è al centro di un grande «business», ponendosi, a livello di fatturato, al terzo posto fra i settori merceologici, subito dopo l'acciaio e il petrolio. Come dire che nel mondo, in media, si consuma più caffè che generi alimentari di prima necessità, come ad esempio il pane. Nei Paesi Scandinavi un consumo pro capite compreso fra i 10 e i 13 chilogrammi annui determina un altissimo livello di importazione. E in Italia? I dati sul consumo parlano di 4,3 chili a testa: una cifra sorprendente se si considera che il nostro Paese ha la fama di bevitore di caffè. Ma c'è una spiegazione. La minitazzina «all'italiana» richiede una grammatura inferiore ai «beveroni» che si preparano nel nord Europa. Verrebbe allora da dire: si beve meno, ma si beve meglio. E invece sta proprio qui la grande contraddizione che ci trascina dietro da almeno 15 anni: il caffè bevuto in Italia sta conoscendo un periodo di scadimento qualitativo costante e, in apparenza, irrefrenabile. Questa tesi è suffragata da un'autorevole indagine svolta dalla Nielsen nel 1989, da cui risultò una media nazionale della qualità dell'espresso da bar a livello medio-basso.

Queste notizie stupiscono e toccano l'orgoglio di tanti triestini in quanto consumatori e, in certi casi, produttori di ottimo caffè. La nostra è infatti, al pari di Napoli, una città con una lunga tradizione in tema di caffè, e in particolare di caffè espresso. Questa tradizione ha dei riscontri effettivi anche nella realtà economica, essendo Trieste il porto italiano più importante per il traffico di questa merce, in particolare quella prodotta in Brasile. Alla nostra Camera di commercio esiste inoltre l'unico laboratorio chimico merceologico riconosciuto dal Ministero della Sanità, per l'ana-

lisi qualitativa delle miscele. Il metodo «espresso» è il modo migliore per gustare questa bevanda aromatica. Con tale tecnica si estraggono al meglio tutte le proprietà nobili dei chicchi, riducendo invece il tenore della caffeina (una tazzina di caffè espresso ne contiene un terzo in meno di una di moka). Ma il rischio è sempre dietro l'angolo. Con una miscela di caffè «Robusta», ad esempio, si consuma un prodotto più amaro e legnoso, con una percentuale di caffeina doppia rispetto ai più aromatici caffè «Arabica». E invece, come risulta da approfondite indagini di laboratorio, la qualità è scarsa proprio dove il culto di questo prodotto dovrebbe essere difeso: nei bar.

Certo questa «epidemia» del cattivo gusto si avverte meno in una roccaforte della qualità come Trieste. Esempi di azioni a difesa della buona tradizione triestina ce ne sono di continuo. Fra i più lodevoli quello perseguito già da diversi anni dalla «Illycaffè», azienda specializzata nella torrefazione della miscela da bar di ottima qualità. Questo «personaggio illustre» triestino riesce a lavorare tenacemente e con ottimi risultati, riuscendo a proporre un prodotto che anche a casa riserva i piaceri del bar.

Ma allora a che punto è il caffè a Trieste? Le buone occasioni per berne uno eccellente non mancano, basta sapere dove andare. Ma se non sono i consumatori stessi a richiedere un prodotto di qualità, presto la situazione potrebbe farsi critica. Perché a Trieste il cliente continua a vedere riconosciuti i suoi diritti e perché persista una certa coscienza professionale da parte di esercenti e torrefattori, su queste pagine sarà indetto nei prossimi giorni un referendum fra i lettori del Piccolo. In questo modo saranno i consumatori a dire a che punto è il caffè a Trieste. E per tutti coloro che vorranno darci il loro parere ci sarà in serbo una sorpresa davvero preziosa.

CAFFÈ Chicchi di salute

La caffeina presa a piccole dosi è addirittura un toccasana. Questa sostanza, una tazzina ne contiene circa 50 milligrammi, 75 la «tazzona» del caffè come lo preparano gli americani, ha un effetto benefico per il nostro organismo. Sul sistema nervoso centrale ad esempio, perché aumenta la lucidità, l'associazione ideativa e la resistenza alla fatica, e sull'apparato cardiovascolare, perché fa diminuire le resistenze periferiche e accresce la forza di contrazione del muscolo cardiaco. Inoltre può essere una panacea per chi soffre di emicrania perché riduce il flusso di sangue al cervello.

Ma attenzione, gli effetti benefici si trasformano in dannosi se si esagera con le tazzine. La dose ottimale dovrebbe essere di due o tre «espressi» al giorno, per individui che non presentano particolari disturbi. La dose che invece è considerata «tossica» è un grammo di caffeina, l'equivalente più o meno di venti tazzine. Ma se appare difficile raggiungere questa quantità, anche esagerare di poco può provocare disturbi. In particolare quando ci sono problemi di ansia, di ulcera o acidità di stomaco anche un solo «espresso» può dare fastidio. Nel primo caso si possono avere tremori, nervosismo o insonnia, nel secondo conseguenze negative sulla secrezione gastrica e un maggior rischio di reflusso nell'esofago con conseguente senso di bruciore. In persone predisposte si possono verificare addirittura aritmie ed extrasistole, perché la caffeina aumenta la frequenza cardiaca. In generale possiamo dire che la tazzina di caffè funziona un po' come i medicinali: tutto dipende dalla diversa sensibilità del nostro organismo.

UN CORSO PER EDUCATORI DI ASILI NIDO

Spulciando nei meandri della psicologia infantile

L'assessore all'Assistenza sociale Paolina Lamberti è intervenuta all'inaugurazione del corso di aggiornamento per la formazione permanente degli operatori degli asili nido della Regione «Il bambino nella comunicazione», che si è svolta presso la facoltà di Economia e commercio dell'Università di Trieste. «Il corso, al quale partecipano circa 400 operatori degli asili nido comunali di tutto il Friuli Venezia-Giulia, è stato promosso — come ha ricordato l'assessore Lamberti nel portare il saluto dell'amministrazione regionale — dalla direzione regionale dell'Assistenza sociale, tramite il Comitato di coordinamento pedagogico e organizzativo, in collaborazione con la Scuola superiore di servizio sociale di Trieste». «E' un'iniziativa — ha proseguito l'assessore Lamberti — che rientra nella disciplina regionale sugli asili nido comunali, regolata dalla legge regionale n. 32 del 1987, che prevede, nell'ambito degli specifici piani di formazione del personale socio-assistenziale, lo svolgimento di attività di aggiornamento per il personale operante nelle strutture per la prima infanzia che ne assicurino la formazione permanente». Obiettivo del corso, il primo del genere che si svolge in regione (i cui lavori sono coordinati dal professor Claudio Desinan, dell'ateneo triestino), sono quelli, come ha rilevato l'assessore



Anche negli asili triestini gli educatori hanno il loro da fare per tenere a bada questi «terribili» bimbi. Il corso di aggiornamento promosso dalla Regione li aiuterà a leggere correttamente i bisogni infantili. (Italfoto)

Lamberti, di formare una figura educativa capace di leggere correttamente i bisogni infantili. I lavori del corso, che hanno impegnato i partecipanti per tutta la giornata, si sono articolati in una serie di relazioni, svolte da «formatori» provenienti anche da altre regioni d'Italia, proprio per

avere un quadro più completo anche delle varie esperienze. Gli interventi hanno toccato i temi della formazione, con riflessioni metodologiche sull'operatività del nido; sugli obiettivi e i metodi proposti dal gruppo di studio e di lavoro degli educatori; sul nido e lo sviluppo psicologico del bambino, sull'urgenza nella pratica e sull'opportunità nella ricerca. Sono stati anche forniti i dati statistici sui nidi in Italia. Il corso si concluderà con una serie di riunioni dei gruppi di lavoro e con la seduta conclusiva, durante la quale verrà presentato il programma dei corsi formativi che, a partire dal prossimo mese di febbraio fino a maggio, saranno «decentralizzati» in varie località. L'obiettivo è quello di conoscere e acquisire le varie esperienze pedagogiche e organizzative, in un settore quanto mai importante nella formazione degli operatori degli asili nido, non solo per gli «educatori» ma anche per il personale ausiliario chiamato a partecipare al processo educativo del bambino.



Barcola, si prolunga la diga foranea

Sono incominciati i lavori di prolungamento della diga foranea del porticciolo di Barcola. Il nuovo frangiflutti avrà una lunghezza complessiva di trenta metri e si protenderà dallo spigolo sudorientale del porticciolo in direzione del faro della Vittoria, nello specchio d'acqua antistante il pontile mobile del Circolo canottieri Nettuno. Ogni mattina una gru scarica da una chiglia enormi massi quadrati provenienti dalle cave di Sistiana, accatastandoli uno sull'altro. Per ultimare la costruzione saranno necessari almeno un paio di mesi: per mettere gli operai nelle migliori condizioni di lavoro e per evitare intralci e pericoli a danno dei naviganti, la Capitaneria di Porto ha emesso un'ordinanza che interdice la navigazione fino a una distanza di cento metri dall'area interessata dai lavori, mentre la ditta appaltatrice ha provveduto a recintare la zona con una serie di galleggianti.

CON L'ACLI L'italiano? Si impara

Quarantacinque cittadini extracomunitari, suddivisi in tre corsi, stanno frequentando le lezioni di «approccio organico e strutturato» con la lingua italiana, che si svolgono presso il Centro Enaip di via dell'Istria 57. L'iniziativa, promossa dall'Enaip, riconosce e finanzia dalla Regione, costituisce la prosecuzione di una positiva esperienza già avviata tre anni orsono dal Cepas-Acli. Rappresenta anche un tipo di risposta concreta da un lato al fenomeno immigratorio che tocca anche la provincia di Trieste, dall'altro alla grande domanda di familiarizzazione con la lingua italiana espressa da tecnici e ricercatori operanti nelle istituzioni scientifiche, culturali e sociali presenti nella realtà triestina. In quest'ottica si collocano i tre corsi appena avviati, con un percorso didattico che si concluderà a fine gennaio, che punta a una società in cui sempre maggiore importanza assumerà la conoscenza delle lingue straniere — per noi italiani — e l'apprendimento della lingua italiana da parte degli stranieri. Soprattutto per quelli che arrivano, anche per limitati periodi di studio o di lavoro, nel nostro Paese. In questa direzione assume maggior significato l'iniziativa del Cepas-Acli e dell'Enaip di realizzare corsi di lingua italiana, con elementi di cultura e conoscenza del territorio, per cittadini extracomunitari presenti in città. I tre corsi in svolgimento non riusciranno a esaurire la domanda, che è molto più ampia delle quarantacinque unità attuali. Nell'intento di dar risposta più ampia, il Cepas-Acli continuerà a organizzare occasioni sistematiche di lezione presso la sede Acli, in via San Francesco 4/1.

INVIATA UNA LETTERA APERTA AL PRESIDENTE BIASUTTI

Carbone insiste: «Più cicogne»

L'assessore spiega i suoi progetti - Un gruppo di lavoro nella giunta regionale?

La grande discussione sulle elaborazioni demografiche circa il «futuro assetto» della popolazione e la proposta di interventi diretti a favorire una nuova natalità hanno spinto l'assessore regionale Gianfranco Carbone a inviare al presidente Biasutti una lettera aperta che è anche una proposta di lavoro.

«Il Servizio statistico dell'Ufficio di Piano — scrive Carbone — ha elaborato le previsioni demografiche di tutta la regione, suddivisa tra le quattro province. Dai dati risulta una tendenza generale al calo demografico e una più accentuata peculiarità triestina, che nel 2000 non supererà, in tutta la provincia, le 240 mila persone, con un ulteriore aggravamento del rapporto fra popolazione anziana, occupati e natalità. Si prefigura quindi uno scenario di una provincia che avrà sempre più bisogno di

servizi sociali, nella quale, per far fronte ad auspicabili nuove opportunità di lavoro, dovranno essere previste forme massicce d'immigrazione, con tutti i problemi che queste comportano, di carattere culturale e sociale».

«Le direzioni regionali — prosegue il documento — alle quali, per tutta delega, sono preposte, oltre all'elaborazione delle previsioni demografiche stanno affrontando il problema anche sotto il profilo della gestione territoriale di questo fenomeno, avendo ormai in fase avanzata elaborazione la revisione degli standard del piano urbanistico regionale e questo proprio al fine di adeguare le nostre comunità alle profonde modifiche strutturali che stanno avvenendo nella composizione della popolazione residente. Ritengo

«Stabilire precise priorità fra i fondi del bilancio»

però che il problema abbia risvolti politici generali e debba essere affrontato nella sua globalità dell'Amministrazione regionale, che deve valutare l'opportunità di varare provvedimenti che possano favorire una ripresa d'attività nella regione e soprattutto nella città di Trieste».

«Sicuramente — secondo Carbone — alcune possibilità d'intervento sono riservate alla competenza esclusiva

dello Stato, che è l'unico titolare a prevedere esenzioni fiscali; ma c'è uno spazio legislativo ampio per l'Amministrazione regionale, che può modificare i criteri di assegnazione di alloggi lap o di erogazione di contributi per l'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie, può stabilire un ordine di priorità nell'erogazione di contributi per nuove attività produttive (in particolare nel campo dell'artigianato, dell'agricoltura o del commercio), può intervenire su un terreno più propriamente sociale, favorendo la realizzazione di strutture pubbliche o private che aiutino le giovani coppie, può abbassare i costi dell'istruzione e infine può prevedere anche assegni di mantenimento limitati nel tempo, che altre non sarebbero che l'estensione alle Amministrazioni

pubbliche dell'Istituto degli assegni familiari». «Mi rendo conto — conclude — che i problemi del bilancio regionale non assicurano le risorse per varare provvedimenti significativi. Va però ricordato che l'Amministrazione può intervenire stabilendo priorità negli stanziamenti di bilancio già previsti e può impostare una manovra di carattere generale che può trovare successive coperture finanziarie, anche alla luce dell'auspicato adeguamento del 1991 delle entrate regionali. Sugerirei pertanto che, una volta definita la volontà politica di procedere in tal senso, l'Amministrazione esamini in una prossima riunione della Giunta regionale il problema, costituendo un gruppo di lavoro che in tempi brevi elabori proposte normative per il sostegno della natalità».

LA LEGGE DELLA VITA

La storia d'amore è finita ma l'ex partner è geloso

TICKET Esenzioni scadute

A decorrere dal primo gennaio sono state invadate le attestazioni di esenzione dal pagamento di ticket rilasciate dal Comune per indigenza. Pertanto, i medici, non essendo nelle condizioni di stabilire se l'attuale esenzione per reddito sia dovuta a indigenza o a basso reddito pensionistico, non riportano alcuna delle ricette reddito e esenzione per reddito al invieranno i pazienti al Comune affinché ottengano il nuovo documento, secondo la Legge 407 del 31.12.1990.

Così finì un amore. Dopo essersi voluti bene per diversi mesi una commessa ventenne e un meccanico suo coetaneo si dissero addio e la ragazza incominciò un'altra storia sentimentale con un giovane autista. L'innamorato abbandonato se la legò al dito e la sera in cui la vide in macchina con il nuovo compagno «perdeva la tramontana». La minaccia di morte e la giovane, temendo il peggio, lo seguì sino all'auto, sperando di rabbonirlo. Aveva fatto male i suoi conti: l'uomo ingrato la marcia e l'autista, a sua volta, si mise al volante della propria vettura e incominciò a inseguirlo. Accortosi del pedinamento, il meccanico invertì la marcia e, deliberatamente — così sostiene l'antagonista — andò a sbattergli contro, ferendolo a un piede e ammaccando una portiera del veicolo. La commessa e il nuovo fidanzato lo querelano per lesioni e danneggiamento e i carabinieri fecero il resto, denunciandolo per minaccia grave e sequestro di persona. Il tempo porta consiglio; la commessa e il suo ragazzo rimisero la querela, e il caso è approdato davanti al giudice Piervalerio Reinotti. Il giudice ha dichiarato l'improcedibilità per il danneggiamento e le lesioni mentre ha rinviato al meccanico, che è difeso dall'avv. Mario Sardos Albertini, al giudizio del Tribunale penale, dove il prossimo mese di luglio verrà processato per gli altri due reati. La loro storia sentimentale è proprio finita e quello che doveva essere un romantico addio verrà scritto con l'arido linguaggio del Codice penale, dove non hanno ingresso le parole perdono e amore. Vi si parla soltanto di condanne e assoluzioni. [mir]

ALLA SCOPERTA DELLA TRIESTE D'ALTRI TEMPI

Tutte le medaglie di «sior» Felice Venezian

Sono piuttosto note le varie e tante benemerite acquisizioni dell'avvocato triestino Felice Venezian (3 agosto 1851 - 11 novembre 1908). Ma il capo del Partito nazionale di Trieste fu anche un personaggio di vasta cultura, oltre che un uomo politico abile e dotato di bella presenza fisica. Un particolare aspetto della sua cultura, però è forse rimasto nell'ombra, o per lo meno risulta poco conosciuto dal pubblico: si tratta della sua collezione di medaglie, che si immagina dedicata ad uomini ed avvenimenti della sua città. Tutto ciò si può scoprire da

una lettera inviata dall'avvocato al Magistrato civico il 29 marzo 1889, il cui contenuto rivela il suo interesse per questo ramo della numismatica, essendo stata redatta in termini ben precisi. «Sono conservate tutt'ora in codesti archivi magistratuali — scrive Venezian — alcuni esemplari in argento e alcuni in rame della medaglia fatta coniare dal Comune nel 1850 (dal Fabris udinese nella zecca di Venezia), in memoria della collezione della pietra inaugurale alla stazione della ferrovia. Codesti pochi esemplari non esitati — a quanto pare — nell'epo-

ca della inaugurazione sono compresi e citati nell'inventario del Civico Economato. E però attendendo lo presentamento a una collezione di storia patria, comprendente — va da sé — il medagliere triestino, mi permetto di instare presso codesti Incilcia Carica, affinché verso pagamento alla Civica Tesoreria dei prezzi segnati nel relativo inventario mi vogliano essere cortesemente cedute per la mia collezione un esemplare in argento e uno in rame della suddetta medaglia, quali sono attualmente disponibili». Già il successivo primo di

aprile venne data conferma che «Nelle casse di ferro dell'Archivio Magistratuale vengono conservati, tra altri oggetti storici, anche varie medaglie coniate nell'occasione della collocazione della pietra inaugurale della ferrovia meridionale, e precisamente 5 medaglie d'argento e 74 di rame. Trattandosi della vendita a privati di alcuni esemplari di dette medaglie, lo scrivente assegna il prezzo di fiorini 10 l'una per quelle di argento e di fiorini 4 per quelle di rame. Ciò in accordo col Direttore del Civico Museo di Antichità». Nel frattempo, l'avvocato Ve-

nezian deve aver parzialmente modificato le sue intenzioni al riguardo, poiché il giorno 16 dello stesso mese di aprile l'Economato comunicò che, avendo il medesimo rinunciato a quella di rame, ritirò solamente quella d'argento. Al prezzo convenuto di «fiorini 10». In proposito, va segnalato che l'iter burocratico per l'acquisto e la consegna della preziosa medaglia si esaurì nel giro di pochi giorni. Tutto in sintonia, insomma, con l'efficienza amministrativa di quel tempo.



[Pietro Cove]

Felice Venezian

C'è la prescrizione per il furto in mare

Colpo grosso cancellato dalla prescrizione. Ancora la notte del 24 ottobre dell'82 Emil Bolha 31 anni da Maribor ora irripetibile saltò sul motoscafo Cocco Loco di Paolo Jamar, via Panorama 14, ormeggiato al molo Satorio, s'impadronì di un radiotelefono e altre apparecchiature. Trasferì quindi la ritirata sul motoscafo Celeste I di Ennio Orlando, via Sticotti 2 ormeggiato nei pressi e con la chiave trovata in un cassetto avviò il natante eclissandosi. Dopo due giorni il Celeste I fu trovato dalla polizia jugoslava all'ancora a Fiesca Battello di Capodistria e segnalò il fatto alla mobile, qui

nel frattempo Orlando aveva denunciato il furto. Di Bolha nessuna traccia e Orlando poté tornare in possesso dell'imbarcazione che aveva subito notevoli danni dal serbatoio mancavano 800 litri di nafta e da bordo oggetti assortiti. Bolha avrebbe attuato il colpo con un complice sconosciuto. Difeso dall'avvocato Alessandro Giadrossi lo straniero è stato giudicato al Tribunale presieduto da Alessandro Branci, pubblico ministero Antonio De Nicolò, che si è battuto affinché non venisse applicato la prescrizione ma il collegio è stato di diverso avviso.

MUGGIA

La città cambia volto

Il primo grosso intervento è previsto nell'area dell'ex cantiere

Già «bloccati» quattro miliardi con finanziamenti per costruire magazzino, centro polivalente e nuovi parcheggi a gradoni

Il sindaco Fernando Uicigrai dice che è il primo passo per dotare Muggia di un ingresso «gradevole». Di certo è la prima iniziativa, dopo anni e anni di abbandono e degrado, per recuperare finalmente la zona degli ex cantieri Alto Adriatico, tonificandola, e per consegnare ai visitatori un'entrata quantomeno decorosa.

Così gli amministratori muggesani si sono decisi a fare qualcosa in tal senso. Prima di tutto sono stati bloccati 4 miliardi di finanziamento per l'attuazione di un progetto complessivo di riqualificazione — così viene definito — dell'area a monte dell'ex cantiere Alto Adriatico. Il recupero della zona è stato a suo tempo anche uno dei punti scritti sull'agenda delle più recenti amministrazioni, dunque non solo di quest'ultima che, ad ogni modo, probabilmente porterà l'opera a compimento.

L'intervento in loco sarà immediato, non hanno dubbi i membri della giunta rivierasca. I soldi ci sono: 4 miliardi, come si diceva, per metà provenienti dalle casse Cee, rastrellati in base alle leggi sul recupero delle aree dismesse dalla cantieristica; gli altri due dal Fondo Trieste. La gara d'appalto è già partita. Nel giro di cinque mesi i lavori dovrebbero finalmente iniziare.

Di che cosa si tratta? Il recupero dell'area in questione è stato previsto seguendo vari tipi di intervento, in più fasi, chiaramente però sotto uno stesso, unico progetto complessivo. La prima fase dei lavori è legata alla demolizione delle attuali strutture — per usare la definizione dello stesso sindaco — «fatiscanti e pericolose». La seconda prevede il successivo consolidamento e contenimento strutturale della scarpata soprastante, che vacilla pericolosamente.

Contemporaneamente a ciò, verranno trasferite nell'area dell'ex macello le officine e

la rimessa comunali. L'idea è di centralizzare nei nuovi magazzini tutte le attività di manutenzione e utilizzo dei mezzi comunali, attualmente dislocati in più punti della cittadina. Uno di questi siti, le officine di via Battisti, verrà ceduto all'Arma dei carabinieri che qui edificherà la nuova caserma. L'imponente struttura che invece verrà realizzata nell'area dell'ex cantiere sarà a due piani. Oltre ad ospitare le officine e la rimessa del Comune, fungerà anche da «contenitore» per le compagnie carnevalesche locali, che continueranno, dunque, a costruirvi i loro carri.

L'intervento si protrarrà per un anno, stando alle previsioni degli addetti ai lavori. Questo il progetto ufficiale, già approvato. In realtà esiste già più di un'idea per adibire il considerevole spazio restante all'erezione di un centro polivalente, il quale magari sia un fratello minore, una sorta di «filiale» di quello triestino.

Si parla poi di un centro di coordinamento per l'artigianato e la piccola industria locale. In questo, che al momento resta però ancora solo un primo abbozzo di progetto, rientrerebbe anche la realizzazione di nuovi parcheggi a gradoni sulla scarpata. E inoltre nuovi accessi a Muggia per le persone provenienti da Santa Barbara. Si badi, poi, che è sempre in piedi il discorso «Calterna», cioè il progetto di riqualificazione del primo tratto del litorale muggesano, e che parte proprio dalla zona ora esaminata. Se tutto ciò è solo fantascienza lo si saprà col tempo. Ad ogni modo, Muggia è destinata prossimamente a cambiare volto. Il recupero dell'area a monte dell'ex Alto Adriatico è solo il primo tassello di un mosaico che dovrebbe far assumere una nuova fisionomia alla cittadina che, indubbiamente, ne ha bisogno.

(Luca Loredan)



L'area muggesana a monte dell'ex cantiere Alto Adriatico ospiterà presto il nuovo mega-magazzino del Comune. (Italfoto)

SGONICO

«Ci impegneremo a salvaguardare la scuola italiana»

Il sindaco Budin non ha dubbi.

Le elementari 'Comici' potrebbero chiudere a settembre

vista la grave carenza di allievi

Scuola elementare italiana «Comici» di Sgonico: il timore della chiusura cresce. Nell'anno scolastico 1990-91, che attualmente sta vivendo la tradizionale pausa post-natalizia, l'istituto (a tempo pieno) è frequentato soltanto da dieci allievi. Otto sono iscritti alla quinta classe e due alla terza.

Ma questo accade oggi. E domani cosa potrebbe succedere?

«Al futuro ci prepariamo assieme ai genitori — annuncia il sindaco, Milos Budin —. Quello della 'Comici' è un problema complesso, di soluzione non certo agevole. Esiste un preciso fenomeno nazionale legato al calo demografico, contro il quale non è facile attrezzarsi...».

Vol, però, ci state provando. «Indubbiamente sì. Stiamo cercando di fare tutto ciò che può essere politicamente possibile a un'Amministrazione comunale per tenere aperta la scuola a tempo pieno del proprio paese. L'obiettivo, chiaramente, è quello di non intaccare l'attività politica dei servizi sociali, che da tempo abbiamo avviato, mirante a rispondere alle esigenze di tutta la popolazione comunale. Compresi, è ovvio, genitori e allievi della 'Comici'».

I primi passi concreti? «L'aggiunta, d'accordo con il direttore didattico Craighe-

al «pendolarismo scolastico». «Penso che le mancate iscrizioni siano soprattutto legate a motivi pratici: molte giovani coppie che abitano a Sgonico lavorano in città, hanno anche i genitori che abitano a Trieste e quindi trovano molto più comodo portare i figli nel capoluogo e affidarli poi alle cure dei nonni per l'immediato dopo-scuola».

«E c'è anche — precisa il primo cittadino — chi preferisce gli istituti privati o ritiene che le scuole triestine siano in grado di offrire una preparazione superiore. In realtà, i cinque insegnanti della 'Comici' (c'è anche quello d'inglese, ndr) e i loro colleghi istruttori di hockey e nuoto assolvono molto bene ai loro compiti, seguendo i ragazzi con profitto e attenzione».

L'ancora di salvezza potrebbe arrivare dalle nuove leve: ci sono cinque potenziali allievi per la prima classe edizione 1991-92... «Però non è detto che i loro genitori, a settembre, scelgano davvero l'istituto del nostro paese. Noi speriamo di sì, ma non possiamo costringere nessuno. Lo stesso Ministero della pubblica istruzione ha dovuto avviare un processo di razionalizzazione scolastica che non è certo popolare ma è causato, senza scampo, dal forte decremento demografico in atto nell'intera Penisola».

Si sente di fare una sorta di «commessa», in chiave positiva, sul futuro della «Comici»? «Esistono scuole ben più grandi della nostra che sono costrette ad accorpare per sopravvivere. Ciò non toglie, però, che il nostro istituto abbia potenzialità notevoli: cortile e giardino estremamente spaziosi; palestra e mensa praticamente annesse; insegnanti preparati. In fondo, abbiamo il dovere di essere ottimisti».

(Pier Paolo Simonato)

SAN DORLIGO

Olio: «annata no» Prodotti soltanto cinquecento quintali



Il frantoio della Cooperativa agricola quest'anno ha accusato la «crisi» provocata dalla mosca olearia.

Un vero peccato. La Cooperativa agricola di Trieste, il cui frantoio ha sede nella seconda trasversale est della Zona industriale, ha vissuto «l'anno no» dell'olio. Il citato frantoio di Domo, dunque, non ha potuto lavorare come si augurava i soci. Gli auspici erano quelli di festeggiare un'annata record: le previsioni parlavano della possibilità reale di raggiungere una produzione di 1700 quintali. Invece, la quota d'olio spremuta ha faticato a tagliare il traguardo dei 500 quintali.

«La colpa? — spiega il presidente dell'ente, Boris Mihalic — Occorre ripartire in parti ben distinte fra le conseguenze prodotte alle piante dalla terribile mosca olearia e la siccità. La qualità del nostro olio resta elevata, ma speravamo di fare decisamente meglio con la quantità».

«Purtroppo — prosegue il presidente — va anche detto che non otterremo alcun aiuto economico dall'Ersr, per quanto riguarda l'olio «mancante». I soci-agricoltori dovranno quindi subire il danno. Per fortuna, i nostri produttori sono abituati a rimboccare le maniche e a non fare tragedie: ciò che si è perso con l'olio si guadagnerà con altre colture. Lo stesso Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura, del resto, aveva già distribuito 180 milioni per incentivare e migliorare ulteriormente la coltivazione degli oliveti».

Va detto che il frantoio di Domo, che serve San Dorligo, Muggia, Bagnoli, Prosecco e gli altri centri minori dell'hinterland giuliano, detiene due singolari primati: è l'unico del Friuli-Venezia Giulia ed è anche quello collocato più a nord d'Europa.

«letto»

Propone i suoi prestigiosi prodotti con sconti fino al

60%

dal 1 dicembre '90 al 12 gennaio '91.

«letto»

Via Tarabochia 5 - Trieste

Possibilità di pagamento rateale. 1 anno senza interessi.

NEVI A sciare con il Cai

Lo Sci Club di Trieste, per la terza volta consecutiva, organizza una settimana di sci in Val Gardena. La settimana si svolgerà dal 10 al 16 gennaio, con la partecipazione di circa 30 sciisti. Il Cai di Trieste organizza la settimana di sci in Val Gardena, con la partecipazione di circa 30 sciisti. La settimana si svolgerà dal 10 al 16 gennaio, con la partecipazione di circa 30 sciisti.

INIZIATIVA Assistenza familiare

L'assessorato alla formazione professionale regionale ha istituito per quest'anno a Trieste un corso per il personale operante nell'ambito dell'assistenza domiciliare e dei servizi tutelari. Il corso, organizzato da «Casa Serena», un ente di assistenza e previdenza tra collaboratrici familiari che ha la sede regionale a Udine e quella nazionale a Roma, si rivolge agli operatori del settore, e comprende 100 ore complessive di lezione, suddivise in lezioni teoriche e tirocinio pratico. Per ulteriori informazioni e per le iscrizioni ci si può rivolgere dal 7 al 11 gennaio, dalle 16.30 alle 19.30, alla sede di Trieste, presso il seminario vescovile, in via Besenghi 16.

«FAMELA» Debrevi presidente

Il comitato direttivo della «FAMELA» (Federazione Associazioni Muggesane) ha eletto alla presidenza Debrevi. La presidenza è stata affidata a Debrevi, che ha già una lunga esperienza nel settore. Il comitato direttivo della «FAMELA» ha eletto alla presidenza Debrevi, che ha già una lunga esperienza nel settore. Il comitato direttivo della «FAMELA» ha eletto alla presidenza Debrevi, che ha già una lunga esperienza nel settore.



Si incontrano dopo 50 anni

Un gruppo di ex alunne della scuola elementare cittadina «Umberto Gasparis» si è incontrato con l'ex maestra di allora, Teresina Predonzani, dopo oltre 50 anni. Le 15 donne, che avevano frequentato assieme la sezione A della «Gasparis», hanno trascorso una serata in serena allegria, ricordando i vecchi tempi, gli scherzi e la «paura delle interrogazioni» che aveva caratterizzato la loro gioventù. Un «grazie» particolare è andato alla maestra, le cui grandi doti umane non sono state toccate dal tempo.

FINI ANNO IN ISTRIA Un vero «boom» turistico: oltre quattromila presenze

Tutta la fascia costiera di Trieste ha vissuto, nel corso dell'anno, un vero e proprio «boom» turistico. Le presenze sono state oltre quattromila. La fascia costiera di Trieste ha vissuto, nel corso dell'anno, un vero e proprio «boom» turistico. Le presenze sono state oltre quattromila. La fascia costiera di Trieste ha vissuto, nel corso dell'anno, un vero e proprio «boom» turistico. Le presenze sono state oltre quattromila.

HANNO PRESENTATO UN PROGETTO SUL CASTELLO DI SAN GIUSTO

Premio nazionale a tre giovani architetti

Gli architetti triestini Ezio Golini, Dario Nait e Francesco Pavanelli si sono aggiudicati il secondo premio nel corso della terza edizione del prestigioso premio nazionale del «Riuso dei castelli». Il premio viene indetto ogni anno dal Centro di documentazione del ministero dei Beni culturali. I tre professionisti giuliani hanno presentato un lavoro centrato sulla tesi «Intervento nel castello di San Giusto, a Trieste». Relatore era il professor Luciano Semerari. Il progetto presentato da Golini, Nait e Pavanelli prevede

de un'attenta operazione di recupero del castello triestino a fini museali ed espositivi, con un occhio di riguardo nei confronti dello spettacolo e di un equilibrio e organico inserimento nella struttura di nuovi elementi architettonici. Il tutto — specificano i progettisti — nel pieno rispetto del monumento esistente.

Il convegno sul «Riuso dei castelli», la mostra dei progetti partecipanti e la premiazione del concorso è avvenuta nel complesso monumentale romano di San Michele a Ripa.



Il plastico del progetto premiato sul castello di San Giusto.

CINQUE BUONI NOTI PER NON RINCHIUDERVI

scoti fino al 50%

casa del materasso

trasto via capponi 23 - 40000 trieste

PAGAMENTO RATEALE: BNL - prestito amico: un anno senza interessi.

«Antiche mura»

Oggi alle 18 vernice della mostra (presso la sala comunale alle «Antiche mura» - Montefalcone, via Rosselli 20 di Augusto Bartoli, Egidio Catelan e Dario Sanson.

Liriche di Vittoria Miani

Questa sera alle 20.30 presso il Circolo dipendenti della Cassa di risparmio di Trieste in via Valdirivo 42 - I piano - Dante Cannarella presenterà il libro di liriche di Vittoria Miani edito dalla Casa Editrice Italo Svevo. In chiusura di serata alcune liriche saranno lette dall'attore Rino Romano.

Messa in latino

Oggi alle 18, primo venerdì del mese, giornata dedicata al Sacro Cuore di Gesù, a cura del gruppo liturgico Oremus, sarà celebrata da mons. Luigi Parentin la Santa Messa in lingua latina secondo il rito tridentino (S. Pio V) nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (Città vecchia).

Tessere per invalidi

Da qualche giorno l'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili con sede in via Valdirivo 42 distribuisce agli invalidi civili aventi diritto, i bolli di rinnovo per l'anno 1991 da applicare sulla tessera (di colore arancione) di trasporto gratuito nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia. Rivolgersi in sede da lunedì a venerdì compreso (9-12 e 16-19).

Pasqua a Berlino

L'Associazione Uil giovani organizza un pullman di giovani per trascorrere la Pasqua 1991 a Berlino. Prenotazioni entro il 31 gennaio 1991. Per informazioni telefonare al 368929, dalle 17 alle 19 di ogni giorno feriale, oppure passare alla sede di via Mercadante, 1.

Italia nostra

Italia nostra si è trasferita presso una nuova sede, che renderà più agevole svolgere le attività sociali e offrire i propri servizi (biblioteca specializzata, piccole occasioni espositive, attività di aggiornamento). Nuovo recapito: Italia nostra sezione di Trieste via del Sale n. 4/B, 34121 Trieste. Nuovo recapito telefonico: 040/304415. Rimangono invariati i c/c postale n. 16912347, c/c bancario CRT sede centrale n. 13749/3.

In memoria della cara mamma Bianca Nazzari nel XVIII anniv. (30/12) dalle figlie 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Mario Micheli (6/12) da Susi, Nerina e Massimo 50.000 pro Airc.

— In memoria di Nerio Bussani nel II anniv. (29/12) da Toni e Diana Niccoli, dalla moglie e figlia 40.000 pro Astad.

— In memoria di Edvin Bundi nel XVI anniv. (2/1) dai familiari 150.000 pro Scuola media Campi Elisi (premio Edvin Bundi), 30.000 pro Villaggio del fanciullo - Opicina, 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Mario Stopar nel XVI anniv. (2/1) dalla moglie, figlie e nipoti 100.000 pro Airc.

— In memoria di Luigi Buranello da Lucia Lemma 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Anna Mainardi Grassi dai colleghi di Bruno e Alessandro Grassi 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

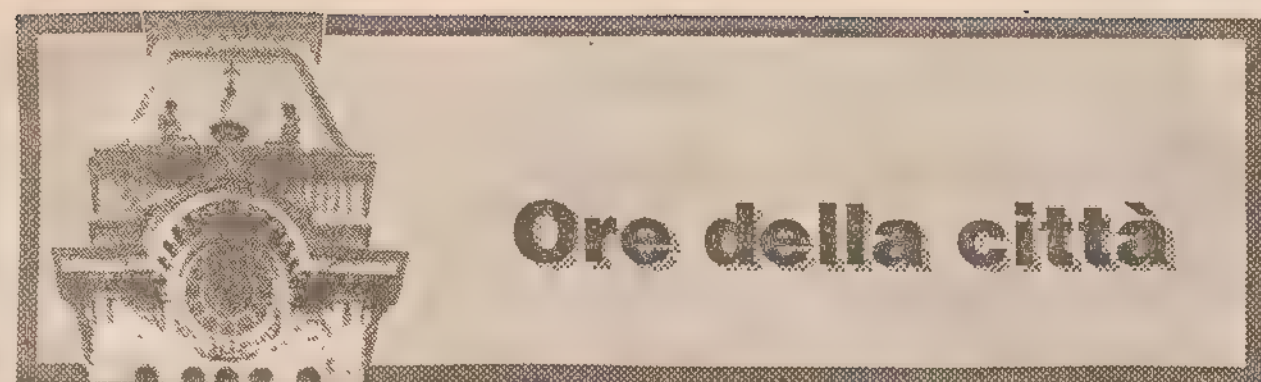
— In memoria di Lucia Maratolo in Leonardi nel II anniv. dal marito Nino, dalla figlia e dalle nipoti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Eugenio Mezzavia (30/12) da Anita 100.000 pro Astad.

— In memoria di Mario Stochetti nel I anniv. (30/12) dalle sorelle e fratelli 50.000 pro Airc.

— In memoria di Giorgio Bartole nel XV anniv. (4/1) dalla moglie 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Sergio De Giosa (4/1) dalla mamma 50.000 pro Cai XXXI Ottobre, da Enzo e Mariuccia 50.000 pro Astad.



Ore della città

Gruppi Al-Anon

Se sei familiare o amico di una persona, per cui l'alcol è diventato un problema, i Gruppi familiari degli Alcolisti anonimi (Al-Anon) possono aiutarti. Le riunioni Al-Anon si tengono a Trieste in via Pendice dello Scoglietto 6 martedì ore 19-20.30, giovedì ore 17.30-19. Telefono: 577388.

Disabili mentali

L'Associazione «Sancin Nives» per la tutela dei cerebropatici e disabili mentali, rende noto ai soci e simpatizzanti che la sede di via Verzieri n. 1/a è stata trasferita in via D'Annunzio 32.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
Uno è poco, due son troppi.

Le maree

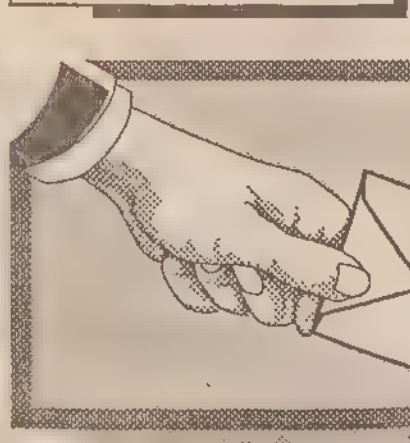
Oggi: alta alle 10.59 con cm 32 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.39 con cm 13 e alle 17.38 con cm 55 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 0.34 con cm 41 e prima bassa alle 6.28 con cm 12.

Dati meteo

Temperatura massima: 8,9; temperatura minima: 6; umidità: 85%; pressione: 1022,1 in diminuzione; cielo: coperto; vento: calmo; mare: quasi calmo con temperatura di 9,3 gradi.

Un caffè e via...

Non si può parlare di qualità di caffè se non si conosce la differenza tra le due principali specie di piante che producono i chicchi e cioè l'Arabica e la Robusta. Degustiamo l'espresso al Ristorante Dolina - Padriciano 59 Trieste.



Elargizioni

— In memoria del dott. Lamberto Gladini nel XXX anniv. (4/1) da Renata e dal dott. Ferruccio Genel 50.000 pro Fondazione de Banchi.

— In memoria di Giovanni Martinelli nel VIII anniv. (4/1) dai figli Pino e Gabriella 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Ferruccio Poggiani nel XXXI anniv. (4/1) dalla figlia Liliana 15.000 pro Ass. italiana sclerosi multipla.

— In memoria di Anna Santin ved Robba nell'anniversario dalle sorelle Meri e Fiorella 25.000 pro Istituto Rittmeyer, 25.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).

— In memoria di Angelo Carli dalla famiglia 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Olga Carpenetti dalla direzione Utat 50.000 pro Astad.

— In memoria della professorssa Maria Teresa Cassano in Costantini da Giorgio Rudan e famiglia 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Rosa Checco dalla zia Maria e dai figli 50.000 pro Divisione Cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Jole Cimberle in Luisa dagli amici e colleghi in occasione del pensionamento del figlio Giorgio 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Luciano Cloch da Nevla e Sabina 50.000 pro Centro tumori Lovenati (Ricerca).

— In memoria di Carlo e Stella Ottino dalle figlie 100.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Giulia Cosolo Petrucci da Julia, Marina e Aurelio Slataper 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria di Pietro Cosulich e di tutti i suoi cari defunti dalla moglie Emma Zonta 40.000 pro Airc.

— In memoria di Pietro Cosulich e di Marziana Zonta dalla moglie e dalla sorella 10.000 pro Avo.

— In memoria di Anna Damato e di Lucia vedova Perita da Maria Viscovic 20.000 pro Enps, 20.000 pro Astad, 10.000 pro Chiesa Salesiani.

— In memoria di Argia e Mario Davanzo dal figlio e dalla famiglia 50.000 pro Istituto sostentamento Clero.

— In memoria di Carmine D'Avanzo da Fabio, Michela, Dario e Roberto 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Gisella Deledda da Sergio Ner 30.000 pro Avo.

— In memoria di Nora De Guarni da Ondina 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Nora Devescovi e Fabio Marrone da Maria e Tullio Devescovi 50.000 pro Villaggio del fanciullo, 50.000 pro Iltis.

— In memoria di Maria Di Clerico dalla sorella Ernesta Betto 15.000 Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Maria Decolle da Nicoletta Bilosavo 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Massimo De Fraia dai genitori 200.000 pro Istituto nautico (per premio di studio Defraia).

— In memoria di Ester de Dragovich da Denaro da Giovanni Toriano 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.

Nuovi arbitri

Questi i nominativi dei nuovi arbitri in forza alla sezione «R.C. Pieri» della Figo-Alia: Antonio Boccia, Massimo Calzi, Andrea Carninci, Nicola Chiorri, Massimo Cibir, Adriano Crismani, Robert Cultrara, Francesco De Simois, Alfio Dillissano, Massimiliano Emetici, Alan Flego, Alessio Isaja, Moreno Mandich, Andrea Molinari, Lucio Pecorari, Paolo Pedrocchi, Luigi Piselli, Giuseppe Vario, Stefano Vescovi, Stefano Viviani.

Club Alcolisti

L'Associazione Club degli alcolisti in trattamento di Trieste comunica che ha trasferito la propria sede in via G. Foschiatti 1 telefono 370690, con orario dalle ore 16 alle ore 19.

Claudio Sivini

Claudio Sivini espone fino al 28 gennaio al «Caffè Stella Polare» di via Dante 14 una selezione di serigrafie su acrilide e collages su specchio.

Solidarietà ai terremotati

La Croce Rossa lancia un'operazione di solidarietà ai terremotati della Sicilia chiedendo un contributo per far fronte alle necessità dopo il sisma del 12 dicembre. I versamenti possono essere effettuati sul c/c postale n. 300004 o sul c/c bancario n. 204410 della Banca nazionale del lavoro, sede centrale, entrambi con intestazione Croce Rossa Italiana, via Toscana 12 00187 Roma, con causale «Pro terremotati Sicilia orientale».

PICCOLO ALBO

Offro un compenso di lire 500.000 all'onesto rinventore di un bracciale d'oro, ricordo della nonna, smarrito presso l'Antica Trattoria Suban durante il veglione di San Silvestro, telefonare al 566832.

STATO CIVILE

NATI: Rebez Giacomo, Furlan Dalila, Angeli Camilla, Gregori Michele, Selem Michele, Sordi Larrearcht Eros, De Filippis Marco.

MORTI: Lonzar Giovanni, di anni 84; Bogatelli Amelia, 89; Pittano Ferruccio, 76; Capati Giuseppe, 64; Massi Mario, 68; Pizziga Mario, 82; Stocovaz Giuseppe, 87; Majer Stefano, 79; Sanzin Cristina, 82; Cergol Argia, 73; Brunelli Olga, 87; Rusconi Marco, 88; Krobak Gemma, 72; Glavich Giovanni, 59; Diacci Francesco, 81; Hrescak Dusan, 81.

— In memoria del professor Pietro Derossi da Giorgio Rudan e famiglia 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Antonio e Attilia Delben da n.n. 10.000 pro Centro aiuto alla vita.

— In memoria di Argentina vedova Dolce da Alma Cergol 10.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Guido Faccanoni da Lilliana ed Eliseo Lucchini 100.000 pro Centro dialisi Trieste, da Dina Poli ed Erna Cherisari 100.000 pro Ospedale maggiore servizio emodialisi; dalle amiche di Della: Clelia, Diana, Maria, Mariagrazia e Miranda 100.000 pro Centro di emodialisi; da Nigra e Maura Lonzari 50.000 pro Istituto Rittmeyer; da Nuccia Pizzarello 50.000 pro Oratorio Salesiano Don Boschi.

— In memoria di Diego Fragiaccaro da Ofelia e Tiberio Cosulich 25.000 pro Airc, 2.500 pro Sweet Heart, 25.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria di Maria Devescovi da Nuccia Pizzarello 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

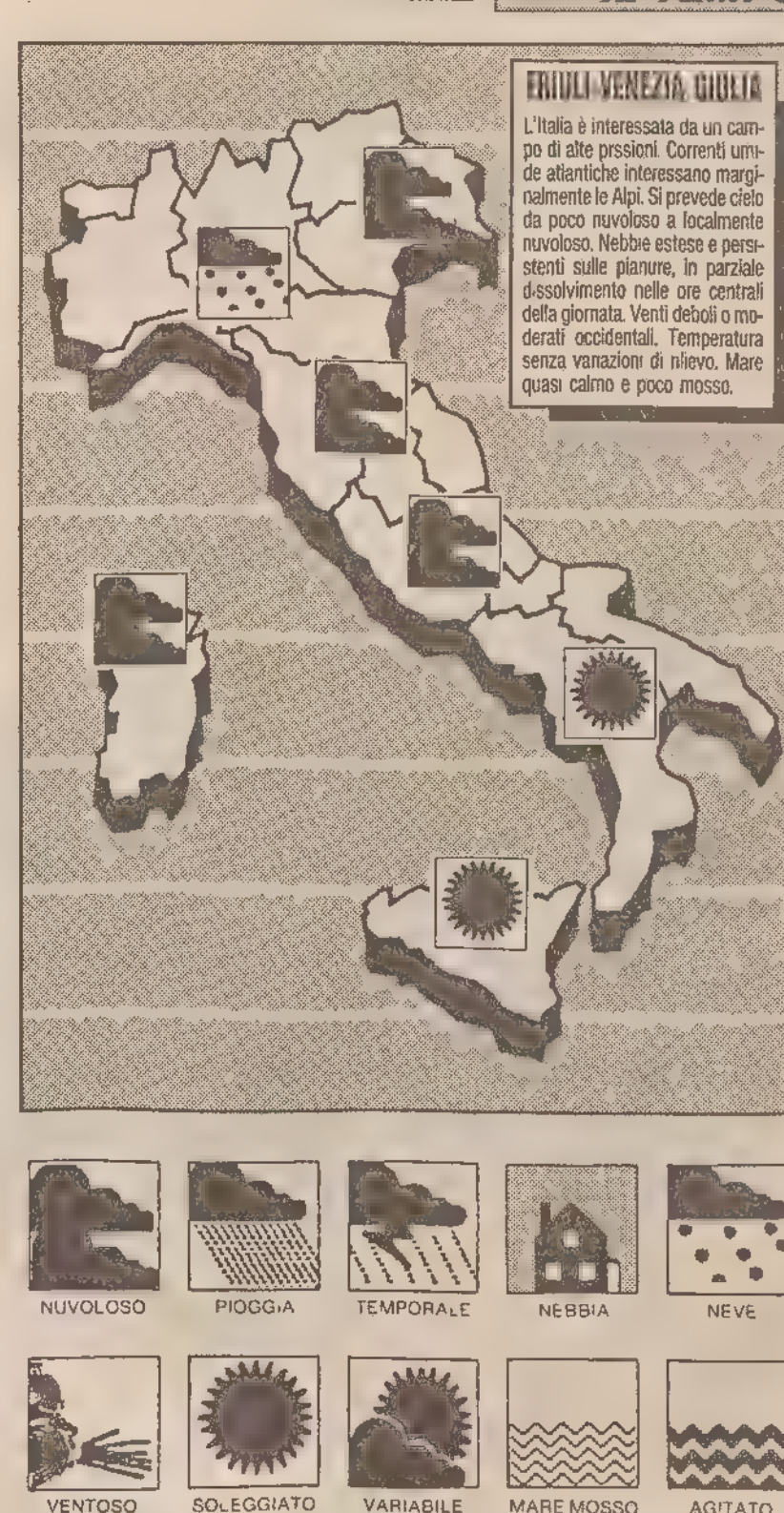
— In memoria di Albina Fayenz vedova Rabusin dalla famiglia dell'ingegner Sichi 30.000 pro Casa di riposo Mater Dei; da Nivea Vlach 50.000 pro Unitalis.

— In memoria di Luciano De Luca vedova Fegitz dai nipoti Lucilla e Gino Spinelli 50.000 pro Parco della Madonna della Provvidenza; dalla cognata Gilda Fegitz 50.000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Nerina Degiovanni e da Mirella e Silvio Puppi 50.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Alberto Flegi da Alice Donato 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Eugenio Furian da Donatella, Daniela, Eligio e Corrado 30.000 pro Astad.

IL TEMPO IN ITALIA



VENERDÌ 4 GENNAIO 1991

Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.32. La luna sorge alle 18.50 e cala alle 9.02.

Temperature minime e massime in Italia					
TRIESTE	7,3	8,8	MONFALCONE	4	7
GORIZIA	6	9	UDINE	5,1	7,4
Bolzano	-7	4	Catania	8	17
Venezia	3	6	Bologna	-1	5
Torino	-2	6	Milano	-3	2
Firenze	9	13	Genova	11	14
Falconara	2	10	Pisa	9	15
Pescara	1	13	Perugia	5	11
L'Aquila	-1	10	Campobasso	4	12
Roma	4	16	Napoli	4	14
Bari	3	14	Palermo	10	15
Reggio C.	11	17	Cagliari	6	15

Al nord cielo nuvoloso, con precipitazioni che potranno essere sporadiche verso il centro e la Sardegna, ove sarà possibile qualche pioggia. Sulle altre regioni cielo poco nuvoloso con temporaneo aumento della nuvolosità. Gelate con banchi di nebbia al nord e, occasionalmente, anche al centro e sulla Campania.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Mari: poco mossi, localmente mossi i bacini occidentali, con moto ondoso in aumento.

Temperature minime e massime nel mondo			
Amsterdam	nuvoloso	6	8
Atene	variabile	7	14
Bangkok	sereno	25	32
Barbados	variabile	25	29
Beirut	nuvoloso	14	20
Bermuda	sereno	21	24
Brisbane	variabile	23	29
Bruxelles	nuvoloso	5	10
Buenos Aires	sereno	19	29
Il Cairo	sereno	10	21
Caracas	nuvoloso	18	26
Chicago	nuvoloso	-10	-4
Copenaghen	nuvoloso	5	7
Francforte	nuvoloso	7	8
Hong Kong	nuvoloso	18	20
Honolulu	sereno	16	26
Islamabad	sereno	-2	13
Istanbul	nuvoloso	6	10
Giakarta	pioggia	24	31
Gesusalemme	nuvoloso	5	14
Johnnnesburg	variabile	14	27
Kiev	nuvoloso	-1	2
Madrid	nuvoloso	0	11
La Mecca	nuvoloso	20	32
C. del Messico	sereno	9	24
Miami	nuvoloso	23	25
Montevideo	sereno	21	27
Mosca	nuvoloso	-10	-5
New York	sereno	1	10
Nuova Delhi	sereno	4	15
Nicosia	pioggia	8	19
Oso	sereno	-1	2
Parigi	pioggia	9	12
Pechino	nuvoloso	-9	-6
Rio de Janeiro	nuvoloso	21	34
San Francisco	nuvoloso	5	14
Santiago	sereno	13	32
San Juan	sereno	21	28
Seul	neve	-10	-4
Singapore	pioggia	25	30
Taipei	nuvoloso	17	21
Tel Aviv	nuvoloso	8	19
Tokyo	nuvoloso	7	10
Toronto	nuvoloso	-5	0

SOS Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto...113: vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; controllo quattroruote 7901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogli tel. 304545 (trasporti).

Gli ospedali cittadini
Ospedale Maggiore, Cattinara e S. Antonio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofalo centralino 76 95; Macdalenas 390192; Liriofegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto Usi

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Numeri utili

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiodino-Rozzoli, via del Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 570606. Colognara, via di Colognara 30, tel. 573152. Dolina-Città Vecchia, via del Mille 16, tel. 573152. Dolina-Città Vecchia, via del Mille 16, tel. 573152. Dolina-Città Vecchia, via del Mille 16, tel. 573152.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Romano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305614; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galati 64205; via R. Sanzio 55411; piazzale Montebello - Opicina 211721; via Enea 64848; piazzale Sletiana 299356; piazza Forangi (ang. via S. Giovanni) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 917777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Ospedali rinveriali (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operanti al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Annici (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza al minorenne, 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767300, orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, via Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 4, tel. 7955. World Wildlife Fund (WWF), via Felica Venezia 27, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362591. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7667.

L'OROSCOPO

Ariete		Cancro		Bilancia		Capricorno	
21/3	20/4	21/6	21/7	23/9	22/10	22/12	20/1
Mostrate a tutti quello che avete in mente di fare e non tenete più in segreto i vostri progetti. A volte occorre mostrare un po' di fiducia negli altri perché si entusiasmino delle vostre iniziative. La salute sarà ok, anche se qualche dolore stagionale potrà farsi sentire. Non state troppo pigri nel lavoro.		Un giorno, quello di oggi, da dividere nettamente in due fasi. La prima, dall'alba sino al primo pomeriggio, vi vedrà scoraggiati e fiacchi, più portati all'introspezione che al dinamismo. Nel tardo pomeriggio ed in serata, invece, comincerete ad essere davvero pimpanti, riuscendo in ogni vostra impresa.		Avete bisogno di un bel sonno ristoratore, che vi aiuti a smaltire la stanchezza accumulata durante la settimana. Ricordate, inoltre, che sfiorzando d'avere un po' di buonumore, rendete più felici voi stessi e chi vi sta vicino. Dal punto di vista economico, invece, la giornata sarà portatrice di ottime notizie.		C'è molto da fare, soprattutto per quanto riguarda il lavoro che, col nuovo anno, deve vedervi più responsabili e attenti che mai. I pericoli verranno soprattutto dall'estero o da persone e cose di origine molto lontana dalla vostra. Non intraprendete viaggi e non fate progetti per il lontano futuro.	
Toro		Leone		Scorpio		Acquario	
21/4	20/5	22/7	23/8	23/10	22/11	20/1	20/2
Mostratevi più espansivi e arrendevoli, se volete far colpo su qualcuno a cui tenete particolarmente. Gli incontri con segni di Fuoco (Ariete, Leone o Sagittario) potrebbero essere più che positivi. Meno bene il rapporto con gli altri segni di Terra (Vergine e Capricorno), con i quali potranno sorgere tensioni.		Avrete a che fare con persone stravaganti e ingegnose, come letterati, artisti, inventori, musicisti che potranno farvi trascorrere ore interessanti. Anche nel lavoro, avrete modo di occuparvi di fatti e situazioni fuori dal normale. In amore, invece, nessuna novità, a parte un po' di noia nel rapporto.		Nessuno meglio di voi conosce i desideri del vostro partner e le sue attuali necessità. Cercate, quindi, di essere più vicini alla persona che amate, comprendendone a fondo i bisogni e le aspettative. Nel lavoro, potrete terminare la settimana con la coscienza tranquilla: avete fatto del vostro meglio.		Occorre trovare la forza per fronteggiare una situazione che va assolutamente risolta. Probabilmente si tratta di qualcosa legato al mondo degli affari e dell'economia, dai conti di cassa fino ad un importante contratto. Non sarà sufficiente il proprio buon senso, ma occorre l'aiuto di capaci professionisti.	
Gemelli		Vergine		Sagittario		Pesci	
21/5	20/6	24/8	22/9	23/11	21/12	20/2	20/3
Nelle ore mattutine vorrete cotti da una vera e propria frenesia: vorrete fare, strappare, difendere. Attenzione, però, perché a volte è meglio stare fermi con le mani in mano, piuttosto che muoversi vorticosamente ma a casticcio. Moderate l'iniziativa. Insomma, e meditate meglio su ciò che intendete combinare.		Tenete fede alla parola data e non deludete chi si fida ciecamente di voi. Per quel che concerne il lavoro, la parola d'ordine sarà, per l'appunto, «ordine». I rapporti affettivi saranno favoriti, purché siano già consolidati. Per coloro che, invece, sono in cerca dell'anima gemella, proprio non è giornata.		Mentre la giornata sembrerà non essere pienamente buona o particolarmente fortunata, le stelle stanno lavorando per voi. A vostra insaputa, infatti, accadranno avvenimenti che potranno, fra breve tempo, favorirvi. Si tratta solo d'aver pazienza e scoprire che la situazione è notevolmente cambiata.		Basta guardarsi intorno per capire che questa giornata è tutta vostra. Potrete dedicarvi ad ogni cosa, spaziare da un campo all'altro della vostra attività ed incontrare sempre il successo e la buona riuscita. Abbiate cura degli affari, perché qualcuno d'essi (una Bilancia o un Toro) potrebbe esser nel guai.	

PADOVA 87.850 FM • VICENZA 87.850 FM • TREVISO 87.850 FM • VENEZIA 87.850 FM
VERONA 107.220 FM • ROVIGO 102.200 FM • TRIESTE 91.800 FM • GORIZIA 98.800 FM
UDINE 95.400 FM • PORDENONE 93.550 FM • BELLUNO 97.200 FM

**TELENOVELA? GRANDI FILM? CONCERTI?
CALCIO E SPORT? TELEQUIZ? VARIETÀ?
Ogni mercoledì chiedi MAGAZINE ITALIANO TV.**

UNA 'GRANA'

«L'invalidità civile: brani di una storia davvero senza fine»

Care Segnalazioni,

risulta che la commissione medica periferica per le pensioni di guerra e di invalidità civile ha trasmesso alla Unità sanitaria locale, nuovamente competente in materia, oltre 3000 pratiche relative a richieste di invalidità civile. Risulta inoltre che a tutt'oggi la Usl non ha ancora provveduto a costituire la commissione medica per l'esame di tali pratiche. In considerazione che questi ingiustificati ritardi non fanno altro che aumentare le difficoltà e le sofferenze dei disabili che ne hanno fatto richiesta, vogliamo pertanto gli uomini politici lasciare da parte per un solo momento le loro beghe per «staffette» e altro e farsi carico dei problemi sociali ben più importanti e piuttosto intervenire presso la Usl competente al fine di avere dalla stessa idonee garanzie relative ai tempi e modalità per il disbrigo delle succitate pratiche.

Giovanna Dapas

Adozioni a distanza

Mi ha fatto molto piacere trovare su «Il Piccolo» del 18 dicembre l'articolo «Mamma via lettera», perché oltre alle tante notizie tristi che compaiono tutti i giorni su queste pagine, ce n'è stata finalmente una che ha portato speranza e amore. Prima d'ora non avevo mai sentito parlare del Reach Italia. Desidero, però, portare a conoscenza di chi ne fosse interessato che in questo campo opera pure il Gruppo Fraternità '83, con sede a Riva del Garda, che, oltre ad aiuti materiali ai Paesi del Terzo Mondo, si occupa di adozioni a distanza, o adozioni morali. Sono entrata in contatto con questo gruppo nel 1986, anno in cui ho avuto in adozione morale una bambina indiana che allora aveva otto anni. Da quel momento ho iniziato una corrispondenza con il sacerdote indiano, missionario nella sua stessa India, al quale la bambina era affidata. Nel 1987 ho avuto il piacere di conoscere di persona la signora che tiene i contatti con le famiglie italiane che aiutano i bambini stranieri e pure il sacerdote indiano, che sono venuti a Trieste per parlare proprio delle adozioni morali e dove hanno proiettato delle diapositive che non avevano alcun bisogno di commento. Le immagini parlavano da sole.

Ormai sono più di quattro anni che sono in corrispondenza con l'India, e quando ho ricevuto la prima lettera della bambina, ho provato un'emozione fortissima, condivisa da mio marito e da mia figlia. Ed è grazie a un piccolo contributo, 20 mila lire al mese, che tanti bambini meno fortunati possono avere qualcosa da mangiare, un posto dove dormire e ricevere un po' di istruzione, quel poco che, se non altro, li aiuterà a imparare un mestiere e a non finire sulle strade a chiedere l'elemosina. Ho desiderato raccontare questa mia esperienza per far sapere che esiste pure il Gruppo Fraternità '83, che si dà tanto da fare per portare un po' d'aiuto ai meno fortunati.

Tiziana Meula Devidé

Politica e partiti

C'è un argomento che è più raro in questa rubrica ed è quello della politica e particolarmente della politica partitica. Credo sia giusto che i cittadini possano esprimere dei giudizi anche al di fuori dei canali istituzionali, che sono i partiti, a dire il vero sempre più intasati e impercipienti per la gente «comune». E' inutile nascondere. I partiti oggi vivono una profonda crisi, attraversata da frazionismi e burocratizzazione, instabili per mancanza di coesione unitaria e collegiale, fragili sotto l'aspetto finanziario, e poco ricettivi a un'azione rigeneratrice di interscambio dei gruppi dirigenti. Siamo di fronte a una modificazione profonda delle condizioni della politica, della qualità e rappresentatività dei partiti tradizionali, della nascita di nuovi soggetti politici, espressi da una forte e originale domanda di democrazia. Questo sta a dimostrare che in effetti non c'è una disaffezione alla politica, ma

piuttosto un distacco dai protagonisti storici della politica. Questi in particolare modo nella nostra città, rappresentano una società invecchiata, superata dalla sua evoluzione sociale, dalle sue trasformazioni economiche, dai cambiamenti di valori. Viceversa, viene messa in luce una domanda della società civile, maturata politicamente, che corrisponde alla crescita di soggetti autonomi, espressione di interessi definiti e consapevoli di non accettare rapporti gerarchici e ideologici istituzionalizzati.

Claudio Bonivento

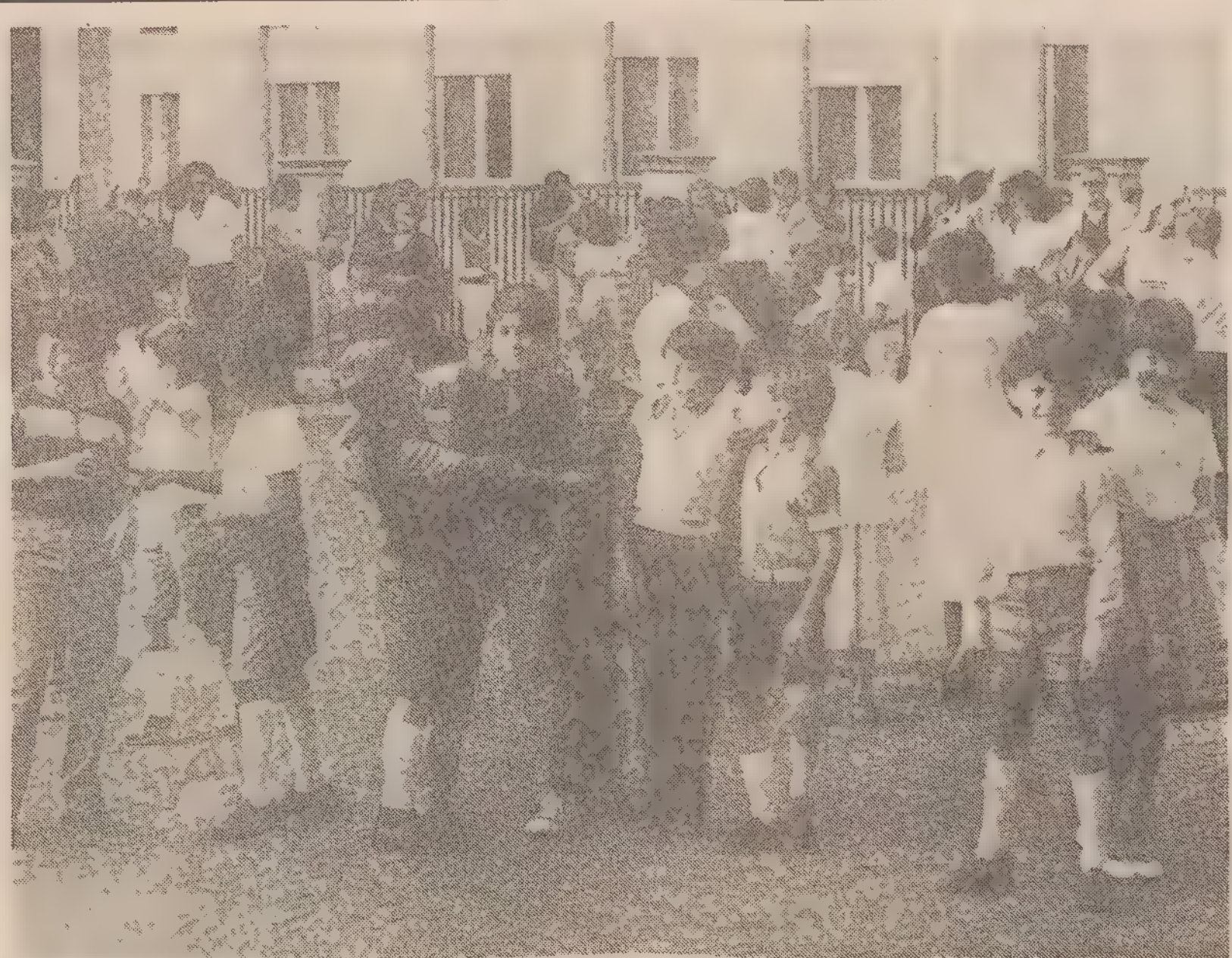
Ufficio tavolare a ritmi ridotti

Faccio seguito a quanto pubblicato a firma del direttore del servizio del libro fondiario in replica a una mia segnalazione. Azioni, atti e rilievi attinenti i beni immobili è possibile richiederli ed eseguirli previo esame dei titoli fondiari. Per esaminarli è necessario che essi siano a disposizione di pubblico. Se l'ufficio è chiuso, ciò non è possibile — mi sembra che su questo punto anche il direttore sia concettuale — e la consultazione e il relativo rilievo devono essere rinviati a epoca più felice. Ergo, la mia osservazione è esatta. Ben volentieri accolgo le precisazioni del responsabile secondo cui le domande potevano venire presentate — anche nei giorni di crisi — in un ufficio diverso dal solito. Certo — ben s'intende — per atti o domande i cui rilievi erano stati effettuati ante chiusura forzata dell'ufficio. Quindi, nei sei giorni in cui l'Ufficio tavolare ha funzionato a ritmo ridotto l'utenza è stata condizionata in maniera evidente.

Vittorio Firmiani

«Con Alf non c'entriamo»

A seguito dell'articolo apparso su «Il Piccolo» dal titolo «Il comando Alf alla sbarra», in cui si afferma in sostanza che il Comitato liberazione animale è l'emanazione locale di Alf, gruppo che svolge azioni di sabotaggio e fuorilegge in nome della tutela dei diritti degli animali, la segreteria del suddetto comitato precisa che il Comitato liberazione animale non ha nulla a che vedere né organizzativamente né ideologicamente con l'attività di Alf. Corrisponde al vero invece che alcune (non tutte) delle persone imputate facciano o abbiano fatto parte del Cla. Innanzitutto però, sul piano generale, il fatto che una persona sia imputata non significa necessariamente che sia colpevole, per cui è ingiusto indicare delle persone come colpevoli, anticipando così un giudizio che dovrà essere dato dalla magistratura. E se anche la magistratura esprime un giudizio di colpevolezza nei confronti di alcuni o anche di tutti gli imputati, non si potrebbe in questo caso addebitare le responsabilità, in quanto strettamente personali degli aderenti ad un'associazione, al gruppo di cui fanno parte, avendo oltremodo il gruppo in questione dichiarato di non riconoscersi nell'attività di Alf.

Roberta Dragogna
Giuliana Sossi

«Ci sono anche scuole che funzionano»

A proposito di scuola. Oggi più che mai è difficile, nella scuola elementare, conciliare metodi innovativi, nuovi programmi, orari, serenità degli alunni e profitto scolastico. Noi però possiamo dire che i nostri figli hanno trovato tutto ciò a Cattinara. I bambini ci vanno volentieri, nella loro scuolotta, immersa nel verde, davanti a una pineta, in un ambiente nuovo, luminoso, ricco di spunti didattici e di esperienze di collaborazione. Noi tutti siamo soddisfatti di avere questo servizio a due passi dalla città e facilmente raggiungibile.

Seguono 13 firme

RIONI / CIRCOSCRIZIONE ALTIPIANO EST

Villa Carsia dimenticata

RIONI Il bel Natale di S. Croce

Sono residente a S. Croce e la sera di sabato 22 dicembre sono stato testimone di un avvenimento che per il suo significato ritengo sia degno di essere menzionato. Nella piazza si sono trovati in un gioioso e festoso incontro tutti gli abitanti del paese, siano essi della borgata che gli istrian del vicino borgo Chirico e Giuditte. E' stato un avvenimento di grande significato umano, perché voluto da tutte le persone di qualsiasi età e provenienza etnica e inoltre quanto mai ricco di suggestione, perché svolto nell'atmosfera natalizia, quasi a voler incarnare l'insegnamento divino «Pace in terra agli uomini di buona volontà». Dopo la fiaccolata, il parroco del borgo don Antonio ha letto un messaggio del vescovo di Trieste monsignor Belloni, mentre si sono susseguite le esibizioni della banda e del coro, che sono stati premiati con la consegna di una stampa antica di S. Croce offerta dalla proprietà della bottiglia ipocastano. La serata, che è stata animatissima, si è conclusa con lo scambio di doni e voti augurali. Ho sentito vivo il desiderio di segnalare questo avvenimento per il suo risvolto umano che dimostra come la volontà d'una pacifica convivenza superi ogni ostacolo e perché questa iniziativa fa onore a tutta S. Croce che ha sentito, forse per prima, il desiderio di celebrare il Natale all'insegna del «tutti assieme».

Tranquillo Giordano

Il Comitato inquilini di Villa Carsia vuole portare un ulteriore contributo alla soluzione dei problemi di Villa Carsia evidenziando, in occasione di una prossima venuta alla Circoscrizione Altipiano Est dell'assessore all'urbanistica del Comune di Trieste, tutta una serie di manchevolezze che oggi si ripropongono con la drammaticità ed impellente attualità. Basti pensare al recente (ed ulteriore) incidente mortale che è avvenuto sulla statale 202 all'atto di attraversamento di un «pezzo obbligato» di essa; come pure la «lotta» che il Comitato stesso ha sostenuto per l'ubicazione della seconda farmacia ad Opicina che è stata autorizzata (sic) ad aprire decentrata al massimo rispetto a Villa Carsia.

Il «Rione Villa Carsia» è sostanzialmente diviso in due parti, di cui la prima appartiene al nucleo storico, dove l'insediamento urbano è dovuto essenzialmente tuttora all'esodo istriano, e quindi chiamato «Campo profughi», e comprende un vasto territorio perimetralmente dalla SS 202, via dei Papaveri, via Carsia, via dei Salici e va a formare un triangolo intersecato dalle vie Santa Fosca, San Pellegrino, Sant'Isidoro, San Biagio e San Mauro, che sfociano nella piazza San Tommaso. La seconda si è sviluppata lungo la via dei Papaveri e Fioridali circondata da agglomerati di via dei Cipressi e vari condomini di via di Prosecco (caserma Brunner) che sono in massima parte di nuova costruzione.

Un altro «rione» molto simile a Villa Carsia è quello denominato «Campo Romano». Questo è delimitato a Sud dalla pineta del colle dell'O-belisco ed a Nord dalla SS 202 e comprende, in una zona non molto vasta, le vie Campo Romano, via dei Volpi e via della Pineta.

La mancanza di un piano urbanistico negli anni di boom edilizio ha comportato uno

sviluppo irregolare di detti agglomerati, basti pensare alla Legge 47/85 sul condono edilizio che ha portato alla scoperta del fatto che la gran parte di dette costruzioni non erano state accatstate e ciò ha comportato diversi problemi sia di natura sanitaria (fognature, impianti idrici, ecc.), sia di carattere viario e di illuminazione. Sulla SS 202 nei punti di attraversamento fra il rione Campo Romano e Villa Carsia si sono avuti parecchi incidenti, anche mortali, sia per la mancanza della segnaletica orizzontale e verticale che dell'illuminazione.

La viabilità: l'attraversamento delle strade esistenti deve essere sicuramente rivisto per i problemi creati con l'apertura del nuovo discount della Coop, problemi di parcheggio e di apertura di una strada che possa dare sbocco all'utenza dei sottostanti abitanti di via del Biancospino e di via dei Salici, che attualmente non trova sbocco (a parte un attraversamento pedonale) con un collegamento stradale, la cui soluzione è individuata nella costruzione di una nuova strada che partendo dal retro della locale scuola elementare (via dei Salici) possa raggiungere la via San Mauro e ritorno.

Nella zona di via San Mauro l'allacciamento alla rete del metano ad ogni caseggiato e l'illuminazione di tutta Villa Carsia sono assieme al verde attrezzato, come previsto dal disegno già presentato, i problemi più gravi. La caoticità in cui si è sviluppata tutta Villa Carsia denota l'assoluta assenza da parte del Comune di un progetto complessivo di urbanizzazione primaria e secondaria. I centri commerciali sviluppati non hanno trovato adeguate infrastrutture atte a sopportare il traffico d'utenza che essi hanno proposto: la scorribanda di auto che ogni giorno si verifica nella piazzetta San Tommaso per

l'affluenza di centinaia di utenti provenienti anche da altre parti della città che si recano al Discount-Coop è il più lampante e tipico esempio del disordine di Villa Carsia e della Despar di via dei Papaveri.

L'assoluta mancanza dei servizi sanitari nella zona è sentito fortemente dagli abitanti e la stessa struttura comunale così come ubicata attualmente, assieme alle poste e ad altri servizi, è ormai decentrata rispetto a Villa Carsia.

L'illuminazione: di sera non è raro trovare dei passanti che si devono far luce con una torcia. L'asfaltatura delle strade che intersecano la vecchia e nuova Villa Carsia è assolutamente precaria, tanto che dopo ogni acquazzone si formano delle grosse pozzanghere d'acqua con difficoltà di passaggio per automobilisti e pedoni (via Carsia, via del Biancospino, via dei Salici ecc.).

Il ripristino delle servitù di passaggio (che l'insediamento sia degli laici che dei privati ha fatto sparire) da via dei Cipressi a via dei Salici e da via del Biancospino a via Fioridali è assolutamente necessario. Una zona parcheggio va individuata nella parte di Villa Carsia «storica», data la presenza del Discount-Coop (zona dove è previsto il verde attrezzato), con una segnaletica orizzontale che verticale, atta a distribuire il carico del traffico che ogni giorno si fa più caotico e pesante.

A tale proposito si suggerisce l'adozione nella segnaletica orizzontale di barriere spezzavolante, previa segnaletica verticale, da installare longitudinalmente sulle vie a distanza di circa 50 cm l'una dall'altra, in numero di tre pezzi ogni 30 o 40 metri. Queste barriere dovrebbero venire installate nelle vie che attraversano zone ad alta intensità abitativa ed in particolare in via Santa Fosca, via dei Fioridali, via dei Papaveri, via del

Biancospino, SS 202 nella zona di attraversamento pedonale.

Là dove c'è la fermata del bus è opportuno ed indispensabile completare la segnaletica orizzontale (passaggi pedonali) mancanti in quasi tutte le fermate come pure andrebbe fatto in corrispondenza della nuova chiesa sorta in via dei Fioridali; mentre andrebbe potenziata quella segnaletica riguardante la velocità degli autoveicoli e motoveicoli da modificare dall'attuale 50 km/h a 30 km/h, con barriere spezzavolante in particolare nelle citate vie ad alta intensità abitativa. A fronte della intensa costruzione di case ci si è dimenticati totalmente del verde pubblico che è stato individuato per quanto riguarda il «centro storico» Villa Carsia nell'area posta al centro dello stesso di circa 10.000 mq e previsto dal Peep come area di verde attrezzato; altro verde pubblico viene individuato nella zona nuova di Villa Carsia (accanto alla chiesetta San Michele) che comprende un'area che va da via dei Fioridali alla via dei Papaveri. Viene inoltre segnalata l'opportunità che nella zona a ridosso delle case ex Enlir denominata dal Peep come 6.0 lotto vada mantenuta come zona verde.

La zona verde così come individuata nella zona «storica» di Villa Carsia va costruita e dotata di attrezzature atte a dare sfogo ai giovani, ai bambini ed agli anziani creando così un punto di coinvolgimento di tutta la popolazione del luogo ed eventualmente altre. Va ricercata nella zona una sede per un ricreatorio per i giovani, già da tempo individuata nell'ex cinema Belvedere.

Urbano Palumbo, Livio Vittori, Livio Fabris, Annamaria Del Bello, Oreste Ruzzier, Franco Mondo, Lino Bernardi

LETTERE Importante la brevità

Ricordiamo ai lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, 34123 Trieste, i datiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solamente in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

Fulvia Manzoni

CITTA' / DISSERVIZI

«Un mix di erbacce e di immondizie»

Molto si parla di verde pubblico e anche recentemente si è letto di un ordine del giorno presentato in Comune. Nel frattempo qualcosa è stato fatto e altro è stato deciso, in materia di «manutenzione straordinaria». E' pertanto molto strano che si provveda tanto male alla «manutenzione ordinaria» delle aree verdi. Basti un esempio: circa una settimana prima di Natale, dopo forse un anno di disinteresse assoluto, è stata tagliata l'erba, ormai altissima, nella zona verde in via T. Grossi sotto il Castello. Poiché non esiste la pulizia delle zone verdi ma solo la «manutenzione», in tale occasione è stata rastrellata assieme all'erba una grande quantità d'immondizie di vario genere, raccolta ora ai margini dell'aiuola, in attesa di asporto. Basterebbe una giornata di forte bora, per inondare tutta l'area limitrofa di erbacce e immondizie, dopo di che tale asporto non sarebbe più necessario.

Da informazioni da me assunte in passato fatti del genere avvengono perché l'asporto è compito della N.U. e

non delle aree verdi: è un altro servizio e... «manca il coordinamento». E' mai possibile che tale inconveniente si ripeta regolarmente? E' mai possibile che gli scopini della N.U. sembra abbiano un divieto di rimuovere una scatola di sigarette da un'aiuola (beata la poca educazione dei cittadini!) perché si trova in un'aiuola? Ho assistito spesso a fatti del genere. Non voglio entrare nei dettagli, ma è anche evidente che deve esistere non solo una «manutenzione», ma anche una «pulizia» delle aree verdi, e che un «coordinamento» è necessario. Quanto tempo ci vuole per l'intervento di un camion della N.U.?

Arturo Paschi

Trieste pulita?

Dipende da noi...

Sono una dodicenne che sogna da molti anni di diventare una giornalista (anche perché mi piace molto girare), e così vago per i vicoli della mia città. I miei genitori e insegnanti mi hanno

parlato di Trieste in modo positivo. Alcuni giorni fa, purtroppo, ho avuto la prova contraria. Finita la festa di due miei compagni, dovevo rincasare e decisi di prendere la scorciatoia (via Settefontane). Era il sesto giorno che passavo di là: non avevo idea di quanta sporcizia ci sia in quel primo tratto di via, oltre alle case decrepite e i marciapiedi pieni di buchi. L'immondizia abunda, forse ci sarà un bottino, ma anche quello colmo di spazzatura. Io mi domando: la nettezza urbana non si informa di queste situazioni? Ma noi, che facciamo la fila per pagare le tasse per la spazzatura, avremmo il diritto di pretendere più pulizia per la città. Questo problema riguarda però soprattutto i cittadini, che dovrebbero avere più rispetto per la nostra bella città. Cari amici e lettori delle Segnalazioni, facciamo in modo che Trieste diventi (come in passato) una città pulita e vedrete che avremo più turismo, più allegria e più aria sana. Trieste è nelle nostre mani.

Jane Rovina

95

LETTORI CD

Aiwa, B&O, Denon, Luxman, Marantz, Meridian, Mission, Mod Squad, NAD, Philips, Pioneer, Rexon, Rotel, Sony, Stax, Teac, Technics, Yamaha... e più di 4000 dischi.

115

AMPLIFICATORI

Audio Innovation, Aiwa, Adcom, Audiolab, Audio Research, Conrad Johnson, Denon, Electrocompaniet, Klebschull, Luxman, Musical Fidelity, Marantz, NAD, Naim, Nakamichi, Pioneer, Mod Squad, Mordant Short, Proton, Ps Audio, QED, Quad, Rexon, Rotel, Sams Faber, Sanyo, Sony, Technics, Yamaha.

140

CASSE ACUSTICHE

3A, Aiwa, Apogee, Audiopro, Ar, B&O, Bose, B&W, Canton, Celestion, Comark, Dantax, Esb, Infinity, Kef, Koss, Linn, Magneplan, Meridian, Musical Fidelity, Mirage, Mission, Mordant Short, Musical Stones, Pro A, Pioneer, Rexon, Rotel, Sams Faber, Sony, Spondor, Tdl, Teac, Technics, Wharfedale, Yamaha.

65

VIDEOREGISTRATORI E TELECAMERE

Aiwa, B&O, Dual, Hitachi, Jvc, Marantz, Mitsubishi, Panasonic, Philips, Pioneer, Sony, Toshiba.

90

PIASTRE DI REGISTRAZIONE

Aiwa, B&O, Casio, Denon, Luxman, Marantz, Nakamichi, Pioneer, Proton, Sony, Tascam, Teac, Technics, Yamaha.

RADIO RESETTI

TRIESTE VIA ROSSETTI 80/1A TEL. 392646

AL VIA LA LOTTERIA DE «IL PICCOLO»

Milioni a «go-go»

Con «Vincimilioni» premi in gettoni d'oro per tutti

Da domenica 6, il giorno dedicato alla Befana, la fortuna arriverà in casa gratis insieme con «Il Piccolo». E' già partito infatti il conto alla rovescia per «Vincimilioni» che si prospetta fin d'ora come una delle lotterie del dopo-Befana tra le più ricche d'Italia. E per chi parteciperà alla nostra nuova iniziativa si prospetta anche un mese che rovescerà su tutti una vera e propria pioggia a catinelle di milioni in gettoni d'oro.

Queste le previsioni (non soltanto meteorologiche) del concorso che «Il Piccolo» annuncia all'affezionata platea dei suoi lettori e in modo particolare a tutti coloro che non sono riusciti ad aggiudicarsi neppure un premio nelle grandi e piccole lotterie depositarie delle gioie e delusioni di tutti noi che, come da tradizione, impegnano il periodo delle festività natalizie all'Epifania.

Sarà propria la Befana di «Vincimilioni» la responsabile principale della fortuna di questo inizio d'anno per tutti coloro che riusciranno a vincere almeno uno dei cinquanta premi messi in palio nella nostra lotteria. Per partecipare al gioco è sufficiente acquistare «Il Piccolo» e rispettare le regole previste dal regolamento. L'impor-

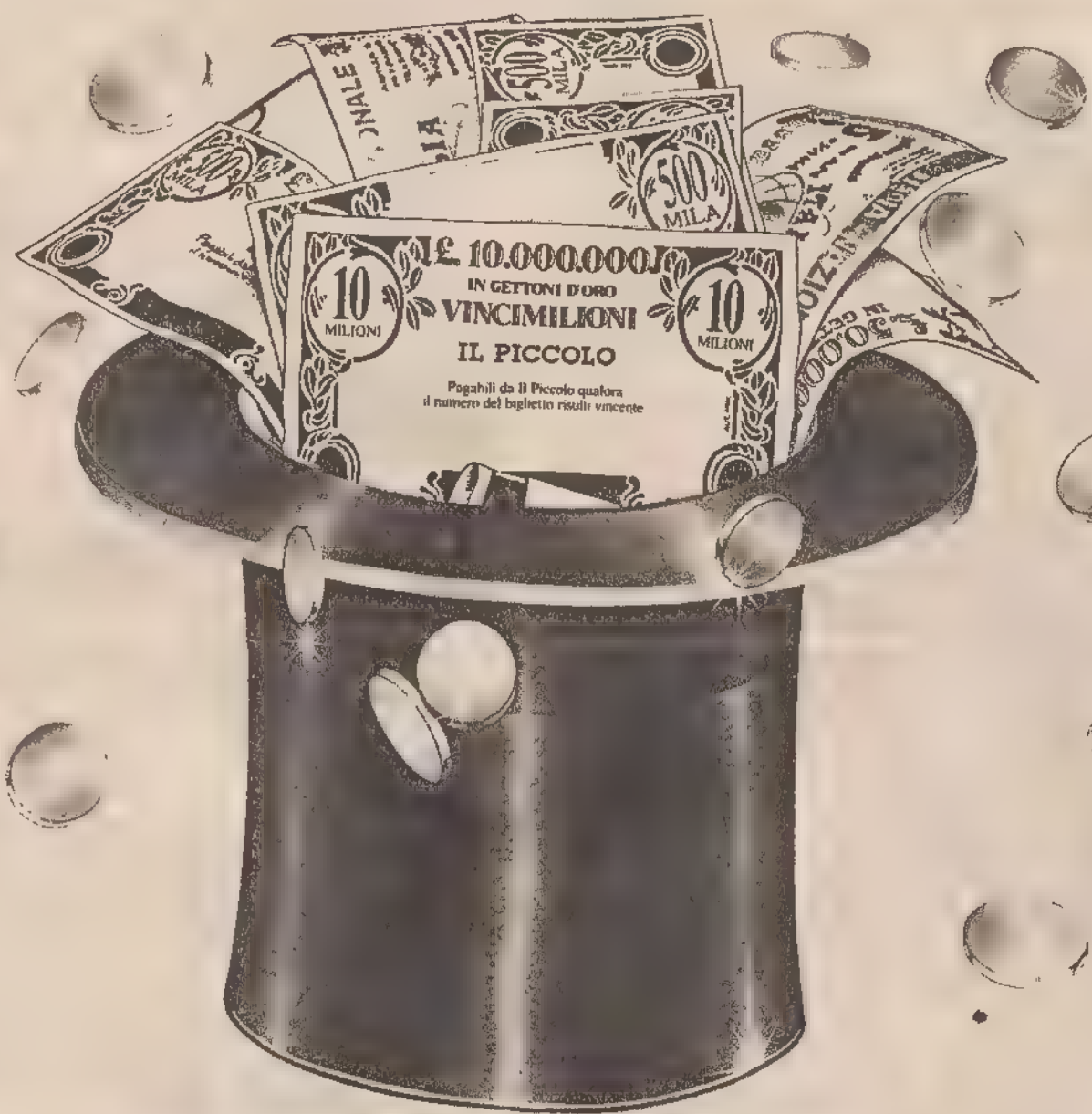
tante è che i lettori richiedano in omaggio al proprio edicolante di fiducia nei giorni previsti per la distribuzione dei «buoni» (il cui calendario pubblichiamo qui a fianco) i preziosi tagliandi che permetteranno ai possessori dei medesimi di partecipare all'estrazione finale del 16 gennaio.

I numeri vincenti (compresi quelli di riserva) verranno pubblicati nelle edizioni de «Il Piccolo» dal 17 al 22 gennaio. Nella lotteria «Vincimilioni», se necessario, si farà ricorso infatti all'estrazione di numeri di riserva in modo da riuscire ad assegnare tutti i premi in gettoni d'oro messi in palio. Tentare la fortuna in questo nuovo concorso costa insomma il prezzo di un quotidiano, dal momento che i «buoni» vengono distribuiti in omaggio a tutti i lettori. Naturalmente chi desidera essere favorito dalla fortuna e confidare su maggiori speranze di vittoria di uno o più premi dovrà collezionare il maggior numero di buoni possibile acquistando più copie del nostro giornale o del «Magazine Tv» di mercoledì 9. E tener d'occhio le edizioni del nostro quotidiano nelle quali al termine pubblicheremo il lungo elenco dei numeri fortunati.

I «buoni» verranno distribuiti con «Il Piccolo» di:

DOMENICA	6	valore di	500.000
MARTEDÌ	8		1.000.000
GIOVEDÌ	10		2.000.000
SABATO	12		3.000.000
LUNEDÌ	14		5.000.000
MERCOLEDÌ	16		10.000.000

All'interno del «Tv Magazine» di mercoledì 9 si troveranno «buoni» da 500.000 a 10.000.000.



Regolamento



Conserva i BUONI VINCIMILIONI che troverai dal 6 gennaio, a giorni alterni, fino al 16 dello stesso mese su IL PICCOLO e il 9 gennaio su MAGAZINE ITALIANO TV. Ogni buono è contraddistinto da un numero e da un determinato valore simbolico. Il 16 gennaio un funzionario dell'Intendenza di Finanza presiederà all'estrazione dei buoni vincenti, indicandone i numeri che saranno pubblicati su IL PICCOLO nei giorni dal 17 al 22 gennaio compresi. Lo stesso funzionario estrarrà inoltre buoni vincenti di riserva, che saranno pubblicati di volta in volta qualora non fossero stati distribuiti tutti i premi in palio. I lettori in possesso del buono o dei buoni con numeri corrispondenti a quelli estratti, vinceranno gettoni d'oro pari all'importo indicato sui buoni stessi. Attenzione, se hai vinto dovrai comunicarlo telefonicamente al tuo quotidiano entro le ore 18.30 del giorno in cui è stato estratto il numero del buono in tuo possesso, e anche con telegramma, completo delle tue generalità, indirizzo, recapito telefonico e numero del buono vincente, che dovrà pervenire entro lo stesso termine a: CONCORSO VINCIMILIONI - IL PICCOLO - VIA GUIDO RENI, 1 30123 TRIESTE.

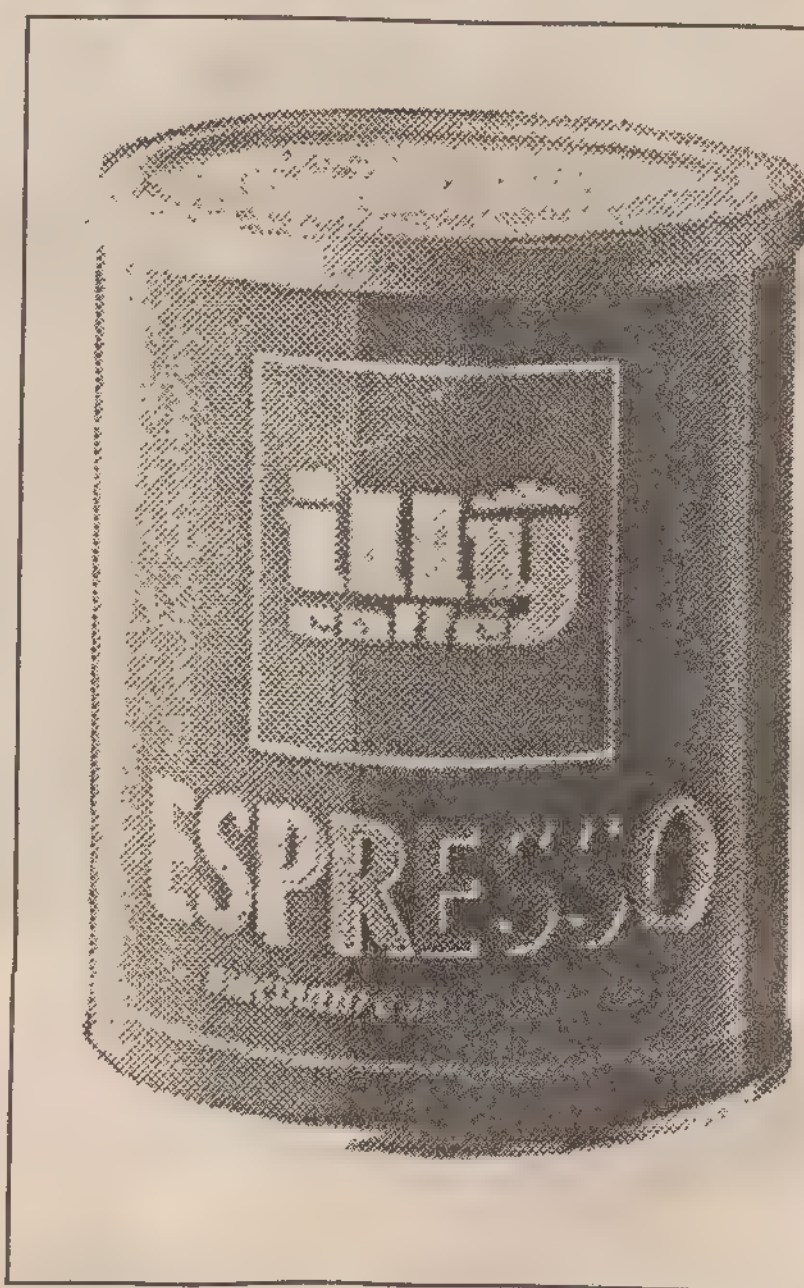
E' UN'INIZIATIVA «IL PICCOLO-ILLYCAFFÈ»

«Espresso»... in partenza

Ecco il regolamento per poter partecipare al miniconcorso su un'iniziativa promossa da «Il Piccolo-Illycaffè» sulla qualità del caffè «espresso» nei bar di città.

Oggi, domani e domenica 6 gennaio nella pagina numero due del nostro giornale pubblicheremo rispettivamente i tagliandi 1, 2 e 3 che permetteranno di esprimere la propria opinione sulla qualità del caffè che ogni giorno troviamo nelle tazzine dei bar di città e di ricevere in omaggio un barattolo da 250 grammi di Illycaffè (nella foto a fianco) macinato e pressurizzato.

Un omaggio che doniamo a tutti coloro che gentilmente esprimeranno il proprio giudizio sul caffè «espresso» triestino e consegneranno i tre tagliandi l'ultimo dei quali debitamente compilato nella vecchia sede de «Il Piccolo» in via Silvio Pellico 4, nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 gennaio (dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18). L'importante è ritagliare i tre tagliandi, compilare l'ultimo come indicato, esprimendo in breve la propria opinione sulla tazzina di caffè. Ricordando che presentando i tre tagliandi previsti ogni lettore ha diritto a un solo barattolo-omaggio di Illycaffè.



IL PICCOLO

Referendum:

l'espresso nei bar di Trieste



REGOLAMENTO. Nei giorni 4, 5 e 6 gennaio «Il Piccolo» pubblica in questa posizione, a fianco del 3°, quello che sarà pubblicato il 6 gennaio, un tagliando per consentirci di portare a termine una minisondaggio sulla qualità dell'espresso che si beve nei bar di città. Chi consegnerà i 3 tagliandi, con il 3° debitamente compilato, presso la vecchia sede de «Il Piccolo» di via Silvio Pellico 4 nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 gennaio, potrà ritirare debitamente e gratuitamente un barattolo da 250 grammi di Illycaffè macinato e pressurizzato, un caffè dalla qualità assoluta e garantita costante grazie agli esclusivi metodi di selezione e confezionamento.

Sarà ammessa la presentazione di un solo gruppo di 3 tagliandi per persona.

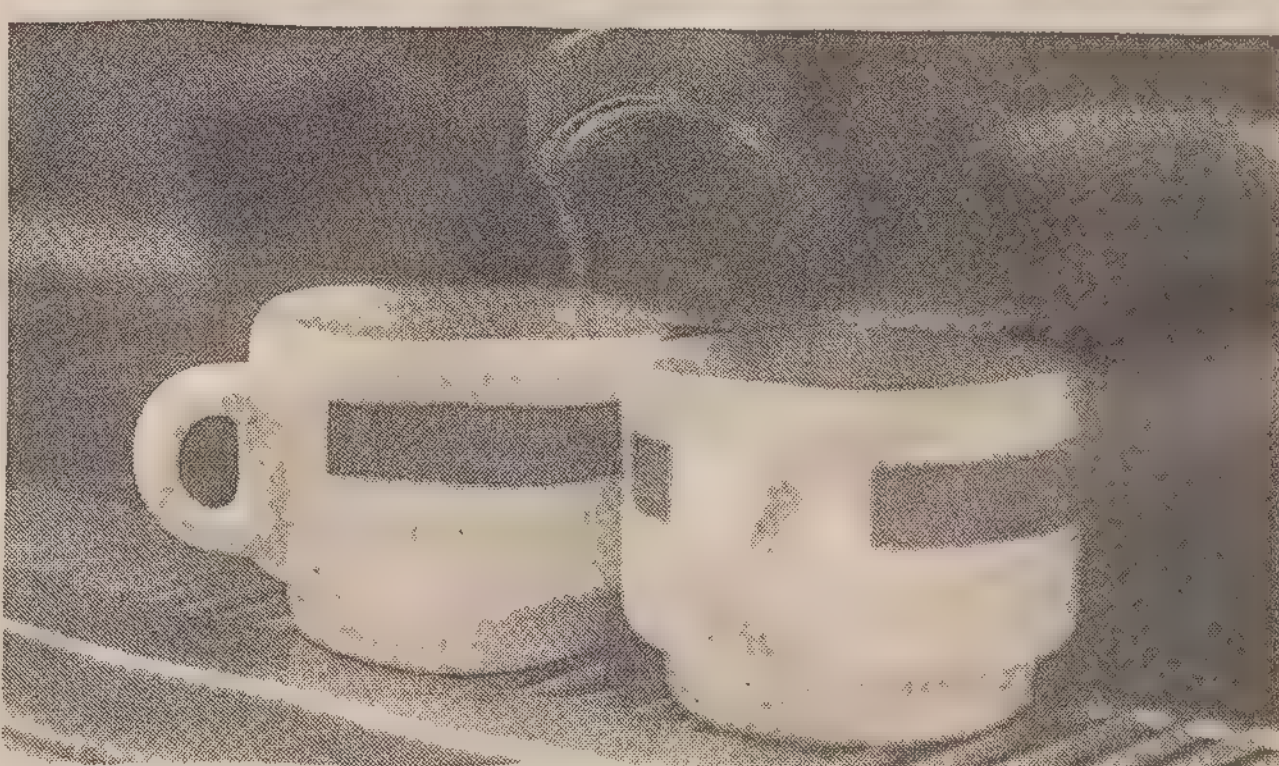
È UN'INIZIATIVA
«IL PICCOLO - ILLYCAFFÈ»

Riservato ai soli lettori della provincia di Trieste

TRIESTE IN UNA TAZZINA DI RICORDI E ATTUALITÀ

Quando i bar erano Caffè e il caffè era un «conforto» insostituibile...

Quando un cliente entra in un bar o in un caffè e chiede «un caffè, per favore» compie un gesto che in tutta Italia si ripete 14 miliardi di volte l'anno e che contribuisce a realizzare un valore globale di prezzi al consumo di oltre 10 mila miliardi. Questo il bilancio prodotto dalle nostre care tazzine di caffè. In tazzina o in bicchiere, lungo o ristretto, decaffeinato oppure doppio. E ancora con una dose, ben calibrata di zucchero o rigorosamente amaro, con una spruzzata di polvere di cioccolato o con uno sbuffo di panna, il caffè appartiene più che mai alla cultura e alla tradizione nostrane. Sia essa la bevanda scura che ogni giorno troviamo al bar e in casa, sia esso il luogo di ritrovo, il Caffè-salotto, il locale culturale mondano che tanta parte ha avuto soprattutto nella storia dall'inizio di questo secolo. Ma oggi è al bar che, frettolosamente, tra un appuntamento e un impegno di lavoro, al bar e non più in uno dei ormai pochi Caffè-salotto che si consuma l'aromatica tazzina di caffè «espresso». In uno dei circa 1.500 esercizi pubblici che a Trieste non molto tempo fa erano in buona parte, appunto, più o meno raffinati Caffè. E non è un caso che la trasformazione di questi ultimi in bar



E' il tradizionalissimo caffè «espresso» dei bar cittadini a essere messo sotto inchiesta nel referendum ideato su iniziativa de «Il Piccolo-Illycaffè».

sia avvenuta proprio a causa dell'ingresso prepotente di altrettante macchine per la preparazione del nostro caffè «espresso». Fortunatamente il bilancio e il fatturato commerciale dei chicchi verdi è rimasto pressoché intatto e la nostra città si è mantenuta stabilmente ai vertici della graduatoria delle capitali mondiali del caffè. Un primato, questo, che fa segnare ogni anno cifre

da capogiro. Con il 53 per cento del complessivo movimento nazionale e il 10 per cento del movimento mondiale (queste le stime registrate nel 1988) Trieste infatti fra tutte le città italiane è, senza ombra di dubbio, la reginetta indiscussa dei chicchi brasiliani. Ma che cosa sia successo al tradizionale «espresso» in questi ultimi anni, trasformatosi in croce più che in delizia di molti affezio-

nati consumatori di caffè, non è tuttavia facile capire. Molte cose sono cambiate da quando una tazzina di caffè, eravamo nel 1934, costava 25 centesimi, 30 lire nel 1950, 100 lire nel 1973, per arrivare alle 500 lire del 1983 e alle mille lire di oggi. Molte cose che, oltre ai prezzi, in tutta Italia stanno dequalificando progressivamente la qualità della tazzina di caffè, di tutte le altre tradizioni

ricette impiegate per la degustazione di caffè. E dell'«espresso», in modo particolare, che ancora oggi detiene il primato del favore dei clienti, seguito a distanza dal cappuccino e dal caffè corretto. Tuttavia se molti Caffè hanno dovuto trasformarsi in bar altri hanno impiecolato il proprio look di un'atmosfera ancora più accogliente trasformandosi ora in palcoscenico ora in scena di spettacoli musicali e teatrali, ora in sede d'incontro e di discussione di avventori affezionati o occasionali. Queste le ragioni che ci hanno spinto a promuovere, su iniziativa de «Il Piccolo-Illycaffè», un referendum sulla qualità del caffè «espresso», un referendum rivolto a tutti i lettori che proprio in questi mesi risulta particolarmente attuale. Per capire se anche la nostra città è stata coinvolta da questa progressiva caduta di qualità e per capire meglio quali sono le abitudini private dei nostri concittadini. Qui sotto (nel riquadro) pubblichiamo l'elenco di alcuni degli esercizi pubblici cittadini, quelli che hanno aderito alla prima fase dell'iniziativa, dove tutti i nostri lettori potranno trovare il conforto di una tazzina di illycaffè, un caffè da sempre tutto triestino.

AL PORTO INDUSTRIALE
PASTICCERIA PIRONA
PARA 2 - deg.
SISSI BAR
BAR TIZIANO
BAR PINETA
BAR S. CARLO
BAR X
BAR GELATERIA SARA
COSTA DEI BARBARI
BAR GELATERIA VATTA

Via Caboto 10
L.go Barriera Vecchia, 12
Via Battisti, 13
Piazza Venezia, 4
Via Cicerone, 2
Viale Miramare, 233/1
Riva 3 Novembre, 1
Via Palestrina, 2
Piazza della Repubblica 4, Muggia
S.S. 14 Sistiana
Via Nazionale 38, Opicina

BAR ADA
BAR AZZURRO
BAR BIANCO
BAR AI POMPIERI
BAR ALLE CORSE
BAR PAST. BIANCHI
BAR DA ENRICO
BAR LUCIANO
BAR MERY
MEETING POINT
CAFFE' MARISA

Via Giulia, 4
Via Bernini, 1/A
Piazza Goldoni, 4
Largo Nicolini, 1
V.le Ippodromo, 16
Via delle Torri, 3
Via Cavana, 7
Via Flavia, 22/1
Via Cologna, 47/4
Galleria Fenice
Via dell'Istria, 24/D

TRIESTE COM'ERA

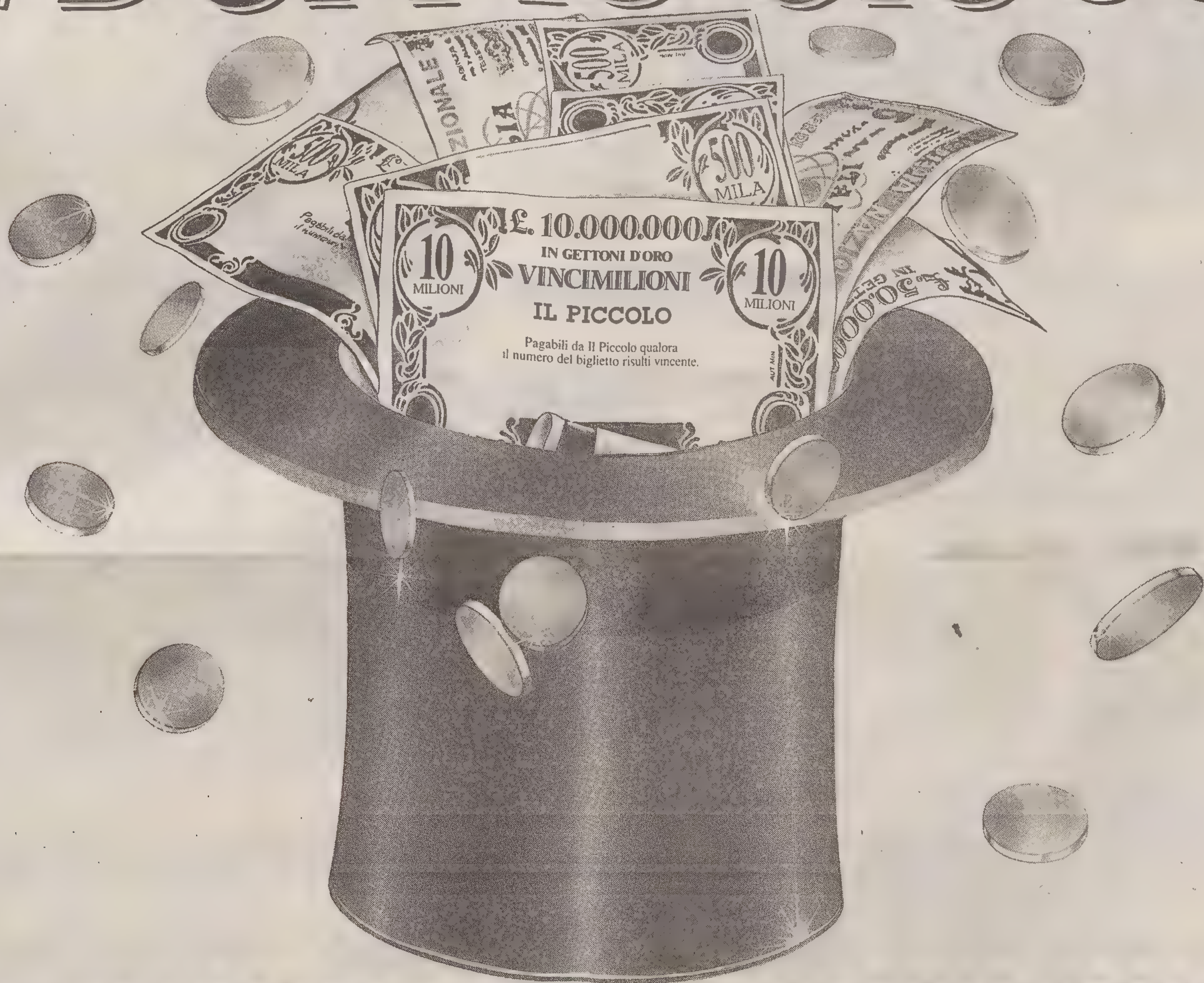
OGNI GIORNO IN REGALO CON
IL PICCOLO



IL PICCOLO ringrazia te e tutti i suoi lettori per l'entusiasmo con cui è stata accolta quest'ultima originale iniziativa. Le foto di TRIESTE COM'ERA non sono finite, altre preziose immagini ti aspettano. E ricorda, se durante le feste di Fine Anno non ti è stato possibile acquistare il tuo quotidiano, ma hai prenotato in anticipo le copie de IL PICCOLO, al ritorno dalle vacanze il tuo edicolante te le consegnerà insieme alle originali fotografie. Buone feste dal tuo quotidiano.

UN SUCCESSO CHE NON VA IN VACANZA.

IL 6 GENNAIO LA FORTUNA FA IL DOPPIO GIOCO.



CON I NUMERI DELLA LOTTERIA ITALIA E CON IL NUOVO CONCORSO VINCIMILIONI.

Le feste sono finite ma la fortuna inizia adesso. Sì perché il 6 gennaio, oltre che con i numeri della Lotteria Italia, puoi inseguire e catturare la fortuna con il Grande Concorso Vincimilioni. Lasciati tentare e punta in alto, ti aspettano Buoni che valgono fino a 10 milioni in gettoni d'oro.

Chiedi al tuo edicolante i Buoni per partecipare distribuiti dal 6 gennaio a giorni alterni con IL PICCOLO e il 9 gennaio con

MAGAZINE ITALIANO TV, e preparati ad esultare, i numeri dei Buoni vincenti saranno pubblicati dal 17 gennaio su IL PICCOLO. Attenzione, se vuoi davvero essere baciato dalla fortuna, collezioni il maggior numero di Buoni, più ne hai, più sarà facile vincere.

IL PICCOLO ti invita in un 1991 tutto d'oro con il nuovo Grande Concorso Vincimilioni.

IL PICCOLO

PALLAMANO / LA CIVIDIN SI PREPARA PER GAETA

Vacanza tonificante

Ha giovato ai giocatori il periodo delle festività in famiglia

L'illusione che il Capodanno porti via con sé tutto il grigio del passato tramonta ben presto, e in chi fa dello sport ciò avviene ancora più in fretta. La realtà agonistica, infatti, concede poco spazio alla fantasia e le date, i calendari gli impegni obbligano a riconsiderare con estremo realismo un po' tutto. In casa della Cividin, la squadra triestina che aveva visto la parte finale del 1990 accusando senz'altro i maggiori crediti verso la sorte, ha mutato le abitudini degli anni passati, e l'allenatore Lo Duca, cogliendo nell'aspetto psicologico le manchevolezze più preoccupanti della sua formazione, ha preferito, per una volta, dare ampio respiro ai suoi giocatori, permettendo loro una lunga vacanza a cavallo delle festività.

Mercoledì 2 gennaio i giocatori e lo staff tecnico si sono ritrovati per riprendere la preparazione in vista dell'inizio del girone di ritorno, previsto per il 12 gennaio, gara esterna con il Gaeta, e il tecnico ha effettivamente trovato qualcosa di nuovo fra

Fine d'anno esaltante per l'allenatore Lo Duca: la

nazionale juniores a lui affidata ha vinto in

Germania un importante torneo internazionale.

Venti anni di grandi soddisfazioni per il «prof»

i suoi, soprattutto nello spirito. «La vacanza inusuale ha tonificato i miei uomini; alcuni hanno viaggiato, altri sono stati sulla neve, credo insomma a un bagno di serenità familiare, che avrà sicuramente fatto bene alla squadra. Da mercoledì in ogni caso abbiamo ripreso la preparazione atletica, e pur trovando, com'è normale, molti giocatori affaticati, conto di poter presentare a Gaeta una compagine agguerrita.

«D'altra parte, come ogni buon ricorso storico, anche quest'anno — prosegue Lo Duca — riprendiamo dopo le festività con la trasferta di Gaeta e troveremo un avversario che ha cambiato straniero. Rispetto all'ultima partita di dicembre, infatti, la

società laziale ha risolto il contratto con il sovietico Zenkevich, ingaggiando il mancino jugoslavo Geratovich, elemento di valore indiscutibile, molto forte in zona tiro.

«Al di là di quello che può essere il mutamento tecnico, ciò che appare evidente in questa mossa è la volontà di una squadra già valida, come dimostra la sua classifica, di potenziarsi ulteriormente per ben figurare. Dovremo stare molto attenti in sostanza in questa gara, che dovremo affrontare — dice ancora Lo Duca — con la ferma intenzione di vincere per recuperare posizioni in graduatoria».

Subito un ostacolo di livello

dunque per la Cividin, che non si può concedere un attimo di respiro dopo la sosta. Che però tale sosta ha sapientemente sfruttato, recuperando tutti i titolari: «Se si prescinde da Maestrutti, che fortunatamente e finalmente concluderà il servizio militare a metà febbraio, avrò a disposizione tutti i giocatori della rosa e su questa la squadra dovrà ricostruire quella classifica che credo ci competeva».

Cividin in perfetto stato di preallarme dunque, con le antenne già dirette verso Gaeta e ricca di buone intenzioni da concretizzare sul campo. Il tecnico Lo Duca le ha già dimostrate durante le festività, quando ha portato a

un eccezionale risultato la nazionale juniores, a lui affidata da tempo, che è andata a vincere un torneo internazionale in Germania, dove, per la prima volta, gli azzurrini hanno superato in un incontro ufficiale la Germania occidentale e la Germania orientale (era l'ultima volta che queste due squadre apparivano divise in una manifestazione di pallamano). Altri avversari di valore battuti dai ragazzi di Lo Duca sono stati gli ungheresi del Ferencváros di Budapest e una selezione tedesca della Saar.

Fine d'anno esaltante dunque per l'allenatore triestino, che proprio in questi giorni ha festeggiato il ventennale di presenza nel mondo della pallamano, cogliendo sempre grandi soddisfazioni.

[Ugo Salvini]

La classifica: Bressanone punti 20, Ortigia 16, Rubiera 15, Cividin 14, Lazio 12, Gaeta e Modena 11, Prato 9, Bologna 8, Rovereto 7, Imola 4, Città S. Angelo 3. Ortigia e Prato 1 partita in meno.



Nuove soddisfazioni per Lo Duca. La nazionale juniores di pallamano affidata al «prof» ha vinto in Germania un importante torneo. Tra l'altro gli azzurrini hanno superato la Germania Ovest e la Germania Est (era l'ultima volta che le due squadre apparivano divise in una manifestazione di pallamano). In questi giorni Lo Duca (qui in occasione della conquista del nono scudetto da parte dei verdeblù) festeggia il ventennale di presenza nel mondo della pallamano.

PALLANUOTO / DOMANI E DOMENICA ALLA «BIANCHI»

Torneo con la Panauto Equipe

La formazione ederina affidata a un nuovo tecnico jugoslavo: Loncarevic

I ritmi incalzanti dell'attività agonistica non lasciano respiro neppure agli sport dilettantistici: è il caso della pallanuoto, chiamata subito in vasca quando le festività non sono ancora concluse. Fra domani e domenica infatti saranno in campo sia i rossoblu della Triestina, impegnati in un torneo amichevole a carattere internazionale a Spalato, sia i rossoneri della Panauto Equipe che ospiteranno Bologna, Padova e Modena in un torneo pre campionato per formazioni di serie B.

In vasca anche la Triestina, impegnata in una manifestazione internazionale a Spalato. Dal 26 gennaio prossimo la squadra affronterà la serie A2, conquistata al termine dello scorso campionato di B

co Pino, approdato alla vicina sponda rossoblu, lo straniero Ugo Marinelli, il portiere Candido, impegnato con il servizio militare e perciò per una stagione in forza alla Marina militare, e Dario Edera, uno degli «storici» della formazione rossonera, giunto al capolinea quale giocatore per «raggiunti limiti d'età». Scherzi a parte, il forte giocatore ha deciso di lasciare spazio ai più giovani, mantenendo però la fedeltà ai colori rossoneri qua-

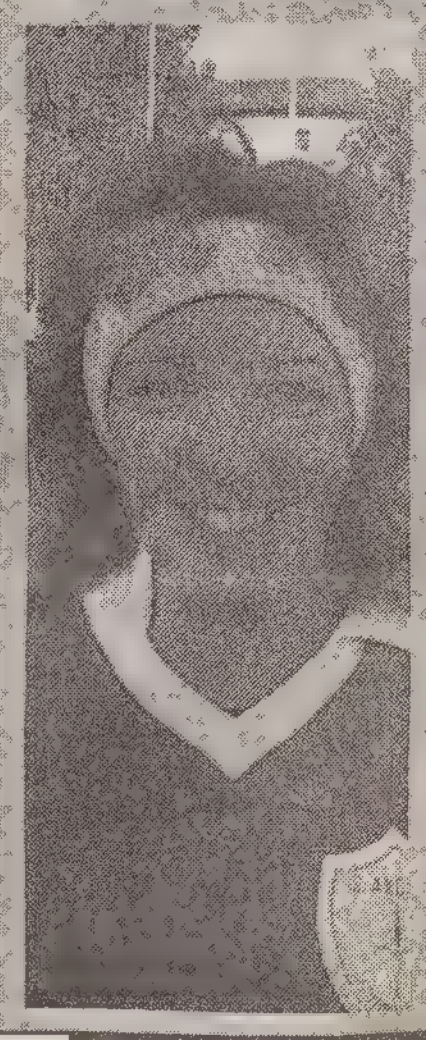
le dirigente. Per tutte queste partenze importanti arrivi. Su tutti il nuovo straniero, lo jugoslavo Plazonic, elemento di grande caratura, che la società ederina ha saputo accaparrarsi per il prossimo torneo, il giovane e promettente Tenderini del Gorizia e la riconferma di Stella, giocatore fondamentale già l'anno scorso, quando giunse in calottina rossonera e seppur rapidamente conquistare un

ruolo da protagonista. Accanto a tutti questi arrivi anche il cambio di allenatore: sarà un altro jugoslavo a reggere il timone della formazione ederina, Loncarevic, prosecutore di quella tradizione di tecnici jugoslavi a Trieste.

La Triestina, ancora alla ricerca dello sponsor, è attesa a Spalato da avversario di tenore elevato che metteranno a dura prova la consistenza della squadra alabardata, chiamata dal 26 gennaio, tra-

CALCIO / FEMMINILE

Sant'Andrea ritrova la grinta



Buona prestazione a livello caratteriale per le ragazze del Sant'Andrea che, nonostante la sconfitta subita a San Donà di Piave a opera dell'Idrojet, hanno dimostrato di aver ritrovato almeno la determinazione del bel tempo.

Ancora prive di Dugoni e Milanese, le biancosesti hanno affrontato a testa alta le venete che oltre a un attacco velocissimo dispongono di una aggressività al limite del regolamento e di quel pizzico di fortuna che nel calcio non guasta.

L'incontro, dai grossi contenuti agonistici, non premia sul piano del risultato le triestine che hanno ribattuto pallone su pallone, dimostrando una buona padronanza della tattica del fuorigioco e rendendosi in più pericolose specie nella ripresa. La prima marcatura

Qui neve ***



Alla neve si aggiunge neve dove le precipitazioni nella giornata di Capodanno e il manto raggiunge ormai spessori considerevoli su tutto l'arco alpino, che potrebbe addirittura essere incrementato dalle isolate precipitazioni che le previsioni meteo annunciano per la giornata di domani e domenica.

A Piancavallo la neve è presente con spessori dai 25 ai 70 cm e le piste — come comunica il Servizio Infoneve Promotor — «sono aperte all'80 per cento».

Tutte aperte, invece, le discese di Forni di Sopra e Ravascletto-Zoncolan, rispettivamente con spessori della neve 80-150 cm e 25-160 cm.

Da mezzo metro a 125 cm la neve in quel di Tarvisio, dove gli impianti sono tutti agibili, tranne che al Monte Lussari; salvo lo Stadio dello Slalom tutto in funzione anche a Sella Nevea, sia a valle che a monte, con neve dagli 80 cm ai 2 metri.

In funzione, sempre nella nostra regione, anche gli impianti e le piste di Valdaier 2000 (50 cm di neve), Sella Chianzutan (40-80), Pradibosco (100-120) e ai Laghetti di Timau, dove è possibile praticare lo sci nordico «in notturna» su un anello di 2 chilometri ogni martedì e giovedì dalle 19 alle 21.

Spostandoci verso occidente il Sappadino propone con 70-180 cm di neve 50 km di piste per lo sci alpino (16 gli impianti agibili) e 15 per il fondo. E sempre in Veneto, Cortina offre, con 70-170 cm di neve farinosa, 115 km di piste da discesa (42 gli impianti aperti nella conca cortinese) e 74 per la pratica del fondo.

Situazione ottimale anche nell'Alta Badia, dove nel «triangolo» Corvara-La Villa-San Cassiano sono in funzione tutti gli impianti (58) tranne uno: neve in abbondanza — dai 90 ai 200 cm — per 130 km di piste e 30 km di tracciati per il fondo.

Buono il panorama anche del Plan de Corones, con neve dai 20/30 cm del fondovalle (Riscone, San Vigilio e Valdaier) ai 150 in quota; tutti i 25 impianti sono aperti e si può sciare complessivamente su circa 90 km di piste, a cui si devono aggiungere i 116 km di percorsi per lo sci nordico e le nove piste di slittino presenti nell'area.

Dopo l'ultima nevicata, la zona di San Candido si presenta con un'altezza della neve dal 70 al 170 cm e il «tutto aperto» tra impianti di risalita (32) e piste da fondo, per circa 200 km.

Sempre in Alto Adige segnaliamo inoltre nella zona scistica della Val Gardena-Alpe di Siusi-Schiliar 60-170 cm di neve e l'apertura di tutti e 85 gli impianti di risalita (agibili 170 km di piste e 184 km per il fondo), mentre nell'are Val d'Ega-Obererger-Carezza si scia su 80 km di piste e, per il fondo, su 38 km di tracciati.

In Carinzia Passo Pramollo comunica l'agibilità di tutti i 22 impianti di risalita (neve da 150 a 180 cm), e a valle circa 70 km di piste per il fondo, e Dreilaendereck (a 5 km dal valico di Coccau) l'apertura della seggiovia doppia e del 6 skilift a monte, con un'altezza della neve (tra naturale e programmata) variante dal 40 ai 90 centimetri.

[a cura di Roberto Micallini]

AL TERMINE DELLA STAGIONE 1990

Tempo di consuntivi per l'atletica

Tempo di consuntivi per l'atletica regionale e per quella triestina in particolare. Non sono certamente rose e fiori, se si cercano presenze triestine nell'albo dei primati regionali redatto da Bruno Krizman per la rivista ufficiale della Fidal «Atletica Nord Est». Nel 1990 sono stati migliorati molti record del Friuli-Venezia Giulia, ma gli atleti triestini protagonisti su piste e pedane (parliamo sempre di livelli assoluti) si contano sulle dita di una mano. Resistono gli ormai mitici record di Nereo Svara (tempo manuale) sui 110 ostacoli, di Bruno Zecchi nel getto del peso e di Fabio Ruzzier nella marcia, di Valentina Tauceri negli 800 metri. Ma va detto che l'albo dei record regionali è riservato ad atleti che indossano la maglia di una società della regione, e non comprende atleti nati o cresciuti nel Friuli-Venezia Giulia che abbiano poi conseguito prestazioni migliori gareggiando per i colori di società di altre regioni.

Il nome nuovo del 1990 nell'albo dei record regionali è quello della sangiacina Alessia Alberico, primatista su cinque chilometri di marcia. Non mancano tuttavia le speranze nelle categorie giovanili. Speranze che portano i nomi del marciatore Diego Cafagna, dell'atleta Lorenzo Cotterle, dell'ostacolista Maurizio Giombi, della marciatrice Elena Verze gnassi, delle ostacoliste Margaret Macchiuti e Gabriella Gregori, della mezzofondista Lara Zulian.

A queste giovani promesse triestine l'augurio di poter apparire un giorno nell'elenco dei primati regionali assoluti.

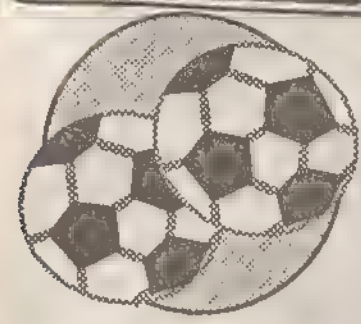
Primati regionali uomini

100 m	Castiglione Salvatore	Banca Friuli Ud	Ostia	13.7.85
200 m	Tiziani Francesco	Banca Friuli Ud	Bergamo	27.6.82
400 m	Milocco Fabio	Atletica Gorizia CdR	Pescara	15.7.84
800 m	Del Giudice Guido	Atletica Gorizia	Celje (Yu)	20.7.78
1500 m	Olivo Fabio	Banca Friuli Ud	Roma	22.7.87
3000 m	Ortis Venanzio	Libertas Udine	Rieti	9.9.81
5000 m	Ortis Venanzio	Libertas Udine	Roma	4.9.81
10000 m	Svara Nereo	S.G. Triestina	Siena	9.7.60
20000 m	Bertolissi Paolo	Banca Friuli Ud	Cesenatico	1.7.87
3000 m siepi	Pozzobon Roberto	Banca Friuli Ud	Salsomaggi T.	4.5.86
800 m	Baldan Maurizio	Banca Friuli Ud	Roma	21.7.82
1500 m	Ruzzier Fabio	C.U.S. Trieste	Trieste	23.5.87
3000 m	Bruni Bruno	Libertas Udine	Roma	24.5.81
5000 m	Siega Maurizio	M. Tosi Tarvisio	Tarvisio	5.10.75
10000 m	Siega Maurizio	M. Tosi Tarvisio	Roma	26.8.75
15000 m	Buzzi Roberto	Banca Friuli Ud	Trieste	18.7.87
20000 m	Zecchi Bruno	C.U.S. Trieste	Udine	25.9.76
30000 m	Coos Adriano	Nuova At. Friuli Ud	Tarvisio	28.8.88
40000 m	Vecchiato Nario	Libertas Udine	Gorizia	10.9.72
50000 m	Nonino Cristian	Banca Friuli Ud	Udine	25.4.90
60000 m	Dotti Donato	Libertas Udine	Bolzano	17-18.5.80
70000 m	Castiglione Salvatore	Banca del Friuli	Pescara	8.6.85
80000 m	Pradal Stefano	Lazzer Gianni		
90000 m	Colusso Maurizio			
100000 m	Facca Romano	Atletica Gorizia		
110000 m	Calligaro Luigi	Cassa di Risparmio	Udine	4.7.84
120000 m	Bonessi Gianni			
130000 m	Milocco Fabio			
140000 m	Caravano Gaetano	Banca del Friuli		
150000 m	Pozzobon Roberto	Libertas Udine	Cesenatico	1.7.86
160000 m	Galeotti Stefano			
170000 m	Wendler Adriano			
180000 m	Bergamini Davide	Banca Friuli Ud	Venezia	11.10.87

Primati regionali donne

100 m	Grossutti Chiara	Lavoratore Lib. Ud	Tarvisio	5.8.90
200 m	Grossutti Chiara	Lavoratore Lib. Ud	Pescara	12.9.90
400 m	Pistrino Nevla	Banca Friuli Lib. Ud	Rieti	31.8.88
800 m	Tauceri Valentina	Prevenire Trieste	Verona	19.6.86
1500 m	Gazzetta Marzia	Chimica Friuli	Bologna	18.7.90
3000 m	Gazzetta Marzia	Chimica Friuli	Senigall.	11.6.89
5000 m	Di Centa Manuela	Us Aldo Moro Paluzza	Roma	10.7.85
10000 m	Biagi Laura	U.G. Goriziana CdR	Grosseto	12.6.86
15000 m	Mioli Giovanna	Chimica Friuli	Caorle	15.7.90
20000 m	Alberico Alessia	S. Giacomo Trieste	Pescara	13.9.90
25000 m	Bulfini Donatella	G.U.A.L.F. Udine	Ruvo di P.	8.8.76
30000 m	Andretti Elisa	Lavoratore Lib. Ud	Gorizia	13.5.90
35000 m	Lah Barbara	U.G. Goriziana Cdr.	Gorizia	10.6.90
40000 m	Chiummariello M. Assunta	G.U.A.L.F. Udine	Gorizia	18.9.77
45000 m	Benedet Sandra	Chimica Friuli	Gorizia	13.5.90
50000 m	Ambrosio Marinella	Chimica Friuli	Forlì	10.6.90
55000 m	Frisiero Stefania	Chimica Friuli	Bolzano	21.8.88
60000 m	Pierobon Lucia	Banca del Friuli		
65000 m	Pistrino Nevla	Libertas Udine	Mirano	9.7.89
70000 m	Grosutti Chiara			
75000 m	Bossi Renata	Chimica del Friuli	Senigall.	11.6.89
80000 m	Biasio Federica			
85000 m	Miola Gioanna	Chimica Friuli	Cesano B.	23.11.86
90000 m	Antoni Sonia			
95000 m	Acquarone Silvana			

CALCIO



DERBY / AL GREZAR ALLENAMENTI INTENSIFICATI

In Triestina si crede ancora

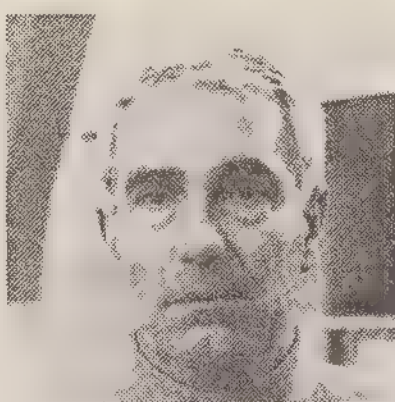
Servizio di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — C'erano anche emissari udinesi fra i numerosi tifosi accorsi ieri pomeriggio al Grezar all'appuntamento del giovedì con la Triestina: tutti rimasti un po' delusi perché la consueta partita in famiglia è saltata e Veneranda ha fatto svolgere ai suoi giocatori un lungo lavoro, differenziato e particolarizzato. Forse il «mister» alabardato non voleva scoprire troppo le sue carte e mandare troppe informazioni al suo collega in bianconero Buffoni, o forse lo stato fisico-atletico della squadra così decimata ha sconsigliato l'effettuazione di un match con tutti i pericoli d'infortunio che questo comporta.

Nessuna indicazione dunque su come Veneranda immagini la formazione da schierare contro i friulani anche perché l'allenatore ha deciso di aspettare sino all'ultimo momento (domenica mattina) per fare la conta dei giocatori disponibili. L'inerferia è ancora affollata ma è probabile che qualcuno tra oggi e domani possa essere recuperato.

Ed allora Veneranda prosegue con estrema serietà nel suo lavoro di liscio e bacio. Fin da martedì primo gennaio

Veneranda (foto) ha annullato la partitella preferendo un lavoro diversificato per ruoli. Possibile per domenica il recupero di Cerone



I giocatori si sono ritrovati due volte al giorno alternando tattica ad atletica, teoria e pratica. L'altra sera, ad esempio, si sono ritrovati tutti in sede a riguardarsi la partita di Salerno. Veneranda, accanto allo schermo aveva piazzato una lavagna ed ogni tanto ha interrotto la proiezione ricostruendo con il gesso situazioni e posizioni da discutere.

Ieri, invece, in campo sia al mattino che al pomeriggio con cura dei particolari. In mattinata lavoro per tutto il collettivo riunito, dopo la colazione preparazione diversificata. Dapprima sono scesi in campo centocampisti e difensori (Corino, Costantini, Lulu, Conca, Donadoni, Sandrin, Di Rosa) per una lunga serie di esercizi con il pallone lungo la traversale del campo. Poi sono arrivati gli attaccanti (Marino, Scaraf-

ni, Rotella, Levanto più Rizzolo e Di Benedetto) impegnati, sempre con il pallone in triangoli, psaggi e tiri a rete. Lungo il lavoro dei portieri, prima Riommi e Brunner, poi anche di Drago costretti a lunghi e ininterrotti bombardamenti con un'infinita serie di rigori come dessert. Dopo un riscaldamento diversificato, col gruppo dei difensori s'è allenato anche Cerone che evidentemente ha assorbito in maniera eccezionale la tremenda botta subita domenica scorsa a Salerno. Tant'è vero che Cerone è il più probabile, fra gli infortunati, ad essere recuperato per il derby. Un altro che potrebbe venir recuperato è Terracciano, ieri impegnato in stressanti corse su e giù per gli scaloni della curva Nord. Diciamo subito che potremmo anche accettare

scommesse sulla presenza di Cerone contro l'Udinese, mentre ci appare assai più improbabile il rientro del simpatico «Terri». Non si sono allenati ieri Conzaga, Picoli e Urban mentre Trombetta s'è risparmiato soltanto la seduta pomeridiana per sottoporsi all'ormai abituale terapia antinfiammatoria. Questi sarà sicuramente disponibile domenica mentre per gli altri tre non ci sono proprio speranze. Picoli ha un piede ingessato, Urban riprenderà con prudenza soltanto la prossima settimana. Conzaga appare ancora sofferente dello stiramento patito domenica scorsa.

E' un momento estremamente delicato per la Triestina. Lo stesso Veneranda ha potuto rendersi conto di quante e quali disavventure abbiano colpito la squadra in questo

periodo. Eppure non si respira aria di rassegnazione o di disarmonia. La società vive con trepidazione queste ore, il direttore sportivo Nicola Salerno continua a rodersi di rabbia ma allo stesso tempo sta vagliando ogni possibile soluzione per provocare un'inversione di tendenza. Veneranda stesso, lavorando di bastone e di fioretto, mentre cerca di tirar fuori il meglio da ogni giocatore, s'industria a contagiare i ragazzi della sua pacata sicurezza, convinto come è che questa squadra non si meriti l'ultimo posto in classifica.

Nessuno, in Triestina, nega valore e spessore dell'Udinese in arrivo al Grezar, ma nessuno accetta una sconfitta a priori, una resa senza combattimento. In fondo il '90 ha lasciato una pesante eredità in termini di classifica, ma anche un enorme credito nei confronti della sorte e la Triestina sa che può giocare alla pari con chiunque, senza chiedere tanto alla fortuna quanto augurandosi che la sfortuna si sia esaurita. E per non lasciar nulla d'intentato anche oggi doppiata seduta con lavoro diversificato per ogni giocatore con studio particolare per le varie situazioni che si possono presentare in partita.



Adriano Buffoni e Fernando Veneranda alle prese con il derby: un veneto triestinizzato sulla panchina friulana, un marchigiano su quella alabardata per il primo appuntamento calcistico del '91.

DERBY / PRECAUZIONI
La curva Sud è disponibile per la tifoseria friulana

TRIESTE — Ancora una volta è derby e si ripresentano i timori per l'ordine pubblico. Purtroppo, in certe occasioni anche lo stadio più sonnecchioso d'Italia presenta problemi e anche nella civile Trieste si sentono poco tranquillizzanti propositi. E' una storia vecchia che periodicamente si ripropone rendendo inutile ogni appello e rendendo necessaria ogni precauzione.

La Questura di Trieste s'è mossa per tempo invitando la Triestina a riservare l'intera curva Sud, sia i gradoni che la sovrastruttura con i posti numerati, ai tifosi che giungeranno da Udine. Immediata la risposta della società che ha subito disposto la sistemazione in altro settore degli abbonati della curva Sud, confidando, ovviamente, nel loro senso civico e nel loro spirito di

adattamento. Gli abbonati ai posti numerati della Sud potranno accedere ai posti numerati delle gradinate, gli abbonati ai posti liberi della curva Sud avranno diritto di accesso ai posti liberi della gradinata. La Triestina inoltre rivolge ai suoi tifosi il caldo invito di non acquistare biglietti per la curva Sud che dovrebbe così rimanere tutta a disposizione dei friulani.

Si auspica che la netta separazione delle tifoserie eviti quegli incidenti momentanei di contatto che caratterizzano ormai tanti ritrovi calcistici. Certo che i problemi per le forze dell'ordine non sono così circoscritti dovendo evitare contatti anche fuori dal Grezar, sia in arrivo che in partenza degli addetti alla curva Sud, tenendo d'occhio i facinorosi e i provocatori di entrambe le fazioni.

DERBY / UNA STORIA BIANCONERA COMINCIATA A TRIESTE

L'emozione dell'ex Orlando

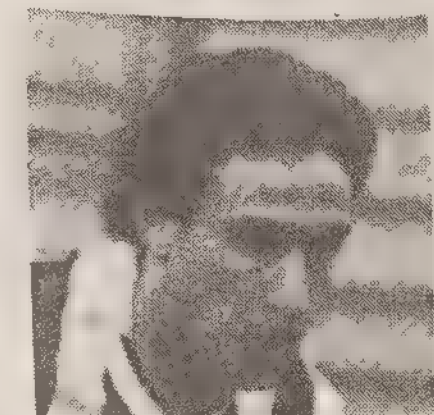
Servizio di
Guido Barella

UDINE — Chissà: la sua storia in bianconero è forse iniziata proprio in un derby. Nell'ultimo derby disputato a Trieste. Era il 25 ottobre 1987 e una Triestina bellissima, con un Causio gran ispiratore, piegò, grazie a un rigore trasformato da Edi Bivi per un «mani» in area di Storgato, un'Udinese irrisolvibile. E pochi mesi dopo, nella gara di ritorno (ancora 1-0, questa volta però a favore dei friulani: gol di Manzoni) offrì il «bis». Un'altra prestazione da applausi. Angelo Orlando è diventato bianconero così. Stregando il danese Larsen sulla fascia e sostituendo Lucarelli con l'argentino Chamot.

SAMPDORIA — Infermeria vuota (con l'eccezione di Cerone, rientrato nel gruppo ma sempre lontanissimo dal pallone) e una sola presenza dietro la lavagna (Mikhalichenko, qualificato): così la Sampdoria sta ultimando la

conclusione di carriera. «A Trieste — ricorda ora, alla vigilia dell'appuntamento di Vaima — ci sono giunti che avevo vent'anni: era la prima volta che andavo lontano da casa, che lasciavo Varese. In alabardato giungiamo in cinque, da Varese: con me c'erano Di Giovanni, Strappa, Salvade e Scaglia. Una piccola emigrazione. Nella nuova città mi trovai subito bene, abitavo a due passi dal «Grezar». E sono stati, quelli, tre anni che hanno significato tantissimo per me. Mi hanno fatto crescere come uomo prima ancora che come giocatore».

Adesso però la maglia che indossa ha i colori bianconeri dell'Udinese. E domenica non ci sarà spazio per i ricordi e gli affetti, anche se lui ci tiene a sottolineare di essere un «ex» («siamo in due — puntualizza — io e il mister»). «Già, il derby. Sarà una gara difficile. Soprattutto per la Triestina:



sta vivendo un momento per nulla facile, avrà certamente una gran voglia di riscattarsi. E il derby rappresenta un'occasione d'oro, in questo senso. Per contro, in ogni caso, l'Udinese sta girando a dovere. Ci ha pesato quel «meno 5» di penalizzazioni, ma abbiamo saputo reagire anche se ci troviamo continuamente a fare i conti con l'handicap: non possiamo infatti permetterci passi falsi, una sconfitta (e l'episodio di Brescia lo ha dimostrato, dopo una bella serie di ri-

Quei tre anni in alabardato i più importanti per la sua carriera

sultati positivi) ci ricaccia nelle sabbie mobili. Noi, insomma, siamo ancora alla ricerca della necessaria tranquillità, e non possiamo permetterci passi falsi. Siamo consapevoli che sarà una partita difficile, sappiamo che non possiamo farci ingannare dalla classifica. Ma sappiamo anche che dobbiamo fare risultato».

Di fronte ci saranno una squadra che fa una difficoltà terribile ad andare in gol (la Triestina) e una squadra che invece ha il proprio reparto debole

nella difesa, ed è l'Udinese... «Non sono molto d'accordo con questa analisi. Certo, per quel che so della Triestina di quest'anno il suo problema è proprio quello di imboccare la via della rete. Ma nell'Udinese non me la sentirei di mettere sul banco degli imputati la difesa: certo, magari partite come quella di Brescia possono lasciare così, di primo acchito, questa impressione, ma se andiamo ad analizzare vediamo che ad esempio in quella occasione è stata tutta la squadra a non girare. Sono cioè convinto che, così come nella vittoria si devono esaltare tutti e undici i giocatori, anche nella sconfitta si devono dividere le responsabilità fra tutta la squadra: è riduttivo parlare solo dei singoli reparti».

Lo ha sottolineato lui stesso: gli ex ora in bianconero sono due, anche Adriano Buffoni ha nel proprio bagaglio professionale il ricordo di Trieste.

Ebbene, cosa è cambiato nell'Udinese con l'arrivo del tecnico di Colle Umberto? «Beh, ogni allenatore porta sempre con sé qualcosa di diverso, di nuovo. E anche Buffoni ha saputo infondere nuovo entusiasmo, dando così la propria impronta alla squadra».

Intanto, la preparazione dell'Udinese prosegue regolarmente. Dopo l'amichevole di mercoledì a Fontanafredda (vinta dai bianconeri per 4-0), la squadra si è ritrovata ieri pomeriggio al «Moretti». Tutti i giocatori appaiono in buona forma, e per Buffoni, quindi, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Così come non c'è che presentarsi in campo: a una o due punte? Matti e Pagano schierati contemporaneamente? Interrogativi sui quali il tecnico preferisce non bilanciarsi. In fondo di tempo ne ha ancora per decidere...

DERBY
Numero 60
per la storia

TRIESTE — L'ultimo derby ufficiale tra Triestina e Udinese, il numero 59 della storia, si è disputato il 24 agosto 1988 al «Friuli». Valeva per la Coppa Italia, per la quale si giocava la seconda giornata del girone eliminatorio. Finì 4-0 per i friulani: un poker che maturò già nel primo tempo, grazie a una tripletta di De Vitis (in gol al 13', 25' e 39') e una rete di Branca, al 35'. Ricordiamo le formazioni che scesero in campo in un pomeriggio piovoso davanti a ottomila spettatori. Agli ordini di Sonetti, in panchina Garella, Galardi, Minaudo, Firicano, Storgato, Lucci, Branca, Pasa, De Vitis, Catalano, Zannoni. Durante i 90 Negri subentrò a Branca, Treppo a Pasa e Vagheggi a De Vitis. Cori in panchina Lombardo, la Triestina rispondeva con Cortiala, Polonia, Costantini, Papais, Poletto, Danelutti, De Falco, Schiraldi, Simonetta, Casaroli, Pasqualini. Luce subentrò a Schiraldi, Milanese allo stesso Luce e Dussini a Pasqualini. Quello di domenica sarà il sessantesimo derby.

SERIE A / LE ULTIME

Van Basten pronto al rientro

MILANO — La partitissima di domenica prossima è Juventus-Napoli, e Maradona si fa bello per non mancarci. Dai campi di allenamento ecco comunque le ultime del giovedì.

BARI — Il rientro di Terracciano, che ha scontato il turno di squalifica, è il motivo di maggiore importanza. Nel Bari alla vigilia della partita con il Pisa. Quasi certamente prenderà il posto di Gerson, squalificato.

CAGLIARI — In vista della partita con la Roma, il Cagliari ha anticipato la partenza, raggiungendo ieri Viterbo. Scontato il rientro in difesa di Valentini, al posto dello squalificato Cornacchia, l'unico dubbio di Claudio Ranieri è legato a Greco: in caso di forfait, al suo posto giocherà Herrera.

na dove preparano la partita di Parma. Il ritiro anticipato è stato deciso dalla società con l'intenzione di puntare a Parma almeno a un pareggio.

MILANO — La vittoria sulla Juventus ha portato nuova serenità nel Milan, che dopo la parentesi a Forte dei Marmi, è tornato ad allenarsi a Milano. Tra i rossoneri scontato il rientro di Bastien, Donadoni, ancora sofferente per una pubalgia.

PISA — Perso per due mesi

il bomber Piovaneli e bloccati dal giudice sportivo Lucarelli e Simone, Luscusi è intenzionato a chiedere a Neri di fare la seconda punta, inserendo il danese Larsen sulla fascia e sostituendo Lucarelli con l'argentino Chamot.

SAMPDORIA — Infermeria vuota (con l'eccezione di Cerone, rientrato nel gruppo ma sempre lontanissimo dal pallone) e una sola presenza dietro la lavagna (Mikhalichenko, qualificato): così la Sampdoria sta ultimando la

preparazione in vista della partita col Torino. Rientrerà il terzino azzurro Mannini che ha scontato la squalifica, Mikhalichenko sarà sostituito con Bonetti.

JUVENTUS — Julio Cesar ha scontato la squalifica e contro il Napoli rientrerà al centro della difesa juventina. Disputa acqua sul fuoco delle polemiche sollevate da Caniggia. Contro il Cesena mancherà Pasciullo, squalificato.

CESENA — Il Cesena si è allenato a Villa Silvia giocando

contro una formazione giovanile in una partita in cui Lippi ha potuto vedere all'opera tutti i giocatori. Non ci sono infortunati ed è probabile la conferma della formazione che ha pareggiato col Napoli.

NAPOLI — Anche Maradona si è allenato ieri pomeriggio a Soccavo agli ordini di Bigon e tutto lascia credere nella sua utilizzazione domenica a Torino contro la Juve. La partita di allenamento è stata molto movimentata: prima Maradona ha lasciato il terreno di gioco dopo uno scontro con un difensore della primavera, poi Crippa, più volte beccato dal pubblico, ha rivolto un gestaccio ai tifosi.

LAZIO — Allarme rientrato per Riedle, che ieri non si è allenato: sarà comunque disponibile per domenica. Nella partitella di ieri si è fatto male Bergodi, ma si è trattato d'una botta di lieve entità: domenica ci sarà anche lui. Tutti disponibili quindi, a parte gli infortunati Marchegiani e Vertova.

ROMA — Conti non si è allenato, e gli è stata diagnosticata un'influenza da tendine d'Achille. Di Mauro e Comi hanno lavorato a parte col preparatore atletico. Pienamente recuperato anche Rizzitelli.

BOLOGNA — Il presidente Corioni ha chiamato a rapporto i giocatori invitandoli al massimo impegno. Contro il Milan rientrerà Notaristefano, che ha scontato il turno di squalifica.

PARMA — La prima squadra ha battuto per 3-1 la primavera rafforzata dagli squalificati Grun e Minotti, dal secondo portiere Ferrari e da Marco, rientrato da due settimane dopo il grave infortunio dell'ottobre scorso. Per domenica Monza e Rossini dovrebbero prendere il posto di Grun e Minotti.

Lo sport in TV		
12.15	Capodistria	Superbowl story
13.00	Montecarlo	Sport news
13.15	Capodistria	Rally, Parigi-Dakar
13.30	Teleantenna	Pianeta basket
13.45	Capodistria	Speciale Sport Parade
15.30	Rai 3	Hockey su ghiaccio
15.45	Capodistria	Calcio, campionato spagnolo
17.45	Capodistria	Superbowl story
18.20	Rai 2	Sportsera
18.30	Rai 3	Da Perth nuoto campionato del mondo
18.45	Rai 3	Derby
18.45	Capodistria	Wrestling Spotlight
19.30	Capodistria	Sportime
19.40	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
20.15	Capodistria	Rally, Parigi-Dakar
20.25	Rai 2	Tg 2 Lo sport
20.45	Capodistria	Football, National League Americana
22.30	Montecarlo	Mondocalcio
22.30	Italia 1	Calcio mania
22.40	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
22.45	Capodistria	Assist
23.15	Capodistria	Supervolley
23.35	Italia 1	Parigi-Dakar
00.15	Capodistria	Football, National League Americana

ARBITRATI
Stipendio tagliato per Maradona?

MILANO — Casi con nomi «eccellenti» saranno all'esame del collegio arbitrale della Lega Nazionale che si riunirà, sotto la presidenza di Francesco Abate, l'11 e il 12 gennaio prossimo. Oltre ad una serie di proposte di riduzione di compensi per squalificati, il collegio venerdì dovrà occuparsi di Diego Armando Maradona, per il quale il Napoli ha inoltrato due proposte (il 15 e il 29 novembre scorso) di «taglio» allo stipendio per infrazioni disciplinari, cioè per le ripetute assenze agli allenamenti, e alle trasferte con i propri compagni. Il giorno successivo un altro caso spinoso attiene il collegio arbitrale: riguarda la proposta di riduzione di compensi a Carnevale e Peruzzi, avviata dalla Roma in seguito alla maxi-squalifica inflitta ai due giocatori per il caso di doping.

FIRENZE
Stadio inibito a 67 violenti

FIRENZE — Sessantasette tifosi della Fiorentina non potranno più assistere a manifestazioni agonistiche per un anno, per aver avuto un comportamento violento. Lo ha deciso la questura di Firenze in riferimento al danneggiamento del pullman messi a disposizione dall'azienda municipalizzata di trasporto Fiorentina (Ataf) in occasione della trasferta della squadra fiorentina a Torino, per la partita contro la Juventus, disputata il 2 dicembre scorso.

Il provvedimento disciplinare scadrà nel dicembre del 1991. Nei giorni scorsi il provvedimento era stato notificato a 25 tifosi, altri 11 sono stati avvertiti ieri, mentre gli altri 31 saranno avvisati nei prossimi giorni.

NAPOLI / MOVIMENTATO ALLENAMENTO

Maradona beccato dai tifosi

NAPOLI — Movimentato allenamento del Napoli ieri al centro «Paradiso». Qualche intemperanza sugli spalti del pubblico — di cui ieri è stato eccezionalmente consentito l'ingresso — ha provocato la reazione prima di Maradona poi di Crippa. Il Napoli ha annunciato che d'ora in poi tutti gli allenamenti saranno svolti a porte chiuse.

Tutto è cominciato quando Maradona, nel corso della partitella, ha perduto la palla in un contrasto con un ragazzo della squadra allenatrice. Da parte del pubblico si è levato un brusio. Maradona si è portato il dito alla bocca facendo segno alla folla (circa duemila persone) di seguire l'allenamento in silenzio. Ma a quel punto dagli spettatori si è levato un altro brusio, più pronunciato e di lì a poco l'argentino ha abbandonato il campo.

Bigon ha detto poi di aver autorizzato Maradona a lasciare il terreno di gioco in anticipo, perché il giocatore aveva avvertito un dolore ad una

gamba. Ma il rientro nello spogliatoio è sembrato piuttosto una reazione all'atteggiamento del pubblico. Poco più tardi, quando Crippa ha fatto un tiro in porta fallendo il bersaglio, dalla folla si è levato un altro brusio. Il si era unito a Maradona invitando il pubblico al silenzio, ha reagito con un «gestaccio» che ha provocato le proteste della folla. Subito dopo Crippa e quasi tutti gli altri giocatori sono andati negli spogliatoi.

Una forma di reazione anche questa? Bigon ha detto di no: «L'allenamento era terminato, ha precisato il tecnico. E il gesto di Crippa? «Evidentemente il giocatore — ha aggiunto il tecnico — era stato disturbato dal pubblico». «Io non ho visto una squadra nervosa — ha poi detto Bigon rispondendo ad una domanda —. Se c'era nervosismo, o forse tensione, era al di là del campo».

Bigon, insomma, dà una «bacchettata» al pubblico per

le sue interperanze. Sulla decisione della società di non ammettere più i tifosi agli allenamenti il direttore generale Luciano Moggi ha spiegato: «La squadra ha bisogno di lavorare con serenità ed è quindi opportuno che gli allenamenti si svolgano a porte chiuse». E' una decisione che a suo tempo avevano già preso. Abbiamo riprovato, ma visto che non è possibile assicurare la necessaria tranquillità alla squadra con la presenza del pubblico, abbiamo deciso di chiudere il centro».

Contro la Juventus Bigon non potrà contare sullo squalificato Ferrara ma si può ritenere assai probabile che Maradona sarà in campo. «Se starà bene — ha detto il tecnico — la maglia è sua». Forse Bigon avrebbe voluto dire «se continuerà ad allenarsi», e cioè se sarà presente anche oggi e domani al campo. A giudicare alla presenza di mercoledì e di oggi, le intenzioni del giocatore sembrano buone.

Circa la nota vertenza giudiziaria intentata dal Napoli contro la «Diarna», la società che gestisce l'immagine di Maradona, scadrà mercoledì prossimo il termine entro il quale le parti potranno presentare loro memorie difensive. Come è noto, con la sua azione, il Napoli ha chiesto il sequestro delle spietanze a Maradona. I difensori del giocatore hanno già presentato la loro memoria difensiva in occasione dell'udienza del 20 dicembre scorso. Nella memoria, l'avvocato Verde, che difende Maradona, sostiene che il Napoli ha utilizzato il giocatore anche «con trattamenti medici pericolosi».

Il riferimento è alle infiltrazioni praticate. Com'è noto, il giudice Fusco ha preso venti giorni di tempo nei quali ha invitato le parti a trovare un accordo. Se questo non avverrà, il giudice deciderà sulla questione senza fissare alcuna altra udienza.

BASKET

AROMCAFFE' / PERICOLOSA SCONFITTA CASALINGA

Quasi gara all'errore

Le triestine valide solo per metà di ciascun tempo



Samantha Gori, forse l'unica, assieme alla Meucci, che si è salvata dal grigiore generale.

64-80

AROMCAFFE': Martiradonna 3, Diviacco, Leake 11, Poropat n.e., Verde n.e., Ingram 16, Pavone 7, Gori 14, Meucci 13, Trippus, ESTELMOBILE: Mattiello n.e., Serradimigni 8, Tarocchi 2, Boia n.e., Lawrence 31, Smith 17, Piazza, Cappa 5, Peruzzo 11, Comelli 6.

ARBITRI: Ventura e Garsia. **NOTE** - **TIRI LIBERI**: Aromcaffè 17 su 24, Estelmobile 27 su 30; tiri da 3 punti: Aromcaffè 3 su 9, Estelmobile 5 su 11. Uscita per 5 falli: Meucci al 10'27 della ripresa.

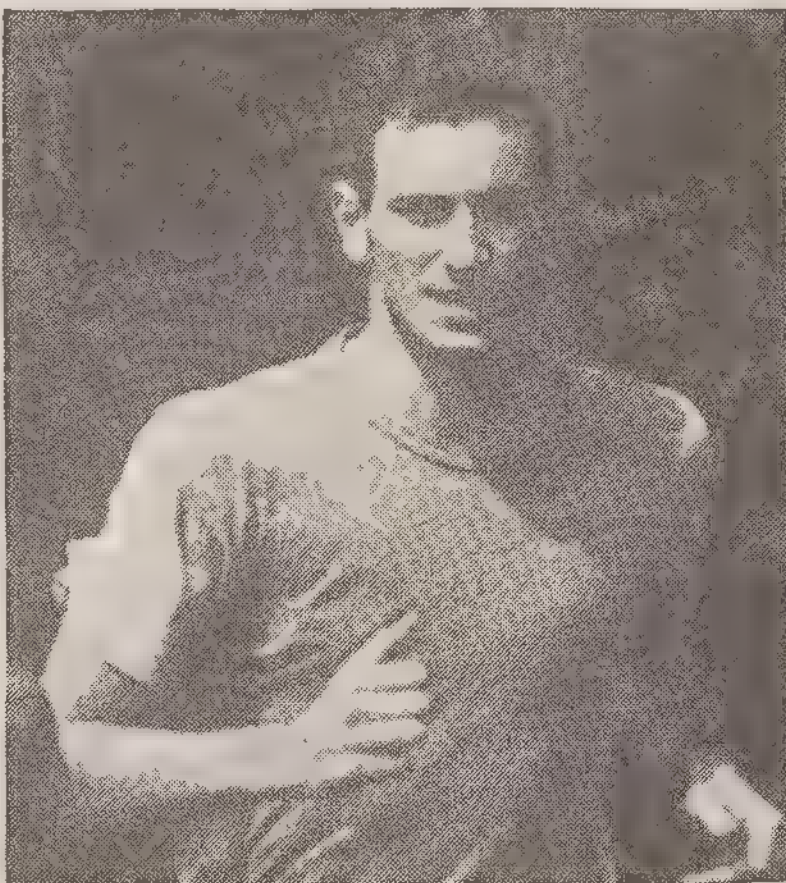
TRIESTE - Pericolosa, ennesima battuta d'arresto casalinga dell'Aromcaffè, battuta senza possibili attenuanti da un Estelmobile di Vicenza che ha avuto la via aperta dalla incapacità di opporsi, di fare opposizione solida, almeno per tutto l'arco della partita da parte delle triestine. Una sconfitta che complica necessariamente ancor più la classifica biancocelestina e che rende ancora più difficile l'obiettivo minimo della salvezza.

E ancora una volta la principale causa di queste insufficienti esibizioni è da ricercare nell'incompleto stato di forma dell'intero complesso, con alcuni situazioni individuali davvero preoccupanti. Anche ieri sera contro l'Estel

le triestine hanno tenuto botta per metà sia del primo sia del secondo tempo, per poi cedere quasi di schianto, (con una serie clamorosa di errori consecutivi) contro una squadra, come quella vicentina, che, al di là di alcune individualità di spicco (come la Lawrence), ha come virtù principale quella di mantenere un ritmo costante per tutti i quaranta minuti. L'esame dei due tempi della partita rispecchia fedelmente quanto detto: inizio solido da parte delle biancocelesti, che si mantengono in pari fino al decimo minuto, poi il break, con le vicentine che progressivamente si staccano fino a chiudere la prima frazione con otto punti di vantaggio, ovvero 38 a 30. Andamento pressoché identico nella ripresa, caratterizzato, nella prima parte, da un quasi riuscito tentativo di recupero da parte dell'Aromcaffè, che ha colmato quasi totalmente il divario, arrivando a un punto dalle avversarie (53-54) proprio a metà del tempo. A questo punto nuovo calo di tensione e via libera per l'Estel che progressivamente si stacca, finendo per assicurarsi con una certa facilità la partita.

STEFANEL / PREPARAZIONE

La partitella con l'Olimpia: tutti bene tranne La Torre



Bonventi è pronto per il rientro.

TRIESTE - Digerita Roma (un'occasione, comunque, e per vari motivi tutt'altro che negativa) la Stefanel si prepara alla partita di domenica prossima, per affrontare, con la sicurezza necessaria e sufficiente, e con il desiderato crescendo di forma, la Clear di Cantù. Un incontro che la carta non descrive fra i più semplici ma che non dovrebbe poi essere impossibile. La squadra di Frates ha certamente una buona classifica e ha trovato un assetto soddisfacente, ma sarà reduce da un importante impegno infrasettimanale di Coppa Korac e si presenterà con un Boule infortunato (sia pur leggermente) a una mano.

Fattori di sicuro peso, ma che non interessano più di tanto Tanjevic, che considera l'impegno di domenica un episodio, seppur importante come detto, di una programmazione stagionale. E proprio per queste ragioni la preparazione è continuata secondo gli schemi consueti: ieri sostanziosa partita di allenamento con l'Olimpia di Lubiana (con un sovrappiù di pesi per chi ne avesse bisogno), oggi allenamento a ritmo per finire domani mattina con la consueta sessione di tiro.

La partita con la squadra jugoslava, lungo e impegnativo, ha soddisfatto il coach nerarancio: tutti i giocatori si sono mossi con sufficiente scioltezza, mostrando un discreto stato di forma, compreso Sylvester Gray che ormai sembra aver superato l'handicap dell'infortunio alla mano sinistra. L'unico in dubbio resta La Torre, che non ha ancora risolto i problemi alle ginocchia: è quasi certo che gli verrà imposto un turno di riposo e che sarà sostituito da Bonventi finalmente in grado di riprendere il suo posto sul parquet. Premesse promettenti, quindi, in vista dell'impegno contro Cantù: un impegno, tra l'altro, che dovrà essere «vendetta» per quanto la squadra ebbe a subire in terra lombarda, dove, come si ricorda, la Stefanel dovette cedere certamente non per demeriti propri (anche in quella occasione che venne proprio allo scadere dei quaranta minuti regolamentari). Un motivo in più quindi. Che viene ad aggiungersi ed a ulteriormente rafforzare la ritrovata capacità di reazione: quella mostrata, per intendersi, nel secondo tempo della partita, contro il Messaggero domenica scorsa, quando nerarancio sono riusciti a risalire e a giungere a un filo dalla vittoria.

La soddisfazione di Tanjevic (soddisfazione relativa, comunque, in linea con il carattere del personaggio) trae forza proprio da questa ritrovata forza: «Abbiamo fatto vedere che siamo ancora ben vivi».

COPPA CAMPIONI

La Scavolini demolisce i francesi del Limoges

93-73

SCAVOLINI: Labella, Gracis 15, Magnifico 10, Boni 13, Cook 14, Daye 15, Zampoloni 8, Costa 11, Grattoni 7. N.e.: Cognato.

LIMOGES: Benamar, Julien 8, Dacoury 6, Broox 14, Ostrowski 17, Dancy 6, Collins 22, Ghewy, Demory, Lami.

ARBITRI: Jungbrundt (Fin) e Botancor (Spa).

NOTE - **Tiri liberi**: Scavolini 12/18, Limoges 10/15. **Tiri da tre punti**: Scavolini 7/14 (Gracis 2/3, Cook 2/4, Zampoloni 2/4, Grattoni 1/3); Limoges 5/17 (Julien 2/6, Dacoury 0/3, Dancy 0/2, Collins 3/5, Demory 0/1). Nessun uscito per cinque falli. Spettatori 4.400 per un incasso di 90 milioni di lire.

PESARO - Seconda vittoria consecutiva della Scavolini nel terzo turno di Coppa dei campioni di basket contro i francesi del Limoges, sconfitti per 93-73, dopo il successo sul

Maccabi e l'esordio negativo a Spalato. I pesaresi non hanno faticato molto per avere ragione dei cugini d'Oltralpe, ai quali la cura della «volpe grigia», il sovietico Gomelski, ingaggiato sulla panchina al posto dell'americano Sweek, non sembra sortire positivi effetti. Con una difesa attenta e aggressiva, e una manovra d'attacco veloce ed efficace negli schemi, i campioni d'Italia hanno dato subito l'impressione di voler chiudere l'incontro. Al 5' il tabellone segnava 18-5 per la Scavolini che, poi, ha subito un ritorno da parte dei francesi, guidati da un Collins cresciuto alla distanza, che hanno accorciato il divario. Zampoloni e Daye, incontentabili nelle incursioni sotto canestro, hanno permesso alla Scavolini di chiudere su un rassicurante 93-73.

KORAC

Alla grande la Clear

85-70

CLEAR: Dal Seno, Bosa 11, Rossini 15, Gianolla 5, Bouie 18, Mannion 20, Pessina 12, Marzorati, Gilardi 4. N.e.: Zorzo.

REAL MADRID: Llorente 6, Romay, Birukov 18, Roberts 25, Herrera 1, Villalobos 2, Cargol, Martin 18. N.e.: Gonzales e Santos.

ARBITRI: Wirovnik (Isr) e Ceizel (Cec).

NOTE: **Tiri liberi**: Clear 5 su 7; Real Madrid 12 su 19; nessun uscito per cinque falli. **Tiri da tre punti**: Clear 6/15 (Bosa 0/1, Rossini 1/1, Gianolla 1/1, Pessina 0/1, Marzorati 0/1, Mannion 4/10). **Real Madrid**: 4/15 (Llorente 0/1, Birukov 4/11, Herrera 0/1, Villalobos 0/1, Martin 0/1). Spettatori: 2.500.

KORAC

La Ranger dilaga

121-95

RANGER: Ferraiuolo 9, Johnson 9, Conti 24, Bowie 21, Vescovi 29, Brignoli 2, Calavita 6, Rusconi 21. N.e.: Mio e Meneghin.

IRAKLIS: Angrum 40, Panatodis 4, Kakioussis 4, Papadopoulos 25, Mantis, Katsoulis 2, Samaras 1, Rhodes 19, Hatzopoulos. N.e.: Holopoulos.

ARBITRI: Radic (Jug) e Walscher (Isr).

NOTE: **Tiri liberi**: Ranger 18 su 27; Iraklis 14 su 21; usciti per cinque falli: Samaras 25/43, Calavita 27, Rhodes 39/29. **Fallo tecnico** ad Angrum a 13'49" del 1° tempo. **Tiri da tre punti**: Ranger 3/6 (Vescovi 2/4, Bowie 0/1, Ferraiuolo 1/1); Iraklis 7/13 (Angrum 4/5, Papadopoulos 2/6, Rhodes 1/2). Spettatori: 2.500.

NUOTO / I MONDIALI

Lo spettacolo e lo sponsor arrivano anche in piscina

PERTH - In piscina c'è molta voglia di soldi, di successo. Sparta si è stancata di andare alla guerra per la guerra, rincorre lo spettacolo, forse l'effimero. Ma anche la sostanza del dollaro. Il nuoto, sport nudo, pulito, forse silenzioso, sogna di emergere dall'acqua in cui si consumano i suoi sacrifici, finora sommersi. La cittadella acquatica vuole aprirsi sempre più alla televisione, quindi agli sponsor, che non pazzano più di peccato. La piscina ha voglia di tennis, vorrebbe avere un po' della sua sfacciatata fortuna, tenta di imitarlo.

La Fina, da anni immobile, si rianima nel sole e nel vento di una Perth indecisa tra primavera ed estate, che inaugura i sestimi mondiali di nuoto (e derivati: syncro, fondo, tuffi, pallanuoto). I parrucconi della dirigenza mondiale inventano nuove gare, rivisitano regolamenti, si mettono nelle mani di Jon Tiriak, zingaro che ha percorso tutti i sentieri del tennis, riempiendo il suo carro di sacchi d'oro.

Una rivoluzione, o quasi, è scoppiata nei saloni dell'hotel Sheraton, dove la Federazione si assembla tra un cocktail e un dinner, facendo i suoi giochi di potere. Quasi una rivoluzione, perché, se è vero che qui forse si sta facendo il futuro del nuoto, è altrettanto vero che si rimane con un piede nel passato.

Sono state, infatti, disattese le aspettative sul doping: mentre l'atletica si macera da anni per questo problema, il nuovo si accorge che i suoi controlli ci sono ma non servono, che servirebbero laboratori mobili che non ci sono. E la Fina rimane indietro anche nella politica sportiva: per la questione sudaficana, e per quella del Kuwait, che chiede l'espulsione dell'Iraq.

Forse sono piccoli problemi per una Federazione che ha cominciato a pensare grande,

RISULTATI

Syncro e tuffi

PERTH - L'italiana Paola Celli si è qualificata al sesto posto nelle preliminari del sincronizzato «solo», gara d'apertura assieme alle eliminatorie dei tuffi dalla piattaforma (23 a ed eliminata Luicella Bisello), del sesto campionato mondiale nuoto.

Preliminari del sincronizzato «solo»: 1. Sylvie Frechette, Canada, 98,360 punti; 2. Kristen Babb, Usa, 98,160; 3. Mikako Kotani, Giappone, 97,720; 4. Olga Sedakova, Urss, 94,840; 5. Karline Schuler, Francia, 94,800; 6. Paola Celli, Italia, 91,080.

Eliminatorie tuffi dalla piattaforma: (I primi 12 si qualificano): 1. Xu Yanmei, Cina, 435,03; 2. Fu Mingxia, Cina, 406,80; 3. Wendy Williams, Usa, 402,15; 4. Kim Chun-Ok, Corea del Nord, 390,93; 5. April Adams, Australia, 386,58; 6. Inga Afonina, Urss, 385,50; 7. Doris Pecher, Germania, 367,17; 8. Cokey Smith, Usa, 365,04; 9. Elena Miroschina, Urss, 355,95; 10. Vyninka Ariow, Australia, 352,08.

Programma di oggi e azzurri in gara. Tuffi eliminatori: Davide Lorenzoni, n. 1; n. 2: Davide Lorenzoni, n. 3: Davide Lorenzoni, n. 4: Davide Lorenzoni, n. 5: Davide Lorenzoni, n. 6: Davide Lorenzoni, n. 7: Davide Lorenzoni, n. 8: Davide Lorenzoni, n. 9: Davide Lorenzoni, n. 10: Davide Lorenzoni, n. 11: Davide Lorenzoni, n. 12: Davide Lorenzoni, n. 13: Davide Lorenzoni, n. 14: Davide Lorenzoni, n. 15: Davide Lorenzoni, n. 16: Davide Lorenzoni, n. 17: Davide Lorenzoni, n. 18: Davide Lorenzoni, n. 19: Davide Lorenzoni, n. 20: Davide Lorenzoni, n. 21: Davide Lorenzoni, n. 22: Davide Lorenzoni, n. 23: Davide Lorenzoni, n. 24: Davide Lorenzoni, n. 25: Davide Lorenzoni, n. 26: Davide Lorenzoni, n. 27: Davide Lorenzoni, n. 28: Davide Lorenzoni, n. 29: Davide Lorenzoni, n. 30: Davide Lorenzoni, n. 31: Davide Lorenzoni, n. 32: Davide Lorenzoni, n. 33: Davide Lorenzoni, n. 34: Davide Lorenzoni, n. 35: Davide Lorenzoni, n. 36: Davide Lorenzoni, n. 37: Davide Lorenzoni, n. 38: Davide Lorenzoni, n. 39: Davide Lorenzoni, n. 40: Davide Lorenzoni, n. 41: Davide Lorenzoni, n. 42: Davide Lorenzoni, n. 43: Davide Lorenzoni, n. 44: Davide Lorenzoni, n. 45: Davide Lorenzoni, n. 46: Davide Lorenzoni, n. 47: Davide Lorenzoni, n. 48: Davide Lorenzoni, n. 49: Davide Lorenzoni, n. 50: Davide Lorenzoni, n. 51: Davide Lorenzoni, n. 52: Davide Lorenzoni, n. 53: Davide Lorenzoni, n. 54: Davide Lorenzoni, n. 55: Davide Lorenzoni, n. 56: Davide Lorenzoni, n. 57: Davide Lorenzoni, n. 58: Davide Lorenzoni, n. 59: Davide Lorenzoni, n. 60: Davide Lorenzoni, n. 61: Davide Lorenzoni, n. 62: Davide Lorenzoni, n. 63: Davide Lorenzoni, n. 64: Davide Lorenzoni, n. 65: Davide Lorenzoni, n. 66: Davide Lorenzoni, n. 67: Davide Lorenzoni, n. 68: Davide Lorenzoni, n. 69: Davide Lorenzoni, n. 70: Davide Lorenzoni, n. 71: Davide Lorenzoni, n. 72: Davide Lorenzoni, n. 73: Davide Lorenzoni, n. 74: Davide Lorenzoni, n. 75: Davide Lorenzoni, n. 76: Davide Lorenzoni, n. 77: Davide Lorenzoni, n. 78: Davide Lorenzoni, n. 79: Davide Lorenzoni, n. 80: Davide Lorenzoni, n. 81: Davide Lorenzoni, n. 82: Davide Lorenzoni, n. 83: Davide Lorenzoni, n. 84: Davide Lorenzoni, n. 85: Davide Lorenzoni, n. 86: Davide Lorenzoni, n. 87: Davide Lorenzoni, n. 88: Davide Lorenzoni, n. 89: Davide Lorenzoni, n. 90: Davide Lorenzoni, n. 91: Davide Lorenzoni, n. 92: Davide Lorenzoni, n. 93: Davide Lorenzoni, n. 94: Davide Lorenzoni, n. 95: Davide Lorenzoni, n. 96: Davide Lorenzoni, n. 97: Davide Lorenzoni, n. 98: Davide Lorenzoni, n. 99: Davide Lorenzoni, n. 100: Davide Lorenzoni, n. 101: Davide Lorenzoni, n. 102: Davide Lorenzoni, n. 103: Davide Lorenzoni, n. 104: Davide Lorenzoni, n. 105: Davide Lorenzoni, n. 106: Davide Lorenzoni, n. 107: Davide Lorenzoni, n. 108: Davide Lorenzoni, n. 109: Davide Lorenzoni, n. 110: Davide Lorenzoni, n. 111: Davide Lorenzoni, n. 112: Davide Lorenzoni, n. 113: Davide Lorenzoni, n. 114: Davide Lorenzoni, n. 115: Davide Lorenzoni, n. 116: Davide Lorenzoni, n. 117: Davide Lorenzoni, n. 118: Davide Lorenzoni, n. 119: Davide Lorenzoni, n. 120: Davide Lorenzoni, n. 121: Davide Lorenzoni, n. 122: Davide Lorenzoni, n. 123: Davide Lorenzoni, n. 124: Davide Lorenzoni, n. 125: Davide Lorenzoni, n. 126: Davide Lorenzoni, n. 127: Davide Lorenzoni, n. 128: Davide Lorenzoni, n. 129: Davide Lorenzoni, n. 130: Davide Lorenzoni, n. 131: Davide Lorenzoni, n. 132: Davide Lorenzoni, n. 133: Davide Lorenzoni, n. 134: Davide Lorenzoni, n. 135: Davide Lorenzoni, n. 136: Davide Lorenzoni, n. 137: Davide Lorenzoni, n. 138: Davide Lorenzoni, n. 139: Davide Lorenzoni, n. 140: Davide Lorenzoni, n. 141: Davide Lorenzoni, n. 142: Davide Lorenzoni, n. 143: Davide Lorenzoni, n. 144: Davide Lorenzoni, n. 145: Davide Lorenzoni, n. 146: Davide Lorenzoni, n. 147: Davide Lorenzoni, n. 148: Davide Lorenzoni, n. 149: Davide Lorenzoni, n. 150: Davide Lorenzoni, n. 151: Davide Lorenzoni, n. 152: Davide Lorenzoni, n. 153: Davide Lorenzoni, n. 154: Davide Lorenzoni, n. 155: Davide Lorenzoni, n. 156: Davide Lorenzoni, n. 157: Davide Lorenzoni, n. 158: Davide Lorenzoni, n. 159: Davide Lorenzoni, n. 160: Davide Lorenzoni, n. 161: Davide Lorenzoni, n. 162: Davide Lorenzoni, n. 163: Davide Lorenzoni, n. 164: Davide Lorenzoni, n. 165: Davide Lorenzoni, n. 166: Davide Lorenzoni, n. 167: Davide Lorenzoni, n. 168: Davide Lorenzoni, n. 169: Davide Lorenzoni, n. 170: Davide Lorenzoni, n. 171: Davide Lorenzoni, n. 172: Davide Lorenzoni, n. 173: Davide Lorenzoni, n. 174: Davide Lorenzoni, n. 175: Davide Lorenzoni, n. 176: Davide Lorenzoni, n. 177: Davide Lorenzoni, n. 178: Davide Lorenzoni, n. 179: Davide Lorenzoni, n. 180: Davide Lorenzoni, n. 181: Davide Lorenzoni, n. 182: Davide Lorenzoni, n. 183: Davide Lorenzoni, n. 184: Davide Lorenzoni, n. 185: Davide Lorenzoni, n. 186: Davide Lorenzoni, n. 187: Davide Lorenzoni, n. 188: Davide Lorenzoni, n. 189: Davide Lorenzoni, n. 190: Davide Lorenzoni, n. 191: Davide Lorenzoni, n. 192: Davide Lorenzoni, n. 193: Davide Lorenzoni, n. 194: Davide Lorenzoni, n. 195: Davide Lorenzoni, n. 196: Davide Lorenzoni, n. 197: Davide Lorenzoni, n. 198: Davide Lorenzoni, n. 199: Davide Lorenzoni, n. 200: Davide Lorenzoni, n. 201: Davide Lorenzoni, n. 202: Davide Lorenzoni, n. 203: Davide Lorenzoni, n. 204: Davide Lorenzoni, n. 205: Davide Lorenzoni, n. 206: Davide Lorenzoni, n. 207: Davide Lorenzoni, n. 208: Davide Lorenzoni, n. 209: Davide Lorenzoni, n. 210: Davide Lorenzoni, n. 211: Davide Lorenzoni, n. 212: Davide Lorenzoni, n. 213: Davide Lorenzoni, n. 214: Davide Lorenzoni, n. 215: Davide Lorenzoni, n. 216: Davide Lorenzoni, n. 217: Davide Lorenzoni, n. 218: Davide Lorenzoni, n. 219: Davide Lorenzoni, n. 220: Davide Lorenzoni, n. 221: Davide Lorenzoni, n. 222: Davide Lorenzoni, n. 223: Davide Lorenzoni, n. 224: Davide Lorenzoni, n. 225: Davide Lorenzoni, n. 226: Davide Lorenzoni, n. 227: Davide Lorenzoni, n. 228: Davide Lorenzoni, n. 229: Davide Lorenzoni, n. 230: Davide Lorenzoni, n. 231: Davide Lorenzoni, n. 232: Davide Lorenzoni, n. 233: Davide Lorenzoni, n. 234: Davide Lorenzoni, n. 235: Davide Lorenzoni, n. 236: Davide Lorenzoni, n. 237: Davide Lorenzoni, n. 238: Davide Lorenzoni, n. 239: Davide Lorenzoni, n. 240: Davide Lorenzoni, n. 241: Davide Lorenzoni, n. 242: Davide Lorenzoni, n. 243: Davide Lorenzoni, n. 244: Davide Lorenzoni, n. 245: Davide Lorenzoni, n. 246: Davide Lorenzoni, n. 247: Davide Lorenzoni, n. 248: Davide Lorenzoni, n. 249: Davide Lorenzoni, n. 250: Davide Lorenzoni, n. 251: Davide Lorenzoni, n. 252: Davide Lorenzoni, n. 253: Davide Lorenzoni, n. 254: Davide Lorenzoni, n. 255: Davide Lorenzoni, n. 256: Davide Lorenzoni, n. 257: Davide Lorenzoni, n. 258: Davide Lorenzoni, n. 259: Davide Lorenzoni, n. 260: Davide Lorenzoni, n. 261: Davide Lorenzoni, n. 262: Davide Lorenzoni, n. 263: Davide Lorenzoni, n. 264: Davide Lorenzoni, n. 265: Davide Lorenzoni, n. 266: Davide Lorenzoni, n. 267: Davide Lorenzoni, n. 268: Davide Lorenzoni, n. 269: Davide Lorenzoni, n. 270: Davide Lorenzoni, n. 271: Davide Lorenzoni, n. 272: Davide Lorenzoni, n. 273: Davide Lorenzoni, n. 274: Davide Lorenzoni, n. 275: Davide Lorenzoni, n. 276: Davide Lorenzoni, n. 277: Davide Lorenzoni, n. 278: Davide Lorenzoni, n. 279: Davide Lorenzoni, n. 280: Davide Lorenzoni, n. 281: Davide Lorenzoni, n. 282: Davide Lorenzoni, n. 283: Davide Lorenzoni, n. 284: Davide Lorenzoni, n. 285: Davide Lorenzoni, n. 286: Davide Lorenzoni, n. 287: Davide Lorenzoni, n. 288: Davide Lorenzoni, n. 289: Davide Lorenzoni, n. 290: Davide Lorenzoni, n. 291: Davide Lorenzoni, n. 292: Davide Lorenzoni, n. 293: Davide Lorenzoni, n. 294: Davide Lorenzoni, n. 295: Davide Lorenzoni, n. 296: Davide Lorenzoni, n. 297: Davide Lorenzoni, n. 298: Davide Lorenzoni, n. 299: Davide Lorenzoni, n. 300: Davide Lorenzoni, n. 301: Davide Lorenzoni, n. 302: Davide Lorenzoni, n. 303: Davide Lorenzoni, n. 304: Davide Lorenzoni, n. 305: Davide Lorenzoni, n. 306: Davide Lorenzoni, n. 307: Davide Lorenzoni, n. 308: Davide Lorenzoni, n. 309: Davide Lorenzoni, n. 310: Davide Lorenzoni, n. 311: Davide Lorenzoni, n. 312: Davide Lorenzoni, n. 313: Davide Lorenzoni, n. 314: Davide Lorenzoni, n. 315: Davide Lorenzoni, n. 316: Davide Lorenzoni, n. 317: Davide Lorenzoni, n. 318: Davide Lorenzoni, n. 319: Davide Lorenzoni, n. 320: Davide Lorenzoni, n. 321: Davide Lorenzoni, n. 322: Davide Lorenzoni, n. 323: Davide Lorenzoni, n. 324: Davide Lorenzoni, n. 325: Davide Lorenzoni, n. 326: Davide Lorenzoni, n. 327: Davide Lorenzoni, n. 328: Davide Lorenzoni, n. 329: Davide Lorenzoni, n. 330: Davide Lorenzoni, n. 331: Davide Lorenzoni, n. 332: Davide Lorenzoni, n. 333: Davide Lorenzoni, n. 334: Davide Lorenzoni, n. 335: Davide Lorenzoni, n. 336: Davide Lorenzoni, n. 337: Davide Lorenzoni, n. 338: Davide Lorenzoni, n. 339: Davide Lorenzoni, n. 340: Davide Lorenzoni, n. 341: Davide Lorenzoni, n. 342: Davide Lorenzoni, n. 343: Davide Lorenzoni, n. 344: Davide Lorenzoni, n. 345: Davide Lorenzoni, n. 346: Davide Lorenzoni, n. 347: Davide Lorenzoni, n. 348: Davide Lorenzoni, n. 349: Davide Lorenzoni, n. 350: Davide Lorenzoni, n. 351: Davide Lorenzoni, n. 352: Davide Lorenzoni, n. 353: Davide Lorenzoni, n. 354: Davide Lorenzoni, n. 355: Davide Lorenzoni, n. 356: Davide Lorenzoni, n. 357: Davide Lorenzoni, n. 358: Davide Lorenzoni, n. 359: Davide Lorenzoni, n. 360: Davide Lorenzoni, n. 361: Davide Lorenzoni, n. 362: Davide Lorenzoni, n. 363: Davide Lorenzoni, n. 364: Davide Lorenzoni, n. 365: Davide Lorenzoni, n. 366: Davide Lorenzoni, n. 367: Davide Lorenzoni, n. 368: Davide Lorenzoni, n. 369: Davide Lorenzoni, n. 370: Davide Lorenzoni, n. 371: Davide Lorenzoni, n. 372: Davide Lorenzoni, n. 373: Davide Lorenzoni, n. 374: Davide Lorenzoni, n. 375: Davide Lorenzoni, n. 376: Davide Lorenzoni, n. 377: Davide Lorenzoni, n. 378: Davide Lorenzoni, n. 379: Davide Lorenzoni, n. 380: Davide Lorenzoni, n. 381: Davide Lorenzoni, n. 382: Davide Lorenzoni, n. 383: Davide Lorenzoni, n. 384: Davide Lorenzoni, n. 385: Davide Lorenzoni, n. 386: Davide Lorenzoni, n. 387: Davide Lorenzoni, n. 388: Davide Lorenzoni, n. 389: Davide Lorenzoni, n. 390: Davide Lorenzoni, n. 391: Davide Lorenzoni, n. 392: Davide Lorenzoni, n. 393: Davide Lorenzoni, n. 394: Davide Lorenzoni, n. 395: Davide Lorenzoni, n. 396: Davide Lorenzoni, n. 397: Davide Lorenzoni, n. 398: Davide Lorenzoni, n. 399: Davide Lorenzoni, n. 400: Davide Lorenzoni, n. 401: Davide Lorenzoni, n. 402: Davide Lorenzoni, n. 403: Davide Lorenzoni, n. 404: Davide Lorenzoni, n. 405: Davide Lorenzoni, n. 406: Davide Lorenzoni, n. 407: Davide Lorenzoni, n. 408: Davide Lorenzoni, n. 409: Davide Lorenzoni, n. 410: Davide Lorenzoni, n. 411: Davide Lorenzoni, n. 412: Davide Lorenzoni, n. 413: Davide Lorenzoni, n. 414: Davide Lorenzoni, n. 415: Davide Lorenzoni, n. 416: Davide Lorenzoni, n. 417: Davide Lorenzoni, n. 418: Davide Lorenzoni, n. 419: Davide Lorenzoni, n. 420: Davide Lorenzoni, n. 421: Davide Lorenzoni, n. 422: Davide Lorenzoni, n. 423: Davide Lorenzoni, n. 424: Davide Lorenzoni, n. 425: Davide Lorenzoni, n. 426: Davide Lorenzoni, n. 427: Davide Lorenzoni, n. 428: Davide Lorenzoni, n. 429: Davide Lorenzoni, n. 430: Davide Lorenzoni, n. 431: Davide Lorenzoni, n. 432: Davide Lorenzoni, n. 433: Davide Lorenzoni, n. 434: Davide Lorenzoni, n. 435: Davide Lorenzoni, n. 436: Davide Lorenzoni, n. 437: Davide Lorenzoni, n. 438: Davide Lorenzoni, n. 439: Davide Lorenzoni, n. 440: Davide Lorenzoni, n. 441: Davide Lorenzoni, n. 442: Davide Lorenzoni, n. 443: Davide Lorenzoni, n. 444: Davide Lorenzoni, n. 445: Davide Lorenzoni, n. 446: Davide Lorenzoni, n. 447: Davide Lorenzoni, n. 448: Davide Lorenzoni, n. 449: Davide Lorenzoni, n. 450: Davide Lorenzoni, n. 451: Davide Lorenzoni, n. 452: Davide Lorenzoni, n. 453: Davide Lorenzoni, n. 454: Davide Lorenzoni, n. 455: Davide Lorenzoni, n. 456: Davide Lorenzoni, n. 457: Davide Lorenzoni, n. 458: Davide Lorenzoni, n. 459: Davide Lorenzoni, n. 460: Davide Lorenzoni, n. 461: Davide Lorenzoni, n. 462: Davide Lorenzoni, n. 463: Davide Lorenzoni, n. 464: Davide Lorenzoni, n. 465: Davide Lorenzoni, n. 466: Davide Lorenzoni, n. 467: Davide Lorenzoni, n. 468: Davide Lorenzoni, n. 469: Davide Lorenzoni, n. 470: Davide Lorenzoni, n. 471: Davide Lorenzoni, n. 472: Davide Lorenzoni, n. 473: Davide Lorenzoni, n. 474: Davide Lorenzoni, n. 475: Davide Lorenzoni, n. 476: Davide Lorenzoni, n. 477: Davide Lorenzoni, n. 478: Davide Lorenzoni, n. 479: Davide Lorenzoni, n. 480: Davide Lorenzoni, n. 481: Davide Lorenzoni, n. 482: Davide Lorenzoni, n. 483: Davide Lorenzoni, n. 484: Davide Lorenzoni, n. 485: Davide Lorenzoni, n. 486: Davide Lorenzoni, n. 487: Davide Lorenzoni, n. 488: Davide Lorenzoni, n. 489: Davide Lorenzoni, n. 490: Davide Lorenzoni, n. 491: Davide Lorenzoni, n. 492: Davide Lorenzoni, n. 493: Davide Lorenzoni, n. 494: Davide Lorenzoni, n. 495: Davide Lorenzoni, n. 496: Davide Lorenzoni, n. 497: Davide Lorenzoni, n. 498: Davide Lorenzoni, n. 499: Davide Lorenzoni, n. 500: Davide Lorenzoni, n. 501: Davide Lorenzoni, n. 502: Davide Lorenzoni, n. 503: Davide Lorenzoni, n. 504: Davide Lorenzoni, n. 505: Davide Lorenzoni, n. 506: Davide Lorenzoni, n. 507: Davide Lorenzoni, n. 508: Davide Lorenzoni, n. 509: Davide Lorenzoni, n. 510: Davide Lorenzoni, n. 511: Davide Lorenzoni, n. 512: Davide Lorenzoni, n. 513: Davide Lorenzoni, n. 514: Davide Lorenzoni, n. 515: Davide Lorenzoni, n. 516: Davide Lorenzoni, n. 517: Davide Lorenzoni, n. 518: Davide Lorenzoni, n. 519: Davide Lorenzoni, n. 520: Davide Lorenzoni, n. 521: Davide Lorenzoni, n. 522: Davide Lorenzoni, n. 523: Davide Lorenzoni, n. 524: Davide Lorenzoni, n. 525: Davide Lorenzoni, n. 526: Davide Lorenzoni, n. 527: Davide Lorenzoni, n. 528: Davide Lorenzoni, n. 529: Davide Lorenzoni, n. 530: Davide Lorenzoni, n. 531: Davide Lorenzoni, n. 532: Davide Lorenzoni, n. 533: Davide Lorenzoni, n. 534: Davide Lorenzoni, n. 535: Davide Lorenzoni, n. 536: Davide Lorenzoni, n. 537: Davide Lorenzoni, n. 538: Davide Lorenzoni, n. 539: Davide Lorenzoni, n. 540: Davide Lorenzoni, n. 541: Davide Lorenzoni, n. 542: Davide Lorenzoni, n. 543: Davide Lorenzoni, n. 544: Davide Lorenzoni, n. 545: Davide Lorenzoni, n. 546: Davide Lorenzoni, n. 547: Davide Lorenzoni, n. 548: Davide Lorenzoni, n. 549: Davide Lorenzoni, n. 550: Davide Lorenzoni, n. 551: Davide Lorenzoni, n. 552: Davide Lorenzoni, n. 553: Davide Lorenzoni, n. 554: Davide Lorenzoni, n. 555: Davide Lorenzoni, n. 556: Davide Lorenzoni, n. 557: Davide Lorenzoni, n. 558: Davide Lorenzoni, n. 559: Davide Lorenzoni, n. 560: Davide Lorenzoni, n. 561: Davide Lorenzoni, n. 562: Davide Lorenzoni, n. 563: Davide Lorenzoni, n. 564: Davide Lorenzoni, n. 565: Davide Lorenzoni, n. 566: Davide Lorenzoni, n. 567: Davide Lorenzoni, n. 568: Davide Lorenzoni, n. 569: Davide Lorenzoni, n. 570: Davide Lorenzoni, n. 571: Davide Lorenzoni, n. 572: Davide Lorenzoni, n. 573: Davide Lorenzoni, n. 574: Davide Lorenzoni, n. 575: Davide Lorenzoni, n. 576: Davide Lorenzoni, n. 577: Davide Lorenzoni, n. 578: Davide Lorenzoni, n. 579: Davide Lorenzoni, n. 580: Davide Lorenzoni, n. 581: Davide Lorenzoni, n. 582: Davide Lorenzoni, n. 583: Davide Lorenzoni, n. 584: Davide Lorenzoni, n. 585: Davide Lorenzoni, n. 586: Davide Lorenzoni, n. 587: Davide Lorenzoni, n. 588: Davide Lorenzoni, n. 589: Davide Lorenzoni, n. 590: Davide Lorenzoni, n. 591: Davide Lorenzoni, n. 592: Davide Lorenzoni, n. 593: Davide Lorenzoni, n. 594: Davide Lorenzoni, n. 595: Davide Lorenzoni, n. 596: Davide Lorenzoni, n. 597: Davide Lorenzoni, n. 598: Davide Lorenzoni, n. 599: Davide Lorenzoni, n. 600: Davide Lorenzoni, n. 601: Davide Lorenzoni, n. 602: Davide Lorenzoni, n. 603: Davide Lorenzoni, n. 604: Davide Lorenzoni, n. 605: Davide Lorenzoni, n. 606: Davide Lorenzoni, n. 607: Davide Lorenzoni, n. 608: Davide Lorenzoni, n. 609: Davide Lorenzoni, n. 610: Davide Lorenzoni, n. 611: Davide Lorenzoni, n. 612: Davide Lorenzoni, n. 613: Davide Lorenzoni, n. 614: Davide Lorenzoni, n. 615: Davide Lorenzoni, n. 616: Davide Lorenzoni, n. 617: Davide Lorenzoni, n. 618: Davide Lorenzoni, n. 619: Davide Lorenzoni, n. 620: Davide Lorenzoni, n. 621: Davide Lorenzoni, n. 622: Davide Lorenzoni, n. 623: Davide Lorenzoni, n. 624: Davide Lorenzoni, n. 625: Davide Lorenzoni, n. 626: Davide Lorenzoni, n. 627: Davide Lorenzoni, n. 628: Davide Lorenzoni, n. 629: Davide Lorenzoni, n. 630: Davide Lorenzoni, n. 631: Davide Lorenzoni, n. 632: Davide Lorenzoni, n. 633: Davide Lorenzoni, n. 634: Davide Lorenzoni, n. 635: Davide

GLI ITALIANI SAGGIANO I MERCATI DOPO LA LIBERALIZZAZIONE

Risparmiare nel mondo

Ma non c'è stata fuga di capitali - Per ora si va a braccetto con le banche

Prudenza e gradualità sono gli atteggiamenti che hanno caratterizzato il comportamento delle famiglie, ma anche delle imprese. I nostri conti con l'estero non risulteranno sconvolti dal vento della liberalizzazione. Assai rari sono stati invece i conti in valuta aperti da residenti nelle banche italiane. Qualcosa però si sta muovendo. Un discreto successo hanno avuto recenti emissioni di certificati di deposito in valuta straniera. E' il segno di un'evoluzione della mentalità del risparmiatore.

Servizio di
Paolo Fragiaco

ROMA — A braccetto delle banche, i risparmiatori italiani hanno cominciato timidamente a saggiare l'infido terreno dei mercati finanziari internazionali. Prudenza e gradualità sono gli atteggiamenti che hanno caratterizzato il comportamento delle famiglie, ma anche delle imprese, dopo la completa liberalizzazione valutaria sancita il 14 maggio scorso. In archivio ormai il 1990 — l'anno della definitiva «spallata» alle barriere che limitavano la libera circolazione dei capitali — è possibile dunque tracciare un primo bilancio della decisione presa dal governo italiano.

Non c'è stata nessuna fuga di capitali, e i nostri conti con l'estero a fine anno non risulteranno sconvolti dal vento della liberalizzazione. Del resto, l'abbattimento delle barriere è stato graduale: già prima del 14 maggio era stato tolto il deposito infruttifero sull'acquisto di titoli all'estero, alcuni Fondi comuni erano autorizzati a operare sul mercato internazionale e le imprese potevano detenere conti in valuta.

E poi, lunghi anni di autarchia finanziaria hanno disabitato i risparmiatori a ragionare in grande. «Manca ancora una cultura del rischio di cambio», dicono all'Abi, l'Associazione bancaria italiana, termometro sensibile poiché le famiglie italiane si sono rivolte proprio alle banche per iniziare a operare all'estero, essendo ancora scarsa la conoscenza dei complicati meccanismi che governano i mercati finanziari internazionali. Quando hanno deciso di acquistare titoli esteri, per diversificare il proprio portafoglio, i clienti lo hanno fatto su consiglio della banca. Assai rari sono invece stati i conti in valuta aperti da residenti nelle banche italiane. Qualcosa si sta però muovendo. Un discreto successo hanno avuto alcune recenti emissioni di certificati di deposito in valuta estera, rese possibili proprio dalle liberalizzazioni del 14

maggio. E' il segno di una evoluzione nella mentalità del risparmiatore. Ciò che ha maggiormente frenato una potenziale emorragia di capitali sono però gli alti tassi d'interesse italiani, imbattibili rispetto a quelli che si possono spuntare negli altri Paesi.

La consistenza dei conti correnti all'estero è comunque cresciuta: da metà maggio a fine novembre i residenti in Italia hanno aperto o alimentato depositi bancari all'estero per 4.079 miliardi. Ma di questa somma ben 2.742 miliardi sono nel frattempo ritornati in Italia. Si tratta probabilmente di depositi tenuti da imprese italiane che operano in Paesi stranieri. Una famiglia non ha alcuna convenienza ad aprire in questo momento un conto corrente all'estero, visti i tassi che

può ottenere in Italia. Sono cresciuti invece gli investimenti internazionali. Nel 1988 (anno in cui è stato tolto il vincolo del deposito infruttifero) gli italiani hanno acquistato in media 600 miliardi al mese di attività all'estero. La media è cresciuta a mille miliardi nel 1989, con una impennata a 3 mila miliardi nel periodo gennaio-aprile 1990. Nel periodo luglio-agosto la media è scesa invece a 2 mila miliardi, proprio in coincidenza con l'introduzione delle misure di controllo fiscale dei flussi di capitale all'estero.

Gli investimenti sono poi tornati ai livelli precedenti non appena il Parlamento ha ridefinito quelle misure. Il risparmiatore italiano — e questa attalenza lo dimostra — è sempre molto suscettibile di fronte all'occhio dell'esattore delle tasse. Alcuni ritengono che proprio quei controlli fiscali, decisi per evitare il «riciclaggio» del denaro proveniente da attività illecite, abbiano finora rappresentato il maggiore ostacolo agli investimenti degli italiani in terra straniera.

La liberalizzazione non inciderà d'altra parte sui nostri conti con l'estero: il maggior volume di flussi valutari degli italiani verso altri Paesi è stato più che compensato dagli investimenti degli stranieri in Italia, attirati dai favorevoli tassi di interesse. Nel periodo gennaio-novembre 1990 la nostra bilancia dei pagamenti valutaria ha accumulato un attivo di oltre 16 mila miliardi, di oltre mille miliardi superiore allo stesso periodo del 1989.

Gli stranieri hanno acquistato soprattutto i titoli di Stato. A fine giugno lo stock degli investimenti finanziari esteri ammontava a 51 mila miliardi, di cui due terzi in Bot e Cct. I flussi «ono stati crescenti nel corso del 1990: nel primo trimestre (gennaio-marzo) i capitali esteri investiti in titoli italiani hanno toccato i 25 mila miliardi (il doppio del 1989), nel periodo aprile-giugno la media trimestrale è salita a 34 mila miliardi.

IL LISTINO PERDE LO 0,1% MA...

Le Generali trascinano la Borsa

La società triestina guadagna l'1,03% e più nel «dopo»



Servizio di

Maurizio Fedi

MILANO — Un improvviso ritorno dei compratori ha fatto durare un po' più del solito una riunione di sostanziale equilibrio (-0,10 per cento dell'indice Mib), consentendo così agli operatori di dire la loro su Generali ed Enimont, i due titoli che ieri hanno fatto parlare di sé nei recinti delle grida.

Nel pomeriggio la smentita ufficiale di un secondo «buy back» della Fiat (il presunto progetto di un altro acquisto di azioni proprie era stato formulato da un quotidiano economico) ha poi rianimato le discussioni anche sul più importante gruppo privato del paese.

Le Generali, valutate dal mercato 17 mila miliardi, sono comunque state le protagoniste della giornata. L'andamento del titolo ha risollevato le sorti della seduta. Prima della loro chiusura il listino stava perdendo circa l'1 per cento. Le azioni della compagnia triestina hanno chiuso a 28.800 lire (+1,03 per cento), superando le 29 mila lire nel dopo listino.

A cosa si deve un simile slancio? Dopo aver escluso l'ipotesi di una scalata dell'unica «public company» quotata in borsa («Totalmente ingiustificata agli attuali livelli di prezzo», ha commentato un agente di cambio), gli addetti ai lavori hanno trovato una spiegazione più verosimile. Alla sua base il fatto che a favorire i forti acquisti sul titolo (ieri ne sono passati di mano circa 162 mila, cioè 30 mila in più rispetto a mercoledì) si è distinto lo studio Albertini che ha come clienti abituali alcuni investitori esteri. Una circostanza, questa, che farebbe semplicemente presagire un loro maggiore interesse sulla compagnia triestina.

Un'altra società molto chiaccherata è stata l'Enimont, che nel secondo giorno dell'ops, ha chiuso a 1.585 (+0,3%). Proprio quando da Parigi il gruppo Vernes annunciava di voler sottoscrivere le obbligazioni Eni (oggetto dello scambio con l'Enimont) di propria pertinenza. La domanda che si sono posti gli operatori è stata in questo caso: come mai l'Enimont

non arriva a toccare 1.650 lire, vale a dire il prezzo delle nuove obbligazioni? Tramontata la giustificazione fiscale (in base alle attuali norme l'azionista dell'Enimont che aderisce all'ops dovrebbe pagare un pesante fardello) anche per via della sempre più probabile revisione del decreto Formica, si è fatta strada la diagnosi degli specialisti del reddito fisso. «La borsa ha fatto bene i conti — ha detto uno di questi — perché le cedole del prestito obbligazionario sono sensibilmente inferiori a quelle presenti nei titoli di Stato».

Quanto alla Fiat che, dopo una debole chiusura a 5.250 lire (-1,2%) è stata trattata sino a 5.385 lire, il mercato è rimasto scettico, dimostrando fin dal mattino di non credere troppo all'eventualità di un secondo «buy back». Gli addetti ai lavori comunque attendono le novità dal gruppo torinese dalle parole di Giovanni Agnelli in occasione della «Lettera agli azionisti» che verrà resa nota il 22 gennaio, data del consiglio di amministrazione.

BILANCIO '90

In positivo i Fondi (ma con affanno)

La raccolta netta è ancora in nero, ma segna il risultato meno confortante di una serie che dura dal giugno scorso. Le sottoscrizioni sono in calo nonostante sia aumentato di tre unità il numero dei fondi in circolazione (ora sono 183). In un panorama grigio si è però registrato un calo dei riscatti.

ROMA — I fondi di investimento hanno chiuso positivamente il '90, sia pure con qualche affanno. La raccolta netta è ancora positiva, per 149 miliardi, ma segna il risultato meno confortante di una serie che dura dallo scorso giugno. In calo le sottoscrizioni che passano da 1.274 miliardi di novembre agli attuali 1.106 miliardi, nonostante sia aumentato di tre unità (tutti azionari) il numero di fondi in circolazione (ora sono 183).

In un panorama grigio si è registrato però il calo dei riscatti, che passano da 1.005 a 957 miliardi e un recupero del patrimonio netto che torna ai livelli prossimi a quelli di ottobre mese record dei fondi. La consistenza globale a dicembre è stata infatti pari a 47.382 miliardi, contro i 49.529 di novembre e i 47.723 miliardi di ottobre. I corsi di Borsa hanno pesato ancora sui fondi azionari che, per il secondo mese consecutivo, hanno chiuso in rosso per 28 miliardi contro i 87 miliardi di novembre. Consistente anche la flessione dei fondi obbligazionari, la più consistente famiglia del settore la cui raccolta resta positiva, ma soltanto per 284 miliardi contro i 503 di novembre e i 598 di ottobre.

Hanno in parte recuperato invece i fondi bilanciati con una raccolta netta negativa per 107 miliardi (147 a novembre e 105 a ottobre). Gli obbligazionari hanno anche registrato un aumento dei riscatti da 448 a 507 miliardi e un calo delle nuove sottoscrizioni da 951 a 791 miliardi. Ha comunque ripreso quota la consistenza del patrimonio netto che è stato, in dicembre, pari a 19.290 miliardi contro i 19.290 miliardi del mese precedente.

Il calo della raccolta è stato generalizzato, ma con una punta assai più marcata per gli obbligazionari puri che sono passati da 421 a 231 miliardi, con un'ondata di riscatti (pari a 234 miliardi, il livello più alto dell'anno) e sottoscrizioni in diminuzione

da 618 a 465 miliardi. La raccolta degli obbligazionari misti ha registrato un calo più contenuto, da 82 a 53 miliardi, con una tenuta delle nuove sottoscrizioni (da 333 a 326 miliardi) e riscatti aumentati da 251 a 273 miliardi. Dimezzata la raccolta dei dieci fondi obbligazionari internazionali da 22 a 11 miliardi (i riscatti passano da 11 a 17 miliardi e le sottoscrizioni da 33 a 28 miliardi). Con il risultato della raccolta di dicembre (-107 miliardi) i fondi bilanciati hanno recuperato i livelli di ottobre e più che dimezzato il rosso fisso che a gennaio era di 251 miliardi con la punta di 264 miliardi di aprile. Il livello di riscatti sembra aver registrato un brusco stop portandosi a 194 miliardi contro i 247 miliardi di novembre e il picco di maggio (404 miliardi). Fiacche però le nuove sottoscrizioni, pari a 87 miliardi, che è il livello più basso dell'anno. Il patrimonio netto è a 13.157 miliardi (13.027 a novembre). I bilanciati italiani, in particolare, hanno registrato una raccolta netta negativa per 111 miliardi (-147 a novembre) determinata da riscatti per 185 miliardi e nuove sottoscrizioni per 74 miliardi.

Gli internazionali, dopo la raccolta zero di novembre sono tornati a un risultato positivo per 4 miliardi (9 miliardi i riscatti e 13 le nuove sottoscrizioni). Il secondo rosso consecutivo della raccolta dei fondi azionari è invece attribuibile agli azionari italiani che hanno registrato una raccolta netta negativa per 38 miliardi (contro, comunque, 1-32 miliardi di novembre) non compensata da un attivo della raccolta degli azionari internazionali che è passata da 5 miliardi di novembre agli attuali 11 miliardi.

Complessivamente i fondi azionari hanno registrato un calo dei riscatti, da 310 a 256 miliardi, e un lieve miglioramento delle sottoscrizioni, da 223 a 228 miliardi. Il patrimonio netto è passato da 14.212 a 14.468 miliardi.

I GESTORI «Strategia efficace»

ROMA — «L'anno che si è chiuso ha rappresentato una significativa conferma dell'efficacia delle strategie operative delle società di gestione di fondi comuni, le quali hanno manifestato particolare efficienza nella delicata fase congiunturale attraversata dai mercati dei valori mobiliari». Lo afferma Assogestioni in una nota relativa all'andamento dei fondi del 1990.

«In attuazione delle politiche di mercato introdotte sin dalla fine del 1988 — afferma il comunicato — le società di gestione hanno infatti proseguito nel processo di diversificazione dei prodotti finanziari offerti ai risparmiatori in modo da assicurare diverse alternative di investimento, con diversi gradi di rischio e prospettive di redditività. Nel corso dell'ultimo anno hanno iniziato ad operare altri 34 fondi comuni portando così il numero globale di quelli presenti sul mercato a 183, a testimonianza anche dell'accresciuta capacità delle società di introdurre nuove e più affinate formule gestionali.

La bontà dei più recenti indirizzi gestionali — seguiti dalle società — afferma Assogestioni — ha trovato la prima importante verifica positiva nei dati di raccolta. Infatti, nel 1990 la raccolta netta del complesso dei fondi è risultata nuovamente positiva e ciò nonostante i risultati non favorevoli del primo semestre dell'anno. Questo dato positivo si è potuto conseguire grazie ad un ammontare di nuove sottoscrizioni per 15.129 miliardi con un incremento del 52% rispetto al 1989.

«Anche dal lato delle performance — sostiene Assogestioni — i risultati ottenuti dalle società di gestione sono da ritenere favorevoli per i risparmiatori indirizzati verso questo tipo di investimento in un'ottica sia di breve sia di medio periodo».

IN ATTESA DEI TREMILA PREPENSIONAMENTI

Riprende la trattativa per la Olivetti con la paura della cassa a zero ore

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Il 1991 sindacale si apre stamane a Ivrea, presso la sede della Unione industriali, con il primo incontro tra i dirigenti dell'Olivetti (non sarà però presente Carlo De Benedetti) e i rappresentanti dei lavoratori. All'ordine del giorno è la discussione sul piano di ristrutturazione annunciato dal gruppo elettronico alla fine dello scorso anno e che prevede, per la sola Italia, il taglio di 3 mila posti di lavoro. Da un punto di vista teorico il problema non si pone in termini drammatici. Poco prima di Natale, infatti, una intensa sottoscrizione tra le parti davanti al ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin ha stabilito che, a partire dal 15 gennaio prossimo, il governo si occuperà della emanazione di un provvedimento per 3 mila prepensionamenti.

Tuttavia le acque non sono calme. L'Olivetti, infatti, ha lasciato intendere di volere ricorrere nel frattempo alla cassa integrazione a zero ore per almeno 2.500 addetti. E pare che questa misura sarà attuata già lunedì 7 gennaio, quando gli stabilimenti e gli uffici — attualmente chiusi per il lungo ponte natalizio — riapriranno i battenti. «A quanto ci risulta — dice Ugo Rignoli, responsabile cittadino della Fiom — nessuna comunicazione di questo tipo è stata inviata per ora attraverso l'ufficio postale cittadino. Ma non ci sorprenderebbe se le lettere venissero consegnate direttamente agli interessati proprio lunedì mattina».

Il clima, insomma, è piuttosto teso. Del resto azienda e sindacati non si incontrano soltanto per contrattare le modalità di questa riduzione del personale, ma anche per confrontare i rispettivi punti

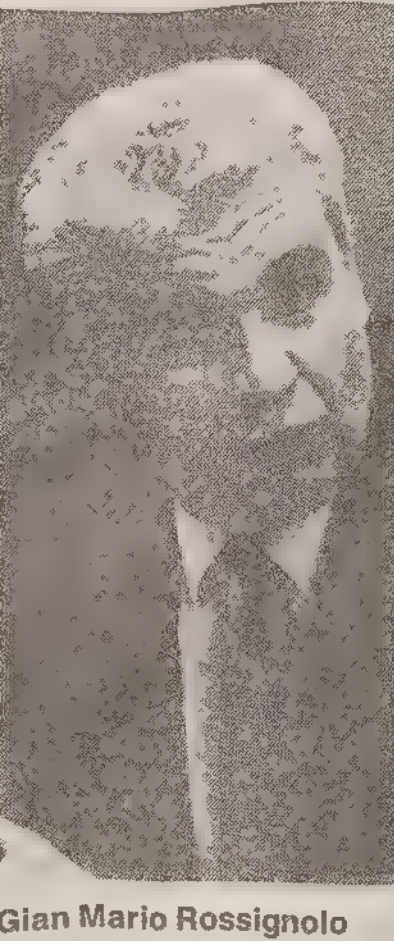
di vista sulle future politiche industriali. Le posizioni, a questo riguardo, sono divergenti. Per l'azienda le difficoltà dell'Olivetti sono da attribuire alla situazione generale del mercato dell'elettronica e dell'informatica. Per i sindacati invece occorre rivedere una serie di errate scelte aziendali in campo industriale e nella ricerca. Sotto questo aspetto sembrano però esserci ora delle novità. Secondo notizie di buona fonte: proprio De Benedetti, nel corso di un incontro avuto con i dirigenti venerdì 21 dicembre, avrebbe dato segno di un mutamento di rotta. Solo il giorno dopo, avrebbe detto in sostanza, il gelo generale, possono prendere per buona la tesi che la nostra crisi deriva interamente dal mercato. In realtà, avrebbe aggiunto, sappiamo bene che le cose vanno male anche per colpa nostra. L'ingegnere avrebbe

anche annunciato di volere rivedere la politica delle deleghe eccessive fin qui seguita, riprendendo personalmente in mano le redini del gruppo. Avrebbe poi indicato nel pareggio di bilancio il difficile obiettivo per il 1991. Un pareggio, secondo De Benedetti, che sarebbe in realtà il risultato tra una perdita operativa di 500-600 miliardi, una riduzione dei costi di 350 miliardi e rendite finanziarie per 250-300 miliardi. Per i sindacati l'ammissione da parte di De Benedetti di quelle responsabilità di indirizzo e di gestione da tempo vanno denunciate è, tutto sommato, un «buon segno». Resta tuttavia l'impressione che i margini di manovra per un confronto soddisfacente siano esigui e assai compromessi dall'urgenza del momento e dalle preoccupazioni dell'intero gruppo dirigente di Ivrea.

IL 16 GENNAIO L'ASSEMBLEA CHE SANCISCE IL CAMBIO DI GUARDIA

Rossignolo in onda alla Seleco

Si provvederà ad aumentare di 54 miliardi il capitale e sarà nominato il nuovo vertice



Gian Mario Rossignolo

ROMA — Mercoledì 16 gennaio alla Seleco si volta pagina, dopo l'agonia della Rel, che per un anno e mezzo ha messo in stallo anche la società di tv color di Pordenone, l'assemblea della Seleco nominerà il nuovo vertice, riparerà le perdite del '90, pari a circa 20 miliardi e darà corso a un consistente aumento di capitale per 54 miliardi nel segno della gestione privata della Sofin di Gian Maria Rossignolo. La finanziaria torinese del presidente della Zanussi avvierà così la realizzazione del piano contenuto nella delibera che il Cipi ha approvato il 20 dicembre scorso. All'ordine del giorno dell'assemblea ordinaria di Seleco c'è innanzitutto la nomina di nuovi amministratori: in particolare il presidente della società, Alberto Pera, ha già annunciato che lascerà la carica per incompatibilità con la segreteria generale

Non si esclude che la guida dell'azienda venga assunta dallo stesso presidente della Zanussi.

Il ruolo di Rel, Spi, Friulia

dell'alta autorità per l'antitrust. Non è escluso che la presidenza sia assunta, quindi, dallo stesso Rossignolo. In sede straordinaria l'assemblea che è prevista in seconda convocazione per il 28 gennaio) procederà a ridisegnare l'azionariato Seleco secondo gli indirizzi formulati dal governo. La Rel, finanziaria pubblica per il finanziamento nei settori dell'elettronica, resterà comunque ancora per qualche tempo

azionista di maggioranza. La privatizzazione della Seleco avverrà in modo graduale. L'aumento di capitale per 54 miliardi sarà sottoscritto in via maggioritaria dalla Rel con nuove risorse per 10 miliardi, mentre per altri 20 miliardi la finanziaria interverrà convertendo in azioni privilegiate parte dei prestiti erogati nel corso di diversi anni e pari in totale a 102 miliardi. Capitali pubblici interverranno anche attraverso la Spi, del gruppo Iri, e

la finanziaria regionale Friulia che sottoscriveranno quote della ricapitalizzazione pari a 2 miliardi ciascuno. La Sofin di Rossignolo interverrà sottoscrivendo una quota dell'aumento per 20 miliardi, ma con l'impegno di rilevare entro tre anni le quote pubbliche, fatta eccezione per le azioni privilegiate che verranno acquisite entro 10 anni a un prezzo prefissato. Al tempo stesso partirà anche la rinegoziazione della parte residua del debito contratto dalla Seleco con la Rel che avverrà rinviando di tre anni la restituzione di prestiti per 2,5 miliardi. Un arco di tempo, che potrà essere prolungato di altri cinque anni, durante il quale la Seleco, secondo la delibera del Cipi, dovrà garantire l'occupazione e investire nella ricerca e nella diversificazione dei prodotti.

Il Vinavil cambia distributore: se ne occuperà la Henkel

MILANO — Il Vinavil, una delle più note e diffuse colle italiane e uno dei pochi prodotti di grande distribuzione realizzati dall'Enimont, cambia formato, distribuzione e probabilmente confezione. Sarà la tedesca Henkel, una delle maggiori produttrici e distributrici mondiali di detersivi, a commercializzare il noto prodotto in tutto il paese.

L'annuncio è stato diramato ieri mattina da parte del polo chimico pubblico. Si tratta del primo accordo commerciale dell'anno per l'Enimont, e probabilmente di un primo passo verso una ristrutturazione e

razionalizzazione del settore commerciale della società. Anche se il marchio Vinavil è molto noto, non si tratta tuttavia di un prodotto che ha generato, fino ad oggi, un grande giro di affari. Fino a ieri, infatti, la Montedison prima (la società della Montedison detentrica, fino all'89, del brevetto e del marchio della colla) e l'Enimont Synthesis poi (in quest'ultima è confluita l'ex società della Montedison) vendevano il Vinavil a concessionari che si occupavano dell'imbottigliamento e della distribuzione della colla: il polimero (la sostanza pla-

stica che forma la base del prodotto) veniva allungato con acqua e inserito nelle bottigliette in cui veniva venduto ai consumatori. Giro d'affari: nell'89 circa 5 miliardi. D'ora in poi la Henkel Chimica, casa produttrice del Dixan, assorbita tutto il Vinavil destinato al mercato casalingo, e lo commercializzerà in confezioni diverse per diverse esigenze: fai-da-te, modellismo, cartoleria e altri. Con ogni probabilità, nei prossimi mesi, la vecchia colla verrà rilanciata con una grossa campagna pubblicitaria.

[G. Med.]

In aumento nel '90 il petrolio al terminale triestino Siot

TRIESTE — Oltre 4 milioni di tonnellate di greggio in più sono state scaricate nel 1990 al terminal triestino dell'oleodotto transalpino Trieste-Ingolstadt-Vienna (Siot) rispetto al 1989. Complessivamente le 324 petroliere che lo scorso anno sono arrivate a Trieste hanno scaricato oltre 25 milioni 700 mila tonnellate di greggio provenienti da Nigeria, Angola, Urss, Norvegia, Libia, Siria, Yemen, Iran, Algeria, Arabia Saudita, Messico, Egitto, Australia, Qatar, Oman, Vene-

zuela e Tunisi. In Austria sono state inoltrate quasi 6 milioni 845 mila tonnellate di greggio con un aumento di 804 mila tonnellate rispetto al 1989 (più 13 per cento). In Germania il greggio inoltrato è ammontato a 18 milioni 860 mila tonnellate (contro i 15 milioni 489 mila del 1989), di cui quasi 10 milioni di tonnellate a Ingolstadt e il rimanente a Karlsruhe. Il traffico dal terminal triestino per Karlsruhe ha avuto un in-

cremento del 5,5 per cento. Questo risultato positivo — ha rilevato la direzione della Siot — è dovuto al fatto che l'oleodotto Ingolstadt-Karlsruhe nel 1988 era stato chiuso a causa della grande concorrenza praticata dal porto di Marsiglia, il cui oleodotto raggiunge anche la raffineria di Karlsruhe. «Presi i necessari provvedimenti per quanto concerne gli oneri portuali lo scorso anno il traffico è ritornato a Trieste», hanno chiarito alla Siot.

Udine, il triangolo della sedia chiede collaborazione all'Enea

UDINE — Prosegue il lavoro avviato dall'Enea (Ente nazionale per l'energia alternativa) in collaborazione con l'Associazione degli industriali della provincia di Udine, per una verifica della struttura produttiva della zona della sedia, finalizzata alla messa a punto di un'ipotesi di razionalizzazione delle aziende che operano in tale ambito. Il cosiddetto «triangolo», infatti — come si afferma in una nota dell'Assind — è caratterizzata dalla nota condizione di monoproduktività che, se da un lato favorisce e stimola un trend di sviluppo endogeno, dall'altro

crea problematiche non indifferenti nel campo dei rapporti tra le aziende (complicati come sono, oggi, da una serie molto fitta di interconnessioni organizzative). In questo contesto vengono approfondite in particolare le tematiche relative ai rapporti intercorrenti tra le aziende subfornitrici e le aziende che commettono all'esterno una parte sempre più ampia delle loro lavorazioni: tutto ciò nella logica di pervenire ad una maggiore razionalità, ad una riduzione dei costi, alla crescita qualitativa (ma anche professionale) che le nuove proposte

possono sottendere. Con la ricerca in oggetto si punta sostanzialmente all'incremento ed all'ottimizzazione dell'impiego dei sistemi informatici; ciò al fine di consentire una maggiore fluidità e correttezza nei rapporti reciproci. La prima fase dei lavori — consiste in un'indagine effettuata in collaborazione con alcune aziende leader — per determinare caratteristiche dimensionali, logiche produttive e mercati finali della zona. I lavori proseguiranno nelle prossime settimane.

INCHIESTA



LA «TERZA ETA'» IN REGIONE PRESENTA ASPETTI E PROBLEMI ANCHE DI ORDINE ECONOMICO

Anziani, 'industria' da 150 miliardi

I posti letto disponibili nelle 4 province sono 8800 - Più di 2500 addetti operano in questo settore

Servizio di
Carlo Rossi

TRIESTE — Il problema anziani non ha bisogno di premesse e presentazioni: in una regione come la nostra, che, per certi versi, funge da osservatorio nazionale, anticipando di qualche anno tendenze demografiche e sociali che poi trovano riscontro nell'intero Paese. Bisogna riconoscere che l'amministrazione pubblica si è fortemente impegnata per aggiornare le normative inerenti questa materia e per dare una prima risposta (anche se non sempre adeguata) a situazioni spesso drammatiche.

Ma è anche vero che nell'affrontare questo tema raramente l'indagine si è spinta oltre il campo del sociale, come se il problema fosse relegabile (e risolvibile) in questo ambito. Così non è. Strettamente connesso al problema sociale esiste anche un problema economico, che va valutato dal duplice punto di vista: quello collettivo, analizzando la fiorente industria legata alle necessità degli utenti anziani, e quello individuale, cioè dei problemi concreti, dalle spese che quotidianamente l'anziano affronta.

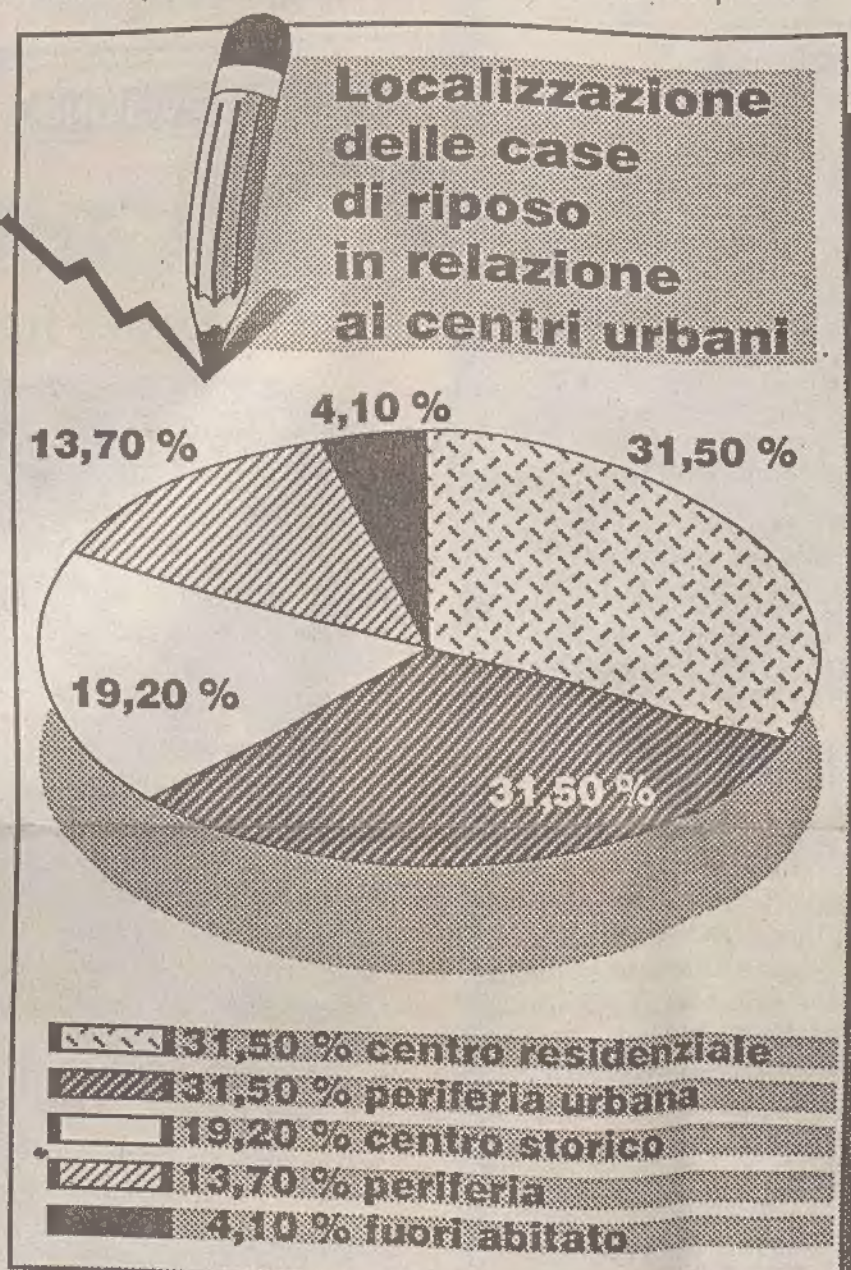
I dati demografici — Punto di partenza per questa indagine è necessariamente il dato demografico: dalle cifre dell'Istat relative al 1989 risulta chiaramente come il Friuli-Venezia Giulia sia una regione «vecchia». Infatti dal censimento si evince che il 13,2% della popolazione regionale ha un'età inferiore ai 15 anni, il 68,8% ha un'età compresa tra i 15 e i 64 anni, mentre il restante 18% (pari a oltre 217 mila persone) supera i 64 anni; questi dati sono ancora più significativi se confrontati con i rispettivi valori della media nazionale che prevede una suddivisione dell'intera popolazione italiana nelle suddette tre classi d'età secondo le percentuali del 17,3%, 68,8% e 14,1%. Anche il saldo demografico conferma questa tendenza, registrando un calo di circa 6 mila persone all'anno. In compenso, grazie a un tenore di vita e a servizi sanitari sempre migliori, si sta allungando la vita media dell'individuo, che nella nostra

Valutando le rette mensili rilevate nelle 85 case di riposo del Friuli-Venezia Giulia, si rilevano tariffe medie di 962 mila lire per gli ospiti autosufficienti e di un milione e mezzo per quelli non autosufficienti. Una regione «vecchia» dove 217 mila persone (il 18%) hanno un'età che supera i 64 anni.

regione è di 77,7 anni. Il significato di questi dati è evidente: la popolazione regionale diminuisce, ma in funzione soprattutto alle poche nascite. Si sta invece formando una sempre più spessa fascia di persone «anziane», cioè in età non produttiva. Questo sbilanciamento della popolazione causa una sempre maggior richiesta di prestazioni sanitarie e assistenziali e uno squilibrio tra contribuzioni e pensioni erogate, un fenomeno che già oggi minaccia i contribuenti, come attesta il disavanzo di oltre 9 mila miliardi previsto dall'Inps per il 1991. Ma va fatta anche un'altra considerazione: oggi la domanda di strutture per anziani (case di

riposo, ospedali, centro sociali ecc.) è molto elevata, tanto che si può parlare di vera emergenza; ma nei prossimi decenni questa richiesta è destinata a diminuire. Quindi bisogna pensare di costruire strutture che un domani possano essere convertite ad altri usi.

Le strutture — Vi sono dei cambiamenti che difficilmente possono essere registrati da un semplice indice. Sono i cambiamenti nel modo di vita, che spesso portano a profondi mutamenti sociali. E' il caso delle persone anziane: in un passato abbastanza recente il vecchio era assistito all'interno della sua stessa famiglia che generazione dopo generazione provvede-



Friuli Venezia-Giulia: case di riposo per anziani

	Numero delle case di riposo	Posti letto
Trieste	19	1.488
Udine	31	2.990
Pordenone	20	1.538
Gorizia	15	884
TOTALE	85	6.900

Retta mensile media

	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti
Trieste	lire 1.065.125	lire 1.306.500
Udine	lire 915.025	lire 1.564.781
Pordenone	lire 973.687	lire 1.716.923
Gorizia	lire 894.615	lire 1.564.286

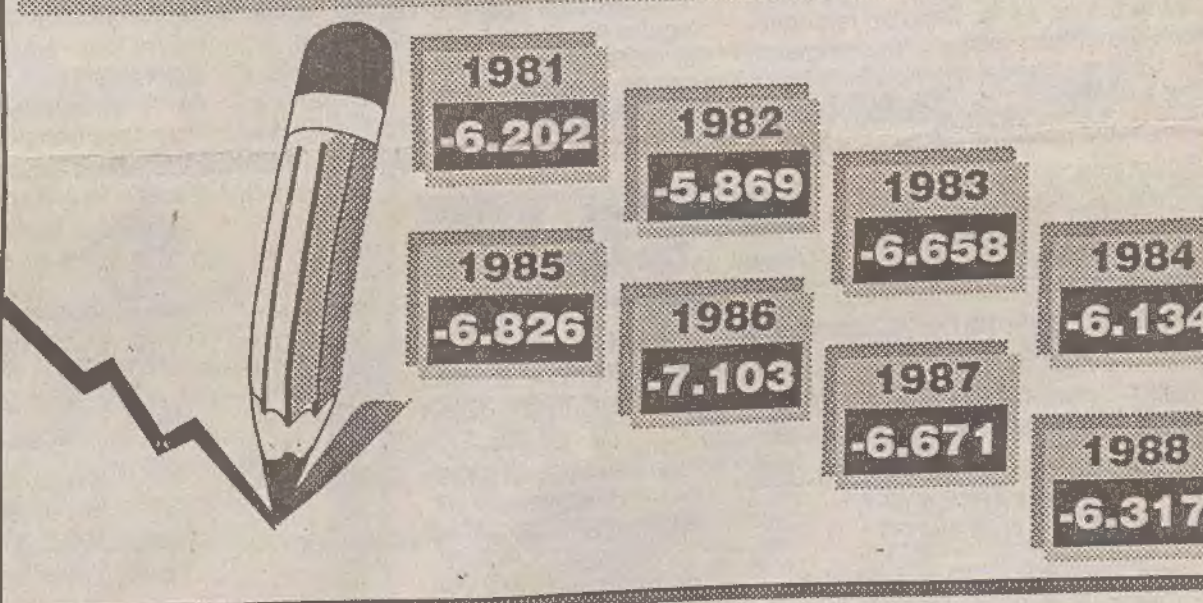
Retta mensile media

	Numero complessivo delle abitazioni:	Posti letto complessivi:	Media posti letto per abitazione:	Retta mensile media:
	53	893	16	lire 1.449.228

Popolazione nel Friuli Venezia-Giulia

	Nel Friuli Venezia-Giulia	In Italia	Nord-centro Italia
Meno di 15 anni	13,2 %	17,3 %	14,7 %
Tra i 15 e i 64	68,8 %	68,6 %	69,9 %
Più di 64 anni	18,0 %	14,1 %	15,5 %

Calo demografico nel Friuli Venezia-Giulia



PER SUPERARE L'EMERGENZA PUBBLICA SONO NATE 53 STRUTTURE PER ANZIANI CON UNA MEDIA DI 16 POSTI LETTO

Caso Trieste: entra in campo il privato

Richieste di fondi delle province della Regione per il 1990

(in milioni di lire, ex legge regionale 35/81)

PROVINCIA	Importo richiesto (milioni di lire)	Percentuale per assistenza domiciliare	Percentuale per integrazione rette
TRIESTE	2.573.253	6,3 %	65,7 %
UDINE	22.348.376	30,9 %	35,1 %
PORDENONE	12.047.343	37 %	34,6 %
GORIZIA	9.766.697	22,9 %	45,6 %
TOTALE REGIONALE	46.735.667	29,4 %	38,9 %

TRIESTE — A differenza degli altri centri della regione, Trieste per quanto concerne il problema degli alloggi per anziani non è mai riuscita a superare lo stato di emergenza; dati oggettivi (una persistente domanda ma scarse strutture disponibili) e scelte a volte discutibili hanno impedito una concreta soluzione di questo problema. Non solo: per dare una risposta immediata all'emergenza si è dovuto ricorrere a una nuova forma di alloggio, le «abitazioni collettive polifunzionali», che altro non sono che appartamenti «convertiti» in pensioni per anziani e gestiti da privati, con finalità di lucro. Dalla tabella relativa alle rette mensili richieste in queste strutture (che raramente accettano anziani non autosufficienti), ci si accorge subito della loro maggior onerosità rispetto alle case di riposo. Va anche aggiunto che queste cifre non sono comprensive di alcune voci e spese che invece rientrano automaticamente nelle rette richieste presso le case di riposo, aumentando così la reale differenza di costo tra le due strutture.

E non è solo una questione di tariffe, ma anche di effettiva assistenza: assai frequentemente le abitazioni collettive sono a conduzione familiare, il che significa che i titolari (spesso marito e moglie senza una preparazione professionale specifica) si addossano quasi completamente la gestione della casa, lavorando in cucina, pulendo le stanze, ecc., e assumendo il minimo personale possibile. Dal 1984 a oggi il numero di queste strutture è aumentato costantemente: vi erano 34 case collettive nel 1987, ve ne sono ben 53 oggi, con una media di 16 posti letto. Solitamente i loro ospiti sono in

attesa di un posto in qualche casa di riposo, e si rivolgono a queste strutture — considerate non a torto costose e svantaggiose — solo per la necessità contingente di trovare una prima sistemazione.

Sebbene per l'apertura di una abitazione collettiva polifunzionale sia necessaria l'autorizzazione dell'Usl, è difficile fare un'opera di costante controllo; anche recentemente l'assessore regionale all'assistenza sociale Lamberti Mattioli ha denunciato queste difficoltà dovute alla carenza di personale degli organi preposti al controllo di tutte le strutture residenziali per anziani. Va però aggiunto che un recente controllo effettuato dal Nas dei carabinieri a livello nazionale ha riconosciuto nel Friuli-Venezia Giulia la regione più in regola, con una sola denuncia su 25 ispezioni. Per quanto riguarda poi le sole case di riposo private triestine, va registrato il recente tentativo della neocostituita associazione Fisa di darsi un codice deontologico per un più corretto rapporto con l'utente e intraprendere un dialogo con le strutture pubbliche per una più fattiva collaborazione.

L'assistenza domiciliare — Ma il problema degli alloggi per anziani non è uno degli aspetti del vasto problema legato a questa fascia d'età. Anzi: il ricovero dell'anziano in una «struttura protetta» dovrebbe rappresentare la soluzione più estrema da attuare solo in casi gravissimi. Come previsto dalla recente normativa (la legge regionale 33/88, che per molti versi aspetta ancora una completa attuazione), è necessario predisporre anche delle strutture per l'assistenza che evolino il drammatico sradicamento

dell'anziano dal suo mondo. E la soluzione più efficace sembra essere quella della creazione di un servizio per l'assistenza domiciliare all'anziano; servizio che si è già rivelato utile e capace di sostituire in moltissimi casi soluzioni più drastiche e onerose: la permanenza di un paziente in una struttura ospedaliera costa alla comunità oltre 200 mila lire giornaliere, mentre anche una assidua assistenza a domicilio ha costi notevolmente inferiori, ed è una soluzione non drammatica, quasi sempre gradita dall'utente stesso che così non è costretto ai profondi mutamenti di vita che il ricovero immancabilmente comporta.

Eppure l'assistenza domiciliare non è una realtà nella provincia di Trieste, ancora alle prese con l'emergenza ricoveri. Lo attesta anche il quadro generale della richiesta di fondi avanzata dalle Province per il 1990: la Provincia di Udine ha chiesto oltre 22 miliardi, di cui quasi 7 (il 30,9%) da destinare all'assistenza domiciliare, e la stessa linea si pongono sulla stessa linea si pongono Pordenone e Gorizia, che spendono per questo servizio rispettivamente il 37% e il 22,9% dei fondi a loro disposizione; la Provincia di Trieste invece intende destinare all'assistenza domiciliare solo il 6,3% dei fondi disponibili, che si riduce a un esiguo 2,6% considerando il solo comune.

Eppure anche a Trieste sarebbe possibile attivare un funzionale servizio di assistenza domiciliare per 14 mila anziani, mentre attualmente ad usufruirne sono in soli 697. Un po' pochino per una città che vanta, in questo settore, il triste primato di una costante emergenza.

Motivi di ricovero per autosufficienti	
Solitudine	36,30%
Problemi di salute	34,80%
Carenze abitative	11,30%
Desiderio di indipendenza dai familiari	5,00%
Desiderio di vita alberghiera	2,40%
Insufficienza dei redditi	0,60%
Altri motivi	9,60%

Motivi di ricovero per non autosufficienti	
Inadeguatezza assistenza domiciliare	68,60%
Desiderio di assistenza continua in casa protetta	21,30%
Insufficienza di redditi	2,30%
Carenze abitative	1,60%
Desiderio di indipendenza dai familiari	0,60%
Altri motivi	5,60%

TRIESTE: Via Fabio Severo, 29 - Tel. 040/731341
UDINE: Via Baldassera Bassa, 351 - Tel. 0432/600762-522277
Fax 0432/522331
Telex 450467 DBL UD

TELEMATICA E SISTEMI
di DI BENEDETTO LUIGI & C. SAS

in collaborazione con:

- PHILIPS presenta: telefoni portatili PR 60 e PR 70
- PANASONIC presenta: facsimili KX 3550 (tre fax in uno)

= PREZZI VANTAGGIOSISSIMI =

Garanzia 12 mesi - contratto assistenza comprende assicurazione furto, incendio, fenomeni elettrici e smarrimento.

[Carlo Rossi]



6.55 Uno mattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 Mattina.
10.15 Un anno nella vita, telefilm.
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 Nel regno della fiaba. Telefilm.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piacere Raiuno. Conducono Piero Badaloni, Simona Marchini, Toto Cotugno.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelia.
14.30 Dse: Conoscere. L'utopia della prova.
15.30 Per i più piccoli. L'albero azzurro.
16.00 Bigli!
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Fantastico bis. Conduce Pippo Baudo.
18.45 Piacere Raiuno. Piacere Pisa.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Cinema insieme. «LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE» (1988). Regia di Ermanno Olmi. Con Rutger Hauer, Anthony Quayle, Sandrine Dumas.
23.00 Telegiornale.
23.10 Selezione del programma «C'era una volta io» di Giancarlo Governi dedicato all'attore scomparso Renato Rascel.
24.10 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.20 Mezzanotte e dintorni.
0.35 Dse: Monografie «Il principe di San Severo».

7.00 C'era una volta... Fiabe famose da tutto il mondo.
8.00 Per i più piccoli. L'albero azzurro.
8.30 Lassie. Telefilm.
9.00 Babar. Cartoni animati.
9.30 Radio anch'io '91.
10.20 Dse. Inglese e francese per bambini.
10.50 Capitoli.
11.55 I fatti vostri.
12.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Economia.
13.30 Tg2 33. Meteo 2.
13.45 Beautiful.
14.15 Quando si ama. Serie tv.
15.05 Destin. Serie tv.
15.30 Film. «CAMPANE A MARTELLO» (1949). Regia di Luigi Zampa. Con Eduardo De Filippo, Gina Lollobrigida, Iwonne Sanson.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Villa Arzilia.
17.45 Alf. Telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock Café.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm. Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Gino Proietti vi invita al «Club 92».
22.35 Villa Arzilia. «Lotteria». Telefilm comico.
23.15 Tg2 Notte.
23.50 Cinema di notte. «IL CONSOLE ONORARIO» (1983).

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dse: La lampada di Aladino.
15.30 Sport. Hockey ghiaccio, campionato italiano. Alghero-Milano.
17.05 I mostri. Telefilm.
17.30 Throb. Telefilm.
18.00 Geo.
18.30 Nuoto. Campionato del mondo.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Cartolina.
20.30 «ALICE NON ABITA PIU' QUI». Film (1975). Regia di Martin Scorsese. Con Ellen Burstyn, Kris Kristofferson, Jodie Foster.
22.25 Tg3 Sera.
22.30 «LES GIRIS». Film (1957).
0.25 Tg3 Notte.
0.55 20 anni prima.

SUL MAGAZINE ITALIANO TV TUTTI I PROGRAMMI TELEVISIVI ANCHE QUELLI TRASMESSI VIA SATELLITE

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.55, 7.55, 9.55, 11.57, 12.55, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
 Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.

6: Buongiorno; **6.11:** Ondaverde, in diretta per chi viaggia; **6.32:** Pack, settimanale della terza età; **6.40:** Cinque minuti insieme; **7.30:** Gr1 lavoro; **7.40:** Come la pensano loro; **8:** I fatti e le opinioni; **8.30:** Gr1 speciale; **8.40:** Bolnove; **9:** Gianni Bianchi conduce radioradice; **9.10:** 10.30: Canzoni nel tempo; **11.10:** Quel fantastico anni difficili; **11.30:** Dedicato alla donna; **12.04:** Via Asiago tonda; **13.30:** La testa nel muro; **13.45:** La diligenza; **14.04:** Voci e musiche del mondo dello spettacolo; **15:** Gr1 Business; **15.05:** Transatlantico, settimanale di attualità politico-parlamentare; **16:** Il Pagine; **17.30:** Radiouno jazz '91; **17.55:** Ondaverde camionisti; **18.05:** Obiettivo Europa; **18.30:** Musicasette; **19.15:** Gr1 sport presenta Mondo-motori; **19.25:** Ascolta si fa sera; **19.30:** Audiodisco, spazio multimedico; **20.20:** Mi racconti una fiaba?; **20.30:** Dal Duomo di Chieri, concerto da camera; **23.09:** La telefonata di don Santino Sparta; **23.28:** Chiusura.

STEREOUNO

15: Festival con Barbara Condorelli, regia di Maurizio Paoletti; **16.30:** Gr1 in breve; **14.45:** Servizio telefonico; **16:** Catene, gioco a premi; **17.45:** Dedicato e richieste...; **18:** I dischi più graditi

dagli italiani; **18.30:** La lezione di spagnolo; **18.55:** Ondaverdeuno; **19:** Gr1 Meteo; **21.04:** In contemporanea con Radiouno, concerto da camera (vedi Radiouno); **22.30:** 23.59: Stereodrome con Enzo Gentile; **22.57:** Ondaverdeuno; **23:** Gr1 ultima edizione, Meteo, Chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; **7.21:** Bolmare; **8:** Un poeta, un attore; **8.05:** Radiodue presenta; **8.45:** «Martina e l'angelo custode»; al termine (9.10) Taglio di Terza; **9.33:** Largo Italia '91; **10:** Speciale Gr2; **10.13:** A video spinto; **10.30:** Radiodue 3131; **12.45:** Impara l'arte; **14.15:** Programmi regionali; **15:** «Il deserto dei tartari» di Dino Buzzati; **15.30:** Gr2 Economia, Media salute, Bolmare; **15.45:** Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; **17.30:** Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; **18.32:** Il fascino discreto della melodia; **19.20:** Bolnove; **19.55:** Speciale Gr2 cultura; **20.02:** Le ore della sera; **21.30-22.45:** Le ore della notte; **23.23:** Bolmare; **23.28:** Chiusura.

STEREODUE

15: Studiolo, in diretta notizie, personaggi e musica ad alta qualità; **16:** 17, 18, 19: Gr2 Appuntamento flash; **16.05:** I magnifici dieci; **18.05:** Hit parade; **19.26:** Ondaverde; **19.30:** Gr2 Ra-

diosera, Meteo; **19.55:** Stereodueclassico, un mondo di musica in hi-fi e compact, in studio L. Macri; **21:** Gr2 Appuntamento flash; **21.02:** 23.59: F.m. musica, notizie e dischi di successo; **21.15:** Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; **21.30:** Hit 45; **22.27:** Ondaverde; **22.30:** Gr2 Radionotte; **23:** D.j. mix, Chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
 Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; **6.55:** Bolnove; **7:** Calendario musicale; **7.30:** Prima pagina; **8.30:** Concerto del mattino (1.a parte); **10:** Il filo di Arianna; **10.45:** Concerto del mattino (2.a parte); **12:** Il club dell'opera; **13:** Leggere il Decamerone; **14:** Diano d'informazione, cultura e musica di orientamento su istruzioni, formazione, lavoro; **17.50:** Scatola sonora (1.a parte); **19:** Terza pagina; **19.45:** Scatola sonora (2.a parte); **21:** Il clavicembalo ben temperato di Johann Sebastian Bach; **21.45:** Città della letteratura fra '900 e '900; **22.15:** Blue note; **23.35:** Il racconto di ogni sera; **23.58:** Chiusura.

STEREOTRE

23.31: Dove il suono, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di C. Baccini e L. Bizzarri; **24:** Il giornale della mezzanotte, Ondaverde; **24:** Musica e notizie; **0.36:** Intorno al gira-

dischi; **1.06:** Vai col liscio; **1.36:** Italian graffiti; **2.08:** Applausi 2.; **2.36:** Medievo e Rinascimento; **3.06:** Le nuove leve; **3.36:** Fonografico italiano; **4.06:** Liscio e sinfonica; **4.36:** Finestra sul golfo; **5.06:** Solisti celebri; **5.36:** Per un buongiorno; **5.45:** Il giornale dall'Italia, Ondaverde; **6:** Notiziario; **1.2, 3, 4, 5:** In inglese; **1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03:** In francese; **0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30:**

Radio regionale

7.30: Giornale radio; **11.30:** Undicetrenta; **12.35:** Giornale radio; **14.30:** Nordest spettacolo; **15:** Giornale radio; **15.15:** Cinema e dintorni; **18.30:** Giornale radio.
 Programmi per gli italiani in Istria: **15.30:** Notiziario; **15.45:** Voci e volti dell'Istria.
 Programmi in lingua slovena: **7:** Gr; **7.20:** Il nostro buongiorno; **8:** Notiziario; **8.10:** La lampada di Aladino; **8.40:** Country music; **9.30:** L'origine dei nostri nomi; **9.45:** Melodie a voi care; **10:** Notiziario; **10.10:** Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; **11.30:** Romanzo a puntate; **11.45:** Stelle del rock; **12:** Dal mondo del cinema; **12.15:** Musica orchestrale; **12.40:** Musica corale; **12.50:** Musica orchestrale; **13:** Gr; **13.20:** Settimana radio; **13.25:** Musica popolare slovena; **14:** Notiziario; **14.10:** L'angolo dei ragazzi; **14.30:** De Muglia a Duino; **15:** Chanson francesi; **15.30:** Blues; **16:** Noi e la musica; **17:** Notiziario; **17.10:** Avvenimenti culturali; **17.40:** Onda giovane; **19:** Gr.

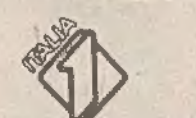


12.00 Documentario: «L'uomo e la Terra».
12.30 Telefilm: «Selvaggio West».
13.30 Rta sport: «Pianeta basket».
14.00 Film: «I DOMINATORI DELLA METROPOLI».
16.00 Cartoni animati.
17.00 Telefilm: «Boys and girls».
19.00 Incontro con Amnesty International.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.40 Caleidoscopio alabardato.
20.00 Telefilm: «Boys and girls».
20.30 Film: «LE NOTTE DI PIETROBURGO». Avventura.
22.00 Telefilm: «Boys and girls».
22.20 «Il Piccolo» domani.
22.30 Tele Antenna Notizie. Caleidoscopio alabardato.
23.15 Telefilm: «Kronos sfida al passato».
24.00 «Il Piccolo» domani.

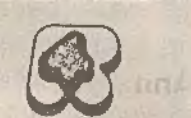
Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.



8.00 Telefilm: La famiglia Brady.
8.30 Film: «LE FOLLE NOTTE DEL DOTTOR JERRY». Con Jerry Lewis, Stella Stevens. Regia di Jerry Lewis. (Usa 1963).
10.30 Talk-show: «Gente comune».
12.00 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.45 Quiz: «Tris».
13.30 Quiz: «Carli genitori».
14.15 Quiz: «Il gioco delle copie».
15.00 Film: «DIETRO L'ANGOLO». Con Shirley Temple.
17.00 Telefilm: Nonno va a Washington.
18.00 Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».
19.00 Quiz: «Il meglio del gioco del 9».
19.45 «Tra moglie e marito».
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Show: «Il gioco dei 9. Speciale Vipi».
22.35 Show: Le stelle della magia.
23.05 Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».
0.45 «Striscia la notizia».
1.05 Telefilm: Starsky and Hutch.
2.10 Telefilm: Mc Grouder e Loud.



7.00 Show: Bim, bum, bam Natale.
10.03 Film: «ALLEGRO NON TROPPO». Con Maurizio Nichetti, Maurizio Micheli. Regia di Bruno Bozzetto. (Italia 1977). Musicale.
12.00 Telefilm: Poliziotto a quattro zampe.
12.30 Telefilm: Tale padre tale figlio.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Telefilm: I ragazzi della 3.a C.
14.30 Telefilm: Cinque ragazze e un miliardario.
15.30 News: Antartica.
16.00 Show: Bim, bum, bam Natale.
18.35 Show: Natale in casa Gabibbo (Vacanza al Drive in...)
20.00 Telefilm: Cri Cri.
20.30 Film: «BOMBER». Con Bud Spencer, Jerry Calà. Regia di Michele Lupo. (Italia 1982). Avventura.
22.30 Sport: Calcio-mania.
23.35 Sport: Parigi-Dakar.
0.05 Telefilm: La banda dei sette.
1.10 Telefilm: Il giustiziere della strada.
2.10 Telefilm: Lady Blue.



8.00 Telefilm: Hotel.
9.00 Telefilm: La casa nella prateria.
10.00 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
12.00 Cartoni: «Super Ciao Ciao».
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Telenovela: «La donna del mistero».
16.30 Telenovela: «Romanzo».
17.30 Attualità: I due volti di Veronica.
18.00 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amanti».
19.35 News: Linea continua.
19.45 Telenovela: «Marilena».
20.30 Film: «LA TAMBURINA». Con Diane Keaton, Yorgo Voyagis. Regia di Roy Hill. (Usa 1984). Spionaggio.
23.05 News: Linea continua.
23.35 News: «Speciale cronaca. Lotta per la vita».
0.25 Film: «CABARET». Con Liza Minnelli, Michael York. Regia di Bob Fosse. (Usa 1972). Drammatico.

TELE+1

20.30 (Film): «CARAVAGGIO», con Nigel Terry, Sean Bean, Spencer Leight. Regia di Derek Jarman. (G.B. 1986). Biografico.
22.30 (Film): «TARGET, SCUOLA OMICIDI», Con Gene Hackman, Matt Dillon. Regia di Arthur Penn. (Usa 1985). Avventura.
0.30 (Film): «BERSAGLIO DI NOTTE». (V.m. 14) con Gene Hackman, James Woods, regia di Arthur Penn. (Usa 1975). Poliziesco.

ITALIA 7 - TELEPAVOVA

13.45 Usa Today, News.
14.00 Com'era verde la mia valle, telefilm.
15.00 Un trio inseparabile, telefilm.
16.00 Il meglio del West, telefilm.
17.00 Andiamo al cinema.
17.15 Kung fu, telefilm.
18.15 Wonder woman, telefilm.
19.15 Usa Today, News.
19.30 Star Trek, telefilm.
20.30 «IL GIORNO DEL COBRÀ», film, con Franco Nero, Sybil Danning.
22.15 «A TUTTA BIRRA», film, con Loretta Sviti, Rip Torn.
24.00 Andiamo al cinema.
0.15 Hockey su ghiaccio, Asiago/Cortina.
1.45 Speciale spettacolo.
2.00 Hawk l'indiano, telefilm.

TVM

11.30 Promozionale.
18.30 «Berta», telenovela.
18.50 «Bella luce», Rubrica religiosa.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «DISPERATI», film.
22.00 «Charlie» telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «Cargo Pesada», telefilm.
24.00 «Sosa», telefilm.

TELE+3

1.00 «IL PREFETTO DI FERRO», film. Regia di Pasquale Squitieri. Interpreti: Giuliano Gemma, Claudia Cardinale, Stefano Satta Flores. (Italia 1977). Drammatico (ogni due ore dall'1.00 alle 2.30).
15.00 In collegamento con Londra, le ultimissime novità musicali del panorama internazionale.
17.00 I cartonissimi di Ch 55.
18.45 Speciale Regione.
19.20 Ch 55 News, Telegiornale.
20.15 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Calcio fans.
23.00 Kronos, sfida al passato. Telefilm.
24.00 Ch 55 News.

ODEON - TRIVENETA

15.00 Telenovela, Signore e padrone.
16.00 Il ritratto della salute.
16.30 Film: «ROBINSON CRUSOE IL NAUFRAGO DEL PACIFICO», con George Marshall, Amedeo Trilli.
18.00 Tl, Doc Elliot.
19.00 Anteprima cinematografica.
19.30 Transformers, cartoni.
20.00 Il meglio di Sportacus.
20.30 Telenovela, Passiones la nuova storia di Maria.
22.30 Sit-com, Casalino superpù.
23.00 Film: «TUTTA COLPA DELLE STELLE», con Jo Kennedy, Ross O'Donovan.

TELECAPODISTRIA

17.30 Dibattito Tv.
18.00 Giorno per giorno, telefilm.
18.30 Program V slovenskem jeziku. Videotelevisi.
18.45 Odprta meja.
19.00 Telegiornale, 1.a edizione.
19.20 Videoagenda.
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.00 I misteri del mondo, documentario.
20.30 Il diario di Sara, sceneggiato (1.a puntata) «Estate 1932: Sara ritorna».
21.30 Justice, telefilm.
22.30 Telegiornale, 2.a edizione.
TELEPORDENONE
11.00 Brillante, telenovela.
12.30 Dalla parte del consumatore.
14.00 Pole position, cartoni.
14.30 Galaxy express, cartoni.
15.00 I predatori del tempo, cartoni.
15.30 Tom Sawyer, cartoni.
16.30 Tutti frutti, cartoni.
17.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
18.00 Veronica il volto dell'amore, telenovela.
18.45 World sport special.
19.30 Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 1 X 2, rubrica.
20.45 «FAIDA», film.
22.45 1 X 2, replica.
23.00 Tpm Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
0.30 «LE SEI MOGLI DI BARBILU», film.

TELEMONTECARLO

7.30 Cbs News.
8.30 Get smart, telefilm.
9.00 Snack, cartoni.
10.30 Terre sconfinite, telenovela.
11.15 Potere, telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day Show, telefilm.
13.00 Sport News, Tg sportivo.
13.15 Oggi News, Telegiornale.
13.30 Tv donna.
15.00 «LA VERITA'... QUASI NUDA». Film. (Gb 1958). Commedia. Con Terry Thomas, Peter Sellers, Peggy Mount.
16.30 Tv donna (2.a parte).
18.20 Autostop per il cielo, telefilm.
19.30 C'era questo, c'era quello, gioco.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Banane.
21.30 Matlock, telefilm.
22.30 Mondocalcio.
24.00 Stasera News, Telegiornale.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).
 Se per far partire questo film si attende la firma definitiva del contratto, altri titoli già impegnano il regista: «Requiem per voce e pianoforte» (con un Alfredo Pea nella parte di un pianista che ha l'espressività di un giovane Maurizio Pollini) e «Morte a contratto», in cui si narrano le imprese di un nano contorsionista assoldato come killer dalla mafia. «Come si vede» afferma Gian Piero Calasso —, gli ambienti e le situazioni sono molto diversi, perché così vogliono i racconti di Chateaubriand e perché questo mi sembra il

TV / PROGRAMMI

A tutta Fininvest

Nuovo «look» per Canale 5, Retequattro e Italia 1

Travaso di programmi collaudati

(«Bim bum bam» e «Ok il prezzo è giusto») per tonificare le fasce

più deboli della «rete ammiraglia»

ROMA — L'autunno televisivo è stato caratterizzato dalla «stanchezza» delle «reti ammiraglie» della tv pubblica e privata. Benché sia Raiuno che Canale 5 abbiano mantenuto saldo il primato dell'ascolto, entrambe appaiono da «trasformare con prudenza», secondo i loro responsabili. A Raiuno abbiamo accennato ieri; per quanto riguarda le tre reti Fininvest, Giorgio Gori, responsabile del palinsesti, illustrando i programmi del primo semestre del 1991 ha annunciato che «Canale 5 avrà una trasfusione di sangue nuovo: ogni rete leader — ha detto — dev'essere rivolta a un pubblico indirizzato, non può tradire la sua vocazione generalista e Canale 5 stava pian piano chiudendosi nella fedeltà confortevole di certi ascolti». In particolare si tratta di «tonificare» le fasce deboli (il primo pomeriggio e il «daytime» nel suo insieme). Approderanno così su Canale 5 il fortunato «Bim bum bam» (già a Retequattro) in onda dalle 16, mentre alle 13.30 toccherà a «Ok il prezzo è giusto». Il cinema alle 20.30 farà la parte del leone con commedie americane il lunedì, sette «film dossier» (tra cui «Colors») dal 14 gennaio,

molte «prime» famose come «Attrazione fatale» e «Arma Saranno, invece, di coproduzione italiana i grandi sceneggiati: «Il ricatto 2» con Massimo Ranieri (a marzo), «Il leone del deserto» con Rutger Hauer, la terza parte del «Bambino di nome Gesù», «Vita coi figli» di Dino Risi, cui si aggiunge l'atteso di David Lynch (al mercoledì dal 9 gennaio). Per il varietà, Canale 5 offre dal 1° gennaio «Bellezze sulla neve» con Marco Columbro, «La corrida» di Corrado (a marzo), «L'Oscar della canzone» e un altro «speciale» firmato da Mike Bongiorno. Sulla «rete ammiraglia» dal 7 gennaio torna, infine, in forma quotidiana, Giuliano Ferrara con la sua «Radio Londra». La vera «scommessa» della

Fininvest per il 1991 (nella speranza di raggiungere il 41 per cento dell'ascolto televisivo complessivo) sarà però riposta in Retequattro. «Siamo molto soddisfatti di come vanno le cose a Linea continua» — ha detto Gori, — e pensiamo si tratti di un programma capace di caratterizzare la personalità della rete». A marzo Retequattro avrà quindi ogni mercoledì il gioco-spettacolo «Il campione», rivolto ai personaggi peggiori e migliori della settimana. Lea Massari condurrà 20 puntate sugli animali ed Enrico Bonaccorti riprenderà «Carli genitori». Tra le altre novità di Retequattro, un «pacchetto» di teleromanzi al mattino, numerose «prime tv» di grandi film in versione originale completano il palinsesto della «rete giovane» Fininvest.



RAIUNO

Olmi racconta Roth

«La leggenda del santo bevitore» con Hauer

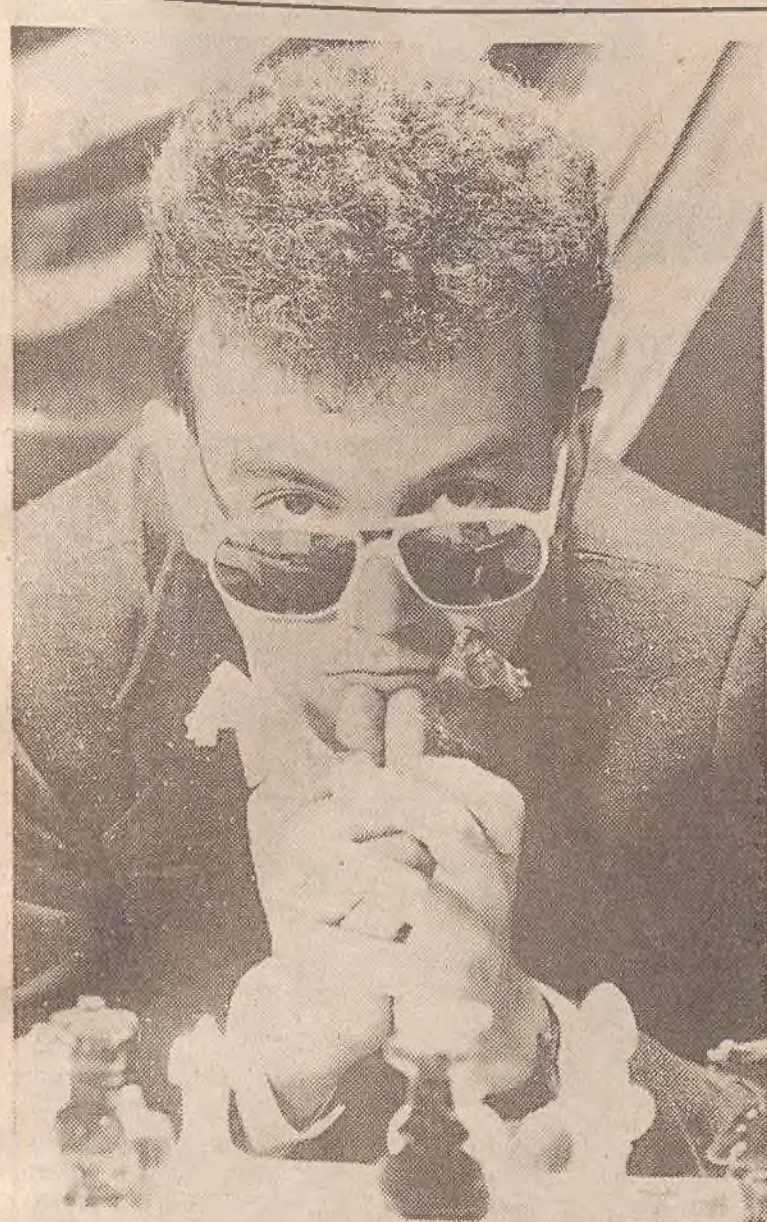


Sopra: Rutger Hauer, protagonista di «La leggenda del santo bevitore» di Ermanno Olmi, alle 20.40 su Raiuno. Sotto: Liza Minnelli in una scena del celebre film di Bob Fosse «Cabaret», in onda alle 0.25 su Retequattro.

TV / RAIDUE

Coi gialli di Chase non finisce qui

ROMA — Dopo «L'avvoltoio sa attendere», il primo film-thriller tratto da un romanzo di James Hadley Chase



Ruggeri con le ali

TRIESTE — Il cantante e autore milanese Enrico Ruggeri, 33 anni (nella foto), si presenta oggi per la prima volta davanti al pubblico triestino, alle 21 al Politeama Rossetti, con il nuovo tour-spettacolo intitolato «Il falco e il gabbiano» come il suo ultimo album. Uno «show» in cui l'artista ripercorre, sulle ali della musica, le tappe della sua fortunata carriera.

DANZA: ROMA

A tre coreografie l'Opera affida il proprio rilancio

ROMA — E' stato all'insegna del balletto l'inizio del 1991 all'«Opera» di Roma: sono andate in scena l'altra sera, come secondo spettacolo della stagione, dopo l'apertura con «Tosca», tre produzioni coreografiche del corpo di ballo dell'«Opera» stessa, che da quest'anno ha come direttrice Elisabetta Terabust.

Le creazioni consistono in «Dawns and Dusks» di John Butler, «Estri» di Aurelio Millos e «Carmina Burana» di Giuseppe Carbone, e hanno come denominatore comune il tentativo di fondere la danza classica a quella moderna, pur essendo concepite da coreografi diversi per gusto, età ed estrazione. Il titolo più nuovo del programma, poiché ancora inedito per i palcoscenici italiani, è stato «Dawns and Dusks» (ovvero «Alba e tramonto») ideato nel 1981 da un coreografo allievo di Martha Graham e danzatore della sua compagnia, su musiche percussive di Alan Hoddinott. Si incentra, con suggestive eleganze astratte, sull'opposizione luce-ombra, notturno, uomo-donna, vita-

morte, incontri e separazioni, che si rincorrono come le albe ai tramonti, con moto ciclico.

Molto sottile «Estri», un passo a tre nato per il Festival di Spoleto del '68, inteso da Aurelio Millos con intensità plastica, sulla base della partitura strumentale di Goffredo Petrassi.

Tutta ridondanza, invece, nel trascinato «Carmina Burana» che Giuseppe Carbone ha interpretato con eccessi barocchi sull'onda della trascendente musica di Carl Orff ispirata alla spensierata giovinezza e alla goliardia.

Il complesso dell'«Opera» ha avuto brillanti solisti in Lucia Colaninno e Mario Marozzi per «Dawns and Dusks»; Raffaele Paganini, Claudia Zaccari e Mario Marozzi per «Estri»; Raffaele Paganini, Paola Catalani, Anna Terziani e Carla Radich per «Carmina Burana», tutti applauditi dal pubblico, che non è ancora numeroso alla proposta coreutica di un teatro che nel settore della danza deve ancora lavorare molto per riacquistare la propria credibilità.

[t. s.]



Stasera le stelle della danza

TRIESTE — Stasera alle 20 al Teatro «Verdi» di Trieste va in scena il «Grand Gala. Les étoiles de la danse», lo spettacolo di balletto con alcuni dei più bei nomi del mondo della danza internazionale. Il magnetismo di Luciana Savignano, la classe di Anna Razzi, il temperamento di Jean Charles Gil, la superba Marie Claude Pietragalla, Marco Pierin, Aida Gomez del Balletto nazionale di Spagna, Kader Belarbi dell'Opéra di Parigi, Antonio Marquez, Marc Renouard, Noella Pontois, stella dell'Opéra di Parigi, danzeranno con il coordinamento artistico di Boris Trailine su musiche di Ciaikovski, Nieto, Schubert, Sarazate, Willems, Wagner, Jarre, Luna, Rachmaninov, Adam. Coreografie, tra gli altri, di George Balanchine, Roland Petit, Peco Romero, William Forsythe, Maurice Béjart, Marius Petipa. Lo spettacolo di danza si replica da domani al 13 gennaio. Nella foto, Anna Razzi e Marc Renouard mentre provano il loro «Ciaikovski pas de deux».

CINEMA: MOSCA

Europei, quelli sconosciuti

Dal 12 gennaio in rassegna oltre cento film mai proiettati in Urss

JAZZ Il migliore dell'anno

ROMA — Il trombettista sardo Paolo Fresu, 29 anni, è stato eletto «jazzista italiano del 1990» dai 75 critici musicali, giornalisti ed esperti di musica jazz che compongono la giuria di «Top jazz 90», il referendum annuale condotto dalla rivista «Musica jazz».

Fresu si è anche piazzato al primo posto, con il suo quintetto, nella categoria «miglior gruppo italiano» e il suo disco «Live in Montpellier» è stato giudicato il miglior album del 1990.

LUTTO Musicò «Only you»

LAS VEGAS — E' morto Buck Ram, l'autore del più celebre dei motivi dei leggendari Platters: «Only you». Aveva 83 anni. La canzone, modulata con i celebri falsetti del gruppo che negli anni '50 tanto fece per cambiare lo stile della musica pop, è diventata uno dei più grandi successi mondiali. Prima di questo «exploit» Ram aveva lavorato, negli anni '30 e '40, con Count Basie, Glenn Miller, Cab Calloway ed Ella Fitzgerald. Altre sue canzoni di successo: «The great pretender», «Twilight time» e «Magic touch».

MOSCA — «Capolavori del cinema europeo sconosciuti in Urss» è il titolo di una rassegna cinematografica, che si svolgerà a Mosca dal 12 al 25 gennaio prossimi, su iniziativa dell'Unione dei cineasti sovietici e dell'associazione che in Unione sovietica si occupa dei contatti con i cineasti stranieri. Saranno presentati oltre cento film, girati da noti registi europei e mai arrivati sugli schermi dell'Urss «per motivi politici e ideologici», tra cui «Il tamburo di latta» di Volker Schlöndorff (Rig), «Morte a Venezia» di Luchino Visconti, «Ultimo tango a Parigi» di Bernardo Bertolucci, «Sussurri e grida» di Ingmar Bergman. I moscoviti potranno, inoltre, vedere la riduzione cinematografica delle opere di Aleksandr Solzhenitsyn «Una giornata di Ivan Denisovich» e «Nel primo cerchio». Per l'occasione è prevista la presenza a Mosca di noti registi, attori, produttori e critici cinematografici europei, che prenderanno parte al convegno internazionale «Lo schermo: dialogo di culture», organizzato in margine alla rassegna.

Nel frattempo in Urss cresce l'attesa per uno dei primi «eventi» — ormai ci siamo un po' tutti abituati a questa parola — del nuovo anno: la maratona televisiva che andrà in onda dal Teatro Kirov di Leningrado dalle ore 22 di domenica fino alla sera successiva. Continuando ad arrivare da tutto il mondo gli artisti che hanno accolto l'invito a partecipare a questa manifestazione non stop, di cui è madrina Raisa Gorbaciova. Ieri è giunta, tra gli altri, il soprano Tiziana Fabbricini che rappresenterà la Scala di Milano, esibendosi in apertura di manifestazione fra la mezzanotte di domenica e le ore 4 di lunedì mattina. Accompagnata dall'Orchestra Grande di Leningrado, diretta da Yuriy Temirkanov, canterà arie dalla «Traviata» e dal «Barbiere di Siviglia».

TEATRO / TRIESTE

Da qui non si esce. Che ridere

Domani al «Cristallo» la commedia di Lunari «Tre sull'altalena», tra serio e grottesco



I tre protagonisti della divertente commedia di Luigi Lunari: chiusi in un edificio, essi credono di essere nell'anticamera dell'aldilà. Umoristiche ambiguità di dialogo quando arriva la donna delle pulizie, scambiata per la Madonna...

TRIESTE — Ha scritto la commedia in pochissimi giorni. Prima di concluderla, l'ha fatta leggere a un amico, spacciandola per una traduzione di autore americano. L'amico se ne è detto entusiasta. Allora Luigi Lunari (eclettico autore e traduttore teatrale) ha scritto le ultime battute.

Rappresentata nel corso del '90, «Tre sull'altalena» (che va in scena domani alle 20.30 al Cristallo, per la stagione di prosa della Contrada) ha riscosso un calorosissimo successo, sia nei teatri sia fra i critici, suscitando da un lato un sottile divertimento e dall'altro molti confronti «importanti» (con Sartre, con Foucault, con Jonesco, con Feydeau, perfino con Beckett e Kafka e Bunuel). La trama è semplicissima. In una grande città dei nostri giorni, un industriale, un ufficiale dei servizi segreti e un professore restano bloccati (a causa di un non meglio identificato «allarme», forse un'esercitazione anti-inquinamento) nell'edificio in cui si erano recati ciascuno per proprio conto, senza riuscire a trovare ciò che nel palazzo cercavano.

E' una banale seccatura ma, a poco a poco, essa si trasforma in qualcosa di sempre più strano e inquietante, finché uno dei tre viene colpito dal tremendo dubbio che quella strana situazione altro non sia che la morte e, quell'edificio, un'anticamera dell'aldilà.

Tutti i personaggi reagiscono in modo diverso, a seconda del proprio carattere: chi si abbandona alla paura, chi si difende con la ragione, chi scolla le spalle con allegria noncuranza. Scontri e confronti non sono privi di una

buona comicità. Pur essendo infatti l'argomento decisamente serio e importante, Lunari (Milano, 1934) sa costruire una commedia divertente, che si rifà in qualche modo alla commedia dell'arte, al teatro dell'assurdo, e che si avvale dell'ottima recitazione della Compagnia stabile del Teatro filodrammatici di Milano (Antonio Guidi, Riccardo Pradella, Gianni Quillico, Margherita von Kraus). Le musiche sono di Giovanna Busatta, scene e costumi di Angelo Poli, la regia (una direzione fin qui molto apprezzata per il ritmo che ha impresso alla «pièce») di Silvano Piccardi.

Lunari stesso ha spiegato come questo testo sia nato in soli sette giorni, e sia stato scritto «in stato di grazia», col preciso intento di non parlare di nulla. Via via esso si è strutturato in uno schema abbastanza rigido, con una suddivisione in quattro atti, all'interno dei quali sono nate automaticamente anche le figure dei tre protagonisti.

A loro si aggiunge, quasi nel finale, la donna delle pulizie. Prostrati dall'attesa, i tre credono di vedere in lei la Madonna, e il tutto diventa comicamente ambiguo. Le frasi della donna infatti assumono un doppio significato: quello proprio della tradizione cristiana e quello, più prosaico (e in questo caso più autentico) della normale vita quotidiana.

Le repliche proseguiranno al Cristallo secondo i consueti orari: domenica 6 gennaio alle 16.30; nei giorni feriali (escluso il lunedì) alle 20.30; sabato 12 gennaio, doppia rappresentazione (alle 16.30 e alle 20.30).

TEATRO / ROMA

«Cuccioli» cresciuti e già tormentati

TEATRO Delle Piane e Manfredi

BOLOGNA — Debutta questa sera al Teatro Duse di Bologna, «Ti amo, Maria», un testo di Giuseppe Manfredi, Premio Bignami Ater Riccione 1989, interpretato da Carlo Delle Piane e Anna Bonaiuto. I protagonisti, Sandro e Maria, lui poco più che cinquantenne, lei appena trentenne, dieci anni prima si sono amati. Sandro, spinto dall'acuto desiderio di rivedere Maria, dopo lunghe ed estenuanti ricerche ne rintraccia l'indirizzo e, un giorno, decide di aspettarla, stravolto dall'alcool, sul pianerottolo di casa. E proprio il pianerottolo farà da scenario all'intera commedia, composta di undici scene, contrappuntate — quasi fosse la voce di un terzo personaggio — dalla melodia notturna di una musica jazz legata al primo incontro fra i due.

Con il procedere degli eventi, Maria viene costretta a uno struggente corpo a corpo, che finirà quasi col dare vita a una seconda storia tra i due, e la vicenda arriverà ad esprimere tutta la tensione contenuta in una violenta persecuzione amorosa. La regia è di Marco Sciaccaluga; le scene di Alberto Andreis; le musiche originali di Lino Patruno.

ROMA — I «cuccioli» crescono e ripensano alla loro gioventù. E' questo l'argomento della commedia di Andrea Jeva, tratta da un racconto di Mario Vargas Llosa, che debutta oggi a Roma, al Teatro Sala Umberto, dopo una proficua messa in scena a Milano nel corso della scorsa stagione.

Attorno a quel tavolo, i «cuccioli» (interpretati da Elena Callegari, Francesco Paolo Cosenza, Sebastiano Filocamo, Riccardo Magherini, Antonio Rosti) evitando di cadere nella rievocazione nostalgica riconsiderano con apparente svagatezza ma con molto rigore le proprie radici, alla ricerca di una possibile coerenza nelle loro scelte di vita.

Mentre nel testo l'azione drammatica (la trama) appartiene decisamente al passato, la commedia vera e propria si sviluppa come una sorta d'inchiesta, condotta però senza che i protagonisti ne abbiano coscienza. La realtà viene quindi filtrata attraverso le esperienze, le emozioni e anche le informazioni che sono patrimonio di ciascuno dei personaggi. Lo schema è formato da rapidi flash, quasi cinematografici, e da continui passaggi tra un'ambientazione milanese e un'altra africana, cosa che contribuisce a rendere insolita e intrigante la messa in scena.

APPUNTAMENTI



Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 nel teatro di via Ananian, per la Rassegna teatrale in dialetto organizzata dall'Associazione Armonia, la compagnia Farit-Teatro presenta fuori abbonamento la commedia «Chi l'ha vista?» di Tu.Gru-Ro.

«Nordest Spettacolo»

Tre sull'altalena

Oggi alle 14.30 la rubrica radiofonica regionale «Nordest Spettacolo», a cura di Rino Romano, si occuperà del debutto (domani sera al Teatro Cristallo) della novità di Luigi Lunari: «Tre sull'altalena» con la compagnia del Teatro Filodrammatici di Milano.

Casa di cultura slovena

Orchestra ceca

Oggi alle 20.30 al Kulturndom di via Petronio 4 a Trieste e domani alla stessa ora al Kulturndom di via Ialco Brass a Gorizia, organizzato dagli Istituti di credito sloveni in Italia, è in programma il «Concerto di Capodanno» dell'Orchestra sinfonica della Moravia Filharmonija di Olomouc (Cecoslovacchia), diretta da Stanislav Macura.

Cinema Nazionale 4

A casa di Alice

Al cinema Nazionale 4 si proietta il film «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone, accanto al quale recitano Ornella Muti e Sergio Castellitto. Musiche di Vasco Rossi.

Al cinema Ariston

«Tè nel deserto»

Fino a domenica al cinema Ariston, nell'ambito del Festival, proseguono le quattro proiezioni giornaliere (alle ore 15, 17.30, 20 e 22.30) del film «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci.

TEATRO

«Chi l'ha vista?» è di scena la Farit

Cinema e dintorni

Omero Antonutti

Oggi alle 15.15 Omero Antonutti sarà il primo ospite dell'anno nuovo nella rubrica radiofonica «Cinema e dintorni» di Sebastiano Giuffrida.

Nuovo Cinema Alcione

Un angelo a tavola

Al Nuovo Cinema Alcione è in programma il film «Un angelo a mia tavola» della regista neozelandese Jane Campion.

Alla radio regionale

Nordest Cultura

Oggi alle 15.30 a «Nordest Cultura», la rubrica radiofonica curata da Lilla Cepak e Fabio Malusa, si parlerà di tre libri: «Istria: i sentieri della memoria» di Guido Miglia, «Emma: A Translated Life» di Michael Bosworth e «L'età dei diritti» di Norberto Bobbio.

Sala Azzurra

La Sirenetta

Alla Sala Azzurra del cinema Excelsior, nell'ambito del FestFest, si proietta il film della Walt Disney «La sirenetta».

Società dei Concerti

Quartetto Accademica

Lunedì alle 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti suonerà il «Quartetto Accademica». Il programma comprende musiche di César Franck e Maurice Ravel.

Al Goethe Institut

Quartetto Aurora

Domenica 13 gennaio alle 11 al Goethe Institut, per la Rassegna «Cesare Barison», concerto del Quartetto Aurora.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 20 (turno A) spettacolo di Balletti Grand Gala con Kader Belarbi, Jean Charles Gil, Aida Gomez, Antonio Marquez, Marco Pierin, Marie Claude Pietragalla, Noella Pontois, Anna Savignano. Domani alle 20 (turno B) Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per il Teatro di W.A. Mozart «Il ratto del Serraglio» (parte prima). Direttore Karl Bohm. Lire 2000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore 21 Enrico Ruggeri in Concerto presenta «Il falco e il gabbiano». Prevediamo la sua presenza in un film sconvolgente e delicato che non potrete dimenticare.

TEATRO V. ANANIAN. Ore 20.30 «Armonia» presenta «F.A.R.I.T. teatro» in «Chi l'ha vista?». Spettacolo fuori abbonamento. Prevediamo la sua presenza in un film sconvolgente e delicato che non potrete dimenticare.

ARISTON. Festival del Festival. Ore 15, 17.30, 20, 22.30: «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci, con Debra Winger e John Malkovich. 3.a settimana di successo. Non vietato.

EXCELSIOR. Ore 14.30, 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15. Per l'eccezionale affluenza di pubblico, la Sirenetta di Walt Disney verrà proiettata in sala Excelsior. Al film è abbinato un cortometraggio di Paperino.

SALA AZZURRA. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22. Rocky Balboa è tornato «Rocky V» di John Avildsen, con Sylvester Stallone, Italia Shire, Burt Young, Sage Stallone.

EDEN. 15.30 ult. 22.15: «Zozzerie di una moglie in calore». Il nuovo hard di Lasse Braun, il più raffinato regista tedesco del cinema porno. V. m. 18.

GRATTACIELLO. Ore 16, 18, 20, 22.15: Arnold Schwarzenegger interpreta il suo più grande successo con la bellissima Rachel Ticotin: «Atto di forza», divertimento, azione, super-tecnologia.

MIGNON. 15 ult. 22.15: «La storia infinita 2». Il grande appuntamento di Natale per tutta la famiglia.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Vacanze di Natale '90». La villeggiatura tutta risate con Boldi, Grogg, De Sica, Abatantuono e Andrea Roncato.

RISTORANTI E RITROVI

Musica nuova «Alle 9 sorelle»

Ogni venerdì con Giulia e Marco. Tel. 040/225146 Prosecco.

Sabato Bronzi Show

Spettacolo completamente rinnovato. Prenotazioni 311349-271960.

Anni 60 al dancing Paradiso

Venerdì 11 gennaio e tutti i venerdì dal vivo con orchestre giuste.

I Los Pedritos al Paradiso

Domani sera l'orchestra più simpatica.

I GRANDI FILMS DELLE FESTE

NAZIONALE 1

VACANZE DI NATALE '90

NAZIONALE 2

TARTARUGHE NINJA ALLA RISCOSSA

NAZIONALE 3

FANTOZZI ALLA RISCOSSA

NAZIONALE 4

STASERA A CASA DI ALICE

NOI ITALIANI
SIAMO RAZZISTI,
BABBO?



MACCHÉ! NOI
SFRUTTIAMO CHIUNQUE
A BRACCIA APERTE.



Quante ne sentite ogni giorno di battute come questa. E come reagite? Ridete? Vi arrabbiate? Oppure restate indifferenti? Quante volte avete visto trattare male una persona "diversa"? E come avete reagito? Il razzismo non è solo quello degli atti di violenza che leggiamo sui giornali. Il razzismo è un pen-

siero sottile che a volte s'insinua senza che ce ne accorgiamo. È una risposta sgarbata, che ferisce; è il sentirsi un po' superiori, che umilia. Umilia e ferisce chi lo riceve da noi. E umilia noi, perché non usiamo la nostra capacità di pensiero: quella che rende veramente ogni essere umano uguale all'altro.

NO AL RAZZISMO. SI ALLA TOLLERANZA.

PUBBLICITÀ
PROGRESSO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergeste 11, telefono 366766. **ORARIO:** 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/341111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rossetti 20, telefoni 0481/798828-798829. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo 3.10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornelia 17, telefono 02/6700641. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/232922. **BOLOGNA:** via T. Fiorini 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 030/289028. **FIRENZE:** viale Giovanni Dadda 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-764289. **NOVENTA PADOVANA:** (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. **TRENTO:** via dei Cavalieri 39/41, tel. 0461/96290/80. **BOLZANO:** via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la pubblica.

I testi da pubblicazione verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio; 2 lavoro personale servizio; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 3-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1320, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per lettera, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Gli avvisi economici possono anche essere delati per telefono chiamando il numero 368766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORINA offresi stabile con dormire presso signora anziana autosufficiente. Tel. 040/363437. (A66419)

2 Lavoro a domicilio Artigiano

LA TINTORIA CATTARUZZA PULISCE tinge smacchia con garanzia montoni nappati, peli in confezioni coccodrillo, salotti, pelari, stivali, borsette ecc. Lavoro in proprio non da altri. Giulia 13, 775748. (A65862)

3 Vendite d'occasione

GIACCONE martora canadese nuovo amplissimo mai indossato vendendo prezzo realizzato. Tel. 040/742485. (A66026)

4 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti quadri di qualsiasi genere sgomberati anche gratis. Tel. 040/412201-382752. (A11)

5 Impiego e lavoro Richieste

BARMAN cameriere professionista 22enne bella presenza, cerca lavoro nel settore. Tel. 040/812254. (A50039)

6 Cuoco

CUOCO 23.enne plurennale esperienza piatti propri disponibile subito 0432/758212. (A66056)

7 Laureata

LAUREATA scuola interpreti bilingue tedesco-italiano buona conoscenza inglese conoscenza elementare francese cerca impiego. Disponibilità viaggi. Tel. 040/576120. (A65789)

8 Offresi

OFFRESI giovane autista patente D/E pratico viaggi nazionali. Tel. 040/301671. (A66020)

9 Ragioniera

RAGIONIERA lunga esperienza lavori ufficio lva-contabilità-computer offresi. Tel. 040/816109. (A66412)

10 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI aiuto pasticcere pratico massimo 20 anni. Telefonare 040/213055. (A009)

11 Aut. moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquirente macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 040/821378. (A6747)

12 Demolizione

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/568355. (A6751)

13 Vendo

VENDO Panda 30 2.500.000, 127 1.800.000, Ritmo 1.800.000. Tel. 040/214885. (A65374)

14 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A. ALVEARE 040/724444 recente Giulia arredato non residenti: soggiorno cucinino matrimoniale bagno terrazzo 500.000. (A6392)

15 Affittasi

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 390039 - Padova 8720222. (A099)

16 Quattromura

A. QUATTROMURA San Luigi, signorile, ammobiliato, soggiorno, bicamer, cucina, bagno. 700.000 mensili. Non residenti 040-578944. (A6554)

17 Lorenza

LORENZA affitta: solo studenti, 2 stanze, cucina, bagno (4 letti). 500.000. 040/734257. (A6536)

18 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a tutti senza cambiali erogazione rapida. Tel. 040/361591.

19 A.A. SAN GIUSTO

A.A. SAN GIUSTO Credit prestiti fino 30.000.000 in 48 ore. Serietà e discrezione. 040/302523. (A0017)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C001)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquirente macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 040/821378. (A6747)

12 Demolizione

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/568355. (A6751)

13 Vendo

VENDO Panda 30 2.500.000, 127 1.800.000, Ritmo 1.800.000. Tel. 040/214885. (A65374)

14 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A. ALVEARE 040/724444 recente Giulia arredato non residenti: soggiorno cucinino matrimoniale bagno terrazzo 500.000. (A6392)

15 Affittasi

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 390039 - Padova 8720222. (A099)

16 Quattromura

A. QUATTROMURA San Luigi, signorile, ammobiliato, soggiorno, bicamer, cucina, bagno. 700.000 mensili. Non residenti 040-578944. (A6554)

17 Lorenza

LORENZA affitta: solo studenti, 2 stanze, cucina, bagno (4 letti). 500.000. 040/734257. (A6536)

18 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a tutti senza cambiali erogazione rapida. Tel. 040/361591.

19 A.A. SAN GIUSTO

A.A. SAN GIUSTO Credit prestiti fino 30.000.000 in 48 ore. Serietà e discrezione. 040/302523. (A0017)

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a tutti senza cambiali erogazione rapida. Tel. 040/361591.

21 A.A. SAN GIUSTO

A.A. SAN GIUSTO Credit prestiti fino 30.000.000 in 48 ore. Serietà e discrezione. 040/302523. (A0017)

22 Case, ville, terreni Acquisti

A. TRE 1 040-774881 stima il tuo immobile e ti aiuta a vendere al meglio. (A6756)

23 Vesta

VESTA cerca appartamenti per nostri clienti zone centrali e periferiche da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi. Tel. 040/730344. (A6538)

24 Ziani

ZIANI immobiliare 040/768076, cerca zona Trieste stabile in blocco 1000/1500 mq utilizzabili. (A6549)

25 Smarrimenti

SMARRITI occhiali vista grigi verdi portici Scala Giganti. Tel. 040/870082. Lauta ricompensa. (A66115)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio massima serietà. Tel. 040/69364. (A6749)

IN 2 ORE AD ARTIGIANI E COMMERCianti PRESTITI DA 1 A 20 MILIONI

ISTRUTTORIA TELEFONICA SENZA CAMBIALI, SENZA SPESE, FIRMA SINGOLA, EROGAZIONE A TRIESTE, SPESE TELEFONICHE A NOSTRO CARICO. TEL. 011/5746208

AG. LABORATORIO

AG. LABORATORIO maglieria con licenza biancheria cedi Tris Mazzini 30, tel. 040/61425. (A65219)

ADRIA

ADRIA 040/68758 cede STUDIO FOTOGRAFICO zona passaggio completamente rinnovato. (A6550)

GREBLO

GREBLO 040/362486: Sistiana licenza alimentare rivendita pane prodotti ortofrutti dolci d'ogni genere ferramenta cartoleria. (A016)

ABITARE a Trieste

ABITARE a Trieste. Negozio S. Anastasio, adatto piccola attività, mq 30. 040/371361. (A6544)

ACROPOLI

ACROPOLI 040-371002 Rosmini recente ultimo piano panoramico salone 2 stanze cucina abitabile bagno poggolo riscaldamento autonomo 200.000.000. (A022)

AGENZIA GAMBIA

AGENZIA GAMBIA 040/768702: Borgo Teresiano 1.0 piano 280 mq; altro 2.0 piano 220 mq; adatto appartamento, ufficio o ambulatorio. (A6529)

AGENZIA MERIDIANA

AGENZIA MERIDIANA 040/733275: zona Costalunga locale commerciale mq 250; altro stessa zona mq 360; altri zona Perugini mq 45/55 primingresso. (A6530)

ALABARDA

ALABARDA 040/768821 Centrale signorile moderno servizi separati poggoli tutti comfort 105 mq. (A6553)

B.G.

B.G. 040/272500 Muggia zona centrale nuove ville singole vista mare con giardini, garage. B.G. 040/272500 Puglie Domio apertura Cantieri villette schiera primingresso, giardini propri, ottime rifiniture, 210.000.000. (A04)

ESPERIA

ESPERIA VENDE (zona) PAM modesto camera cucina wc. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A6399)

GEOM SBISA: RESIDENZA

PETRARCA Via Mameli-Eremita in costruzione appartamenti lussuosi varie metrature possibilità con mansarde, taverne, giardini propri, terrazzi vista mare mq 50. Ufficio vendite viale Ippodromo 14 040/942494. (A6511)

IMMOBILIARE BORSA

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 zona verde casetta a schiera recente costruzione soggiorno tre stanze cucina doppi servizi lavagna giardino posto auto coperto. Prezzo 360.000.000. (A6556)

ROIANO

ROIANO, appartamento recente piano alto, mq 90, vendesi. Immobiliare Solario tel. 040/728674, orario 16.30-19. (A6444)

TRE 1

TRE 1 040/774881 Coroneo camera cucina bagno da sistemare prezzo occasione. (A6756)

TRE 1

TRE 1 040/774881 Commerciale spazioso tricarriera termotermica luminoso. (A6756)

TRE 1

TRE 1 040/774881 Pietà ristrutturato soggiorno cucina camera doppi servizi. (A6756)

TRE 1

TRE 1 040/774881 SCORCOLA recente panoramico ampia metratura box. Informazioni presso nostri uffici. (A6756)

USO

USO negozio o agenzia bancaria vendesi locali d'affari circa 200 mq + magazzino circa 200 mq + magazzino circa 200 mq. Eventuale licenza. Zona via Udine tel. 040/411579. (A0001)

— pellicerie —

FRANCETICH

LIQUIDAZIONE
sconti 50%
fine locazione ...

CHIUDE LA SEDE
DI TRIESTE CAUSA
TRASFERIMENTO E
LIQUIDA TUTTO CON
SCONTI DEL 50%

SEDE DI TRIESTE
VIA S. SPIRIDIONE 2/C



COM. EFF.

KÄRNTEN

Notizie della neve fino a 3000 m

Scom-

mettiamo

che c'è

neve in

Carinzia

Regione sciistica

carnica

Hermagor-

Passo Pramollo

0043/4282/2043

e 0043/4285/8241

Per chi cerca una

grande varietà

di piste:

Katschberg

0 0 4 3 /

4734/630, 3300

Avventura sul

ghiacciaio:

Mallnitz/Mölltal

0043/4784/632

Per chi vuole cultura

e natura:

Spittal/Goldeck

0043/4254/3326

Per gli amanti

della neve:

dall'Alpe di Siusi

Bad Kleinkirchheim

0 0 4 3 /

4240/8212

Heiligenblut/

Großglockner

0 0 4 3 /

4732/2772

Benvenuti

fra amici

Kärnten Information